



DURE ACCUSE DELL'«INGEGNERE»

De Benedetti: «In Italia una cricca di potere di stampo sovietico»

Amaro sfogo in un'intervista al «Financial Times» di Londra.

Ambrosiano e P2: «Nuove prove esplosive mi scagioneranno»



ROMA - Un'Italia dominata da una «cricca di potere che l'ha resa simile ai regimi comunisti, dove la corruzione è potuta crescere a ritmi esponenziali». Forse non è stata la Russia, perché la libertà di stampa è sempre stata garantita e i dissidenti non sono stati spediti in Siberia. Ma la Siberia dell'ingegner De Benedetti è stato il coinvolgimento nel crack del Banco Ambrosiano, da cui è uscito con una condanna a sei anni per bancarotta. E oggi il rischio maggiore che l'ingegnere vede è una ventata di populismo che rischia di travolgere quanto di buono è stato fatto nella lotta alla corruzione.

Si sfoga in una lunga intervista al londinese «Financial Times», Carlo De Benedetti, proprio nel giorno in cui perde il controllo della Tecknecomp, una società di informatica di cui il gruppo di Ivrea deteneva la maggioranza.

A pochi giorni dal ritorno in libertà, dopo gli arresti domiciliari seguiti all'arresto per una storia di corruzione per una fornitura di computer, l'ingegnere di Ivrea affida alla stampa inglese le sue sensazioni di imprenditore alle prese con la giustizia, promettendo però, sul caso Ambrosiano, «nuove esplosive prove che emergeranno nel corso del processo alla P2» che si sta aprendo a Roma.

A pagina 2

«E' UN LEADER IRRESPONSABILE E PERICOLOSO»

Segni contro Bossi

Dura critica all'attacco «insensato» contro il giudice di Varese

E il Pds apre la corsa al voto

Lanciata raccolta di firme. Oggi si decide sul doppio turno

MILANO - Segni in campo contro Bossi. A Milano per presentare il suo «Patto di rinascita nazionale» Mario Segni, davanti a una platea di circa 1000 persone, ha attaccato il leader della Lega. Segni ha definito Bossi «un leader irresponsabile e pericoloso che mette in pericolo le conquiste più belle e più grandi che abbiamo raggiunto in un secolo di storia: l'Unità d'Italia e dell'Europa».

Segni ha poi definito le parole di Bossi contro il magistrato di Varese, un «attacco insensato alla magistratura che rompe i cardini del sistema democratico». «Mi rifiuto di credere - ha aggiunto - che la maggioranza dei lombardi sia pronta a seguire Bossi nella sua follia».

Intanto il Pds lancia una petizione popolare per sciogliere le Camere subito dopo il 21 dicembre. Per Occhetto, infatti, dopo questa data, «il governo Ciampi è finito» e la Quercia ritirerà la sua astensione. L'iniziativa è stata subito criticata da Dc, Pri e Lega.

Oggi intanto dovrebbe essere deciso, alla Bicamerale per le riforme, se riaprire o no il discorso sull'introduzione del doppio turno. Prospettiva che però ora sembra tramontare.

A pagina 2

I VERBALI DEL GIUDICE MASTELLONI A FIRENZE

Monticone e caso Gladio

«La struttura c'è ancora»



FIRENZE - La procura di Firenze tornerà a interrogarsi di Gladio. E' in arrivo la documentazione che il giudice Mastelloni di Venezia ha raccolto sul caso che riguarda il generale Franco Monticone, indagato per alto tradimento e sospeso dopo che il suo nome è stato fatto da Donatella Di Rosa come uno dei partecipanti a riunioni in cui si parlava di traffici d'armi e golpe.

A Firenze arriveranno i verbali di una serie di interrogatori, dai quali emerge che i repartispeciali dell'esercito per anni si sono addestrati con i gladiatori in Veneto e in Friuli. E che la scuola di paracadutismo militare di Pisa forniva gli istruttori per Capo Marrangiu (base chiusa un mese fa): questi spesso lavoravano per la causa favorevole alla svolta autoritaria. Monticone, quando era a capo della Folgore, era in contatto con il Sismi anche per le esercitazioni di Gladio e, pare, riferiva al generale Paolo Inzerilli, che domenica ha partecipato al raduno di Redipuglia. I testimoni avrebbero spiegato che l'organizzazione «Stay Behind» non è stata sciolta, che i suoi piani sono sempre gli stessi e che ora le truppe di Gladio sono composte dai militari del Col Moschin e del Comsubin. Il golpe raccontato dalla Di Rosa potrebbe essere un'operazione collegata a Gladio.

LE TANGENTI DELL'EX MINISTRO DELLA SANITA'

De Lorenzo: «Restituirò»

Un altro dossier sugli emoderivati consegnato ai giudici

NAPOLI - «Sua sanità» Francesco De Lorenzo ha deciso che restituirà il mal tolto. Ovvero i soldi che avrebbe acquisito ingiustamente, quelli provenienti da tangenti. L'ex ministro, interrogato ieri a Napoli dal giudice Di Pietro, si è detto disponibile a risarcire personalmente il danno. «E' ciò scrivono in un comunicato i suoi avvocati - malgrado il 95% delle stesse ipotesi di accusa riguardino finanziamenti finalizzati a scopi politici e non personali».

«Sono già state concordate dai difensori dell'onorevole De Lorenzo - affermano gli avvocati - le modalità di immediata consegna all'autorità giudiziaria italiana della somma da versare a titolo di restituzione; il che avverrà nei prossimi giorni».

Intanto sul tavolo del procuratore Agostino Cordova è comparso un altro dossier sugli emoderivati. A consegnarlo è stato il primario del reparto di ematologia dell'ospedale di Pavia, Elio Veltri.

Secondo il professore ci sono stati dei «buchi temporali» in cui disposizioni e leggi ministeriali non sono state attuate del tutto. «Nel 1988-89 lo stesso Poggolini ammetteva che erano in circolazione prodotti poco sicuri ma si giustificava dicendo che data la carenza di plasma non era possibile fare diversamente».

Secondo Elio Veltri sarebbero 200 su 6000 ammalati da Aids e contagiati da emoderivati.

Secondo il professore ci sono stati dei «buchi temporali» in cui disposizioni e leggi ministeriali non sono state attuate del tutto. «Nel 1988-89 lo stesso Poggolini ammetteva che erano in circolazione prodotti poco sicuri ma si giustificava dicendo che data la carenza di plasma non era possibile fare diversamente».

Secondo Elio Veltri sarebbero 200 su 6000 ammalati da Aids e contagiati da emoderivati.

A pagina 5

PESANTE PERDITA SUL MARCO

Le tensioni politiche affossano la lira

ROMA - L'incertezza politica che grava sull'Italia si ripercuote sulla nostra moneta. Ieri è stato un lunedì difficile, con la lira che ha perso parecchio nei confronti del marco. Dopo aver toccato le 990 lire, il marco veniva scambiato a quota

986,75 al momento della rilevazione della Banca d'Italia. «Il mercato sta anticipando il rischio politico che potrebbe emergere da queste elezioni», commentava ieri un analista.

Il paradosso è che in realtà la lira è sottovaluta rispetto al marco.

In questi mesi, poi, la situazione economica italiana sta riprendendosi. Quindi per il medio periodo la situazione si prospetta rosea. Ma non per il breve, a causa delle tensioni politiche.

In Economia

MIRIA FURLANETTO ERA STATA SEQUESTRA IL 15 LUGLIO

Olbia, rilasciata dopo 123 giorni

Liberata nella notte, sta bene - Sarebbe di un miliardo il riscatto pagato



Miria Furlanetto

OLBIA - Si è la prigionia di Miria Furlanetto, rapita il 15 luglio a Olbia e liberata poco dopo le 21.30 di domenica nelle campagne del Nuorese, anche se la notizia si è appresa soltanto alle 5 del mattino quando la donna, dopo aver vagato per ore, ha raggiunto un casolare e da qui, con una telefonata al cellulare del marito, affidato ad un amico che ha seguito le ultime fasi della vicenda, ha annunciato la notizia attesa da 123 giorni (ma il «buco» di circa otto ore appare un po' misterioso).

L'annuncio della liberazione della donna è stato accolto con soddisfazione soprattutto a Olbia, dove il parroco don Pietrino Ruiu ha messo in azione il sistema automatico di suono delle campane: l'apparecchio si è inceppato e per un'ora sono suonati nella zona i rintocchi accompagnati in sottofondo dal suono della «Toccata e fuga in Re minore» di Bach. Nel frattempo, Miria Furlanetto abbracciava a Nuoro il marito, infreddolito ma in condizioni abbastanza buone.

La sua liberazione o era attesa da giorni, dopo che l'emissario della famiglia era riuscito a concludere una trattativa che negli ultimi tempi era stata più volte sul punto di imboccare una strada senza uscita. Di riscatto ufficialmente non si parla ma, secondo indiscrezioni, sarebbe stato pagato circa un miliardo.

A pagina 4

Nuovi vertici Fiat

Al debutto Giovanni Agnelli jr. ed entra in consiglio Coppola di Canzano (Generali)

IN ECONOMIA

Izetbegovic a sorpresa

«Si allo stato serbo-bosniaco», critiche ai croati. Macedonia: Grecia contro Italia

A PAGINA 6

Mosca città chiusa

Misure eccezionali contro l'immigrazione Eltsin: «Mai annullate le presidenziali»

A PAGINA 6

STAVA SCONTANDO L'ERGASTOLO A NUORO

Muore per infarto Luciano Liggio, il «re della mafia» corleonese

NUORO - Luciano Liggio è morto nell'ospedale di Nuoro dove era stato trasportato d'urgenza dal carcere dov'era detenuto. Aveva 68 anni. Il «re della mafia» di Corleone si è sentito male in cella, e un altro detenuto ha avvisato l'agente di custodia di servizio che ha chiamato l'infermeria. Sono accorsi tre medici, i quali hanno subito visto che Liggio presentava i sintomi di un infarto e gli hanno praticato un massaggio cardiaco.

Poi è stata chiamata un'autoambulanza con la quale Liggio è stato trasportato in ospedale, dove è giunto già morto. Sul caso ha aperto un'inchiesta la procura della Repubblica, ma non sembrano sussistere dubbi sulle cause della morte, sopraggiunta per un infarto.

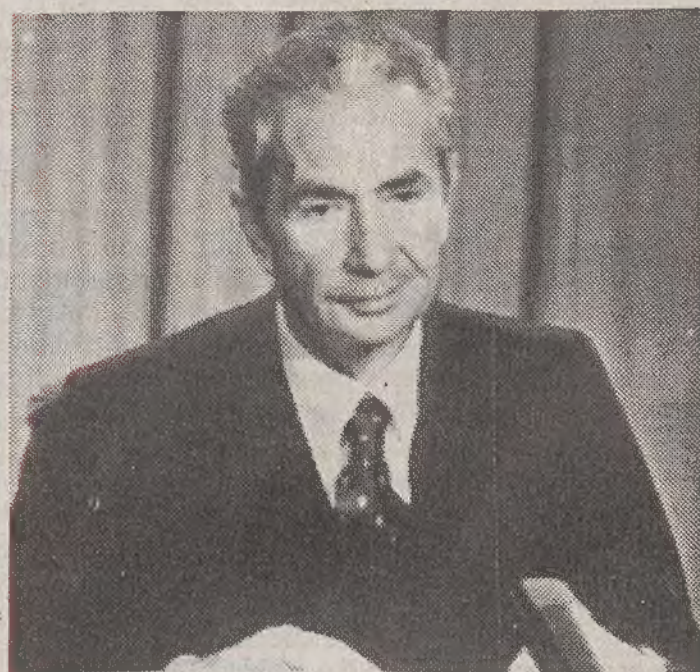
Liggio stava scontando una condanna all'ergastolo ed era detenuto nel carcere di Nuoro dal 1984. Il nome di Liggio era tornato alla ribalta della cronaca sul finire degli anni '80. Nel 1989 i suoi difensori presentarono un'istanza per la concessione del regime di semilibertà, contro la quale si espressero l'allora ministro dell'Interno Gava e l'alto commissario per la lotta alla Mafia Sica, e il tribunale respinse la richiesta.

Nel 1991 il nome di Liggio tornò sulle prime pagine dei quotidiani per una vicenda legata alla sua passione per la pittura.

A pagina 4

RIVELAZIONI DI COSSIGA

Moro fu assassinato mentre la Dc stava per trattare con le Br



ROMA - Se Moro non fosse stato ucciso dalle Br il 9 maggio 1978, la Dc avrebbe tentato di salvarlo mettendo da parte la linea della fermezza e aprendo una trattativa con le Br. Lo rivela Francesco Cossiga, allora ministro dell'Interno. La direzione dc, dice Cossiga, quando seppe dell'uccisione di Moro stava per convocare il consiglio nazionale, che avrebbe dovuto ratificare la decisione di trattare con le Br. In questo caso Cossiga si sarebbe dimesso da ministro dell'Interno, essendo contrario a trattare con il partito armato. Questo capitolo inedito della vicenda Moro è contenuto in un libro-intervista di imminente pubblicazione, autore Bruno Vespa. A confermare la versione di Cossiga è il senatore Amintore Fanfani, mentre la smentisce l'ex direttore del «Popolo» Paolo Cabras.

A pagina 2

OGNI GIOVEDÌ DALLE 13 SU TELEQUATTRO SEGUITE LE NOSTRE PROPOSTE IN DIRETTA

IL TUO TELEVISORE USATO VALE L. 200.000
ACQUISTANDO UN NUOVO **SONY**
12 MESI SENZA INTERESSI O MICRORATE DA L. 12.500 MENSILI 3 ANNI GARANZIA TOTALE

NUOVE TARIFFE FAMIGLIA
CANONE L. 10.000

INFORMAZIONI IN NEGOZIO TELEFONI SIP - RIVENDITORE AUTORIZZATO SONY - MOTOROLA - ERICSSON - SWATCH - MITSUBISHI DA L. 12.500 MENSILI

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

SFUMA LA PROSPETTIVA DELLA CORDATA BELROSSO

Un «malinteso» sulla Triestina

TRIESTE - E' precipitata anche la cordata Belrosso. Il presidente della Triestina Raffaele De Ruiu ne ha dato notizia ieri pomeriggio nel corso della riunione organizzata dai club dei tifosi per tastare il polso ai pretendenti alla poltrona di sindaco. Com'è noto, De Ruiu ha infatti minacciato di lasciare e di consegnare la squadra al futuro primo cittadino non appena questi si sarà insediato in Comune.

Al presidente alabardato non è piaciuta l'ultima mossa del gruppo friulano sponsorizzato da Belrosso. I nuovi acquirenti, secondo gli accordi, avrebbero dovuto pagare subito tre miliardi più il prezzo di alcuni giocatori che si erano riservati di scegliere a giugno fra quelli della rosa. De Ruiu non aveva accettato questa ultima condizione, pretendeva che Belrosso e i suoi partner indicassero subito anche i giocatori a cui erano interessati. La telefonata di Belrosso a De Ruiu ha tagliato la testa al toro. «Si è trattato di un malinteso - ha spiegato il

presidente ai presenti - perché i friulani volevano pagare solo i tre miliardi». Adesso la situazione è critica. De Ruiu con le sue sole forze sostiene che non ce la fa più e potrebbe consegnare la squadra al futuro sindaco, come accadde dieci anni fa quando Del Sabato si rivolse a Cecovini. I candidati alla prima poltrona chiaramente non hanno ricettività magiche. Promettono di trovare finanziatori e propongono l'azionariato popolare che ha già dato scarsi frutti.

In Sport

Dal 17 al 21 novembre

TS
TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Coriolano
di William Shakespeare
regia di Roberto Guicciardini
con Giulio Brogi

Il tragico e il grottesco della storia in una delle opere di Shakespeare più poeticamente compiute.

spettacolo 2A (azzurro - alternativa)
Turno Prime: Mercoledì 17 - ore 20.30
Turno Mercoledì pom.: Venerdì 19 - ore 16
in programma da domani al

POLITEAMA ROSSETTI
CONTINUA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

DOPO IL 21 DICEMBRE LA QUERCIA (CHE ANNUNCIA UNA RACCOLTA NAZIONALE DI FIRME) RITIRERÀ L'APPOGGIO AL GOVERNO CIAMPI

Pds: «Sciogliere le Camere»

ROMA - Il Pds lancia una petizione popolare per sciogliere le Camere subito dopo il 21 dicembre. Per Achille Occhetto, infatti, dopo questa data, «il governo Ciampi è finito». Il segretario ha annunciato l'iniziativa, subito criticata dalla Dc, dai repubblicani, dalla Lega, in una conferenza stampa ieri a Botteghe Oscure. «Vogliamo votare per ricostruire l'Italia», con questo slogan comincerà nei prossimi giorni in tutto il Paese la raccolta di firme per chiedere elezioni anticipate, e al più presto possibile.

Il 21 dicembre, giorno in cui il presidente del Consiglio Ciampi assicura che saranno completati tutti gli adempimenti per i nuovi collegi elettorali e per poter andare alle urne con la legge maggioritaria, scadrà, per la Quercia, la fase di appoggio al governo, e sarà quindi ritirata

l'astensione. Ieri si erano diffuse voci su possibili dimissioni, a fine anno, del governo Ciampi. Ma l'ufficio stampa di palazzo Chigi ha precisato in serata che la posizione del governo non è «minimamente mutata» rispetto a quanto il presidente del Consiglio ha più volte dichiarato in Parlamento. E cioè che la decisione di sciogliere le Camere spetta al Quirinale.

Secondo il segretario della Quercia la petizione servirà a dare voce a quella larga parte dell'opinione pubblica che vuole andare a votare, «a difendere la democrazia» con mezzi e termini ben diversi, però, dalle «sceneggiature leghiste, volte, quelle sì, ad accendere gli animi».

Ma lo scudocrociato reagisce molto male all'iniziativa di Botteghe Oscure. Il presidente dei deputati, Gerardo Bianco, la bolla come «bassa demagogia», «populi-

simo», accusa Occhetto di far concorrenza alla Lega. «Noi» anche dei senatori Dc, dove peraltro si sono manifestate nei giorni scorsi le più strenue resistenze allo scioglimento delle Camere. «Occhetto vuole andare alle urne in un clima di scontro», accusa il segretario del gruppo, Michele Lauria, secondo il quale la raccolta di firme, «squisitamente demagogica», potrebbe costituire «un precedente pericoloso».

«Occhetto è un imbroglione, difende il Palazzo come fa Scalfaro», attacca Umberto Bossi, secondo il quale non è che «un tranello, un'altra manovra per tirare in lungo. Se vogliono davvero elezioni lascino perdere le petizioni e ritirino con noi la loro delegazione dal Parlamento», dice il leader leghista. «Mi pare che in questo modo si fa più in fretta». Nemmeno ai repubbli-

cani piace l'iniziativa della Quercia. Il segretario, Giorgio Bogi, dichiara di preferire la strada maestra delle istituzioni per andare al voto. «Tutto ciò che istituzionalizza svenisce, e ce n'è bisogno. Il rischio delle piazze - sostiene - è invece nuova confusione, mentre ce n'è già troppa».

Oggi dovrebbe essere deciso, nella riunione dell'ufficio di presidenza della commissione bicamerale per le riforme, convocato da Nilde Iotti, se riaprire o no il discorso sull'introduzione del doppio turno. I senatori democristiani insistono, ma il Pds è molto diffidente. Ormai non c'è più tempo, avverte Occhetto, per riformare la legge elettorale: «sarebbe una manfrina assurda», soprattutto perché la Dc non dà nessuna garanzia che l'introduzione del doppio turno, senza prima fissare una data per le elezioni, non sia un

tentativo di dilazionare i tempi. I liberali non credono che in poco tempo si possa trovare una convergenza, assolutamente contraria all'idea di una Rifondazione comunista e Lega. A nome della Rete Diego Novelli scrive alla presidente della bicamerale, Nilde Iotti, che è impossibile rimettersi a discutere in Parlamento a gennaio un nuovo testo della legge elettorale. Il 22 dicembre, per Novelli, si devono avviare le procedure per consentire il voto degli italiani il 27 febbraio.

I vertici Dc continuano però a respingere ogni accusa di voler rinviare le elezioni. «Rispetto all'aprile '92, quando è stato eletto questo Parlamento», dichiara il direttore del «Popolo», Sergio Mattarella, «molti partiti sono di fatto scomparsi, altri ne sono nati. Direi che è una questione politica che richiede un nuovo Parlamento».

Marina Maresca

VERSO LE ELEZIONI: VENEZIA

Massimo Cacciari, filosofo: «Coalizione di progresso per salvare la città»

Aldo Mariconda: «Leghisti da quando La Malfa è andato con Occhetto»

VENEZIA - Già deputato del Pci per due legislature, a Gianni De Michelis che gli offriva l'iscrizione al Psi, rispose: «No, grazie. Sto bene di mio...». Massimo Cacciari, 49 anni, docente di estetica ad architettura si è ributtato in politica. Occhetto, gli ha rivolto l'invito ad accettare la candidatura a sindaco di Venezia. Il filosofo veneziano guida una coalizione di sei liste diverse: Pds, Verdi, Rete, Alleanza Democratica, Progresso socialista, Rifondazione comunista. «Saremo il nuovo fronte progressista - dice - contro Lega e contro neocostituzionalismo».

Cacciari, perché ha deciso di candidarsi a sindaco di Venezia?

«Perché sono convinto che solo dalle città può uscire il nuovo fronte progressista di cui ha bisogno il Paese. E qui che la fa finita con la politica ideologica, con la politica chiacchierata».

Ma c'è anche un discorso amministrativo...

«Certamente. E' una straordinaria sfida governare il complesso. E dove si trova tanta complessità come a Venezia: terra e acqua, grande industria e cultura? Dove si trovano dissonanze così acute da tenere in una forma?».

Perché dopo l'esperienza parlamentare si era allontanato dalla politica?

«C'era stato il logorismo con il Pci che non arrivava alle conclusioni di oggi sul reset istituzionale e sulla politica fiscale».

Il mancato accordo tra sinistra e nuova Dc, in funzione antileghista, è ancora oggetto di polemica tra lei e Rosy Bindi?

«Non lo so e non mi interessa».

«La verità è che qui si è visto ben poco il rinnovamento democristiano, nonostante le grandi assicurazioni verbali. Mi aspetto che a giorni anche De Michelis e Bernini facciano sapere che non mi si deve votare perché sono un esponente del comunismo internazionale».

Domenica si vota per il rinnovo di 428 consigli comunali: all'appuntamento con le urne sono interessati poco più di undici milioni di elettori, precisamente 11.116.995. Ospitiamo oggi le interviste con Massimo Cacciari e Aldo Mariconda, che i sondaggi danno come favoriti al ballottaggio a Venezia.

VENEZIA - Da ex repubblicano guardava con interesse Alleanza democratica, gli piaceva, ma poi è finito tra le braccia di Bossi che l'ha candidato a sindaco di Venezia dove il leon magna il terrore. «Ma, per favore, basta con queste etichette. E' troppo comodo darci dei razzisti e degli antimeridionali», risponde Aldo Mariconda, 56 anni, trevigiano di nascita, ex manager dell'Olivetti, oggi consulente aziendale.

Ma lei come è finito nelle truppe di Bossi?

«Io ho votato a lungo repubblicano. Il mio punto di riferimento era Ugo La Malfa. Poi mi pareva che potesse essere una buona cosa la nascita di Alleanza Democratica. Ma mi sono fermato quando ho visto che si buttava nelle braccia del Pds di Occhetto, finendo per essere una forza di sinistra succube di quei principi».

Così ha scelto la Lega, perché?

«L'approccio è avvenuto quando io stavo lavorando su due questioni: la struttura economica del territorio e il tema del defiscalizzazione per fare rivivere Venezia. Due argomenti sui quali anche la Lega è impegnata. Trovare, perciò, un'intesa è stato facile».

Secondo i sondaggi sarà questo manager a guidare la poltrona di sindaco di Venezia con il filosofo Massimo Cacciari.

E se dovesse vincere lei, Mariconda, come governerà Venezia?

Giorgio Rizzo

A MILANO IL LEADER DEI PATTISTI ATTACCA IL SENATUR E OCCHETTO

Segni: «Bossi irresponsabile»

Il capo della Lega reagisce alla Procura che ipotizza due reati nei suoi confronti

MILANO - A Milano per presentare il suo «Patto di rinascita nazionale» Mario Segni, davanti a una platea di 1000 persone, ha soprattutto attaccato il leader della Lega Umberto Bossi. Segni ha definito il segretario della Lega «un leader politico irresponsabile e pericoloso che mette in pericolo le conquiste più belle e più grandi che abbiamo raggiunto in un secolo e mezzo di storia: l'Unità d'Italia e l'avvicinarsi all'Europa». Segni ha poi definito le parole di Bossi contro il magistrato di Varese, Abate, un «attacco insensato alla magistratura che rompe i cardini del sistema democratico». Gli attacchi contro la Lega hanno occupato almeno metà dell'intervento.

Segni ha sostenuto di non essere a Milano «per fare una crociata contro Bossi, non ne varrebbe la pena, siamo qui per fare una crociata a favore dell'Italia». Segni fra i nemici del nuovo oltre a Bossi ha indicato anche il segretario del Pds Occhetto che «dichiara di combattere lo stalinismo democristiano, corrotto, quasi che se lo stalinismo diventasse piduismo potesse trasformarsi in una cosa buona. Se Bossi affossa l'Italia ha aggiunto - Occhetto non può comunque darci il nuovo. Occorre una grande forza

popolare che superi la divisione dell'Italia in tre, da una parte la Lega, dall'altra il Pds e in mezzo la vecchia partitocrazia». Il leader dei Popolari ha quindi rivolto un appello a «cattolici e laici, liberali ed esponenti della vecchia cultura socialista» perché si alleino con lui nel Patto. «Sarebbe facile ma continuo Segni - se ci alleassimo io, Martinazzoli e qualcun altro per spartirci i collegi elettorali ma sarebbe un'alleanza nata già morta».

Intanto Bossi reagisce («Accuse infondate» per tentare di rinviare le elezioni) alla notizia che la Procura di Roma ha ipotizzato nei suoi confronti due reati: vilipendio della magistratura (per aver affermato che la vita di un magistrato vale il prezzo di una pallottola) e truffa (per il voto alla Camera espresso al suo posto da un altro deputato della Lega). La Procura deve ora decidere se formalizzare l'inchiesta per la quale, grazie alla nuova legge, non è più necessaria l'autorizzazione a procedere del Parlamento.

Sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, si trovano quindi ora due fascicoli intestati all'on. Umberto Bossi. Il primo contiene numerosi

articoli di giornali in cui sono riportate le frasi del «senatur» che hanno provocato clamore e polemiche. Bossi le ha pronunciate il 23 settembre alla Camera, nel Transatlantico affollato di giornalisti.

Riferendosi all'ipotesi di una «provocazione» contro la Lega, ossia all'eventualità che un magistrato coinvolgesse i leghisti in qualche inchiesta sulle tangenti, Bossi disse che in questo caso la vita del magistrato valeva 300 lire, cioè il prezzo di una pallottola. L'ipotesi di truffa invece si riferisce a un episodio verificatosi sempre alla Camera il 15 settembre.

Il portavoce della Lega, On. Luigi Rossi, venne sorpreso a votare al posto di Bossi usando la sua tessera magnetica.

Umberto Bossi respinge le accuse. E citando il «libretto di Mao» attacca i partiti contrari alla Lega definendoli «schifosi nidi di scorpioni, di serpenti e di vermi» che proliferano sotto le «rovine del Palazzo» e «tentano di combattere la Lega ricorrendo alla diffamazione e al tentativo di infangarla direttamente e puntando sui suoi uomini più impegnati». Bossi se la prende soprattutto con Scalfaro ma anche con Occhetto che ha proposto una petizione per chiedere lo scioglimento anticipato delle Camere.

SCADENZE - MINIMUM TAX CON «LETTERA»

Irpef, Irpeg, Ilor, Ici, Iva un vero ingorgo fiscale

ROMA - Ingorgo fiscale a fine anno per i contribuenti italiani che entro il 30 novembre dovranno versare l'acconto Irpef, Irpeg ed Ilor, quello sulla tassa sulla salute e, chi se ne è avvalso, il versamento del condono previdenziale. Le scadenze fiscali si susseguono poi a dicembre: entro il 15 i proprietari di immobili dovranno saldare l'Ici e i titolari di partita IVA versare il proprio acconto.

L'en plein fiscale non fa certo piacere ai contribuenti che tuttavia quest'anno avranno un piccolo premio di consolazione. L'acconto Irpef, Irpeg ed Ilor sarà del '95 e non del '98 grazie al buon andamento dell'autotassazione di metà anno.

Restano invece fissati al 98% per le persone fisiche l'acconto sulla tassa della salute dovuta per il '92, tolta l'eventuale prima rata di giugno, mentre i soggetti che si sono avvalsi del condono previdenziale dovranno pagare la seconda rata o il 50% per i condoni superiori ai 5 milioni.

L'ultimo mese dell'anno prevede il saldo dell'Ici dovuto per il '93 da cui va sottratto quanto pagato a luglio che corrisponde al 45% del dovuto. Infine i titolari della partita IVA verseranno l'88% dell'imposta dovuta per il corrispondente periodo del '92. Tuttavia queste regole potrebbero essere modificate dopo le pronunce della CEE.

Brutte novità anche per quei contribuenti che sono tenuti al pagamento della minimum tax, il fisco sta preparando, infatti, un singolare «lettera di Natale» per i lavoratori autonomi che nel 1993 - l'anno dell'entrata in vigore della minimum tax - hanno dichiarato un reddito inferiore all'anno precedente o hanno chiuso la propria partita Iva. Sono stati individuati i contribuenti delle due categorie, ai quali sarà inviata, entro poche settimane una lettera per chiedere chiarimenti.

Da subito sono invece stati avviati i controlli informatici per confrontare i redditi dichiarati dall'ultima dichiarazione e quelli indicati nel '740 del 1992.

L'INGEGNERE DI IVREA PROMETTE «PROVE ESPLOSIVE» AL PROCESSO ALLA P2 A ROMA

De Benedetti: «Ambrosiano, la mia Siberia»

«Un'Italia dominata da una 'cricca' di potere dove la corruzione è cresciuta a livelli esponenziali»



Carlo De Benedetti

ROMA - Un'Italia dominata da una 'cricca' di potere che l'ha resa simile ai regimi comunisti, dove la corruzione è cresciuta a ritmi esponenziali. Forse non è stata la Russia, perché la libertà di stampa è sempre stata garantita e i dissidenti non sono stati spediti in Siberia. Ma la Siberia dell'ingegner De Benedetti è stato il coinvolgimento nel crack dell'Ambrosiano, da cui è uscito con una condanna a sei anni per bancarotta. E oggi il rischio maggiore che l'ingegner vede è una ventata di populismo che rischia di travolgere quanto di buono è stato fatto nella lotta alla corruzione.

Si sfoga in una lunga intervista al londinese

Financial Times, Carlo De Benedetti, proprio nel giorno in cui perde il controllo della Teckcomp, una società di informatica di cui il gruppo di Ivrea deteneva la maggioranza. A pochi giorni dal ritorno in libertà, dopo gli arresti domiciliari seguiti all'arresto per una storia di corruzione per una fornitura di computer, l'ingegner di Ivrea affida alla stampa inglese le sue sensazioni di imprenditore alle prese con la giustizia, promettendo però, sul caso Ambrosiano «nuove esplosive prove che emergeranno nel corso del processo alla P2» che si sta aprendo a Roma. Prove, assicura, che lo scagioneranno completamente.

Resta la vicenda Ambrosiano il grande cruccio di De Benedetti, una storia oscura non gli dà pace. Anche l'arresto di spunto dalla magistratura romana per il ramo computer di Tangentopoli al confronto è nulla. Per un imprenditore, spiega, «non c'è nulla di più dannoso che essere associato a una bancarotta. Ecco, il caso Ambrosiano è stata la mia Siberia». Sui motivi per i quali è stato chiamato in causa non ha particolari dubbi. «E' stata una vendetta. Non posso trovare altra spiegazione che una forma di vendetta».

Nell'intervista al prestigioso giornale inglese De Benedetti racconta anche il suo giorno più

lungo, quell'interminabile 2 novembre in cui si consegnò alla magistratura romana dopo l'ordine di arresto. La scelta dei tempi fu accuratissima. Obiettivo era quello di evitare di trascorrere in carcere anche la notte. Da qui la decisione di costituirsi all'alba ai carabinieri di Milano. «Calcolavo - racconta De Benedetti - che ci sarebbe voluto sei ore per raggiungere la capitale. Un'ora se ne sarebbe andata in causa non ha particolari dubbi. «E' stata una vendetta. Non posso trovare altra spiegazione che una forma di vendetta».

La previsione si rivelò sostanzialmente esatta e

l'ingegner riuscì a evitare la scomoda esperienza di una notte a Regina Coeli. Ma la sospensione non mancò. Confessò De Benedetti: «Al tramonto, quando stavo aspettando la seconda parte dell'interrogatorio i carabinieri cominciarono a cantare. Sentendo quei cori dubitai fortemente di riuscire a uscire quella notte stessa».

Il carcere, anche se evitato nelle sue forme più dure, ha comunque lasciato un segno sul presidente di Olivetti. «Accidentalmente o deliberatamente», racconta - le formalità dell'ingegner De Benedetti - la sua vita personale è diventata come numeri, è sicuramente il momento più difficile».

Paolo Tavella

L'EX CAPO DELLO STATO FRANCESCO COSSIGA (ALLORA MINISTRO DELL'INTERNO) RIVELA UN INEDITO EPISODIO

Vicenda Moro: la Dc voleva trattare con le Brigate rosse

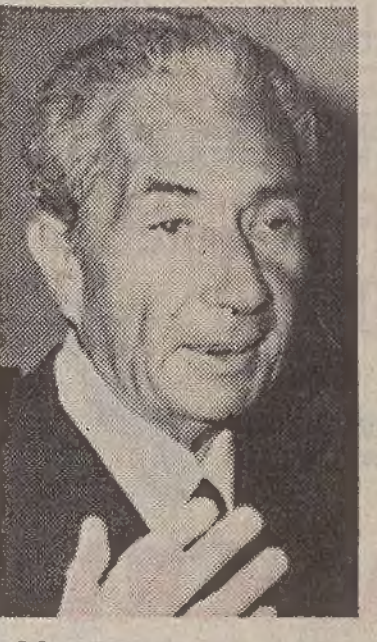
ROMA - Se Moro non fosse stato ucciso dalle Brigate rosse il 9 maggio 1978 la Dc avrebbe tentato di salvarlo mettendo da parte la linea della fermezza e aprendo una trattativa con i terroristi. A rivelarlo è un testimone eccellente, Francesco Cossiga, allora ministro dell'Interno. La direzione della Dc, ha reso noto Cossiga, nel momento in cui venne informata dell'uccisione di Moro, stava per convocare una riunione del consiglio nazionale che avrebbe dovuto ratificare la decisione di trattare con le Br. In questo caso Cossiga si sarebbe dimesso da ministro dell'Interno essendo contrario a ogni trattativa con il partito armato.

Questo capitolo inedito e controverso della tuttora misteriosa vicenda Moro è contenuto in un libro-intervista con Francesco Cossiga («Telecamera con vista») di imminente pubblicazione di cui è autore l'ex di-

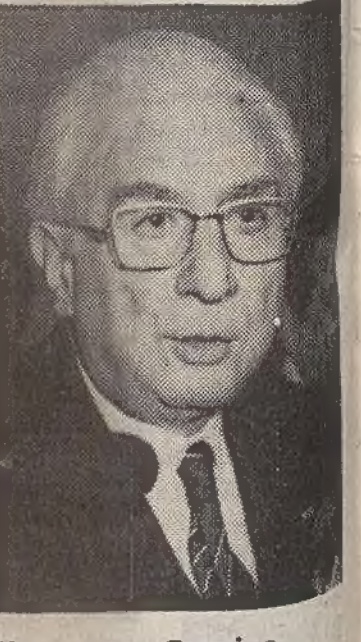
rettore del tgl, Bruno Vespa. «Moro - ha confidato Cossiga a Bruno Vespa poteva essere salvato se le Brigate rosse avessero capito che erano a un passo dalla vittoria. Il 9 maggio del '78, infatti quando è stato trovato il corpo di Aldo Moro in via Caetani, era riunita la direzione democristiana. Se non l'avessi interrotta io dicendo che Moro era stato ucciso - racconta l'ex presidente della Repubblica - certamente la direzione avrebbe deciso la convocazione del Consiglio nazionale. E il Consiglio nazionale certamente avrebbe modificato la linea seguita fino a quel momento e avrebbe chiesto una sua autonomia rispetto al governo. Io immaginavo una cosa del genere, tanto è vero che al mattino andai in piazza del Gesù senza sapere se sarei rimasto in carica. Ero democristiano e se la Dc avesse deciso di cambiare linea, si sarebbe dovuto

cambiare il ministro dell'Interno».

A confermare a Vespa la versione di Cossiga sul Consiglio nazionale della Dc è il senatore Amintore Fanfani. Mentre smentisce l'ex direttore del «Popolo», Paolo Carabraz, da sempre avversario dell'ex Capo dello Stato. «E' vero», ha affermato Fanfani, l'uomo politico più vicino alla famiglia Moro in quei drammatici 55 giorni - Avevo fatto io la proposta di convocarlo. La verità è che la morte di Moro non ha portato vantaggio a nessuno. Per il sen. Paolo Carabraz, invece, «nessuno, né i partiti, né il governo, pensò mai di cambiare linea politica nei confronti delle Br. Si tentò tutto per liberarlo, ma gli organismi preposti non furono all'altezza, come i servizi di sicurezza che si dovevano poi rivelare inaffidabili perché infestati dalla P2».



e.s. Aldo Moro



Francesco Cossiga

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

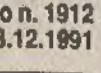
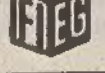
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)
L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi) L. 277.000 - Pubbli-
cità L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 396.000
Legali L. 200 al mn altezza (fest. L. 9.840) - Neurologia L. 5.000 - 10.000 per parola
(Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura
del 15 novembre 1993
è stata di 67.000 copie



Certificato n. 1912
del 12.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Martedì 16 novembre 1993

UNA MOSTRA, UN RACCONTO

Tristezze d'amore in una casa di Trieste

Un testo inedito a proposito della riallestita rassegna di documenti sulla «vocazione letteraria» della famiglia Voghera

La signora Sara dette un ultimo sguardo all'immagine che lo specchio le rifletteva. Ancora un ritocco alle pieghe del candido fazzoletto di pizzo appuntato sul suo petto, unica guarnizione del semplicissimo vestito di seta nera. Un lieve spostamento del cappello nero appoggiato sugli abbondanti capelli, ornato da un modesto pennacchio nero, i guanti, la borsetta, tutto era in ordine. Senza quell'ispezione definitiva prima di uscire, la signora Sara non sarebbe stata capace di insediare per la strada col portamento dignitoso e calmo, che s'addice a una persona matura, di buona famiglia. Mormorò due parole senza senso, per atteggiare le labbra in modo perfetto, uso trasmesso dalla sua madre e di cui la tradizione si perdeva nei tempi. Un'ultima occhiata circolare per vedere se tutto era a posto, e la signora Sara, con l'involontario sospiro che non poteva mai reprimere quando pensava a Gina, aprì la porta della stanza di sua figlia.



TRIESTE - In un'epoca in cui tutto si brucia con fretta, è singolare che una mostra si replichi, come uno spettacolo teatrale. È quanto accade di una rassegna che nel 1990 fu allestita alla Biblioteca Statale del popolo e che oggi, per volontà del Comitato del Museo Carlo e Vera Wagner (Museo della comunità ebraica), torna arricchita, e con un titolo più esplicito: «Pagine di storia e di vita triestina. Vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra '800 e '900» (fino al 6 gennaio, nella sede di via del Monte 5; martedì e mercoledì, 16-20; giovedì e venerdì, 10-13; domenica, 10-13 e 16-20).

La famiglia in questione è quella, ampia e ramificata, che sta alle spalle di Giorgio Voghera e della cugina Alma Morpurgo, scrittori essi stessi, ma le cui radici vanno indietro fino al '400, e che dall'800 in poi danno vita a un albero genealogico popolato da intellettuali, scrittori, poeti, saggi. Tra le «scoperte», gli inediti di Paola Fano Voghera, madre di Giorgio, autrice di alcuni racconti e di poesie in vernacolo. Ma anche di Riccardo Curiel (discendente da Abram Vita Morpurgo, fondatore del «Corriere Israelitico»), ricercatore e storico, esiste un ponderoso romanzo inedito, «I giudei di Trieste», che abbraccia 150 anni di

vita triestina. Così sono quattro i «rami» di questa famiglia intellettualissima: i Voghera, i Fano, i Curiel, appunto, e i Luzzatto. Tutti discendenti dai Morpurgo, originari di Gorizia.

La ricerca è stata curata con passione da Stelio Vinci, con il quale collaborò nel '90 Antonia Ida Fontana, e che è stato coadiuvato quest'anno da Ariel Haddad. Tra le novità della nuova edizione, un albero genealogico redatto nel 1852 dal rabbino goriziano Isacco Samuele Reggio e poi aggiornato in anni più recenti da Silvio Cusin; numeri del «Corriere Israelitico»; foto del ghetto di Trieste, dei Musei Civici di Trieste; il diario di prigionia di Giuseppe Fano, zio materno di Giorgio Voghera, arrestato in quanto presidente del Comitato emigranti Trieste/Palestina; libri di Amos Luzzatto e di Riccardo Curiel, gli «Appunti» di Paola Fano Voghera sulle relazioni tra le famiglie Saba e Voghera. Nelle foto: a sinistra, Giorgio Voghera bambino, sua madre, la zia Olga Zambato Voghera con le piccole figlie Ada e Franca, la nonna Giuseppina Boralevi Voghera, una domestica; a destra, Margherita Morpurgo Curiel, Anna Curiel Fano e Anita Morpurgo (sorella di Alma), di cui pubblichiamo, per gentile concessione, un racconto inedito, «Gina».



Il professore non teneva il cappello in capo a tavola, e non aveva detto la benedizione prima del pasto, come si usava e si usa sempre ancora nelle famiglie religiose. In casa dei nonni ciò era sempre stato fatto, ma la generazione cui la signora Sara e il professore appartenevano, aveva trascurato l'usanza antica.

La cena si svolse quietamente. Si parlò del prossimo arrivo di Marco, la signora Sara riportò qualche chiacchiera della zia Lina. Dopo spacciato il professore s'era messo a leggere dei giornali, la signora Sara ricamava, Laura leggeva. Gina, inquieta, aiutò la donna a riportare in cucina le stoviglie, rimise a posto il tappeto sulla tavola.

Avrebbe voluto andare subito in camera sua, ma non poteva farlo senza suscitare commenti e domande, e preferiva muoversi per sfuggire all'oppressione di stare seduta, con un lavoro o con un libro.

Non capisco perché ti muovi tanto — osservò la signora Sara —. Puoi lasciare che la Maria finisca di riordinare.

Ma sì, Gina, stà ferma — disse Laura seccata dal via vai di Gina, che passando le intercettava la luce, impedendole di leggere indisturbata.

E Gina, rassegnata, si mise a ricamare.

La pendola sul muro segnava con ritmo uguale il trascorrere dei secondi, con rintocchi misurati e incolori il giro d'ogni quarto d'ora. Ogni tanto, qualche parola della signora Sara, con la sua voce moderata e stanca.

Ho già dato alla Maria gli ordini per il pranzo di domani.

Bene mamma.

Oggi faceva caldo fuori, d'ora in poi, dovrai farti un abito nuovo.

Sì, ci pensavo anch'io. Paola si è fatta un vestito bianco.

Potresti farti un abito bianco tu pure.

No, non ne vorrei uno chiaro. Piuttosto uno blu.

Non c'è fretta, del resto, vedremo.

Finalmente, arrivarono anche le dieci. Si poteva andare a letto senza suscitare meraviglia.

Laura rimase a leggere nella stanza da pranzo.

Gina si spogliò al buio, lentamente, costringendosi a non pensare, per prolungare la tregua impostasi davanti agli altri. A letto, si coprì tutto, nascose anche il volto sotto le lenzuola, e rimase immobile per un istante, con la sensazione della solitudine e del silenzio perfetti. Un attimo ancora. Gina aveva l'impressione di tenere nel suo pugno, di fermare con la sua volontà, un tumulto di sentimenti appassionati. Ormai, tale costrizione le dava un tormento insostenibile. Lasciarsi andare... e il fiotto, non più trattenuto, proruppe affannosamente.

Svanito, il sogno dell'amore di Gianni. Ritornerà, l'ansia senza nome e senza volto, l'attesa dell'amore, che avvolge la fanciulla in un'angoscia tormentosa. E con tale ansia, la coscienza di essere sola, desolatamente sola in mezzo a tutta l'umanità che si cerca, si sa trovare, si ama, si unisce.

E lei invece, si spendeva in un deserto, bruciata da un sole ardente. Il sole vorrebbe fecondare una terra ricca di succhi vitali, e trova una sabbia spessa, avvolgente ogni cosa. Ne deriva una sete smisurata, per tutto quanto è vita, gioia. Sì, la gioia è quanto di più prezioso esista al mondo. È rara la vera gioia, come l'amore. Pochi sanno cosa sia la gioia, e ignorano l'amore. E Gina, che sa di essere destinata alla malinconia, nella malinconia si ritrova, e tanto spesso si adagia, anala alla gioia e all'amore con la volontà appassionata di chi vede la vita sfiorarsi soltanto, e allontanarsi veloce.

di
Anita Morpurgo



amica della signora Nepi, ma come sai, non mi aveva mai portato in quella casa. Forse temeva la faccenda sfuggire, ma poi deve aver pensato che là avrei potuto trovare marito. In una sera, le coup de foudre — Paola rise, birichina. Gina ebbe un sorriso fugace, e una scintilla di malizia contenuta negli occhi.

— Dunque — continuò Paola —, col vestito blu dell'anno scorso, troppo modesto e non più moderno, sono andata con troviglio, perché i Nepi, come sai bene, sono aristocratici.

— Bellissima questa. Dai Nepi però...

Mi ritrovai sperduta a quel ballo

Già. Come immaginavo, dopo quattro chiacchiere con quelli di casa Nepi, dove di ospitalità, mi son trovata isolata. Nel salone dove ballavano poi, non ti so dire, sperduta. C'era molto lusso, e tra le altre, Emma Lauro che sfoggiava una toilette di tulle viola, un sogno, con delle perle. E mentre mi sentivo sola e infelice in un modo fantastico, chi vedeva? Gianni, che faceva da palo sulla porta del salone, con un viso da filosofo meditante sulle miserie umane. Non potevo avvicinarmi io, non avevo avuto il dovuto fare per farmi scorgere. Finalmente mi ha visto, e così siamo stati assieme tutta la sera.

— Sì? —

— L'ultima frase di Paola colpì in pieno Gina. Lei si sbiancarono le labbra, ed era una fortuna che fosse seduta. Sentiva le ginocchia deboli e fiache, e che non avrebbero certo avuto la forza di sostenerla. — Quanto sono stupida — si disse Gina —, cosa può voler dire tutto questo? Paola e Gianni si conoscono da anni, si vedono alla domenica in casa nostra — Gina non aveva pen-

sato prima neppure un attimo alla possibile rivalità di Paola, come non aveva pensato a Nora, a Laura, a Lia. Sciocchezze. — E allora — disse Paola — ci siamo trovati bene tutti e due. Abbiamo parlato di te, di Marco, delle simpatiche riunioni in casa vostra. Abbiamo creato un po' d'intimità, fra tutti quegli estranei. Non credevi che Gianni potesse riuscire tanto simpatico in tete a tete. Un altro, ti assicuro. Con tanta finezza e gentilezza. Credevo disprezzasse le donne. Ha di solito un contegno serio e quasi sdegnoso. Ti pare?

— Verissimo —. Gina si cruciava. Si vergognava di essere tanto scomposta. Per un sogno, soltanto un sogno, costruita su lievi indizi, senza nessuna base, sentiva una pena acuta, un acciacamento insostenibile. E Paola non aveva detto, dopo tutto, nulla d'irrimediabile. Erano soltanto chiacchiere. Se Gina fosse stata più espansiva, avrebbe raccontato a Paola delle violente, della carezza. Sarebbero state pari? Lei la vittoriosa? Appena formulato questo pensiero, Gina era pentita e si giudicava severamente.

Solo un'anima volgare poteva pensare a certe cose. Era arrivata al punto di vedere in Paola, la sua migliore amica, una rivale. No, non ci saranno rivalità fra loro due, mai. Giovanni sceglierà come vuole. Gina non s'infiammerà, né mai. Saprà scomparire se necessario. Ma era ansiosa di sapere, ora.

— Ma perché ti ha fatto impressione il contegno di Gianni? Era proprio differente?

La domanda venne fatta a voce bassa, ma il tono era calmo, sembrava naturale. Paola non s'era accorta del turbamento di Gina. Il sole era scomparso da piazza San Francesco, e nella stanza c'era una luce blanda.

Al primo momento no, era come sempre. Poi invece, dopo il tè, è divenuto più vicino, come dire... più leggero, non so se capisci. Mi ha chiesto della mia vita, mi ha parlato di lui. Non sapeva neanche che sono sola al mondo, e che vivo con la zia Amalia. Provvisoriamente, in attesa del marito — Paola ebbe un sorriso ironico —. Questo naturalmente l'ho tacuto. I Lauro sono molto ricchi, vero?

— Ricchi e superbi.

— Zia Amalia non era venuta, e lui mi ha accompagnata a casa. Era venuta a prendermi la donna, si capisce.

Paola si fermò. Era giunta ora al punto più interessante. Aveva un segreto suo, soltanto suo e di Gianni, infinitamente dolce, e avrebbe voluto conservarlo. Ma non seppe resistere, invece. Pensò che Gina avrebbe saputo apprezzare la sua confidenza, e le sembrava che raccontando, avrebbe rivissuto l'istante perfetto, e dato una maggiore consistenza,

Gina Loy, come tutte le fanciulle ebree, era nata con un debito, un passivo. Doveva, cioè, trovare marito. E mentre la ricerca del marito dovrebbe essere per tutte le donne una gara, una lotta da combattersi con gioia, in cui l'ebbrezza di sperimentare le proprie armi, la propria forza, dovrebbe rendere maggiormente preziosa la meta raggiunta, a quasi tutte le fanciulle ebree tale lotta era sconosciuta. L'uso stabiliva che i genitori scegliessero il compagno per le loro figlie. Base fondamentale di tale usanza era la dote, che i genitori, se non erano ricchi, dal giorno della nascita della loro bimba, cominciavano ad accumulare per il futuro. E quasi tutte le fanciulle, da secoli, accettavano il loro destino, passive e quiete.

Due ragazze rimaste senza la dote

Il professor Loy, con la moglie e tre figlie da mantenere, non era riuscito a mettere da parte la dote per Gina e Laura. La giovinezza di Gina era quasi trascorsa, in un seguito di lunghi anni passati monotamente in casa, e la signora Sara, preoccupata per l'avvenire delle figlie, s'era rivolta per consiglio e aiuto alla sorella.

La signora Lina era ammalata di cuore e non usciva quasi mai, ma la sua casa era sempre frequentatissima ed ella conosceva moltissima gente. Con lo zelo che distingue in queste faccende le donne mature, s'era messa all'opera, e dopo qualche ricerca sapientemente condotta, aveva trovato un genero per la signora Sara. Purtroppo, l'ingresso in casa Loy del miopiissimo Ignazio Salmon, contabile in una ditta di spedizioni, era stato tutt'altro che trionfale. L'idea di chiedere dei libri a prestito, ottima da una parte per dare dal primo momento una ragione di continuità alle visite del giovane, non si era dimostrata molto consistente, sia causa la timidezza di Ignazio Salmon, sia per effetto del fare contenuto e ironico della fanciulla. Sicché, dopo qualche visita, sempre più breve, il povero Ignazio Salmon che si sentiva a disagio nell'atmosfera rarefatta per lui di casa Loy, aveva accolto con sollievo il tacito congedo di Gina.

La signora Lina era rimasta indignata, e aveva fatto comprendere alla signora Sara che Gina, a ventisei anni, senza un centesimo di dote, respingendo un partito così conveniente, aveva fatto malissimo. Tale infrazione agli usi doveva essere fatalmente gravida di conseguenze penose. Per quanto la riguardava, la signora Lina giurava di non occuparsi più di quell'ingrata, non essendo disposta a fare altre brutte figure. La signora Sara, passato il periodo acuto delle lamen-

tele, quando pensava a Gina non poteva fare a meno di sospirare, consola però di aver fatto il suo dovere di madre. E il debito, più pesante ogni dì, era ricaduto tutto sulle spalle di Gina.

In quel caldo pomeriggio di maggio, Gina Loy non sentiva questo suo debito in modo crudele. Se ne stava alla finestra, attendendo Paola, e sorrideva trasognata. Pensava a Giovanni Lauro, amico di Marco, laureatosi in legge da un anno. Giovanni, assieme a Federico Franco e a Peppino Castelli, era assiduo di casa Loy, dove, alla domenica, oltre a Gina e Laura, le figlie del professore, si radunavano altre fanciulle amiche.

Gina si era accorta che il contegno di Giovanni da qualche tempo era mutato. Le portava dei libri da leggere, di cui poi discutevano insieme. Una volta era comparso con un mazzetto di violette, che le aveva offerto impacciato. Le aveva anche accarezzato dolcemente una mano, domenica scorsa, mentre lei cantava accompagnandosi al piano e lui le voltava le pagine dello spartito. I loro occhi si erano incontrati, e lui aveva sorriso allora, significativamente, come per farla partecipare a un suo speciale segreto. E Gina, ora, pensava a Giovanni. Non è bello, ma fine. È intelligente, capisce le cose. Sorride con tanta dolcezza. Gina sarebbe stata contenta di averlo per marito, non avrebbe desiderato nulla di più, l'avrebbe amato con tutto il suo essere. Ora, non l'amava, sognava di lui. Sognava di un uomo, non vuol dire ancora amarlo. È l'amore in potenza, forse qualcosa di più e di meno dell'amore. Ancora, tutta la nostalgia per le cose che non si hanno, una dolcezza trattenuta che vuol traboccare.

Paola era in ritardo, e Gina desiderava la sua presenza, per poter parlare di Gianni, naturalmente senza accennare ai suoi sogni.

Paola svelta e sottile, spuntò da via Crociera, saltellante sui tacchi alti delle scarpine scollate. Portava una vaporosa camicetta di etamine bianche, e una gonna di lana blu lunga sino alla caviglia. Entrò nel portone, e Gina le andò incontro.

— Perché così tardi? Ti aspettavo, è da tre giorni che non ti fai vedere.

— Ti dirò, ho avuto da fare. Volevo finire il vestito bianco, poi, ho fatto un giro più lungo, si stava bene fuori.

Paola era vivace, parlava a scatti, e ciò dava un'impressione di freschezza giovanile al suo tono, mentre anche lei non era più una bimba. Aveva ventisei anni.

— Con questo caldo? —

— Caldo? Non me ne sono accorta.

Le due fanciulle entrarono nella stanza di Gina. Paola si levò il cappello di paglia chiara, sulla cui ampia falda erano sapientemente posate

due rose rosse, legate da un nastro di velluto nero, ricadente quasi fin sulla spalla. Con un gesto rapido, lo gettò senza cura sul letto di Gina, e questa, orditissima come sua madre, lo prese delicatamente e lo appese al piccolo attaccapanni, dal quale, nitide, scendevano le vesti da mattina di Gina e di Laura.

— Perché non stai più attenta? È tanto grazioso e ti sta bene —. Gina era materna e posata.

— Lascia stare, Gina. Non ha importanza.

«Non ha importanza» era una frase abituale del gruppo giovanile di casa Loy. Tante cose non avevano importanza, e altre invece, ne avevano in un modo fantastico.

Paola e Gina sedettero al solito posto, vicino alla finestra. C'era un poco di vento, che portava profumo di primavera. Nessuna delle due fanciulle aveva voglia di mettersi a ricamare, e indugiavano, con le mani ingrembo, sorridenti tutte e due.

Paola, senza essere una bellezza, era attraente. Aveva la faccia bruna e allungata, due occhi neri moltissimi, la bocca grande e rossa, le guance pallide e vellutate.

— Dunque — chiese Gina —, racconta.

— Dunque, l'abito bianco è quasi finito, mi sta bene, sono soddisfatta della mia opera. Per domenica, hai combinato qualcosa?

— Sì, Gianni e Federico sono d'accordo. Non so se Peppino Castelli potrà venire. Siamo in cinque ragazze e ho detto a Gianni di trovare qualche altro giovanotto.

— Cinque? Come? Troppi.

— Già. Te e io. Nora, Laura e Lia.

— E va bene. Speriamo riescano a trovare altri uomini. (Che libertà di linguaggio, avrebbe detto zia Amalia, scotendo la testa, se avesse sentito il discorso della nipote).

— Se no, pazienza. Detto fra noi, non mi importa un bel niente che vengano degli altri, estranei. Ci sentiamo bene, vero, tra noi intimi, i soliti. Mi diceva appunto Gianni l'altra sera...

Paola sorrise pronunciando il nome di Gianni. Aveva avuto un istante di batticuore prima di dirlo, come prima di fare un tuffo nell'acqua fredda. Ma poi, s'era lanciata, senza esitare, e aveva sorriso, contenta di aver saputo frammettere nel discorso il nome di Giovanni con tanta naturalezza. Perché Paola era venuta da Gina, camminando lungo le strade da casa sua fino a piazza San Francesco, ripetendo fra sé: Gianni, Giovanni...

— Hai visto Giovanni Lauro l'altra sera? — chiese Gina meravigliata.

— Sì, dai Nepi. Ero stata invitata. Per sbaglio, credo. No, è stato così. Zia Olga non vede l'ora di sbarazzarsi di me, e mi ha procurato l'invito. E

— Gina non aveva pen-

DOPO UNA SMORFIA IL COLLASSO MORTALE: LIGGIO SE NE È ANDATO NEL BRACCIO DEI DETENUTI ECCELLENTI

Il vecchio boss è morto prigioniero

NUORO — L'ultimo sorriso si è tramutato in una smorfia di dolore. Il cuore del vecchio boss non ha retto. Luciano Liggio si è accasciato sul letto della sua cella nel carcere di Badu'e Carros stringendosi il petto. Il detenuto addetto alle pulizie che, come ogni mattina, scambiava con lui qualche battuta (di solito erano gli acquarrelli dell'ex re dei corleonesi l'argomento di conversazione), si è subito accorto della gravità della situazione. Ha chiamato l'agente di custodia che a sua volta ha avvertito il medico di guardia che è arrivato con altri due colleghi. Le lancette dell'orologio sul muro del braccio dei detenuti eccellenti segnavano le 8 e 20.

Luciano Liggio, 68 anni, oltre venti dei quali trascorsi tra le mura di un carcere, aveva ancora pochi minuti da vivere. Minuti concitati per i sanitari tra le mura di granito del supercarcere a pochi chilometri da Nuoro. I medici si sono accorti che il cuore dell'ergastolano aveva ceduto, hanno praticato un massaggio cardiaco. Nessun miglioramento. Uno dei sanitari è corso in infermeria per prendere uno stimolatore cardiaco. Tutto inutile. Nel frattempo è stata chiamata un'ambulanza. Pochi minuti e il vecchio boss è stato adagiato su una lettiga. Inutile anche la corsa verso l'ospedale San Francesco di Nuoro. Pochi minuti prima delle otto e mezza, a poche centinaia di metri dal pronto soccorso, Luciano Liggio è morto solo. A constatarne il decesso è stato lo stesso medico del carcere e al suo collega del pronto soccorso non è rimasto altro che stilare il certificato di morte.

La magistratura nuorese sulla morte del boss ha aperto un'inchiesta formale. Oggi sarà eseguita l'autopsia. Ma stando al parere dei medici non sembrano esserci dubbi sulle cause della morte: infarto. Del resto Luciano Liggio, arrivato a Nuoro nel settem-

Inutile la corsa all'ospedale

di Nuoro con l'autolettiga

del penitenziario. Il cuore

dell'ergastolano non batteva più

bre di nove anni fa e rinchiuso in una cella singola per motivi di sicurezza, era malato da tempo. Soffriva di una grave forma d'asma e di disturbi cardiocircolatori. Alcuni mesi fa era stato trasferito al carcere di Buoncammino, a Cagliari, e nel capoluogo sardo sottoposto ad una serie di accertamenti clinici presso il reparto di fisiopatologia dell'ospedale Businco. Invecchiato, affaticato e appesantito, ai primi di marzo l'ex re della mafia siciliana era stato nuovamente trasferito a Badu'e Carros. In

quell'occasione aveva chiesto, e ottenuto, di poter fare il viaggio senza i «ferri di campagna» (usati dai nuclei di traduzione dei carabinieri) che con i polsi e le braccia incrociati sull'addome gli impedivano di respirare.

La sua predisposizione artistica (gli ormai famosi quadri naïves) e il suo gusto di «decorare» non gli erano serviti per incunearsi tra le pieghe della legge Gozzini: il tribunale di sorveglianza aveva respinto anche la richiesta di una ditta nuorese, la Dania-Arre-

damenti, che avrebbe voluto assumerlo come decoratore. E neppure per la sua precaria condizione di salute, l'ergastolano Liggio aveva ottenuto «sconti» dalla giustizia che lo riteneva pericoloso.

Alla fine degli anni Cinquanta i «corleonesi» si chiamavano «liggiani», formavano una banda forte di una ventina di «picciotti», certamente mafiosi, ma ancora incerti tra il modello di Cosa nostra e quello del banditismo di Salvatore Giuliano. Discorso di metodo: perché gli obiettivi, in fondo, collimavano. Lo stile mafioso ebbe il sopravvento, mentre a quella banda di «picciotti», che si consolidava in «cosca», per esempio, venne appaltato il compito di tenere buoni i braccianti, di sparare sui «crossi», di portare indietro — ed era impossibile — le lancette delle storie. Placido Rizzotto e decine di altri sindacalisti (comunisti e socialisti) vennero uccisi. Ma il feudo, del quale la mafia era il «cane da guardia» e con esso la sua economia. Questa operazione, questo uso della violenza («corleone»), sembra datare l'avvio di un sodalizio inconfessabile tra mafia e politica nel dopoguerra. E con questi appoggi alle spalle, con questa commissione di interessi, Liggio partì alla conquista di Palermo. La sua strategia fu semplice: il terrore.

La salma di Luciano Liggio, dopo l'autopsia, sarà trasportata dal parenti a Corleone, luogo di nascita del boss, dove sarà sepolta. Lo ha detto l'avvocato Salvatore Traina, legale di Liggio, precisando che Liggio stava scontando l'ergastolo unicamente per l'omicidio del suo compagno Michele Navarra avvenuto molti anni fa. Non è mai stato condannato per altro omicidio, anzi, è stato assolto ripetutamente sia per l'uccisione del procuratore Pietro Scaglione che per quella di Cesare Terranova.

Marco Del Poggetto

PALERMO — Nella tomba, dentro la sua bara, calano anche mezzo secolo di misteri e segreti d'Italia. Liggio era nato a Corleone da una famiglia contadina il 6 gennaio del 1925. Lo Stato si accorse di lui il 1° giugno del '44, quando fu denunciato per porto abusivo di armi, in un contesto (c'era la guerra) in cui in pochi andavano disarmati nelle campagne siciliane. Calogero Comajanni, guardia giurata, il 2 agosto di quell'anno lo denunciò per furto in flagranza di due covoni di grano. Il 28 marzo del '45 Comajanni fu ucciso e Liggio, denunciato per questo delitto insieme con un amico, Giovanni Pasqua, si diede alla latitanza, restandovi sino al 14 maggio del 1964. Per il furto di grano la prima condanna: 16 mesi di reclusione, pena condonata.

I carabinieri di Corleone continuano a tenerlo d'occhio, hanno i loro informatori, riescono a scoprire frammenti della sua attività di latitante. Il 18 marzo del '48 lo denunciò per l'uccisione di Leoluca Piraino (ma giungerà puntuale il proscioglimento per mancanza di prove) poi, poche settimane dopo, per l'uccisione di Placido Rizzotto, il sindacalista socialista.

Il 10 marzo del '48 Rizzotto era scomparso dopo essere uscito dalla Camera del lavoro di Corleone, dove aveva festeggiato l'assegnazione delle terre alla cooperativa «Verro», terre che erano state sottratte al controllo della mafia. Questo processo si concluse in Cassazione, con l'assoluzione per insufficienza di prove di Liggio, il 26 marzo del 1961. Ai banchi della parte civile per la famiglia Rizzotto sedeva Sandro Pertini, a quella della difesa Giovanni Leone.

Il 2 agosto del '58 Liggio scalse a raffiche di mitra il boss di Corleone, Michele Navarra, che è anche primario dell'ospedale pubblico locale. «Non solo mafia», si dice oggi, ma quando mai lo è stata, se anche allora la «copola» si nascondeva sotto il camice di un professionista stimato?

Accanto a Liggio, per quel delitto, ci sono Totò Riina, Calogero Provenzano e Calogero Bagarella, (che diventerà cognato di Riina e verrà ucciso il 10 dicembre del '70 nella strage di viale Lazio). Navarra

LE «IMPRESE» DEL CORLEONESE

Nella tomba con lui molti misteri d'Italia

ne, Michele Navarra, che è anche primario dell'ospedale pubblico locale. «Non solo mafia», si dice oggi, ma quando mai lo è stata, se anche allora la «copola» si nascondeva sotto il camice di un professionista stimato?

Accanto a Liggio, per quel delitto, ci sono Totò Riina, Calogero Provenzano e Calogero Bagarella, (che diventerà cognato di Riina e verrà ucciso il 10 dicembre del '70 nella strage di viale Lazio). Navarra

1970.

La prima fase di latitanza del boss si concluse la sera del 14 maggio del 1964 quando fu arrestato in casa di Leoluca Sorisi, in via Orsini a Corleone, dal colonnello dei carabinieri Giuseppe Milillo. In seguito all'assoluzione pronunciata a Bari è scarcerato, prendendo alloggio a Bitonto con Totò Riina, dopo sette giorni si trasferisce all'ospedale Annunziata di Taranto, il 28 settembre passa a Villa Margherita, clinica privata romana, in

no il 16 maggio del 1974. Sono questi gli anni, tra l'altro, dell'industria liggiana dei sequestri di persona. Pietro Torrielli di Vigevano, Luigi Rossi di Monteleone di Torino, il figlio del costruttore di Palermo Francesco Vassallo, Pietro Baroni di Lodi, solo per citare alcune vittime che immettono decine di miliardi nelle casse corleonesi.

Contemporaneamente Liggio aveva una paziente opera di controllo all'interno della Commissione, scalza il boss di Cosa nostra, mentre latitante nella piana di Catania, a Vaccarizza, per sondare la sua disponibilità al golpe Borghese. Ma quando sentì che i congiurati chiedevano un elenco di nomi di «picciotti» declinò l'invito. Ed al maxi processo si vanterà di avere difeso la democrazia italiana.

Quando la Guardia di finanza lo arrestò in viale Ripamonti a Milano, il 16 marzo del '74, in casa di Lucia Parente, la sua donna (dal quale ha avuto un figlio), Liggio sostanzialmente «chiude». Ma non soltanto perché c'è un ergastolo da scontare. Ha rivelato Gaspare Mutolo di avere studiato un piano per fare evadere l'ex primula rossa dal carcere di Lodi ma di essere stato bloccato da Totò Riina, che insediato al vertice della cosca, non aveva alcun interesse alla libertà di Liggio.

Allo scadere dei venti anni di reclusione Liggio ha tentato la carta della scarcerazione per buona condotta, ed ha perduto la partita. Nei due anni precedenti si era dato alla pittura, aveva rilasciato interviste, nulla del passato rimpiangendo, ma cercando di accreditarsi come un nuovo «diverso». Citando Beccaria, come redenzione aveva chiesto uno «sconto» che nessuno poteva, a meno di complicità, concedergli.

E ieri sera i familiari di Liggio (il figlio Paolo, 18 anni, le sorelle e i nipoti) hanno dato mandato all'avvocato Salvatore Traina di accertare «se vi siano responsabilità in coloro i quali hanno pervicacemente e tenacemente rifiutato le indispensabili cure a Liggio gravemente ammalato e tutto ciò anche al fine di porre un freno al malcostume dilagante che porta a trattare gli imputati di delitti di mafia in una maniera incivile».

Rino Farnetti



Una vita nel crimine, quella vissuta da Liggio tra latitanze, arresti, e scarcerazioni

muore dentro uno scontro di interessi «agricoli», ma anche e soprattutto a quelli per l'appalto della diga sullo Scanzano: un costo preventivato di 6800 milioni che lieverà sino a 19 miliardi, valore di allora. Al processo per l'uccisione di Navarra, svoltosi a Bari nell'ottobre del '62 per legittima sospizione, Liggio fu assolto per insufficienza di prove, ma venne condannato all'ergastolo con sentenza definitiva del 23 dicembre del

viale di Villa Massimo.

Il 18 giugno del '69 la magistratura di Palermo aveva già emesso un'ordinanza di custodia cautelare a suo carico, che per i soliti bizantinismi delle norme interpretative si riteneva esecutiva solo se Liggio fosse tornato a Corleone. In sostanza nessuno piantona Liggio in clinica ed il boss evade dalla clinica romana il 19 novembre del '69: verrà arrestato in un covro di viale Ripamonti a Mila-

«moderato» Gaetano Badalamenti, sancisce un nuovo assetto delle cosche eliminando con la strage di Viale Lazio del 10 dicembre del '70 Michele Cavataio, detto «il cobra». Ed insieme con Gerlando Alberti, secondo Buscetta, uccide un magistrato che gli era stato nemico, Pietro Scaglione, procuratore della repubblica di Palermo. Negli anni della seconda latitanza, nell'inverno del '70, Liggio viene contattato dai vertici

TOGHE VELENOSE: CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA LE PROCURE DELLA REPUBBLICA DI MILANO E FIRENZE

Bugie del pentito o «sgambetto» dei colleghi

IL PROCURATORE DI FIRENZE È IN FERIE, MA SEMBRA CHE SI SIA RECATO A MILANO

Rimasta sul tavolo di Vigna la lettera di Borrelli

FIRENZE — Strani veleni circolano in questa Italia di fine '93. Quanto successo tra la Procura di Firenze e quella di Milano è ben più di un incidente diplomatico, sembra essere un ulteriore «segnale». Tutti pensiamo, anzi speriamo, sarà chiarito. Eppure è difficile sfuggire alla sensazione che vi siano tentativi nemmeno così nascosti di voler sfruttare l'onda d'urto di sommovimenti. Una volontà di condizionare il cambiamento, renderlo se non fittizio, meno incisivo. Si ha la sensazione di assistere a giochi sotterranei, rese di conti, ricatti di cui l'opinione pubblica a malapena coglie il segno e i cui significati ci sfuggono lasciando solo l'impressione di un grande disagio. È stato un anno terribile. Le autobombe, le voci di presunti colpi di stato, pesante chiamata in causa di politici da parte di uomini corrotti dei servizi segreti. E ora gli scossoni all'interno della magi-

stratura. Sembra che quella che qualcuno ha definito la notte della Repubblica voglia ancora allungare pervicacemente le sue pesanti ombre sul futuro di questo paese. E' quello che pensa il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli che ieri mattina in una intervista al Gr1 ha detto: «In momenti così delicati come questo che sta attraversando indiscutibilmente la città della di questi magistrati che operano, per cercare in tutti i modi di lederne, se non l'operatività, l'immagine che poi è un modo indiretto per lederne anche l'operatività».

Il procuratore Pier Luigi Vigna, ufficialmente è in ferie (e ieri circolava la notizia che fosse andato a Milano per incontrare il procuratore capo Borrelli), e secondo il procuratore aggiunto Francesco Fleury tornerà in sede stamani. Solo allora potrà pren-

dere visione della lettera di Borrelli arrivata ieri mattina sul tavolo di Vigna, con la richiesta di chiarimenti. «Non vi posso dire assolutamente nulla — dice Fleury — se non riportandovi alle dichiarazioni di Vigna». Fleury conferma che l'interrogatorio del pentito ascoltato da Vigna e dal sostituto Giuseppe Nicolosi, è stato inciso su nastro. Nicolosi, il titolare dell'inchiesta dell'autoparco e sui poliziotti corrotti, continua il suo lavoro. Nessun commento alle dichiarazioni di Spataro (d'indagine fiorentina è provinciale) o a quelle di Piercamillo Davigo («le regole sono nel codice»). Il magistrato fiorentino evita la polemica e si rimette agli atti delle indagini.

A Vigna e a Nicolosi è arrivata anche una lettera della moglie del vice questore Carlo Jacovelli accusato dalla magistratura fiorentina di essere in contatto con l'organizzazione mafiosa che operava nell'autoparco.

MILANO — «Non escludo che ci siano interessi in questo momento così delicati tali da stringere d'assedio i magistrati milanesi per cercare in tutti i modi di lederne l'immagine, che poi è un modo indiretto per lederne anche l'operatività».

Parole dure di Francesco Saverio Borrelli, Procuratore capo della repubblica di Milano, in un'intervista rilasciata ieri mattina al Gr1 sulla tormentata vicenda del contrasto con la procura di Firenze. «Io non so se qualcuno vuole colpire il pool — ha osservato ancora Borrelli — forse altrettanto giustamente i colleghi di Firenze si sono allarmati ipotizzando che qualcuno voglia invece sabotare la loro in-

dagine sulla criminalità mafiosa».

Borrelli ha poi ribadito di aver chiesto al procuratore Vigna di Firenze chiarimenti sulla vicenda e di essere ancora in attesa di una risposta. Sui magistrati Spataro, Di Maggio, Catelani, Borrelli ha detto che ciascuno di loro ha una versione come dire parziale, non completamente informata dei fatti, come del resto allo stato attuale delle cose non l'ho neppure io. Spero di saperne di più dopo che Vigna mi avrà fornito tutto le delucidazioni in proposito».

Uno dei giudici sul conto dei quali secondo le dichiarazioni di un pentito la magistratura fiorentina avrebbe indagato, il pubblico ministero

ro Armando Spataro, dice di esigere risposte diverse da quelle giornalistiche. Insiste perché la procura di Firenze faccia chiarezza al più presto. La tensione fra le due procure è molto alta.

Il magistrato che per primo ha raccolto la confidenza del pentito sulle domande che gli avrebbero fatto i giudici di Firenze, Roberto Agnello, ha detto che nelle altre indagini il pentito si è sempre rivelato attendibile.

Certo che ha lasciato stupiti — ha detto Agnello — il fatto che i colleghi di Firenze abbiano sentito più volte questo pentito senza avvisarci. Una norma, anche se dal punto di vista deontolo-

gico non è stato il gesto più corretto. I casi sono due — ha detto Agnello — o il pentito ha raccontato bugie e allora si dovrà aprire a Milano un procedimento a suo carico per calunnia oppure il nostro collaboratore attendibile e nel peggiore dei casi toccherà al procuratore di Bologna decidere se vi è stato qualche abuso dai giudici di Firenze».

A Milano è andata delusa l'attesa per Vigna che si dava assolutamente per certa. C'era molta attesa fra i cronisti giudiziari quando si era sparsa la voce dell'arrivo al Palazzo di giustizia del Procuratore della repubblica di Firenze. Ma il magistrato toscano non si è fatto vedere.

Luca Belletti



Miria Furlanetto abbraccia il marito dopo la liberazione

OLBIA — Si è conclusa in una fredda nottata di novembre (dall'altra notte su tutta la Sardegna soffia un gelido maestrale) la prigionia di Miria Furlanetto, centosessantacinquesima vittima dell'«Anonima sequestrata» rapita il 15 luglio, in pieno giorno ad Olbia, con un'azione dai contorni cinematografici (due banditi travestiti da carabinieri), e liberata poco dopo le 21,30 di domenica nelle campagne del nuorese. La notizia si è però appresa soltanto poco prima delle 5 di ieri, quando la donna, dopo aver vagato per ore, ha raggiunto un casolare e da qui, con una

LA DONNA RAPITA IL 15 LUGLIO HA VAGATO PER ORE NELLA NOTTE

Per Miria libera a Olbia suonano le campane

telefonata al cellulare del marito, affidato ad un amico che ha seguito le ultime fasi della vicenda, ha annunciato la notizia attesa da 123 giorni.

L'annuncio della liberazione della donna è stato accolto con soddisfazione e grande sollievo soprattutto a Olbia, dove don Pietro Ruiu, parroco della chiesa di «San Paolo», nel quartiere dove abitano i Giuliani, ha messo in azione il

sistema automatico di suono delle campane e per un'ora sono suonati nella zona i rintocchi accompagnati in sottofondo (per un guasto tecnico) dal suono della «Toccata e fuga in Re minore» di Bach.

Nel frattempo, Miria Furlanetto abbracciava a Nuoro, nella sede del comando Provinciale dei carabinieri, il marito, il notaio Gianfranco Giuliani, e la figlia Alessandra (Andrea, che vive a Milano, è giunto

poi in mattinata a Olbia). Infreddolito (la donna aveva ancora gli abiti estivi, che indossava al momento del rapimento, con in più una giacca di lana, i pantaloni di una tuta e scarpe da tennis, fornite dai banditi) ma in condizioni di salute abbastanza buone — come ha poi confermato il medico di famiglia — Miria Furlanetto, dopo essersi rinfocillata, è tornata con i parenti ad Olbia, dove è

giunta poco prima delle 7. All'arrivo nella villetta, situata nel centro storico, la moglie del notaio ha trovata ad attenderla anche il suo cane, che l'ha riconosciuta ma — come ha sottolineato lei stessa — non le ha fatto le feste.

La liberazione della Furlanetto era attesa da alcuni giorni dopo che l'emissario della famiglia era riuscito a ristabilire un contatto con i fuoriclasse e a convincerli secondo quanto è trapela-

to, a concludere una trattativa che negli ultimi tempi era stata più volte sul punto di imboccare una strada senza uscita. Già il 24 agosto il notaio Giuliani aveva diffuso un comunicato per smentire l'arrivo di un ultimatum dei banditi, invitando gli organi di informazione a rispettare il «silenzio stampa» chiesto pochi giorni dopo il rapimento.

La vicenda sembrava giunta ad una svolta il

15 settembre quando il marito della donna rivolse un appello ai banditi: «Vi invito, diceva, ad adeguare la richiesta alle mie effettive reali possibilità». Il messaggio lasciava chiaramente trasparire la possibilità di una rapida conclusione, sulla base di uno «sconto» della richiesta iniziale (due miliardi).

Passava però un mese ed ecco il 21 ottobre una notizia che sembrava dovesse complicare tutto: il settimanale «Visto» pubblicava un servizio in cui si diceva che i banditi avevano inviato una video cassetta con un «feroce messaggio». Il notaio diffidente subito una smentita.

Martedì 16 novembre 1993

L'EX MINISTRO DELLA SANITA' INTERROGATO DA DI PIETRO

De Lorenzo promette: «Restituirò il maltolto»

NAPOLI — «Sua Sanità» Francesco De Lorenzo ha deciso che restituirà il maltolto. Ovvero i soldi che avrebbe acquisito ingiustamente, quelli provenienti da tangenti. L'ex ministro, interrogato ieri mattina a Napoli dal giudice Antonio Di Pietro, secondo i suoi difensori, Gaetano Pansini e Domenico Contestabile, si è detto disponibile a risarcire personalmente il danno. «E cioè - scrivono in un comunicato i suoi avvocati - malgrado il 95% delle stesse ipotesi di accusa riguardino finanziamenti finalizzati a scopi politici e non personali».

«Sono già state concordate dai difensori dell'onorevole De Lorenzo affermazioni e contestazioni - le modalità di immediata consegna all'autorità giudiziaria italiana della somma da versare a titolo di restituzione; il che avverrà nei prossimi giorni».

L'on. De Lorenzo ha ribadito ed ha, a nostro parere, dimostrato con la documentazione esibita la sua estraneità a qualsiasi ipotesi di percependo di somme finalizzate all'aumento del prezzo dei farmaci. Dopo l'interrogatorio di De Lorenzo, durato tre ore e mezzo, Di Pietro si è recato al carcere di Poggioreale per ascoltare Duilio Poggolini, l'ex direttore generale del ministero della Sanità che ha parlato soprattutto della posizione del cardinale Fiorenzo Angelini e di presunti contributi che le case farmaceutiche avrebbero devoluto alla Chiesa nell'ambito della Pontificia pastorale della Sanità, cioè il troncone di inchiesta di cui si occupa la procura di Milano. Nulla è trapelato del contenuto dell'interrogatorio durato circa un'ora e mezza. Poi, Antonio Di Pietro si è recato in Prefettura per una visita di

cortesia al Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso, ed al prefetto Umberto Improta. Intanto sul tavolo del procuratore Agostino Cordova, ieri mattina è comparso un altro dossier sugli emoderivati. A consegnarlo è stato il primo del reparto di ematologia dell'ospedale di Pavia, Elio Veltri. In tutto trecento pagine tra articoli di giornale, denunce e documenti raccolti dall'86 in poi. Da quando cioè il professor Veltri era consigliere regionale della Lombardia ed ha cominciato una battaglia contro gli emoderivati di importazione. «Per anni ho combattuto con un muro - dice Veltri - cioè con chi diceva che in circolazione c'erano prodotti sicuri: medici, politici e lo stesso ministero». Secondo il professore ci sono stati dei «buchi temporali» in cui disposizioni e leggi ministeriali non sono

state attuate del tutto. «Nell'88/89 lo stesso Duilio Poggolini rispondeva alla «Stampa» di Torino ammettendo che erano in circolazione prodotti poco sicuri ma si giustificava dicendo che data la carenza di plasma non era possibile fare diversamente». Secondo Elio Veltri sarebbero 200 su 6000 ammalati da Aids e contagiati da emoderivati. Nel dossier ci sarebbero anche segnalazioni di precedenti sentenze, che risalgono però agli anni '70 del tribunale di Padova, la Corte di Appello di Venezia la Cassazione, del tribunale civile e della corte di appello civile di Milano che condannavano due case farmaceutiche che distribuivano un prodotto emoderivato «infetto» che causò addirittura tre morti, per omicidio colposo ed epidemia colposa, in sede penale ed al risarcimento dei danni per oltre un miliardo.

Il giorno 13 novembre 1993 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bianco

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio CLAUDIO con CRISTINA e FRANCESCO, il cognato LUCIANO LE-CAS e famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 novembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1993

Ciao

nonno Pino

- FRANCESCO.

Affettuosamente vicini a STEFANIA e CLAUDIO: NORMA POLONIO e figli.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto: famiglia ELEFANTE - VALERIO e LIVIA QUAINO - famiglia ZACCAI - famiglia CERVELLI

Trieste, 16 novembre 1993

Si uniscono al dolore famiglie MORGUTTI, RIGNAT, PERUSCO, GIAMPAOLO.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipa al lutto l'amico LUIGI.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipiamo commossi: WALTER e DANIELA.

Trieste, 16 novembre 1993

Vicine all'amico CLAUDIO: GIANNINA, MARIA SILVIA, GIOVANNA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto dell'amico CLAUDIO: BRUNA, CLAUDIO, DIEGO, MANUELA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto: fam. BIZZARINI - fam. GASPARETTO.

Trieste, 16 novembre 1993

Affettuosamente vicine: VANILLA e LUCIANA.

Trieste, 16 novembre 1993

Vicini con affetto alla nostra cara STEFI e famiglia: GIOVANNI SBLATTIERO, ANITA, LORI.

Trieste, 16 novembre 1993

Profondamente addolorate: UCCIA, GRAZIELLA, LUCIA, VIDA, RENATA, EVELINA, MERCEDES, PINA, VILMA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto famiglie SBISA-SVERONIS.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore di CLAUDIO per la perdita del suo caro papà gli agenti generali dell'INA-ASSITALIA e tutto il personale amministrativo.

Trieste, 16 novembre 1993

CLAUDIO, ti siamo vicini: TITTI e LAURA.

Trieste, 16 novembre 1993

Pino

sei stato un amico, un fratello, un maestro, continuerai a esserlo. I tuoi ragazzi: ALDO, BALDO, BRUNO, FULVIO, GIANLUIGI, GIOVANNI, GUIDO, MARINO, NINO, PAOLO, SILVANO, WALTER B., WALTER L., ROBY.

Trieste, 16 novembre 1993

Il vostro dolore è il nostro dolore. Con affetto: NICOLE, ONORINA e GIOVANNI.

Trieste, 16 novembre 1993

Ringraziamento La moglie e i figli di

Walter Vescovo

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 16 novembre 1993

Ciao caro

Pino

I tuoi vecchi amici ti ricorderanno per sempre: - FERRUCCIO, SILVANA - DARIO, ELDA - NINO, LISETTA - VIVIANA, MAURO e famiglie

Trieste, 16 novembre 1993

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ersilia Maghet ved. Piller

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e FULVIO, le nuore, i nipoti, la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore dell'amico: - FABIO, LOREDANA, ETTORRE BERGAMASCO - BRUNA, SERGIO DE CARLI - RINO SPIZZAMIGLIO

Trieste, 16 novembre 1993

ANNA ROSA e ANTONIO con i figli FABRIZIO e PAOLO partecipano al dolore di FULVIO.

Trieste, 16 novembre 1993

Le famiglie PANGHER e CERNUTA si associano al lutto che ha colpito l'amico FULVIO.

Trieste, 16 novembre 1993

Il presidente e il consiglio direttivo della GINNASTICA TRIESTINA si associano al lutto che ha colpito l'amministratore e amico FULVIO PILLER.

Trieste, 16 novembre 1993

E' improvvisamente scomparsa

Lucia Jakopic ved. Colonna

La ricordano a quanti le hanno voluto bene i figli MARIO e GINO con LUISA e GEMMA, i nipoti PIERPAOLO e MANUELA con FEDERICO.

I funerali seguiranno il giorno 17 novembre 1993 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà e proseguiranno poi alla volta di Canale d'Isonzo in Slovenia.

Trieste, 16 novembre 1993

Sono vicini a MARIO e GINO: LIVIO, NUCCIA, ADRIANO, GIULIO e ANNA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano addolorate le famiglie PITACCO, BACCI, ROTA e BOBICCHIO.

Trieste, 16 novembre 1993

Si associano al lutto WALTER e MARISA.

Trieste, 16 novembre 1993

I colleghi partecipano al dolore del figlio MARIO.

Trieste, 16 novembre 1993

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia ORLANDO SCODINI.

Trieste, 16 novembre 1993

+

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il dottor PIERPAOLO UBALDINI per le cure prestate. I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 16 novembre 1993

I ANNIVERSARIO Mario Savi

Sei sempre con noi. Nei pensieri, nelle preghiere. I tuoi familiari

Trieste, 16 novembre 1993

Ricordando la cara

Gina Radolovich

Le rivolgiamo le nostre preghiere. ZOE, LIDIA, BRUNO, GIORGIO.

Monfalcone, 16 novembre 1993

+

"Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra".

Il 14 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari.

Luciano Marcuzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELE, il figlio BILLY, le figlie ANNALISA e MARIAROSA con i mariti, il fratello FERRUCCIO, la sorella OLGA, le cognate ed il cognato, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al dott. ANTONELLO ed al dott. DI BENEDETTO per l'assistenza prestata.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 12.15 da via Pietà per il cimitero di S. Anna dove verrà officiata la S. Messa.

Trieste, 16 novembre 1993

Grazie

papà

ANNALISA, BILLY, MARIAROSA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipa famiglia SEGU-LIN.

Trieste, 16 novembre 1993

E' vicina ad ADELE e figli GUERRINA DESENIBUS-NOLA.

Trieste, 16 novembre 1993

Si associano: SANDRINA, ELIGIO, ANTONELLA, ANDREA e STELIOS.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipa al lutto famiglia GIRALDI.

Trieste, 16 novembre 1993

Il Preside, il personale docente e non docente dell'Istituto Sandrinelli partecipa commosso al lutto del prof. WILLIAM MARCUZZI.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto ALESSANDRA, PAOLO, CATERINA e GIORGIO VAGLIA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipa al lutto famiglia IURADA.

Trieste, 16 novembre 1993

Vicini all'amico di sempre ed alla Sua famiglia si uniscono nel dolore per la scomparsa di

Luciano

UMBERTO e LETIZIA.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore di ANNALISA: CRISTINA, BRUNO, MIRIANA, SABRINA, FABIO, GABRI, DANIELE, MANUELA, FRANCO, ANTONIO.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto famiglia KARMASIN e VISINTIN.

Trieste, 16 novembre 1993

MARISA e SERGIO partecipano al lutto.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore di BILLY gli amici ARMANDO, DARIO, FABIO, GIANNI, MAURO, PINO, RENATO, RINO.

Trieste, 16 novembre 1993

+

E' mancata ai suoi cari

Ottavio Glavina

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il dottor PIERPAOLO UBALDINI per le cure prestate. I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 16 novembre 1993

I ANNIVERSARIO

Mario Savi

Sei sempre con noi. Nei pensieri, nelle preghiere. I tuoi familiari

Trieste, 16 novembre 1993

+

Ha raggiunto il nostro adorato FABRIZIO il mio amato marito

Attilio Sangermano

Lo ricorda a quanti lo amavano la sconsolata moglie LUCIA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 16 novembre 1993

Si associano i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti tutti.

Trieste, 16 novembre 1993

Si associano le famiglie SCHERIAN e SANCIN.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore le famiglie TONON, SANGERMANO, PUGLIA, ANNESSE e CAPPADONIA.

Trieste, 16 novembre 1993

Sono vicine a LUCI: - REANA e famiglia

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano addolorate le famiglie RITOSSA, VLAHOV e BRAICO.

Trieste, 16 novembre 1993

I condomini di via S. Pasquale 99 partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 16 novembre 1993

Ciao

Attilio

amico fraterno. - RENATA e PASQUALE

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore di LUCI i cugini MAGNI.

Trieste, 16 novembre 1993

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Arcidiacono ved. Passafiume

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli DANIELE e ROSA-MARIA, il genero ELLIGIO, i nipoti MARCELLO e ALBERTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto ELIO e TERESA MATTIUSI.

Fagagna, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto famiglia KARMASIN e VISINTIN.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al lutto famiglia FAVET e MONTAGNARI.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano commossi i condomini di v.lo Scagioni 21/3.

Trieste, 16 novembre 1993

+

Si è spenta serenamente all'età di 75 anni la nostra cara mamma

Filomena Lattanzio in Casini-Nicosanti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli CLAUDIO e GRAZIELLA, la nuora ARIELLA, il genero MILAN e i nipoti tutti.

Trieste, 16 novembre 1993

Ricordando la cara

Gina Radolovich

Le rivolgiamo le nostre preghiere. ZOE, LIDIA, BRUNO, GIORGIO.

Monfalcone, 16 novembre 1993

+

Non è più con noi il nostro caro

Stefano Mauri

da Parenzo

lasciando nel dolore la moglie NELLA, la figlia MAURIZIA con il genero BRUNO, le adorato nipotine CHIARA e ANNA, la sorella NINA, i nipoti RICCARDO, LISA e PIA, il cognato GIOVANNI e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor ENNIO FURLANI per l'aiuto che ci ha dato.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 novembre 1993

Ciao

nonno

Un bacio. - CHIARA e ANNA

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Stefano

ALDO, ANITA e famiglia.

Trieste, 16 novembre 1993

Partecipano: LUCIA e NELLA.

Trieste, 16 novembre 1993

+

Si è spento

Giordano Bonin

Danno il triste annuncio moglie, figlia e parenti. I funerali mercoledì 17 novembre ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1993

I ANNIVERSARIO

della scomparsa della nostra cara mamma e nonna

Marta Suban ved. Mlekus

Non ti scorderemo mai. LUCI, FREDJO e MAURO

Trieste, 16 novembre 1993

X ANNIVERSARIO

Natale Lacosegliaz

La moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano. Una S. Messa verrà celebrata domani alle 9 nella chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 16 novembre 1993

Publicità

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

BALCANI / DICHIARAZIONE A SORPRESA DEL MUSULMANO IZETBEGOVIC

«Sì allo stato serbo-bosniaco»

Critiche ai croati - Morti a Fojnica - Proteste greche per la volontà italiana di riconoscere la Macedonia

BELGRADO - Neanche il saio francescano viene rispettato nella guerra che sta sconvolgendo la Bosnia. Il guardiano ed il padre superiore del convento di Fojnica - cittadina della Bosnia centrale che croati e musulmani si stanno contendendo - sono stati uccisi. Ne ha dato notizia Radio Sarajevo, controllata dai musulmani, aggiungendo solo che l'episodio è avvenuto nei giorni scorsi, e che sono in corso indagini. I nomi dei due frati, Nikola Milešević e Mato Mikić, appaiono peraltro croati. Secondo Radio Zagabria, inoltre, i musulmani avrebbero tirato colpi d'artiglieria domenica, durante una funzione, contro una chiesa cattolica a Vitez, sempre nella Bosnia centrale: gravi danni materiali, ma nessun ferito. D'altronde, nei mesi scorsi, non poche moschee erano state fatte saltare in aria. Gli scontri, dunque, continuano violenti. I musulmani hanno riconquistato Fojnica che avevano perduto sabato notte e il numero delle vittime sui due fronti sarebbe molto elevato.

Senza parlare poi dei profughi e dei quasi 600 ricoverati nei due ospedali psichiatrici - per lo più bimbi e persone impossibilitate a muoversi - che si trovano al centro dei combattimenti. Di loro si occupano solo caschi blu danesi e canadesi: il personale medico e paramedico si è dileguato. Sul campo, le cose sembrano andare male per i croato-bosniaci, che hanno lanciato anche un appello all'Unprofor.

Ma, a proposito delle relazioni tra serbi e musulmani, c'è da registrare una inedita presa di posizione del presidente bosniaco (musulmano) Alija Izetbegovic. Questi, in pratica, ha «aperto» a serbi e a serbo-bosniaci, e «chiuso» a croati e croato-bosniaci. Izetbegovic, premesso che uno Stato unitario bosniaco è ormai irrealizzabile, ha affermato che occorre riconoscere ai serbo-bosniaci

il diritto ad un proprio Stato indipendente. Ed in tal senso si è impegnato a battersi nelle prossime riunioni internazionali. Se alle parole seguiranno i fatti - ma possono essere affermazioni tattiche - si creerebbe uno scenario nuovo, pericoloso per i croati, che potrebbero venire a trovarsi fortemente isolati.

Izetbegovic ha poi avuto parole durissime contro Zagabria soprattutto per aver appoggiato la secessione della sacca di Bihać (enclave musulmana che si è resa autonoma dal governo centrale di Sarajevo alla fine di settembre); mentre, per quanto riguarda i croato-bosniaci, ha affermato che non ci potrà essere alcuna intesa finché il loro leader resterà Mate Boban. I serbi, intanto, continuano a dirsi disponibili alla proposta franco-tedesca (concessioni territoriali ai musulmani in cambio di un alleviamento delle sanzioni alla Serbia), sponsorizzato dall'invasione speciale di Ieltsin, Vitalij Ciukin, nella sua missione nella ex Jugoslavia dei giorni scorsi, ma sostanzialmente rifiutato da Zagabria. Gli occhi, peraltro, restano puntati su Lussemburgo, dove il 22 novembre, in sessione straordinaria, si riuniranno i ministri degli esteri della Cee proprio per parlare della ex Jugoslavia.

Intanto il portavoce del governo ellenico Evangelos Venizelos ha definito ieri «un fattore destabilizzante per la regione balcanica» l'annuncio dato sabato a Trieste dal ministro degli esteri italiano Beniamino Andreatta di un imminente riconoscimento formale dell'ex repubblica jugoslava della Macedonia. «In ogni caso - ha detto il portavoce ellenico - appare evidente che la prassi di stati esteri, e in particolare modo dei paesi comunitari, dovrebbe tendere a contribuire al mantenimento della stabilità e pace nella regione balcanica e non invece a incoraggiare rivendicazioni provocatorie e infondate sul piano storico».

BALCANI / DOPO LO SCISMA DEL MONTENEGRO «MOVIMENTI» MILITARI Belgrado tira in ballo il Vaticano

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA - Più che una collettiva necessità spirituale, la proclamazione dell'autonomia della Chiesa ortodossa montenegrina viene letta a Belgrado come un primo passo verso uno «scisma» politico dalla Serbia. Anche la scelta di Cetinje, la vecchia capitale del Montenegro, quale sede della cerimonia con cui il 74enne Antonij Abramovic, giunto appositamente dall'America, è stato proclamato patriarca della nuova entità ecclesiastica, non sarebbe certo casuale.

Per ora i massimi organi della Chiesa serbo-ortodossa non commentano lo «strappo» di Cetinje, ma fonti molto vicine ai massimi livelli patriarcali assicurano che è già pronto un dossier sulla figura e sull'opera di padre Abramovic che lo screditerebbe agli occhi dell'opinione pubblica. Sta di fatto che il neolider della Chiesa ortodossa montenegrina ha già lasciato Cetinje diretto in una località segreta.

Il fatto nuovo però è costituito dai sospetti

che dietro la mossa montenegrina si celi una precisa opera del Vaticano, che da tempo avrebbe già messo gli occhi su Podgorica come ottima «testa di ponte» per un'offensiva religiosa nei Balcani. Il Vaticano, sostengono alcuni osservatori, sarebbe estremamente «interessato» a influire sulle sorti spirituali della Macedonia. «Del resto - sostiene Irenaj Bulovic, il numero due della Chiesa serbo-ortodossa di Belgrado - non è una novità la volontà da parte del Vaticano di dare vita a un'opera di evangelizzazione in Russia e nell'area balcanica». I più attenti, poi, sostengono che la via imboccata dal Montenegro potrebbe essere definita anche come «l'opzione di Tito» già peraltro posta in essere dalla Macedonia che sotto il regime del maresciallo aveva ottenuto l'autocrazia della propria Chiesa e, successivamente, negli anni Novanta, in nome del principio di autodeterminazione ha proclamato la propria definitiva autonomia politica e statale.

Ora a Belgrado la nomenclatura al potere si attende che la classe di governo monte-

gerina prenda le distanze dai fatti di Cetinje. Ma nel frattempo, evidentemente non riponendo eccessiva fiducia nell'esecutivo di Podgorica, i vertici militari federali hanno spedito nella capitale montenegrina il colonnello Veselin Slijivancin l'uomo che ha guidato l'Armata alla presa di Vukovar. Montenegro di nascita, ma sempre dichiarato serbo al cento per cento, il colonnello, che si racconta sia stato personalmente alla testa dei suoi uomini durante due massacri nella Stalingrado croata, è stato nominato comandante di uno dei gruppi motorizzati d'élite dell'Armata di stanza nella capitale montenegrina. Fedelissimo di Milosevic, Slijivancin dovrà controllare da vicino l'operato del presidente del Montenegro Bulatovic.

Ma non basta. Nei ranghi militari vengono posti in preavviso gli ufficiali di nazionalità montenegrina. Silurati anche gli uomini del controspionaggio militare che sono stati sostituiti con i fedelissimi agenti serbi dell'Udba (il servizio segreto controllato da Belgrado) che ha già sparso la propria rete sull'intero territorio.



Musulmani in fuga da Fojnica sotto una tempesta di neve.

CSI / MISURE ECCEZIONALI PER BLOCCARE L'IMMIGRAZIONE SEL VAGGIA (E LA MAFIA)

Mosca «città chiusa» per i non residenti

Introdotti un visto e una tassa - Eltsin a sorpresa annuncia di non aver mai annullato le presidenziali

MOSCA - Da ieri la capitale russa è «off limits» per i non residenti. Sono entrate in funzione, infatti, le leggi anti-immigrazione promulgate dal sindaco, Yuri Lushkov, per far fronte all'ondata di criminalità che sta alterando il modo di vita dei moscoviti. Per gli stranieri residenti fuori della Comunità degli stati indipendenti non cambierà nulla perché per essi era già richiesto il visto di entrata. Ma per tutti gli altri le cose sono destinate a mutare in modo sostanziale; soprattutto per i contadini del Caucaso, abituati ad arrivare a Mosca per vendere le proprie merci. Il decreto del sindaco Lushkov detta condizioni-capestro per coloro

che risiedono nelle repubbliche dell'exUrss. «Chi - per qualunque ragione - intende fermarsi a Mosca per un periodo superiore alle ventiquattrore deve al suo arrivo nella capitale presentarsi ad un posto di polizia del quartiere per registrarsi. Per ogni giorno di sosta dovrà pagare una somma pari al dieci per cento del minimo di retribuzione mensile (cioè una somma di 770 rubli al giorno, circa novecento lire). Salattissimi le multe per chi non ottempera all'obbligo della registrazione.

La decisione del sindaco era nell'aria. Dalle giornate del coprifuoco successive al fallito «golpe» dei nostalgici filocomunisti, le autorità moscovite

avevano approfittato per dichiarare guerra ai non residenti. Nel mirino c'erano soprattutto i caucasici, cioè i commercianti di frutta, di ortaggi e di prodotti provenienti dal Caucaso. Definito sprezzantemente «mafioso» questi immigrati clandestini e temporanei suscitavano malumori e diffidenze presso i cittadini della capitale.

Ieri Eltsin è tornato sui suoi passi e ha annunciato di non aver mai annullato le elezioni presidenziali del 12 giugno prossimo. In un'intervista al quotidiano «Izvestia», Eltsin ha candidamente dichiarato di non avere mai annullato il decreto che fissa la consultazio-

ne. «Il destino di un presidente è duro - ha detto Boris - oltre alle sue preoccupazioni per lo Stato non ha praticamente il diritto di esprimere un punto di vista personale, un'opinione emotiva in una conversazione privata...». Ovviamente, la scusa del carattere informale della precedente affermazione non regge. Eltsin sapeva bene quel che diceva quando comunicò la propria intenzione di cancellare la prova di giugno e di voler restare in carica fino al 1996. Probabilmente, il ripensamento è stato provocato dalle reazioni negative degli ambienti internazionali, soprattutto americani, di fronte al ri-

schio di una involuzione autoritaria a Mosca. Comunque, per il presidente russo la strada è sempre più in salita. Ieri si è chiusa la prima fase della campagna elettorale con la registrazione delle candidature per i quattrocentocinquanta seggi della Duma di Stato e per i 178 del Consiglio della federazione (due per ognuna delle 89 regioni e repubbliche autonome). Le candidature rappresentano un ulteriore campanello d'allarme per il capo del Cremlino. Infatti, tra i candidati figurano i più accerrimi rivali di Eltsin, tra cui il presidente del disciolto parlamento Ruslan Khasbulatov, attualmente detenuto nella prigione di Lefortovo per il fallito golpe.

CSI / ECONOMIA

Kazakistan e Uzbekistan escono dalla zona rublo

MOSCA - Al ciclone politico che circa due anni fa spazzò l'Unione Sovietica dando vita a 15 stati indipendenti, è seguita una lenta ma inesorabile disgregazione della moneta dell'ex impero sovietico: il rublo.

Ad uscire per prime dalla «zona del rublo» sono state le tre repubbliche baltiche (Estonia, Lituania e Lettonia) che sancirono la loro sovranità nazionale conioando tre differenti monete. In realtà l'Estonia, ancor prima della dichiarazione d'indipendenza nel dicembre 1990, di concerto con le autorità sovietiche diede vita ad una moneta nazionale, la «Corona estone», ancorandola al valore di un rublo sovietico (allora circa 2,100 lire). Oggi la «Corona estone» è ancorata al marco e al dollaro Usa e occorrono circa 13,5 corone per un dollaro Usa.

Alla corona estone nel gennaio 1992 è seguita la moneta lettone, il «Lata», il cui valore attuale è di circa 0,60 per un dollaro. Infine è stata la volta della moneta lituana, il «Litass», scambiata a 3,94 per un dollaro Usa.

In Ucraina dal novembre 1992 il «Karbovanets», una moneta dichiarata provvisoria dalle autorità, ha sostituito il rublo.

Oggi, in attesa della nuova moneta, il «Grivna», che dovrà sostituire il «karbovanets» non appena si sarà stabilizzata la situazione economica, un dollaro è scambiato per circa 25.000 karbovanets.

Nell'estate scorsa le autorità della Federazione russa con una decisione a sorpresa introdussero una riforma monetaria nel paese.

La Banca Centrale mise fuori circolazione a partire dal 26 luglio tutte le banconote con il busto di Lenin emesse tra il 1961 e il 1992.

Difficile diventa il discorso per le altre monete adottate o in via di adozione dalle nazioni che fanno parte della Comunità di Stati indipendenti. Il loro valore rispetto al rublo, moneta di riferimento per gli scambi, varia sensibilmente in base a situazioni nazionali estremamente precarie. E' di ieri la notizia che in Uzbekistan, e in Kazakistan sono stati introdotti rispettivamente il «sum» e il «tenghe».

In precedenza altre nazioni avevano annunciato la fuoruscita dalla «zona del rublo»: è stato il caso del Kirghizistan che il 10 maggio scorso ha emesso il «som» e del Tagikistan che dall'inizio dell'anno ha introdotto il «somoni».

L'Azerbaigian dal 15 agosto del 1992 ha invece messo in circolazione il «Manat» e così pure il Turkmenistan che da 15 giorni ha coniato una moneta dell'identico nome.

La Bielorussia dall'aprile 1992 ha deciso di apporre sulle banconote la scritta «Belarus», mentre in quello stesso anno anche la Georgia e l'Armenia hanno coniato rispettivamente il «Lary» e il «Dram». Infine la Moldavia il 20 settembre scorso ha introdotto il «Lei moldavo».

PECHINO / LA VISITA DI KOHL CON UN GRUPPO DI INDUSTRIALI

Un irresistibile flirt fra Germania e Cina

Dozzine di contratti per un valore di due miliardi di marchi - Il disimpegno da Taiwan

Il regime comunista fa concessioni per tenere a bada i contadini

PECHINO - Preoccupato dal crescente scontento esistente nelle campagne, il regime cinese ha deciso di adottare alcune misure d'emergenza per sostenere e sviluppare la produzione agricola ed incrementare le entrate dei contadini. La decisione è stata annunciata a sole 24 ore dalla conclusione della riunione del comitato centrale del Partito comunista che ha deciso l'adozione di altri strumenti del capitalismo per accentuare lo sviluppo e la realizzazione dell'economia di mercato socialista. Il comunicato emesso al termine del plenum del Pcc non entra nel dettaglio delle decisioni, ma l'agenzia «Nuova Cina» comincia a rivelare i contenuti dei provvedimenti adottati cominciando proprio con l'agricoltura. La priorità data al settore non è casuale. Le campagne cinesi, dove vivono 900 milioni di persone, rappresentano un'autentica bomba a tempo.

La decisione del regime di puntare tutto sullo sviluppo industriale può penalizzare seriamente l'agricoltura con conseguenze destabilizzanti. I rischi più gravi



Li Peng adesso apre anche al capitalismo.

derivano da un'eventuale riduzione dei raccolti che creerebbe problemi per alimentare una popolazione di 1,2 miliardi di persone e dalla fuga massiccia dai campi verso le città.

Il regime ha così deciso di adottare un nuovo pacchetto che prevede, tra l'altro, più investimenti, sostegno alla produzione, protezione dei prezzi anche se nel frattempo saranno gradualmente liberalizzati.

Il governo ha ribadito anche il divieto di imporre ai contadini le gabelle più svariate ed ha sancito la morte delle

cambiali usate per pagare gli agricoltori. Recentemente ci sono stati, in diverse parti del paese, ripetuti incidenti promossi da contadini che non avevano potuto scontare queste cambiali perché le casse dello stato erano vuote, dopo che certi amministratori locali avevano destinato ad altri fini i fondi ricevuti per pagare le quote dei raccolti.

Altra misura adottata è lo stanziamento di dieci miliardi di yuan (2.750 miliardi di lire) extra per incentivare lo sviluppo dell'economia rurale nel centro e nell'Occidente del paese dove ci sono alcune delle zone più povere. Secondo recenti statistiche nei primi nove mesi dell'anno le entrate dei contadini, scontata l'inflazione, sono aumentate del 3 per cento. Un indice troppo basso in un paese in crescita vertiginosa e dove soprattutto nelle città il tenore di vita della popolazione è in netto miglioramento.

«L'agricoltura è il settore fondamentale dell'economia nazionale», ha ribadito il partito nel suo ultimo congresso avvertendo che dalle parole si dovrà passare ai fatti.

PECHINO - Dozzine di contratti per un valore di 2 miliardi di marchi coroneranno la visita del Cancelliere tedesco Helmut Kohl in Cina.

Kohl, giunto ieri a Pechino per una visita di stato di sei giorni, è accompagnato da una delegazione di 180 persone fra le quali quattro ministri ed una quarantina di imprenditori.

Il governo cinese, ha detto il premier Li Peng incontrando il Cancelliere per due ore e mezzo, ha apprezzato la dichiarazione del governo tedesco di non voler avere rapporti ufficiali con l'isola nazionalista di Taiwan e di non venderle armi.

«Ciò costituisce un'importante base che rende

possibile lo sviluppo delle relazioni», ha detto il premier, citato dal portavoce del ministero degli esteri Wu Jianmin.

La Germania ha annunciato alcuni mesi fa che avrebbe rinunciato alla vendita di sottomarini e fregate a Taiwan. Secondo fonti al seguito del Cancelliere, saranno firmati contratti per la fornitura di sei Airbus (valore 1,1 miliardi di marchi), centrali elettriche, vagoni ferroviari e la fabbricazione di prodotti chimici, per un totale di 2 miliardi di marchi.

La delegazione tedesca spera anche di poter ottenere il contratto per la costruzione della metropolitana di Canton (700 milioni di marchi): il governo tedesco contribui-

rà al 50 per cento con un credito agevolato, e il 50 per cento dei lavori sarà assegnato a fabbriche dell'ex Germania orientale.

Inoltre la «German aerospace» firmerà un accordo per una joint-venture - investimento per 20 milioni di marchi - per la costruzione di 20 satelliti per telecomunicazioni nei prossimi dieci anni, del valore di un miliardo di marchi. I satelliti verranno lanciati dal razzo vettore cinese «lunga marcia».

Le relazioni bilaterali con questa visita raggiungeranno un nuovo livello, ha detto il primo ministro Li Peng.

Kohl, che è alla sua quarta visita in Cina e la prima dopo la repressione di Tiananmen nel 1989,

ha dichiarato che non esistono ostacoli per lo sviluppo dei rapporti economici e la Germania è pronta a fornire alla Cina anche alta tecnologia.

Il portavoce del ministero tedesco degli Esteri ha ammesso che esistono delle differenze sulla pur importantissima questione dei diritti umani, ma ha fatto capire che la cosa non può influenzare più di tanto il nuovo idillio sino-tedesco.

Frattanto, il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) ha annunciato che da Ginevra che avvierà contatti questa settimana con le autorità di Pechino per discutere sulla possibilità di effettuare visite nelle prigioni cinesi.

LA POP STAR SAREBBE RICOVERATA IN UNA CLINICA PER DISINTOSSICARSI DAGLI ANALGESICI

La Pepsi Cola dà il benservito a Michael Jackson

LONDRA - Il clamoroso annuncio della Pepsi Cola, che ha dichiarato decaduto il suo contratto di nove anni da decine di miliardi con Michael Jackson, è piombato come una bomba a Londra dove si è concentrata la caccia alla pop star più famosa del mondo: una caccia che ha portato un'orda di segugi armati di taccuino, macchine fotografiche e telecamere in Lisson Grove, una strada resa famosa da Henry Higgins in «My fair Lady», nella zona nord-occidentale di Maryle-

bone, non lontano dal museo delle cere di Madame Tussaud. Motivo di tutti quei giornalisti fotografi e cameramen accampati davanti alla Charter Nightingale clinic, la convinzione che Michael Jackson vi sia ricoverato (al quinto piano, dove tutte le tende sono tirate), per disintossicarsi dagli analgesici dai quali era ormai diventato dipendente, come da lui stesso annunciato venerdì notte.

La clinica gli sarebbe stata consigliata da Elton John, la rock star che è passata attraverso qual-

cosa di simile, che avrebbe raccomandato in particolare le miracolose cure di un «guru» della disintossicazione. Comunque, secondo altre fonti Jackson sarebbe in realtà ad Avoriaz, in Alta Savoia.

Il Sun di Londra crede anche di sapere come Michael Jackson è entrato nella clinica, con la quale avrebbe firmato un accordo che prevede la spesa di centomila sterline (250 milioni di lire) per una cura di sei settimane.

Lo avrebbe fatto con uno stratagemma, dopo

l'arrivo insieme alla sua carissima amica Liz Taylor ora nelle vesti anche di mamma e protettrice, la notte fra venerdì e sabato. Michael sarebbe stato nascosto in un camioncino di una lavanderia, dal quale sarebbe stato letteralmente trafugato all'interno della clinica di Marylebone.

Ma veniamo alla Pepsi Cola, il cui annuncio ha fatto sensazione, anche se era dai primi di settembre, da quando aveva cominciato a montare l'affaire delle accuse di pedofilia, che gli

esperti andavano anticipando una possibilità del genere.

Il portavoce della Pepsi Cola, Gary Hemphill, ha spiegato ai giornalisti che l'impugnazione del contratto è spiegata col fatto che la società sponsorizzava il «dangerous tour» di Michael Jackson, definitivamente cancellato dal cantante ballerino venerdì scorso, quando ancora mancava otto date. In tutto «Jackson» aveva già annullato con varie scuse - o almeno appaiono oggi tali - col senno di poi - almeno un terzo di una trentina

di serate. E sempre secondo Hemphill, la sponsorizzazione era l'unico contratto in più fra la Pepsi Cola e Jackson, per cui la fine del tour mondiale non poteva avere altra conseguenza.

Il primo contratto di Jackson con la Pepsi Cola sponsorizzò altri tre tour mondiali pagandolo ventimila milioni di dollari, tre miliardi, per non parlare degli spot pubblicitari, pagati a parte.

Martedì 16 novembre 1993

M.O. / HEBREON: EBREO ATTACCATO A COLPI DI ASCIA FREDDA UNO DEI DUE AGGRESSORI

Ancora sangue sulla pace

Nonostante il clima di violenza nei Territori, ieri sono riprese al Cairo le trattative Israele-Olp

GERUSALEMME — Prosegue nei Territori il mortale abbraccio di ferro fra quanti - palestinesi e israeliani - si oppongono alla realizzazione del progetto di autonomia amministrativa concordato a Washington il 13 settembre scorso da Israele e Olp. Il bilancio degli incidenti di ieri avvenuti tutti nella zona di Hebron (Cisgiordania) - è di un palestinese ucciso e un colono ferito in modo grave. Altri sei palestinesi sono stati feriti da pietre lanciate da coloni.

Ma mentre sul terreno si respira un'aria carica di odio, i delegati di Israele e dell'Olp continuano a portare avanti il negoziato. Al Cairo, protetti da una cortina di discrezione, il consigliere politico di Yasser Arafat, Nabil Shaat, e il vice capo di stato maggiore, generale Amnon Shahak Lipkin, sono tornati a discutere ieri le modalità



del «ridispegamento» dell'esercito israeliano nelle zone di Gaza e di Gerico, a partire dal mese prossimo. E a Parigi, il ministro delle finanze israeliano Avraham Shohat e un alto funzionario dell'Olp, Abu Al Ala, metteranno a punto a partire da oggi le modalità delle esportazioni e delle importazioni fra Israele e le zone di autonomia palestinese.

L'aggressione al colono Avraham Zarib è avvenuta ieri mattina a Hebron, mentre si recava a

pregare nella «Grotta di Makhpelah» (la tomba di Abramo, venerata anche dai fedeli musulmani). All'uscita della «cassaba», l'uomo è stato aggredito alle spalle da due palestinesi armati di scuri. E' stata una colluttazione selvaggia, durata oltre due minuti.

Colpito alla testa, il colono è riuscito ad estrarre la pistola e ad aprire il fuoco: ha così fulminato un aggressore, Muhammad Bidawi Burkan, 26 anni, attivista del «Fronte popolare». L'altro aggressore si è dileguato, con l'arma del colono. L'attentato è stato rivendicato a Damasco dal Fronte popolare di George Habbash e in Cisgiordania dal movimento islamico, «Hamas». Entrambe le formazioni si oppongono strenuamente alla realizzazione degli accordi su Gaza e Gerico.

Un'ora dopo l'aggressione, sono scesi in stra-

Rabin
dagli Usa
ribadisce
la sua linea

da i coloni.

Armati di pietre come gli attivisti dell'intifada, hanno teso agguati alle automobili arabe di passaggio alla periferia di Hebron, e mandato in frantumi i parabrezza. Almeno sei palestinesi sono stati feriti dalle schegge di vetro.

Il negoziatore capo palestinese Faisal Hussein ha protestato per le aggressioni dei coloni. «Esigiamo dall'esercito israeliano di proteggerci dalle loro intemperanze - ha detto - altrimenti dovremo difenderci con i

nostri mezzi».

D'altra parte, in una serie di interviste alle stazioni radio israeliane, i coloni - principale obiettivo di settimane di attentati palestinesi quasi quotidiani - hanno dato sfogo alla loro esasperazione contro il governo «scellerato» di Yitzhak Rabin e anche contro l'esercito, «che collabora con i nazisti-arabi» e abbandona i coloni al loro destino.

In un'intervista rilasciata negli Usa - dove si trova in visita ufficiale - Rabin ha confermato che, nonostante il ripetersi di gravi incidenti sul terreno, egli continua ad annettere grande importanza a una rapida conclusione delle trattative con l'Olp per l'autonomia a Gaza e a Gerico.

Anche l'amministrazione americana si prodigherà in questa direzione: una missione di Christopher in Medio Oriente è stata annunciata per i primi di dicembre.

M.O. / ALGERIA Minacce degli integralisti alla Francia 'traditrice'

PARIGI — Un volantino con l'intestazione del Fis (Fronte di salvezza islamico, fuorilegge), giunto ieri all'agenzia France Presse a Parigi, contiene gravi minacce nei confronti di cittadini e interessi francesi.

Il comunicato, datato 14 novembre e redatto in arabo, è firmato da un responsabile per l'informazione dell'ufficio esecutivo nazionale provvisorio del Fis, Abdel Razak Redjam, che è in clandestinità dalla primavera 1992.

Parlando della Francia, senza nominarla, il volantino afferma che «coloro che collaborano con un regime che ha il solo obiettivo di restare al potere saranno considerati come associati nel crimine contro il popolo algerino» e dovranno assumersi le conseguenze vedendo «colpiti i loro cittadini e distrutti i loro interessi».

«Il governo di un paese che pretende il rispetto dei diritti dell'uomo e poi arresta decine di algerini musulmani - si legge nel foglio - e concede il suo aiuto materiale alla cricca fascista (al potere in Algeria), è il vero responsabile della morte dei suoi cittadini e il vero pericolo per i suoi stessi interessi».

Nel frattempo in Algeria tredici terroristi sono stati uccisi dalle forze dell'ordine, che negli ultimi giorni hanno anche effettuato numerosi arresti. In particolare tre «pericolosi terroristi» sono stati uccisi ieri nei pressi di Boumerdes, una cinquantina di chilometri a est di Algeri. Nella capitale, altri tre terroristi sono invece stati uccisi venerdì e un quarto lunedì scorso.

DAL MONDO

Kabul: 550 morti nella battaglia tra le due fazioni

KABUL — Sarebbero oltre 550 i morti tra civili e militari nella battaglia in cui si affrontano da vari giorni le forze del primo ministro afgano Gulbuddin Hekmatyar e del presidente Burhanuddin Rabbani, nei dintorni della cittadina di Tagab, punto strategico da cui passano le linee di rifornimento per la capitale Kabul. Secondo fonti delle forze fedeli a Hekmatyar, i nemici avrebbero perso 300 uomini mentre i civili morti nei bombardamenti sarebbero almeno 250. Le fonti non fanno cenno alle perdite subite dalle fazioni in lotta siano di religione sunnita, quella che fa capo al primo ministro è ritenuta integralista mentre l'altra più liberale.

A Portorico il «no» agli Usa è prevalso per un'incollatura

WASHINGTON — Tutti proclamano vittoria, dopo il referendum a Portorico che ha dissolto la possibilità di cucire la 51.a stella sulla bandiera americana. I sostenitori del Commonwealth, lo status attuale, hanno conquistato la maggioranza dei voti, il 48,4 per cento (pari a 823.258 voti). Ma il governatore Pedro Rossello, promotore del referendum, si rifiuta di comunicare i risultati di una sconfitta, sottolineando che il 46,2 per cento (pari a 785.859 voti) rappresenta il più grande risultato ottenuto dal movimento. «Nel 1952 i fautori del Commonwealth erano il 75 per cento degli elettori - afferma Rossello - Nel referendum del 1967 la percentuale era scesa al 60 per cento. Adesso sono scesi al 48 per cento».

New York: matrimonio-lampo durante la grande maratona

NEW YORK — Tom Young e Pamela Kezios erano in un bagno di sudore quando si sono presentati davanti al pastore durante la maratona di New York per sposarsi. Prete, parenti e amici li hanno attesi a 13 km da via. Lui, Young, 32 anni, in camicia bianca e calzoncini, si è messo una cravatta a farfalla e un cilindro nero; lei, Kezios, 31 anni, in abito bianco cortissimo, ha sistemato un velo bianco in testa.

Siberia: quando i diamanti piovono letteralmente dal cielo

MOSCA — Dal punto di vista climatico la Siberia è una delle zone più sfortunate della Terra: ma sul suo territorio, almeno al Nord, piovono diamanti. L'ex Unione Sovietica avrebbe mantenuto per vent'anni il segreto sul fenomeno, chiamato «diamanti da impatto»: meteorite il cui attrito con l'atmosfera dà luogo al prezioso materiale, la cui qualità supererebbe durezza e purezza dei diamanti terrestri.

Un alto esponente dell'Olp ucciso nel porto di Sidone

SIDONE — Ancora una vita freddamente stroncata sul cruento sentiero della lunga guerra intestina tra fazioni palestinesi. Sei colpi di pistola sparati alla testa hanno sparato a morte l'alto esponente dell'Olp Moueen Shabaita ieri pomeriggio nel porto libanese di Sidone. Il numero due del comando Olp nel campo profughi di Ein el Hilweh è morto due ore dopo il ricovero in ospedale. Shabaita, musulmano sunnita, stava raggiungendo in auto il suo ufficio nel campo quando è stato preso di mira dall'attentatore che dopo aver sparato in rapida successione con una pistola dotata di silenziatore, è riuscito ad allontanarsi. E' il secondo alto ufficiale dell'Olp ferito a Sidone in una settimana e il sesto

esponente arabo legato ad Arafat oggetto di attentati dopo la firma dell'accordo Olp-israel del 13 settembre a Washington.

Zeid Wehbe, braccio destro di Arafat, si sta rimettendo in ospedale da ferite alla schiena e a un braccio riportate in un agguato analogo martedì scorso. Il suo ferimento è stato attribuito al Consiglio Rivoluzionario Fatah del famigerato terrorista Abu Nidal da tempo in lotta con il braccio militare di al Fatah, l'organizzazione guidata da Arafat. L'agguato a Shabaita non è stato ancora rivendicato ma il capo del servizio di sicurezza di al Fatah, Aby Hussein Farhoud, ha puntato ancora una volta il dito su Abu Nidal. «La mano che ha tentato di uccidere Zeid Wehbe è

la stessa che ha ucciso Shabaita», ha affermato Farhoud.

La guerra senza esclusione di colpi tra la fazione di Abu Nidal e al Fatah ha provocato almeno 26 morti dall'8 giugno 1992 quando il capo della sicurezza dell'Olp Atef Bseiso venne abbattuto davanti a un albergo parigino. Nidal, il cui vero nome è Sabri al Banna, ruppe con al Fatah nel 1973 formando un gruppetto di ribelli ripetutamente collegato a decine di delitti e atti terroristici in tutto il mondo. L'uomo figura al primo posto nelle liste dei terroristi più ricercati in Europa e Usa.

Gli si attribuiscono fra l'altro stragi e crimini come gli attacchi negli aeroporti di Roma e Vienna costati la vita a 17 persone.

IL PRESIDENTE ASSASSINATO QUEL 22 NOVEMBRE A DALLAS

Jfk, le «verità» di 30 anni dopo

A sparare sarebbe stato davvero Oswald, guidato dai burattinai della mafia

WASHINGTON — Trenta anni dopo quel 22 novembre 1963 a Dallas, l'omicidio del primo presidente cattolico degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy conserva molti lati oscuri, senza per questo diminuire il fascino che esercita sulla fantasia popolare. Gli Stati Uniti, governati da quest'anno da Bill Clinton che fa espressamente risalire a un incontro da ragazzo con il presidente Kennedy l'origine della sua decisione di dedicarsi alla politica, in questa settimana che precede il 30mo anniversario dell'omicidio saranno bersagliati da commemorazioni, film e nuove rivelazioni. «Frontline», un programma di giornalismo investigativo della «Pbs», ha presentato ieri sera i risultati di due anni di inchiesta che hanno portato a tre diverse scoperte.

La prima scoperta è una conferma che a sparare fu realmente l'ex marine Lee Harvey Oswald: fotografie di impronte scoperte sul fucile Mannlicher-Carcano usato per l'attentato e rimaste per 30 anni nell'archivio privato dell'investigatore di Dallas Rusty Livingston, coincidono con quelle di Oswald. Una conferma dopo tanti anni di dubbi mai chiariti.

Viene poi la prima prova concreta che David Ferrie, un pilota noto come estremista di destra in contatto con ambienti cubani anticomunisti e

esponenti mafiosi, aveva incontrato Oswald già nel giugno 1965. La foto, che riprende Ferrie e il giovanissimo Oswald durante una esercitazione di una squadra per la sorveglianza aerea civile di New Orleans, alimentava di nuovo i dubbi che l'omicidio possa essere stato ordinato da Carlos Marcello, il capobanda mafioso di New Orleans in preda per anni a un forte odio per i fratelli Kennedy.

La terza scoperta del programma su «Chi era Oswald» sono le prove che la Cia, i servizi segreti americani, era entrata in contatto con Oswald anche dopo il suo rientro nel 1962 dall'Unione Sovietica, dove aveva passato due anni lavorando per una fabbrica di radio a Minsk. La Cia non ha mai detto dei contatti, secondo i giornalisti della «Pbs», per coprire gli errori commessi.

Dopo essersi pentito della sua defezione in Urss, Oswald decise di tornare in patria portandosi dietro anche la donna sposata in Unione Sovietica. Impersonata da Helena Bonham Carter, l'attrice britannica protagonista di «Camera con vista» e «Casa Howard», Marina e le sue delusioni americane sono il tema di «Fatal Deception», la signora Oswald, un film girato per la rete televisiva «Nbc». Alla fine della settimana anche il giovane viennese ignaro sulle vicende kennediane saprà tutto sull'omicidio.

Mafia, Gotti non passa la mano: resta lui il boss dei Gambino

NEW YORK — Un mese dopo aver perso il ricorso in appello per ribaltare la condanna all'ergastolo, John Gotti non ha alcuna intenzione di passare la mano del controllo della famiglia Gambino, la più agguerrita e forse la più potente della mafia negli Stati Uniti. Lo scrivono alcuni quotidiani citando fonti delle autorità investigative e anche di informatori all'interno della criminalità organizzata.

Dalla cella di massima sicurezza del penitenziario federale di Marion, nell'Illinois, Gotti fa arrivare i suoi messaggi ai vari capi della famiglia tramite suo figlio John Junior, 29 anni, considerato come una figura emergente della famiglia. Secondo il «New York Times», John viene coadiuvato nel suo compito dallo zio Peter Gotti e da due fedelissimi del boss in carcere, John D'Amico e Joseph Arcuri.

John Junior avrebbe poi l'appoggio di Thomas Gambino.

Un boss che viene incarcerato per lungo tempo - scrivono i giornali - decide normalmente di lasciare il potere ad altri che possono gestirlo meglio. Ma non è il caso di Gotti, il cui legale Bruce Cutler ha detto di avere presentato alla Corte di Appello in seduta collegiale un nuovo ricorso per rovesciare la condanna del suo cliente.

Un mese dopo aver perso il ricorso in appello per ribaltare la condanna all'ergastolo, John Gotti non ha alcuna intenzione di passare la mano del controllo della famiglia Gambino, la più agguerrita e forse la più potente della mafia negli Stati Uniti. Lo scrivono alcuni quotidiani citando fonti delle autorità investigative e anche di informatori all'interno della criminalità organizzata.

L'arrivo del computer consentirà una grande novità: sarà possibile conoscere subito il risultato dell'esame. Completato il test, il candidato potrà avere in un istante, premendo un bottone, il punteggio ottenuto. Adesso i risultati arrivano a casa per posta dopo sei settimane di angosciosa attesa.

ta provocherà una domanda più facile, una risposta esatta vedrà aumentare il livello di difficoltà. «Il computer consentirà inoltre di eliminare le domande troppo difficili o troppo difficili, evitando inutili perdite di tempo per tutti», spiega un portavoce dell'Educational Testing Service (Ets).

L'arrivo del computer consentirà una grande novità: sarà possibile conoscere subito il risultato dell'esame. Completato il test, il candidato potrà avere in un istante, premendo un bottone, il punteggio ottenuto. Adesso i risultati arrivano a casa per posta dopo sei settimane di angosciosa attesa.



fig. 1



fig. 2

INOSSIDABILI AL TEMPO

1. DATE

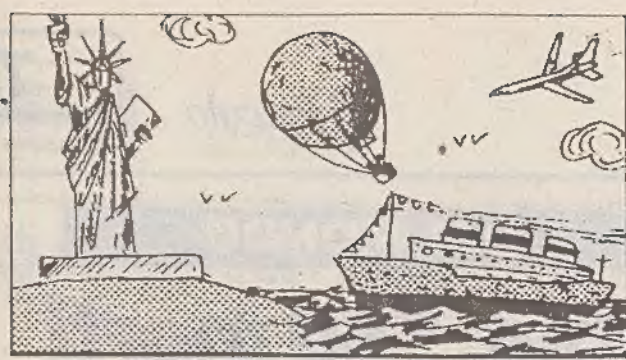
L'OYSTER PERPETUAL DATE È UN PERFETTO ESEMPIO DI SOLIDITÀ MA ANCHE DI ELEGANZA. ORMAI UN CLASSICO, È ADATTO A TUTTE LE OCCASIONI, SIA SPORTIVE CHE MONDANE. È DISPONIBILE IN ACCIAIO, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E ORO 18 CT. 750.

2. DATEJUST

L'OYSTER PERPETUAL DATEJUST ESISTE ANCHE NELLA VERSIONE INTERMEDIA QUI ILLUSTRATA. È UN OROLOGIO INDICATO SIA PER L'UOMO CHE PER LA DONNA. È DISPONIBILE IN ACCIAIO, ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E ORO 18 CT. 750. ILLUSTRATI IL MODELLO DATE REF. 15200 CON BRACCIALE "OYSTER" E IL MODELLO DATEJUST REF. 68240 CON BRACCIALE "JUBILEE".

ROLEX
di Ginevra

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI RIVENDITORI AUTORIZZATI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE". ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA. ABBANO TERME TURGETTA - VIALE DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIV APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVIGNANI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENNINI - VIA BAPILE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAVOUR 3 • MONTI - VIA ROMA 58 • ROSSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 48/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 A • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • BOVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAVOUR 7 A • VENEZIA-MESTRE: SALVADORI - SAN MARCO 3022 • VERONA: CANESTRARI - VIA MAZZINI 50 • VICENZA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 117



speciale turismo

«Il Piccolo», via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

Martedì 16 novembre 1993



CARINZIA / PROPOSTE, SORPRESE, NOVITA' PER TRASCORRERE UN INVERNO SENZA NOIA

Sulle piste dei sogni



La Carinzia d'inverno propone una rosa di iniziative e un fitto calendario di appuntamenti per la prossima stagione: gli 11 comprensori sciistici sono attrezzati per praticare ogni genere di sport sulla neve. Per quanto riguarda poi il pattinaggio, decine di laghi ghiacciati si trasformano fin dall'inizio dell'inverno in splendide e suggestive piste.

Proposte più azzardate, tipo husky trekking, curling, surf, hockey su ghiaccio si possono praticare nella Regione Carnica, il maggior comprensorio sciistico della Carinzia, (che abbraccia le valli della Gail, della Gitsch e della Lesachtal), dove inoltre sono stati tracciati 300 km di piste da fon-

do, 150 km di sentieri per passeggiate invernali e 100 km per cavalcare o compiere suggestive passeggiate su slitte trainate da cavalli. Qui, sul lago Weissensee, non solo si pattina, ma si può giocare anche a golf, in un campo da 18 buche.

Per chi non vuol correre rischi sul ghiacciaio della Valle della Möll a 3.200 metri d'altezza, garantisce sempre neve sicura. Qui fra l'altro si può praticare lo snowrafting: un gommone per sette persone funge da slitta e catapultato lungo le discese i più audaci a velocità elevata.

Nella regione sciistica del Sud, i sette comprensori in cui è suddivisa sono collegati tra loro da 42 impianti di risalita, per un totale di 80 km di

discese, utilizzabili con uno stesso skipass, che costa per gli adulti 1.020 scellini in alta stagione e 870 in bassa stagione e per i bambini rispettivamente 740 e 590 scellini.

Sempre rimanendo in tema di sci da fondo, bellissima è la pista che si snoda in un ambiente incontaminato lungo i tre laghi alpini di Turrach, Schwarwsee e Grinsee: per il suo doppio tracciato, la sua lunghezza (30 km), la notevole altitudine (oltre 1.400 metri), il percorso selettivo, viene spesso utilizzato dai più conosciuti professionisti del fondo per intensi allenamenti d'alta quota. Per i più tenaci la pista da fondo della «4 Regione» (Veneto, Alto Adige, Tirolo Orientale, Carin-

zia) offre — con i suoi 200 km di lunghezza — un percorso quanto mai vario e porta da Cortina d'Ampezzo a Villaco, passando per Obendrauburg e Spittal.

Per chi, anche d'inverno, ama le lunghe passeggiate in montagna, una meta ideale è il comprensorio dei monti Nock/Innerkrems, dichiarato parco nazionale per le sue bellezze naturali e l'ambiente intatto. Le escursioni alpine portano fino a 2.300 metri. Anche a Heiligenblut — la splendida stazione sciistica ai piedi del Grossglockner — le passeggiate del fondo per intensi allenamenti d'alta quota. Per informazioni: Kärntner Tourismus Gesellschaft, Casinoplatz 1, 9220 Velden (tel. 0043/4274/52100-0).

DALLE AGENZIE

Come diventare un perfetto scozzese in soli sette giorni

ROMA — «How to become a scot» è il nome accattivante di un soggiorno con due pernottamenti offerto dal Sunlows House Hotel, presso Kelso, nella regione dei Borders, 70 chilometri da Edimburgo. L'albergo ha solo 22 camere e il soggiorno costa 180 sterline (450.000 lire), che comprendono pernottamento per due notti, cene allietate da suonatore di cornamusa e scottish breakfast. Gli ospiti potranno, inoltre, seguire una lezione di pesca nel laghetto delle trote, imparare a riconoscere e apprezzare il whisky e l'haggis, cimentarsi nella caccia e nelle danze scozzesi. Per informazioni: Sunlows House Hotel, tel. 0044/573/45033.

TOLOSA — Il comune francese di Pointis-Inard, Sud di Tolosa, affitta un castello del XVII secolo di quattro piani e 600 metri quadrati circondato da un parco di 4,5 ettari per la modica cifra mensile di un franco, circa 250 lire. «Il castello è in eccellente stato di conservazione — assicura il sindaco Jean-Luis Puisseguier — e c'è un solo problema: mancano il riscaldamento e l'elettricità», per cui l'installazione del comune dovrebbe sborsare tre e cinque milioni di franchi (attorno al miliardo di lire). Il castello di Pointis-Inard, 1.500 anime, veniva usato come residenza per gli scolari in vacanza.

ROMA — Equinoxe viaggi in collaborazione con Morning (noleggio imbarcazioni) annuncia d'aver aperto 4 nuove «base» per esperti velisti. Tre nuove basi sono dislocate nel centro del Pacifico: si tratta delle basi di Musket Cove nell'arcipelago delle Fiji, di Auckland in Nuova Zelanda, di Vanuatu nelle Nuove Ebridi. La quarta base è quella di St. Petersburg in Florida. Informazioni relative ai prezzi nei viaggi e ai modelli delle barche disponibili possono essere richieste a Equinoxe viaggi al numero 5814555 di Milano.

ROMA — Roma abbassa i prezzi del 50 per cento per i turisti fino a 40 anni. I giovani albergatori aderenti all'Apra, l'Associazione provinciale romana albergatori hanno lanciato la formula «giovani per i giovani» e da novembre a febbraio, compreso il periodo natalizio, abbasseranno i prezzi in una trentina d'alberghi della capitale, che si sono consorziati per rilanciare, soprattutto sui mercati esteri, il pacchetto Roma a prezzi competitivi rispetto alle altre grandi capitali europee. Per Natale è possibile che l'offerta venga abbinata agli spettacoli del teatro dell'opera.

ROMA — Viaggi all'Est, in Russia, e nell'Europa centrale per tutti i gusti e per tutte le tasche. Sono queste le proposte specializzate e mirate della Comet il tour operator che ha dato alle stampe il catalogo novembre '93 - Pasqua '94. Per chi ama l'Est e vuole festeggiare Natale o Capodanno, Epifania o Pasqua in modo diverso, sono disponibili viaggi di 4 o 5 giorni a Praga, Budapest, Vienna, Varsavia. In particolare i viaggi a Praga si articolano su 5 differenti soluzioni alberghiere, inclusi selezionati hotel a tre stelle, e sempre per l'Est, tour di 8 o 9 giorni per itinerari combinati: Budapest-Praga-Vienna e Budapest-Varsavia-Praga oppure ancora viaggi di 8 giorni visitando le principali città polacche.

ROMA — Itinerario gastronomico in 26 ristoranti romani assaggiando «menu mediterranei» e sorseggiando vini novelli a un prezzo «controllato» non superiore alle 60 mila lire. Si tratta di una delle iniziative promosse dall'arte dei vinificatori romani in occasione della presentazione nella capitale di 27 vini novelli provenienti dalle migliori cantine italiane.

HANOI — La fine della guerra fredda fa crollare anche i miti più resistenti, e offre opportunità di vacanze o soggiorni d'affari col brivido. E' il caso dell'«Hanoi Hilton», nomignolo crudele affibbiato alla prigione coloniale utilizzata per anni dal regime comunista di Ho Chi-min per custodire i piloti americani abbattuti sui cieli del Vietnam. Tra poco meno di tre anni le celle della prigione, costruita nel periodo coloniale francese, diventeranno per davvero confortevoli stanze di albergo, a disposizione magari proprio di qualche turista americano che le ha occupate in condizioni senza dubbio più disagiate. A occuparsi della trasformazione, che ha avuto il via libera da parte del governo vietnamita, sarà la Burton Engineering di Singapore, che ha costituito una joint venture con la Hanoi Civil Construction Company e investirà 45 milioni di dollari. Il progetto prevede la realizzazione di due torri gemelle a 20 piani: una ospiterà un albergo completo di saloni per congressi, centro affari e ristoranti, l'altra sarà destinata a uffici. Il governo di Hanoi ha già ricevuto un acconto di 1,5 milioni di dollari per la costruzione di un nuovo penitenziario.

KLAMMER Caro Franz, tanti auguri spericolati

BAD KLEINKIRCHHEIM — Grande festa a Bad Kleinkirchheim — una delle più attrezzate e famose località sciistiche della Carinzia — per i 40 anni del campione olimpionico di discesa Franz Klammer: dal 17 al 19 dicembre, le star dello sci internazionale si ritroveranno sulle nevi di questa rinomata stazione turistica per disputare un'amichevole «Race of the Champions», che li vedrà competere in gare che si prevedono di grande spettacolarità. Il divertimento è garantito per il pubblico di appassionati che potrà assistere alle acrobazie dei campioni assaggiando le ghiotte specialità gastronomiche locali. Per informazioni telefonare allo 0043-42408212.

CARINZIA / AGRITURISMO A MISURA DI FAMIGLIA

Nella vecchia fattoria

Biscotti «antichi», erbe officinali e tisane aromatiche contro lo stress

Per riscoprire il fascino delle più autentiche e genuine tradizioni austriache del periodo dell'Avvento e del Natale una suggestiva idea è quella di trascorrere un periodo di vacanza (un lungo weekend o una settimana) in una fattoria della Carinzia. Numerosissime infatti sono le fattorie che, dai primi di dicembre all'Epifania, aprono le loro porte ai turisti e — in un ambiente familiare e di grande relax — li fanno partecipi della loro vita quotidiana, che in questo periodo dell'anno è scandita da usi, occupazioni, festeggiamenti del tutto particolari, tramandati uguali da generazione a generazione. Durante il periodo del-

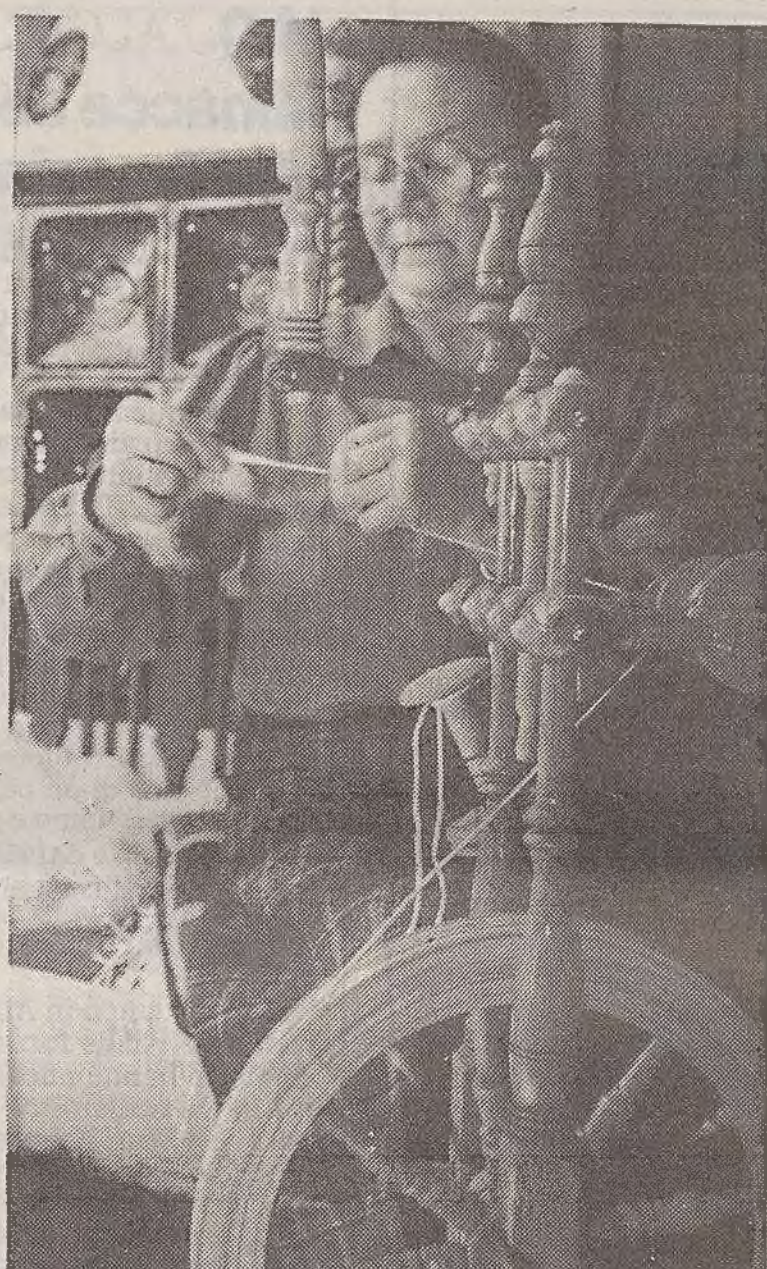
l'Avvento è tradizione in Carinzia preparare un tipo particolare di biscotti (che poi saranno regalati ad amici e parenti come buon augurio a Natale) e intrecciare le tipiche corone e le bellissime stelle di paglia, con cui si addeberà la casa durante le festività. Gli ospiti delle fattorie imparano a cucinare i piatti che per tradizione rallegrano le tavole natalizie carinzie, alcuni semplici, altri più elaborati, tutti in ogni caso preparati all'insegna della genuinità. E poi ancora, vengono loro svelati i segreti delle decime di erbe officinali raccolte d'estate e fatte essiccare, con cui vengono preparate salutari e aromatiche tisane. Per intrattenere i bam-

bini vengono organizzate gite in slitta, lunghe passeggiate, giochi sulla neve. E poi, ancora, viene loro insegnato a realizzare splendidi addobbi natalizi e a decorare l'albero, e vengono raccontate le mille leggende e le storie di questo particolare periodo dell'anno. Ma agriturismo, in particolare in Carinzia, va di pari passo con sport e forma perfetta, per chi non volesse rinunciare allo sci, non bisogna dimenticare, infatti, che le fattorie che accolgono gli ospiti d'inverno si trovano in una regione perfettamente attrezzata per gli sport invernali dove fondo, discesa, pattinaggio si possono praticare un po' ovunque. In alternativa, si possono fare sug-

gestive gite su carrozze trainate da cavalli o lunghe passeggiate lungo sentieri ben segnalati nei boschi.

Molteplici sono le proposte delle fattorie carinzie: per illustrarle è stato realizzato un catalogo, che può essere richiesto all'Ente per il turismo della Carinzia (tel. 0043/4274/52100-0).

Le offerte per la stagione alle porte sono differenziate e vanno dalla camera con prima colazione all'appartamento indipendente, alla fattoria-pensione, che può ospitare oltre 30 persone. E differenziato è anche il confort, il cui livello viene contrassegnato da fiori, il cui numero aiuta a scegliere una sistemazione su misura.



NON SOLO ARTE

Piccola fuga d'amore a Firenze con «Il soldatino e la ballerina»

FIRENZE — Con un solo biglietto reperibile in stazioni ferroviarie e aeroporti da 10 mila lire, valido per sei mesi dal momento dell'acquisto, si potrà entrare nei musei gestiti dal Comune di Firenze. Il «pacchetto» comprende il museo di Palazzo Vecchio, il Museo di Santa Maria Novella, il Museo Stefano Bardini, la raccolta d'arte contemporanea (Alberto della Ragione), il museo storico topografico «Firenze com'era», la fondazione Romano nel cenacolo di Santo Spirito. L'iniziativa prevede anche l'apertura serale di due musei comunali, per due giorni alla settimana e l'apertura di sabato del museo di Palazzo Vecchio, al cui piano-

terra sarà riaperto il bookshop. Nel frattempo un asseio pacifico attende i quartieri monumentali della Fortezza da Basso di Firenze, che dal 28 novembre al 6 gennaio 1994 ospiteranno «Il soldatino e la ballerina», la più grande esposizione di soldatini mai realizzata in Europa ed una tra le più importanti del mondo. Con il titolo ispirato all'omonima fiaba di Andersen, la manifestazione offre un singolare itinerario nella storia della civiltà. Un viaggio alla riscoperta di epiche battaglie e scene di vita quotidiana che rivivono, come per incanto, negli spettacolari plastici costruiti, con straordinaria abilità, dagli stessi collezionisti. Tra gli

eventi collaterali da non perdere, la rassegna fiorentina presenta «Mister Now», in una mostra dedicata alle spericolate avventure del popolare personaggio creato dall'editore Sergio Bonelli con lo pseudonimo di Guido Nolitta. La «macchina del tempo» fiorentina si apre con lo straordinario modello di un metro di lunghezza, unico in Europa, del «Titanico», il famoso transatlantico inghiottito dai flutti il 14 aprile del 1912. Accanto ad esso, venti ambientazioni in miniatura, dedicate all'evoluzione del costume in tre secoli di storia (dal Seicento ai primi del Novecento), allestite dal museo «Fabuland» di San Benedetto

del Tronto. In omaggio a Firenze, «Il soldatino e la ballerina» presenta poi accuratissime ricostruzioni dei primi insediamenti etruschi, della «Florentia» romana, sino alla città di Lorenzo il Magnifico con la sua corte e le famose botteghe del Quattrocento. La manifestazione riserva ancora sorprese e rarissimi soldatini: dai «toy» inglesi e francesi dei primi dell'Ottocento, a quelli di carta, sino ai preziosi soldatini di latta litografata o dipinta. La sala del figurino piatto presenta poi le famose «Zinfiguren» tedesche, proponendo scene dall'antico Egitto, con tanto di imballaggio del faraone, gran sacerdoti e piramidi.

ITINERARI

Feste in piazza

Sacro e profano: tutti gli appuntamenti di novembre

ROMA — Questa l'agenda dei principali appuntamenti fieristici ed enogastronomici previsti a novembre:

Cervere (Cuneo): mostra mercato del porro, tradizionale appuntamento gastronomico con menù esclusivamente a base di porro (municipio tel. 0172/474444).

Terra del sole (Forlì): il 21 novembre «Fugarena» dopo la benedizione dei prodotti della terra si fa festa attorno a un grande falò (Azienda turistica di Castrocaro, tel. 0543/767162).

Venezia (21 novembre): «Festa della Madonna della salute», processione verso l'isola della Giudecca, raggiunta attraversando un ponte di barche del Canal Grande (Azienda di promozione turistica tel. 041/5298711).

San Colombano al Lambro (Milano): il 21 novembre festa patronale, tradizionale processione in onore del patrono San Colombano, frate d'origine irlandese (Municipio tel. 0371/200180).

San Miniato (Fisa 28-29 novembre): mostra mercato nazionale del tartufo bianco delle colline sanminiatesi.

Amelia (Terni 24 novembre): festa di

San Firmina, manifestazione in costume e offerta dei ceri in onore della patrona.

Amalfi (Salerno 30 novembre): festa di S. Andrea, nella cripta del duomo si rinnova il miracolo della «manna», una sostanza liquida che esce dal sepolcro del santo.

Crabbia di Pettenasco (Novara): l'11 novembre festa di San Martino con tradizionale benedizione dei panni in onore del santo viene portata nella piazza principale una botte con del vino novello per degustazione.

Lapio (Avellino): il 25 novembre per festeggiare Santa Caterina si svolge una particolare competizione fra i rioni che devono organizzare il falò più grande e spettacolare.

Bolzano: il 26 novembre a Bolzano si comincia già a respirare aria natalizia, inizia il Christkindlmarkt, il tradizionale mercato all'aperto che rimarrà aperto fino al 24 dicembre.

Brisighella: il 28 novembre è di scena il tartufo a cui fanno da contorno tutti i prodotti del bosco e tutte le varietà dei prodotti dell'orto.

DIARIO DI VIAGGIO

La notte magica dei morrocoy tra piante di cacao e di tamarindo

Fascino e paura, curiosità e inquietudine, seduzione e turbamenti. Sensazioni forti e violente, questo è tanto altro ancora è l'incantevole mondo del tropico. L'impatto di noi europei con una realtà così radicalmente diversa inizialmente ci disorienta e poi quasi sempre ce la fa amare di un amore primitivo, incondizionato, privo di compromessi. Se così non dovesse accadere, è meglio, molto meglio, ritornare in Europa per ritrovare la nostra illusoria pace tra le

proprie mura domestiche. Ricordo le notti ammantate, profumate di odori inconsueti e persistenti portati dalle lievi brezze che passano intrisi tra le palme e le piante del cacao e dei tamarindi come una sottile ed appena percettibile nenia. Una sera, al calar del sole, decidemmo in famiglia, di ascoltare della buona musica. Lo facevamo molto spesso in verità ma quella era una serata speciale. Avevo acquistato a Caracas tutte le sinfonie di G.

Mahler, alcune delle quali dirette dal grande Bruno Walter e le avevo portate a mio fratello in regalo a Ciudad Bolívar, quindi avremmo iniziato il «nostro» concerto privato quella sera, con l'ascolto della prima sinfonia «Il titano». La musica si espandeva nel giardino del salone adiacente e noi, in silenzio ci lasciavamo rapire da quelle note così struggenti ed intense. Non avrei mai immaginato che un giorno avrei ascoltato la musica di Mahler in un giardino pieno di manghi e coc-

chi a più di 38 gradi di caldo! Ma questa è la vita, una sorprendente e bellissima avventura che ogni giorno è in grado di offrirci le sue rarità, i suoi enigmi e le sue imprevedibili situazioni. Ad un tratto nel grande silenzio che ci attornia, leso solo dalla musica, udii un fruscio, uno strano rumore dietro a me nel prato. Mi alzai di scatto. Le lampade del giardino, circondate da ciuffi di moscerini impigliati in una specie di sarabanda diabolica, emanavano una luce piuttosto bassa che non era sufficiente ad illuminare tutto il terreno. Mio fratello sorrideva e non si scomponeva affatto. Non capivo. Il fruscio continuava ed io mi inquietavo sempre più. Quelle terre non sono come le nostre terre dove al massimo nei giardini di notte passeggiano i grilli e un tempo, ora quasi non più, zigzagavano le luciole, delicate e fiabesche creature. Le cose sono molto diverse. Non passeggiano grilli ma serpenti, non luciole ma cucarache,

non timidi uccellini ma pipistrelli giganti e vampiri. Chiesi a mio fratello che cosa poteva essere che produceva quel rumore. Ero innervosito anche perché non riuscivo più a seguire la musica che dal salone continuava ad espandersi nell'aria. Mio fratello mi calmò subito anche perché comparve lentamente facendosi strada tra le piante grasse del prato dietro a me, una strana bestia. Era un «morrocoy», una tartaruga di terra, strano animale

con una grossissima corazzatura di color marrone grigiastro, oggetto ambito non solo dai collezionisti di gusci di tartaruga ma dai «chef» dei grandi alberghi e dai poveri morti di fame, che ne fanno la sapientissima carne di questi animali, preparano un piatto squisito, degno di soddisfare i palati più sofisticati: il «pastel de morrocoy», una specie di pasticciaccio delizioso, dal gusto vagamente dolciastrato per l'uva sultanina che vi abbondava nell'impasto.

(I - continua) Annamaria Ducaton

diario di viaggio

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

Martedì 16 novembre 1993

Redazione: Capodistria, via Županić 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

RAPPORTI ITALO-SLOVENI, COMMISSIONE CULTURALE

MONS. BOMMARCO DEFINITO BUGIARDO DA "SLOBODNA DALMACIJA"

La Storia riletta

All'esame tutte le vicende di questo secolo nei due paesi

VENEZIA — Cordialità e disponibilità: questi i sentimenti che hanno dominato il primo incontro della commissione storico-culturale slovena domenicana a Venezia. Lo hanno rilevato alla fine dei lavori i copresidenti, Sergio Bartole, per la parte italiana, e Milica Wohinc-Kacin, per quella slovena, nel leggere un brevissimo comunicato.

Poco da dire, quindi, per il primo appuntamento dell'organismo che opera nell'ambito della commissione mista italo-slovena incaricata di riesaminare i rapporti con Lubiana. L'incontro non poteva produrre risultati in quanto il primo approccio è stato dedicato essenzialmente all'individuazione dei metodi di lavoro che gli storici e gli altri componenti le due delegazioni seguiranno per arrivare alla stesura di un documento finale. A ogni modo un sostanziale successo c'è stato ed è quello che non ci sono preclusioni di nessun genere.

Confermando la disponibilità espressa già nei mesi scorsi dalle due diplomazie a discutere senza chiusure, gli storici non hanno messo in frigorifero nessun tema «comodo». Si parlerà di tutte le vicende di questo secolo che hanno interessato le zone di qua e di là dal confine passando in rassegna tutti i periodi, quello dell'impero austro-ungarico, dell'era fascista, della seconda guerra mondiale, del dopoguerra, compresi la questione di Trieste e l'esodo per arrivare al trattato di Osimo e all'attuale fase delle relazioni bilaterali. Il lavoro si prospetta quindi intenso e non di breve durata ma comunque all'insegna di quanto si vuole ottenere: rilettura delle pagine di storia del '900 che interessano ambedue i due popoli, individuando i punti in comune e sgombrando quindi il campo dalle incomprensioni del passato.

L'incontro, svolto all'Isola di San Giorgio, è durato quattro ore e si è concluso con la decisione che il prossimo appuntamento avrà luogo ad Otocec, località della Slovenia sud-orientale, in data da determinarsi. A Venezia è stata anche evidenziata la necessità di includere nel futuro lavoro altri esperti ma a questo proposito ci dovrà essere, a quanto pare, una decisione a livello di governo.

Nel frattempo sono al lavoro anche gli altri gruppi di lavoro operanti nell'ambito della commissione mista. Proprio oggi a Roma si riuniscono gli esperti italiani e sloveni (sei per parte) che si occupano dei problemi legati alla previdenza sociale e pensionistica di reciproco interesse. Tra i temi in discussione rientra, tra l'altro, la questione delle pensioni italiane percepite da cittadini sloveni.

Attualmente si sta anche preparando la prossima riunione del gruppo economico-finanziario che ha già avuto un primo incontro il 22 settembre a Roma. In quella occasione vennero passate in rassegna le molteplici questioni aperte specie nel settore creditizio. Il prossimo appuntamento dovrebbe essere incentrato sull'aggiornamento degli accordi di Trieste e Udine, sull'incentivazione degli investimenti italiani in Slovenia e sulle linee creditizie messe a disposizione di Roma ma non realizzate. A questo proposito il governo di Lubiana dovrà comunque chiarire come intende procedere dopo la costituzione della società autostrade ovvero se ai lavori della costruzione della rete autostradale slovena, comprese le cosiddette strade di Osimo, parteciperanno e a quali condizioni anche società italiane.

Va detto infine che tutta questa serie d'incontri introduce il previsto vertice Ciampi-Drnovsek. I due presidenti del Consiglio dovrebbero infatti incontrarsi a Roma a metà dicembre.

L. B.

LUIGI ABETE DOMANI A LUBIANA L'imprenditoria italiana guarda al mercato sloveno

LUBIANA — Giunge domani in visita a Lubiana una delegazione di imprenditori italiani guidata dal presidente della Confindustria Luigi Abete. Ospite del ministro per i rapporti economici della Slovenia, Abete sarà accompagnato tra gli altri dal presidente dell'Associazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Zoppas.

Dopo il primo incontro con il ministro Davorin Kracun, responsabile del dicastero per i rapporti economici e lo sviluppo, Abete incontrerà le massime autorità della Slovenia. Infatti sarà ricevuto nell'ordine dal ministro degli Esteri Lojze Peterle, dal premier Janez Drnovsek e dal presidente Milan Kucan. Dopo il pranzo offerto da Kracun, Abete incontrerà pur il presidente della Camera di economia della Slovenia, Dagmar Šuster.

La visita di Abete e l'attenzione con cui viene seguita a Lubiana, dimostra l'interesse sia dell'Italia sia della Slovenia di accelerare le relazioni economiche tra i due Paesi. La Slovenia è in fase di trasformazione, la privatizzazione sta facendo i primi passi e la graduale affermazione dell'economia di mercato attira il capitale italiano anche perché la Slovenia rappresenta un punto di passaggio obbligato verso i mercati dell'Europa centrale e di quelli dell'Europa orientale.

TOLMINO, NON PIACE LA DICITURA SUL BUSTO DEL POETA

Dante, la dotta disputa

Gli studiosi vogliono cambiare la scritta "I confini segnati da Dio"

PRECISAZIONE Cosulich di Trieste

TRIESTE — In merito all'articolo pubblicato ieri su questa pagina dal titolo "Isola, equipaggio abbandonato" il presidente della Fratelli Cosulich spa, Callisto Gerolamich Cosulich, afferma che «aver menzionato i Cosulich di Venezia in modo così generico, senza cognizione, può danneggiare l'immagine e la fama di questa società».

TOLMINO — Il «caso Dante» continua ancora a far parlare di sé. Solo ieri avevamo dato notizia delle voci secondo le quali alcuni studiosi avrebbero iniziato a sfogliare attentamente le opere del sommo poeta per trovare un'ideale dicitura e sostituire quella che, scolpita ai piedi del busto di Tolmino, aveva suscitato tante polemiche. Al posto di quel «Dante ai confini segnati da Dio», i capodistriani Zdravko Vatovec e Leander Cunja propongono di scolpire un passo tratto dal «De vulgari eloquentia». Recita così: «Nos autem, qui mundus est patria velut piscibus equor, quoniam sarnum biberimus ante dentes, exilium partiamur iniuste». La «protesta» di Dante per avere «sofferto ingiustamente... pena d'esilio e di povertà», colla stessa accorata nostalgia ed in fondo con la stessa speranza di ritornare nel «dolce seno» della sua città.

Un testo, secondo Vatovec, che esprime un concentrato della filosofia umanista del grande poeta e che, ai sensi

della proposta inviata agli organi competenti, dovrebbe venir apposto, nell'originale lingua latina (dunque «neutrale»), nella parte frontale del monumento. «E allora si — afferma Vatovec — che quel monumento avrebbe un senso e diverrebbe storicamente accettabile». Durante il suo esilio da Firenze, sembra che Dante fosse passato, giovanissimo, attraverso l'area del Tolmino. In merito alla deposizione del monumento in un magazzino del locale museo, Vatovec afferma che «nessun popolo che si reputi civile può permettersi di relegare Dante in uno squallido sgabuzzino; se valorizzato a dovere, quel busto regalerebbe alla città il ricordo di un personaggio importante a livello mondiale. E ciò — sempre secondo lo studioso capodistriano — avrebbe il peso anche, se vogliamo, sotto il profilo dell'offerta turistica». Quanto infine alla scritta «Firenze all'italianissima Tolmino», Vatovec propone di conservarla cancellando però quella lunga parola centrale.

a. c.

Il giornale spatino lo accusa di irredentismo e di voler far tornare all'Italia l'Istria,

il Quarnero e parte della Dalmazia

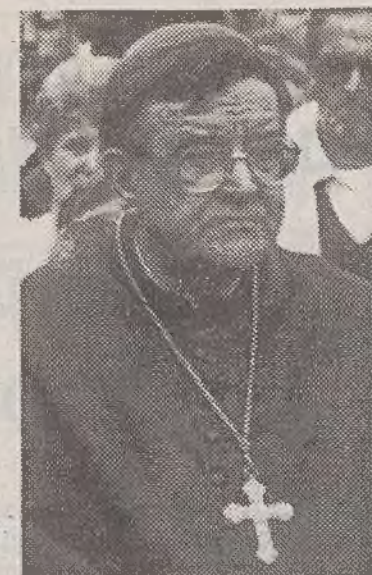
SPALATO — Criticare oppure semplicemente citare taluni eccessi nazionalistici in Croazia può significare una cosa soltanto: essere bollati come nemici del popolo croato. L'automatica etichettatura, alla quale si aggiunge la qualifica di irredentista se si è italiano, questa volta è toccata all'arcivescovo di Gorizia, Antonio Vito Bommarco, nato nel 1923 a Cherso.

L'alto prelato, in un'intervista rilasciata a «Gente Veneta» e pubblicata il 23 ottobre scorso, ha affermato che in Slovenia e Croazia c'è una forte pressione nazionalista, pari se non peggiore a quella che lui aveva provato da giovane sotto il fascismo.

Secondo l'arcivescovo goriziano, i sentimenti d'orgoglio nazionale sono quasi com-

prensibili, tenuto conto che Slovenia e Croazia sono due entità statali appena nate. Bommarco prosegue dicendo che le attenzioni della Chiesa croata verso i fedeli d'etnia italiana sono scarse, dichiarando pure che le autorità religiose croate non hanno mai avuto il coraggio di dire al proprio governo di fermare la carneficina che sta insanguinando i Balcani.

Critiche dure che hanno provocato polemiche a non finire. La più dura quella a fir-



Mons. Bommarco

Quarnero ci sono meno di 2 mila connazionali.

Inoltre, secondo Mivoncic, una funzione religiosa in italiano alla settimana è persino inutile dato che gli italiani a Fiume per una sola messa in lingua italiana; il giornalista ironicamente afferma ai quattro venti che nel capoluogo del

giornalista spatino non sa, che in base al censimento '91, i connazionali a Fiume sono circa 3.200. Alla locale Comunità degli Italiani ci sono 5 mila iscritti e la prima cifra non fotografa idealmente la presenza italiana in questa città.

Alla cattedrale di San Vito, poi, ogni domenica si presentano puntualmente almeno un centinaio di fedeli connazionali e solo il coro della Comunità dei fedeli fiumani, presente immancabilmente alla messa in italiano, conta una trentina di persone.

L'arcivescovo Bommarco viene tacciato aspramente di irredentismo, di voler far tornare l'Istria, il Quarnero e gran parte della Dalmazia all'Italia. Per Mivoncic, infine, il vescovo goriziano è nato 70 anni fa nella Cherso croata.

PROPOSTA DEL PARLAMENTARE

Radin: «La Croazia unita all'Europa»

FIUME — «Parlo da cittadino croato, da istriano e da appartenente al gruppo nazionale italiano. Ebbene, in tutti e tre i casi, percepisco una necessità quasi fisiologica che la Croazia si unisca all'Europa. L'aggregazione risponderebbe alle esigenze tridimensionali del mio essere». Lo ha detto Furio Radin, parlamentare italiano al Sabot, nella tribuna pubblica dal tema «Croazia e integrazione europea», promossa a Fiume dal Consiglio croato del Movimento europeo (Hvep) e alla quale hanno partecipato pure altri esponenti della sfera intel-

lettuale nazionale, come Slaven Letic, Zvonimir Baletic e Ljubomir Cucic.

Il parlamentare ha fatto sapere di essersi affilato due anni fa a questa organizzazione, in un momento in cui il Paese aveva una gran voglia d'Europa, via via affievolitasi col trascorrere del tempo e il mutare degli eventi.

«Oggi la Croazia, o parte di essa — questo il «Radin pensiero» — ha un'idiosincrasia verso tutto ciò che sappia d'«europeo», un fatalismo che tende a sbarrare i confini. Da cittadini croati rigetto la tendenza, mentre in qualità di istriano sono con-

trario all'innaturale confine in Istria tra i due nuovi Stati, frontiera che potrebbe scomparire solo se Slovenia e Croazia si unissero alla grande famiglia europea».

Riferendosi alla sua «anima» italiana, Radin ha sottolineato che in Europa si risolverebbero più equamente le istanze delle minoranze nazionali. «Da italiano, più che istriano, sento il bisogno di travalicare i confini e non solo per il soddisfacimento dei diritti della mia etnia ma anche perché stare in Europa significherebbe coabitare con l'Italia».

a. m.

PISINO Una croce di legno per onorare i caduti

PISINO — E' nota la vicenda delle due fosse nelle quali il Comune di Pisino provvede, nell'ottobre del 1943, alla sepoltura di 41 salme estratte dalle foibe istriane, di cui soltanto cinque poterono essere identificate. Nel maggio 1945 le croci vennero asportate e distrutte, e a nulla valsero, per ottenerne il ripristino, le reiterati richieste rivolte dalla Famiglia pisinota per alcuni decenni alle autorità jugoslave, tramite quelle diplomatiche italiane.

Nel 1990 la Famiglia decise di rivolgersi direttamente al Comune di Pisino. Dopo un incontro avvenuto alla fine di ottobre, l'amministrazione comunale, espressa dalla Dieta democratica istriana, ha accordato la richiesta autorizzazione, nell'ambito di un progetto inteso alla sistemazione di tutta l'area interessata.

Nell'attesa che questi lavori possano essere realizzati, la Famiglia pisinota, col consenso dell'amministrazione comunale e della collaborazione della Comunità degli italiani, ha fatto sistemare al centro delle due fosse una croce in legno, restituendo onoranza ai caduti ivi sepolti.

MALTEMPO Traffico in difficoltà per pioggia e neve

CAPODISTRIA — Temperature rigide, strade innevate a pochi chilometri dall'Istria, pioggia e grandine su tutta la Penisola. Il quadro meteorologico è cambiato bruscamente negli ultimi giorni e a risentirne è anche il traffico stradale.

In Istria, dopo le inondazioni provocate dal Queto, se ne temono di nuove, ma gli argini non toccano ancora i limiti di emergenza. Problemi invece si registrano a causa della neve che è caduta in quasi tutta la Slovenia: ne è rimasta esclusa l'area costiera (fino a Senoecchia).

Ieri mattina è scattato il divieto di transito, da parte della polizia stradale, per gli autocarri con e senza rimorchio sulla strada statale da Cosina a Lubiana. Mentre per le macchine, sullo stesso tratto, si consiglia l'uso delle catene.

Nevica soprattutto lungo l'autostrada Lubiana-Zagabria e nei pressi di Postumia dove, in alcuni tratti, si sarebbero formate delle lastre di ghiaccio. Alcune strade al Nord della Slovenia sono state chiuse.

FURTI A RIPETIZIONE NELL'UMAGHESE Ville slovene per le vacanze svuotate dai soliti ignoti

UMAGO — Gli immobili di proprietà slovena, specificamente le «vikenizice» (villini), continuano a venir presi di mira dai ladri lungo la costa occidentale dell'Istria.

A nulla valgono insomma le reiterati proteste dalla Slovenia e l'intensificarsi delle misure di sicurezza intraprese dalle forze di polizia per bloccare, o almeno minimizzare, le scorrerie che da più mesi vengono compiute ai danni degli sloveni.

Secondo le informazioni fornite dai responsabili della Questura di Pola, soltanto nei giorni scorsi sono stati registrati cinque furti nell'Umaghesa: quattro a San Giovanni e uno a Salvore.

Continue proteste da parte di Lubiana

Dalle casette di riposo è stato trafugato di tutto, cosicché ai loro proprietari si è presentata una scena a dir poco allucinante: pareti disordinate e interni quasi completamente spogliati.

I malviventi hanno portato via lavatrici, televisori, radio-cassette, forni a microonde, macinacaffè e altri elet-

trodomestici, spostando le loro «attenzioni» pure su biancheria da letto, antenne satellitari, attrezzature per la pesca subacquea, eccetera.

Tutti i proprietari dei villini sono lubianesi: si tratta di Tilen Oblak, Franc Veber, Tatjana Mihalek, Ancica Antih e Vlasta Mocnik-Drnovsek.

Gli agenti della Stazione di polizia di Umaghe sono impegnati nelle indagini per risalire agli autori dei furti, che costituiscono un ennesimo motivo di turbamento nei delicati rapporti tra Slovenia e Croazia. Già da alcuni giorni hanno raddoppiato la sorveglianza. La polizia, si afferma, è sulle tracce dei colpevoli.

PRESENTATA L'IMPRESA MISTA CHE SI OCCUPERA' DI ECONOMIA E FINANZA

Promoistria, via alla cooperazione

TRIESTE — Rilanciare la cooperazione tra Italia, Slovenia e Croazia è garantito dalla soggettività economica alla comunità italiana che vive in Istria, Fiume e nel Quarnero. Sono questi gli scopi, presentati ieri a Trieste, di Promoistria, l'impresa mista per prestazioni economiche e finanziarie con sede a Buie, nell'Istria croata, e con una sede di rappresentanza anche a Opicina.

Promoistria è diventata operativa dopo una difficile gestazione durata un anno; il ritardo bu-

rocratico con cui è stata registrata presso le autorità croate è stato causata, come ha affermato il presidente Marino Vocci, dalla guerra che sta ancora sconvolgendo le terre di oltr confine.

Promoistria è stata fondata lo scorso 14 gennaio dall'Unione Italiana, rappresentante istituzionale della comunità italiana, con il 50% da Promosviluppo Spa di Roma, società della Lega delle Cooperative, con il 40% e dall'Istituto per le Ricerche Economiche Sociali (Ires) del Friuli Venezia Giulia.

Al debutto di Promoistria, sono intervenuti tra gli altri Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Umberto Varoli, presidente di Promosviluppo e Stefano Bocchetti, presidente di Gestifom, una finanziaria della Lega delle Cooperative, che per Promoistria ha raccolto quest'anno una ventina di miliardi di lire.

La Promosviluppo ha affiancato Promoistria con lo scopo di creare nuove imprese e posti di lavoro poiché in Croazia c'è già un tessuto econo-

mico, reso inefficace dal conflitto in atto.

«Vogliamo finanziare le imprese e non le chiacchiere», ha precisato Varoli, presidente di Promosviluppo, «quelle imprese che spaziano in tutti i settori, dall'agricoltura, al turismo, all'industria».

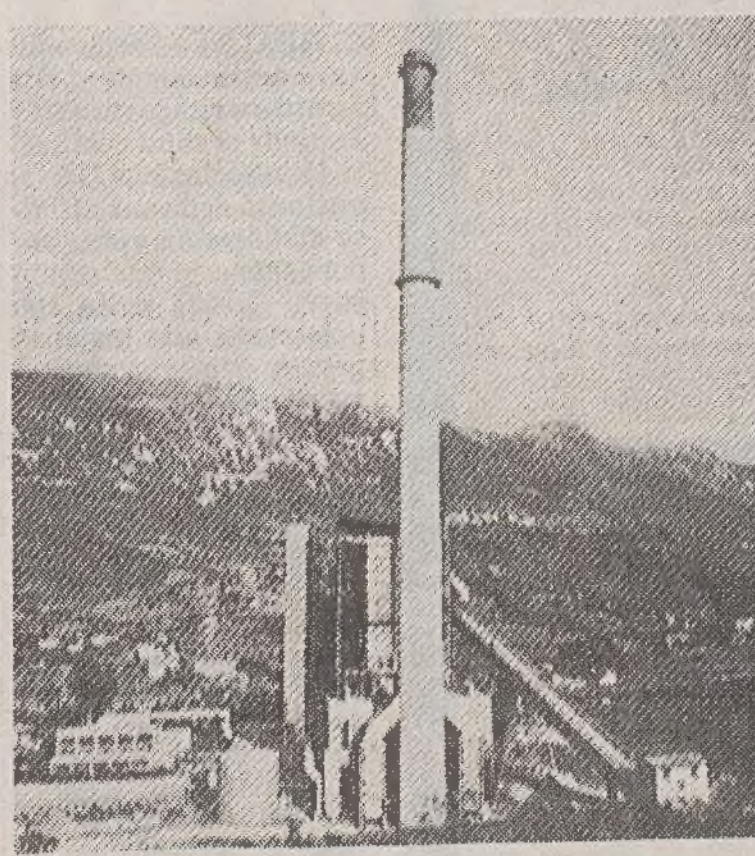
E così la nuova impresa mista porterà in Istria l'esperienza di 500 imprese italiane. I primi contatti e scambi commerciali tra le aziende nazionali e quelle istriane si stanno già avviando.

Doriana Segnan

"MENO" INQUINAMENTO DALLA SECONDA TERMOCENTRALE

«Fianona due» a carbone

L'impianto potrebbe funzionare così senza desolfatore



«Fianona 1»: accanto ne dovrebbe sorgere un'altra

ALBONA — In Istria scatta nuovamente l'allarme inquinamento?

Parè di sì dopo quanto dichiarato recentemente a Pola dal direttore dell'ente elettroenergetico croato (Hep), Damir Begovic, il quale si è soffermato sulla termocentrale «Fianona 2», ancora in via d'approntamento. Secondo Begovic, l'impianto non dovrebbe necessariamente disporre del desolfatore perché la centrale sarà azionata da carbone importato dall'estero e che conterrebbe solamente lo 0,8 per cento di zolfo.

Una spiegazione non del tutto convincente, che cozza con quanto proclamato nei mesi e negli anni scorsi: infatti, la centrale termoelettrica Fianona 2, ovvero la sua entrata in funzione, è stata sempre condizionata dall'installazione del sistema di filtrazione. Lo aveva dichiarato pure Franko Licul, direttore di «Fianona 2» in un'intervista concessa al nostro giornale nell'estate scorsa.

L'inversione di tendenza, ufficializzata nientemeno che dal massimo dirigente dell'Hep, appare come un pugno nell'occhio agli ecologisti istriani. E' difficile credere che le emissioni solforose dalla gigantesca ciminiera (340 metri) possano dare vigore e salute all'habitat della penisola istriana, tenendo conto che i progetti parlano di circa 500 mila tonnellate di carbone da consumare annualmente.

Senza dimenticare poi i consumi di «Fianona 1» (circa 250 mila tonnellate), i cui scarichi nocivi si sprigionano pure dalla ciminiera e si riversano non solo in Istria ma anche in Gorski Kotar, dove le piogge acide hanno distrutto buona parte del patrimonio boschivo.

Eppure per il desolfatore c'è già stato un regolare concorso e l'appalto è stato affidato al consorzio internazionale «Mitsubishi-Ansaldo».

Il costo della realizzazione? Circa 120 milioni di dollari, dopo di che il filtratore potrebbe far dormire sonni tranquilli agli abitanti di una vasta area. Il direttore dell'Hep non ha fatto nessun accenno al consorzio incaricato di montare il desolfatore, dal che si può dedurre che il progetto sia stato accantonato.

Si sa invece che per concretare «Fianona 2» è necessario un investimento pari a 300 milioni di marchi. Da qui l'idea di una joint-venture con un partner d'oltr confine, oppure l'assegnazione dell'impianto in concessione per un periodo più o meno lungo (l'interessato dovrebbe però ultimare la costruzione).

Fianona 1 e 2 darebbero insieme 330 MegaWatt, il che corrisponde al quantitativo di energia elettrica erogata alla Croazia dalla centrale nucleare di Krsko.

a. m.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,35 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,25 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	= 944 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.700,00
	= 1.242 Lire/litro
(*) Dato fornito dalla Spisna Banka Koper di Capodistria	

INCONTRO TRA PDS, VERDI, LAF E PRI

In segreto si cerca un patto antilega

UDINE - Bocche cucite al termine dell'incontro di ieri mattina, nella sede della regione di Udine, al quale hanno partecipato i gruppi consiliari del Pds, dei Verdi, della Lega autonomia Friuli e del Pri.

Un quartetto di forze politiche - da notare che la Dc non è stata invitata a partecipare - che in queste settimane stanno sondando il terreno per tentare di dar vita a una coalizione anti-Lega che dovrebbe uscire allo scoperto in occasione della discussione sul bilancio.

Un argomento «caldo» che ha tenuto banco in questi giorni ed ha fatto persino gridare al «golpe» denunciato dalla Lega Nord ma smentito da tutti i presunti «cospiratori».

Sta di fatto che sui risultati dell'incontro c'è stato un vero e proprio black-out: «Posso dire soltanto questo - si è limitato a commentare Lodovico Sonego, esponente del Pds - la nostra politica è all'insegna di un autentico spirito di rinnovamento e di progresso».

Ancor più generiche le poche righe del comunicato finale: «L'incontro, cui hanno partecipato tutti i consiglieri regionali aderenti ai quattro gruppi consiliari, ha consentito un confronto politico sulla situazione regionale: dalla Friulia alla manovra finanziaria per il '94. I gruppi, dopo una discussione approfondita sull'attività di questi mesi dell'Istituto regionale hanno deciso di proseguire gli incontri al fine di definire una comune iniziativa programmatica in vista dell'ormai prossima discussione sulla manovra finanziaria».

L'appuntamento è previsto tra una decina di giorni, quando la Lega avrà terminato le operazioni di pubblicazioni del bilancio. A quel punto si tireranno le somme e i «cospiratori» sapranno se esiste un terreno comune sul quale dar battaglia alla Lega.

CONTRO LA DIETA FORZATA

Rai, la sede regionale punta sui programmi in sloveno e friulano

TRIESTE — Sulle prospettive di ridimensionamento della sede regionale della Rai, il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, presieduto da Giuseppe Mariuz, proporrà al consiglio regionale di approvare un documento che dovrà essere inoltrato alle sedi nazionali competenti per chiarire l'esigenza di consolidare ed espandere il ruolo di servizio pubblico della terza rete Rai.

Verrà chiesta l'attuazione del decreto del 1992 sull'avvio delle trasmissioni televisive in lingua slovena e si chiederà una convenzione regione-Rai per l'avvio delle trasmissioni radiofoniche e televisive in friulano. Il presidente Mariuz ha anche informato che il comitato parteciperà a un incontro a Milano con le ditte specializzate in rilevamenti dell'audience e tratterà con la provincia di Pordenone e con la Rai i problemi di ricezione del segnale televisivo della terza rete nazionale nella destra Tagliamento.

LEZIONE DI DE PUPPI: «L'INDUSTRIA REGIONALE FRENATA DA TROPPO ASSISTENZIALISMO»

«Modello sbagliato»

UDINE - Luigi de Pippi, ex presidente della Friulia e direttore generale delle Industrie Zanussi di Pordenone, ospite ieri a Udine di un incontro organizzato dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti, ha deluso quanti si aspettavano di sentirlo parlare delle vicende che nei giorni scorsi lo hanno visto coprotagonista, assieme all'assessore regionale Sedran, di una infuocata querelle.

E consapevole di tale attesa è stato egli stesso a premettere che sulla questione non avrebbe detto una parola. L'unico riferimento alla Friulia è stato fatto per dire che ritiene la polemica chiusa.

Il direttore della Zanussi ha quindi affrontato il tema dell'incontro: «Impresa e società, quale modello Friuli?». Dal suo osservatorio privilegiato, ha detto che oggi non si può parlare di un «modello Friuli». E non

sono mancate le bacchettate ai numerosi imprenditori presenti. «La logica del campanile - ha precisato - è purtroppo ancora molto presente e questo impedisce la creazione di alleanze tra imprese, necessarie (in un tessuto costituito prevalentemente da microimprese) ad aggredire il mercato interno e straniero».

Un tessuto, quello friulano, ha aggiunto de Pippi, caratterizzato da aziende a conduzione familiare, spesso sottocapitalizzate, rivolte al mercato locale e soprattutto di prima generazione. Di qui l'invito agli imprenditori di utilizzare la nuova classe manageriale che sta nascendo prima che emigri all'estero, perché non è detto che il padrone sia anche un buon dirigente.

Un accenno de Pippi l'ha fatto anche al trasferimento di fondi statali alla Regione, pari quasi a quelli finiti nel Mezzo-

giorno: «Certo qui sono stati spesi bene, ma potevano essere utilizzati meglio».

La Regione - ha proseguito - ha sviluppato negli anni una cultura assistenziale che ha in qualche modo frenato molti industriali nel fare scelte coraggiose. Capacità che invece all'estero molti friulani hanno saputo dimostrare con successo. De Pippi si è poi fermato sul ruolo strategico del Friuli nel contesto di una Europa che guarda sempre più a Est. La nostra regione non sarà più la punta de-centrata, ma una retroguardia, il centro di una nuova Europa quando anche l'Austria e la Slovenia entreranno a far parte della Cee.

Allora serviranno nuove strategie per la nostra regione, che non sarà più un trampolino di lancio verso l'Est, ma il baricentro dell'Europa che produce.

Domenico Diaco

IL CAPO DEI BRIGATISTI PARLA AI GIUDICI

Assalto alla base Usaf. Non fu strage per caso

PORDENONE — Ad Aviano i brigatisti del commando sgominato dalla Digos cittadina volevano fare una strage, evitata, a quanto pare solo per un contrattacco. Paolo Dorigo, la testa pensante del gruppo, avrebbe infatti dichiarato alla magistratura che l'assalto non era una semplice azione dimostrativa: il kalashnikov impugnato nel corso dell'azione armata era puntato ad altezza uomo.

L'intento era quello di fare fuoco sui soldati in servizio di sorveglianza, ma la scarsa perizia in fatto di mitra, le stesse armi, qualitativamente pessime, hanno fatto il resto. Il tutto si è risolto così nell'esplosione di sette colpi di pistola calibro 7,65 contro un dormitorio e nel lancio di una bomba a mano al di là di una cancellata. Comincia anche a scardinarsi la tesi secondo cui l'azione della cellula pordenonese fosse un episodio a sé. La riprova ne è l'interessamento di due procure, quella di Genova e Milano, che conducono inchieste parallele e in qualche modo divergenti.

ma. bo.

OTTAVA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Di Benedetto nei guai

Le accuse si riferiscono a illeciti nella realizzazione di capannoni

PORDENONE — Ottava richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata dalla Procura della Repubblica pordenonese nei confronti del senatore democristiano Giovanni Di Benedetto. Questa volta il pubblico ministero Raffaele Tito — che ha stilato il documento poco prima del trasferimento al pool di Borrelli a Milano — prospetta a carico dell'ex assessore regionale alla viabilità e trasporti il concorso nei reati per i quali alcuni esponenti politici e imprenditori di Fontanafredda sono finiti nel mirino della magistratura. In particolare abuso in atti d'ufficio, falsità ideologica e materiale, truffa e costruzione di immobili senza licenza edilizia.

La vicenda si riferisce alla realizzazione di un paio di capannoni dell'azienda Casagrande che, secondo l'accusa, vennero costruiti a fronte di una serie imprecisata di illeciti. Cadde in molti: un avviso di garanzia venne inviato all'urbanista Dino Angeli mentre tre ordini di custodia cautelare furono emessi dal giudice per le indagini preliminari Alberto Rossi nei confronti del sindaco del paese Giovanni Baviera, del geometra Bruno D'Andrea (capufficio tecnico del comune) e del direttore provinciale del Tesoro Angelo De Vita.

Il nuovo filone giudiziario intrapreso nei confronti di Di Benedetto giunge proprio in un mo-

mento molto delicato. Tra qualche giorno infatti il politico dovrebbe essere interrogato dal procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta in merito a tutte le richieste di autorizzazione a procedere che lo riguardano ma non è escluso che il capitolato Fontanafredda possa far saltare ulteriormente il colloquio tra i due. A tal proposito il democristiano ha dichiarato che si presenterà alla magistratura con l'intento di scagionare una a tutte le accuse raccolte da Tito. Le inchieste riguardano la grande viabilità regionale e cittadina, l'autoporto di Gorizia, il cosiddetto «tubone di Marano» e l'illecito finanziamento.

Massimo Boni



Giovanni Di Benedetto

SCAMBIO DI ACCUSE TRA CARITAS E SACERDOTI MILITARI

Guerra santa sugli obiettori

La polemica riguarda l'impiego dei giovani nelle missioni umanitarie

UDINE - La delegazione regionale Caritas della Conferenza episcopale triveneta è intervenuta, con una nota, a firma del responsabile per il Friuli-Venezia Giulia, don Angelo Zanello, sulla conferenza «Missioni umanitarie: obiettore dove sei?», che il capo dei servizi di assistenza spirituale del Quinto Corpo d'armata, monsignor Angelo Santarossa, terrà a Udine domani alle 18 al circolo ufficiali di presidio per l'organizzazione della locale sezione dell'Associazione per l'assistenza spirituale alle forze armate (Psfa).

Don Zanello, nel comunicare di aver declinato l'invito a partecipare, rivoltogli dalla Psfa, ha

rilevato che in base alla legge vigente gli obiettori non possono nemmeno operare all'estero. Il delegato regionale della Caritas, che parla a nome delle 15 Caritas del Nord Est, ha aggiunto polemicamente che non c'è alcuna difficoltà a scoprire dove operano gli obiettori: basta informarsi presso i distretti militari e che per quanto attiene Udine, questi giovani lavorano nelle case di riposo, nei centri di accoglienza per immigrati ed emarginati e aiutano i bambini non vedenti.

«Se ciò non bastasse al maggiore monsignor Santarossa - ha detto ancora don Zanello - questi può facilmente ricorrere agli esiti delle ispezioni dei

distretti militari, svolte regolarmente e con solerzia, anche presso questa Caritas diocesana. L'ultimo sopralluogo del distretto militare di Udine risale martedì 9 novembre. Dunque tutti sanno dove sono gli obiettori di coscienza».

«Per quanto riguarda le missioni umanitarie degli obiettori - ha aggiunto il delegato regionale della Caritas - esse non hanno nulla di paragonabile ai costi economici delle missioni umanitarie militari di cui monsignor Santarossa è certamente esperto».

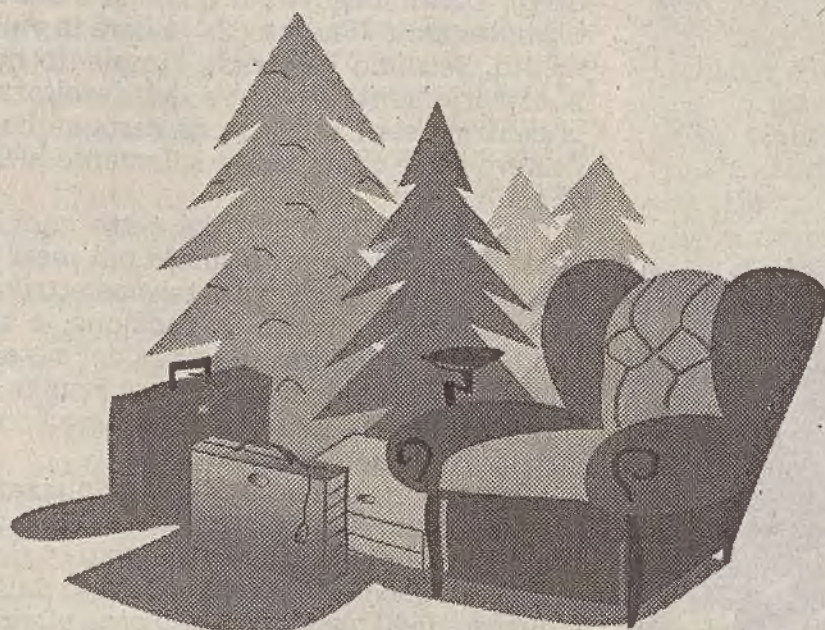
Don Zanello ha colto poi l'occasione per porre, invece, un interrogativo serio: dove sono coloro che hanno affossato in Parlamento una legge

adeguata sull'obiezione di coscienza? Don Zanello, ricordato che l'obiezione di coscienza viene riconosciuta dalla Chiesa, ha definito «sconcertante che un sacerdote, benché in struttura militare, in nome di un malinteso pregiudizio moralistico, si presti a campagne contro gli obiettori di coscienza».

«Profondamente addolorati per questi atteggiamenti dirompenti la comunità ecclesiale, il delegato regionale della Caritas segnala il proprio dissenso all'ordinario militare, monsignor Marra, al presidente della conferenza episcopale trievaneta, cardinal Marco Cé, e all'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti».

NATALE IN CASA FRAU REGALI SOTTO L'ALBERO

Di questi tempi, fate attenzione ai regali: acquistando infatti dal 15 novembre fino a Natale uno dei salotti in pelle Frau della collezione classica, riceverete un eccezionale regalo: un set di valigie in pelle ideate da Bugatti e realizzate da Frau, nell'ambito della collaborazione esistente tra i due prestigiosi marchi.



C'È PIÙ DI UNA RAGIONE
PER MERITARSI FRAU

Questa è una iniziativa dei Rivenditori Autorizzati Frau.
Rivolgetevi all'indirizzo più vicino.

Gabbia Progetti - Trieste
Olivieri Arredamenti - Gorizia
Modulart - Fontanafredda (PN)
Del Fabro Arredam. - Spilimbergo (PN)
Geatti Mobili - Udine
Cumini Arred. - Gemona del Friuli (UD)

AGENTE FRAU / Alessandro Di Martino - tel. 0337/647747

RIVELAZIONI SU UN ATTENTATO FALLITO A TRIESTE NEL '69 CONTRO UNA SCUOLA SLOVENA

Un attentato contro la minoranza

Secondo il quindicinale cattolico «Dom» dietro quella operazione c'era la regia di Gladio

CIVIDALE — Mentre gli ex appartenenti alla struttura riservata «Stay Behind» si sono costituiti in associazione, la legittimità della sua attività clandestina viene ancora tenacemente contestata. Questa volta con documenti alla mano. A gettare ombre sinistre su questa organizzazione da tempo si sta prodigando il quindicinale cattolico espressione della minoranza slovena in Friuli, che s'intitola «Dom», una cui lunga inchiesta che esce a puntate ha chiamato in causa «Gladio» per alcune non del tutto chiarite vicende del recente passato.

In particolare, il periodico della minoranza slovena si sofferma su un documento datato aprile 1966 che riguarda un'esercitazione a cui è stato attribuito il nome in codice «Delfino». Ad essa «Dom» ricollega il fallito attentato del 4 ottobre 1969 contro la scuola elementare slovena di San Giovanni del capoluogo giuliano.

L'esercitazione avrebbe interessato i gladiatori del Friuli-Venezia Giulia e sarebbe stata diretta a gettare discredito verso i «filoslovi» anche attribuendo loro «interventi» che arrivavano fino agli attentati, si legge nell'inchiesta del foglio civildalese, circa l'attentato alla scuola slovena triestina. «Tutto fa pensare - sostiene «Dom» - che il fallito attentato del 4 ottobre 1969 debba essere inquadrato in questo disegno che mirava

ad invelenire i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, a provocare la minoranza slovena in Italia e ad alimentare la tensione sui confini orientali e nel Paese».

L'ordigno piazzato nella scuola fu confezionato con 6 chili di esplosivo e non scoppio solo perché l'umidità della notte aveva messo fuori uso la batteria e il sistema di accensione.

«Dom» afferma che l'esercitazione «Delfino» è stata «una vera scuola d'eversione». Tra i compiti «decisamente inquietanti» assegnati ai gladiatori in quel documento del '66 figuravano secondo la ricostruzione del periodico: «il controllo dei sacerdoti ritenuti filoslavi, le schedature, la divulgazione di notizie personali sugli avversari politici (soprattutto della minoranza slava), il «disturbo di comizi e manifestazioni», le «azioni di intimidazione», la «costituzione di gruppi di sorveglianza e protezione delle aziende» contro gli scioperi, azioni di «sabotaggio mascherato», «eventuali atti di terrorismo da at-

tribuire all'insorgenza». «Se come noi riteniamo - conclude «Dom» - le indicazioni contenute nell'operazione «Delfino» sono state applicate nella realtà, allora si comprendono e diventano più chiari tanti episodi e manifestazioni di intolleranza nei confronti di organizzazioni, di iniziative culturali, religiose e politiche, le campagne denigratorie contro il clero negli anni '70».

Prove certe dunque o ennesima espressione di «vittimismo» della minoranza slovena residente in Friuli? «Dom» promette di pubblicare nel prossimo numero nuovi particolari sull'operazione «Delfino» a sostegno delle sue tesi.

«Il golpe dagli occhi blu» Un libro sul caso Di Rosa

UDINE - Sarà tra breve in libreria e in edicola «Il Golpe dagli occhi blu», (edizioni Kappa-Vu di Udine), l'istant book del giornalista Marco Pacini dedicato alla complessa vicenda della coppia Di Rosa-Michittu.

Il libro si muove tra i molti interrogativi e le possibili chiavi di lettura del caso Di Rosa. Nelle 104 pagine viene tracciato un profilo dei protagonisti della vicenda in cui si parla di golpe e traffico d'armi gestiti da alti ufficiali dell'Esercito (alcuni dei quali indagati per alto tradimento dalla procura militare).

Nel «Golpe dagli occhi blu» vengono anche pubblicati il primo memoriale che Di Rosa e il marito hanno consegnato al procuratore capo di Pordenone Pierluigi Vigna (per la prima volta nella versione originale) e ampi stralci dei verbali della denuncia del generale Franco Monticone contro Donatella Di Rosa.

s. p.

STAY BEHIND: GAFFE SUL MOTTO LATINO

La torta boccia Gladio

TRIESTE — In una foto che è apparsa ieri sulla prima pagina del «Corriere della Sera» - fa notare in una dichiarazione Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera - il generale Inzerilli si compiace di una torta su cui c'è scritto «silendo liberatem servos».

Il detto latino - sottolinea Accame - è però «silendo libertatem servos». Ha sbagliato il cuoco che non conosce il la-

tino come gli eruditi gladiatori del nostro «intelligence». Oppure è un semplice e banale lapsus freudiano, ora che i «servitori della Patria» vengono rimessi in libertà?

Intanto un'interrogazione alla giunta sull'associazione degli ex appartenenti all'organizzazione GladioStay Behind è stata presentata in consiglio dal consigliere di Rifondazione comunista Fausto Monfalcon. Monfalcon chie-

de che quella dei «gladiatori» non sia mai riconosciuta tra le associazioni d'arma.

Da parte sua infine, il generale Giuseppe Cismondi ha chiesto ancora all'ex presidente Cosiga di accettare l'incarico di presidente onorario ed ha ringraziato tutti gli organi di informazione «per il rilievo dato alla manifestazione e per la corretta, leale ed esauriente relazione trasmessa alla pubblica opinione».



Il generale Inzerilli con la torta di Gladio sulla quale campeggia il detto latino trascritto in modo scorretto («libertatem servos» al posto di «libertatem servos»).

AL TERMINE DELLA PRIMA UDIENZA. A PORTE CHIUSE PER LA VICENDA DEL TOMMASEO

Coca, tre condanne

Le pene pateggiate vanno da un anno a sei mesi con la condizionale, ma restano da definire le posizioni di altri dieci imputati. Il pentimento del gestore dello storico caffè gli vale un forte sconto nella richiesta del sostituto procuratore de Nicolò: cinque anni e due mesi contro gli oltre 20 possibili. Opposta la posizione di uno dei finanziatori del traffico di droga, per il quale è stata sollecitata dal p.m. la condanna maggiore, cioè 10 anni di carcere: non avrebbe accettato di collaborare con gli inquirenti

Servizio di

Claudio Emili

Pene basse per i pentiti. Mano dura per chi non ha voluto collaborare nelle indagini sul traffico di cocaina. E' questo il significato della prima udienza del processo che prende il nome dal caffè Tommaseo, il sostituto procuratore Antonio De Nicolò, il magistrato che ha diretto tutta l'inchiesta, è stato di parola. Per il principale imputato ha chiesto 5 anni e due mesi di carcere quando la legge gli avrebbe consentito di chiederne più di venti. Claudio Monteduro, gestore dello storico caffè, abito blu e codino sulla nuca, ha sorriso.



Claudio Monteduro, il principale imputato

Le richieste dell'accusa per gli imputati «minori»

to l'acquisto della cocaina.

Dieci anni di carcere invece per Stefano Lorenzetto, per l'accusa uno dei finanziatori dell'impresa. La condanna proposta è pesante e fa supporre un suo mancato coinvolgimento nelle chiamate in correità. Con la Procura il silenzio non è mai d'oro.

Davanti al Gip Raffaele Morway sono comparso, sempre nell'ambito dello stesso processo ma con accuse meno pesanti, sempre nell'ambito dello stesso processo ma con accuse meno pesanti, sempre nell'ambito dello stesso processo ma con accuse meno pesanti.

Tra i tredici imputati, tre hanno ottenuto di patteggiare. La pena più lieve è stata applicata a Riccardo Albanese, 40 anni, via Corti 1. Il primo 'fagotto' dell'orchestra del teatro 'Verdi' se l'è cavata con un anno di carcere, mitigato dalla condizionale e dalla non menzione. Era difeso dagli avvocati Guido Primavera e Alfredo Antonini.

Un anno e 4 mesi di carcere con la condizionale sono stati applicati a Nadia Musso, 37 anni, residente a Visco, in provincia di Udine. E' la moglie di Claudio Monteduro ed era difesa dall'avvocato Luigi Colaleo. Un anno e 6 mesi, sempre con la condizionale, per Francesco Pecorari, 36 anni, via Commerciale 48, assistito dall'avvocato Giorgio Borean. Per questi tre imputati il processo è concluso. Escono di scena in punta di piedi dopo esservi entrati sotto i riflettori.

E veniamo alle richieste dell'accusa nell'ambito degli altri riti abbreviati. Quelli degli imputati minori. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ha proposto che Gianfranco Dorci, 38 anni, Scala Santa 121, sia condannato a 5 anni e 4 mesi di carcere e 30 milioni di multa. Due anni e 6 mesi e 26 milioni di multa per Manuela Massimiani, 38 anni, Santa Croce 428. Un anno di carcere e 5 milioni di multa per Fabio Albanese, 39 anni, via Maialoca 7. Stessa pena per Roberto Bonasia, 28 anni, via dell'Istria 39. Infine 6 mesi di carcere e 3 milioni di multa per Stefano Busechian, 29 anni, via Lazzaretto 12.

Per Roberto Saul, 38 anni, via Caripson 14, il difensore avvocato Lucio Calligaris, ha chiesto il proscioglimento. Non vi sarebbero le prove per condannare. Prossima udienza, sempre a porte chiuse, lunedì 22.



Stefano Lorenzetto, per cui è stata chiesta dal pm la pena di 10 anni di reclusione, mentre viene portato in manette dal giudice. Dietro a lui Roberto Cormons (Foto Balbi)

INSEDIATA LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEI FANCIULLI

«Strage di 2.700 bimbi in Bosnia»

La denuncia all'Istituto dei diritti dell'uomo di via Cantù - Progetto di un Tribunale con sede all'Aia



Un momento della riunione del Comitato all'Istituto dei diritti dell'uomo (Italfoto)

Esperti a confronto sui diritti dell'infanzia. Si è svolta ieri all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo la prima riunione della commissione permanente per la protezione internazionale dei diritti dei fanciulli presieduta da Adam Lopatka e composta da rappresentanti del mondo giuridico, istituzionale, medico e religioso. Trieste in particolare era rappresentata dal presidente dell'Istituto Guido Gerin, dal direttore scientifico dell'ospedale Burlo Garofolo Sergio Nordio e da Gigliola Della Marina del comitato provinciale dell'Unicef.

«Obiettivo principale di questa commissione — ha sottolineato Guido Gerin — è la verifica della concreta applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo stipulata nel 1989 e già ratificata dall'Onu. Un compito quanto mai importante soprattutto in un periodo storico di grande sofferenza. Proprio nei vicini Paesi dell'ex Jugoslavia i bambini muoiono a migliaia. Solo nel conflitto della Bosnia ne sono periti finora 2700. E in questi giorni stiamo assistendo a violazioni inammissibili.

«Due giorni fa a Sarajevo i bambini sono diven-

La guerra nei Balcani e la convenzione del 1989

tati un bersaglio primario da colpire, non più vittime per errore. In questa guerra che non risparmia nessuno, si è giunti a sparare perfino sulle scuole. L'Istituto — ha ricordato Gerin — ha predisposto da tempo un progetto per un tribunale internazionale che è stato approvato dalle Nazioni Unite ed ha trovato la sua sede all'Aia. Nelle due giornate di studio previste dalla Commissione permanente si cercherà di accertare se gli Stati abbiano o meno emanato le norme di attuazione della convenzione che prevedono l'adozione di misure legislative e amministrative necessarie a garantire ai bambini il massimo di protezione, soprattutto nel caso di orfani o abbandonati, per evitare la prostituzione, la vendita degli organi, il contagio da Aids.

«Sarà quindi necessaria rilevare — ha prose-

guito Gerin — se il Comitato previsto dall'articolo 43 della Convenzione possa creare una rete d'informatori sulle situazioni esistenti nei singoli Paesi e se le Nazioni Unite debbano interpretare in modo più incisivo le funzioni dello stesso Comitato. Temiamo infatti, che il quadro informativo riportato dalle relazioni ufficiali sia troppo debole rispetto ai drammi reali».

Durante la cerimonia di inaugurazione dei lavori è stato inoltre presentato il volume, pubblicato dall'Istituto, che raccoglie gli interventi dei relatori presenti al convegno sulla «Protezione dei diritti dei fanciulli» svoltosi l'anno scorso in collaborazione con l'Unesco. Relativamente alla situazione italiana, Aldo Bompiani, ex ministro degli Affari sociali, ha sottolineato come il nostro Paese si stia dimostrando molto attento alle problematiche dell'infanzia.

Della difesa dei diritti dei minori si occupano infine gli stessi organi d'informazione attraverso la recentissima costituzione di un Comitato regionale di garanzia promosso dall'Ordine regionale dei giornalisti e dall'Associazione della stampa.

Erica Orsini

COSTITUITO
Informazione sui minori: un comitato di garanzia

Giornalisti, volontari, medici, giuristi, funzionari di enti pubblici che si occupano di questioni relative all'infanzia, compongono il comitato di garanzia per l'informazione sui minori e i soggetti deboli del Friuli-Venezia Giulia, che si è costituito a Trieste per iniziativa dell'Ordine regionale dei giornalisti e dell'Associazione regionale della stampa, in collaborazione con Linea Azzurra e la federazione regionale del Movimento volontario italiano. Il nuovo organismo — come ha spiegato Silvano di Varmo presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti — ha tra le sue finalità quella di stimolare la crescita di una cultura dell'infanzia.

Del nuovo organismo fanno anche parte, in qualità di esperti, il direttore scientifico dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste, Sergio Nordio, che è anche membro del Comitato nazionale di bioetica, l'amministratore delegato delle edizioni E. Elle Orietta Fatucci, e il docente di diritto privato dell'Università di Trieste Paolo Cendon.

L'attività del comitato dei garanti sarà presentata nel corso di una manifestazione in dicembre a Trieste.

LEGGENDE URBANE SULL'EX ASSESSORE GIANFRANCO CARBONE

Da politico rampante a gelataio in Costa Rica

Dura la vita, per i politici travolti da Tangentopoli. Anche quando sono usciti di scena, basta una voce a far fiorire storie sufficientemente verosimili da divenire in breve tempo di dominio pubblico. In questi casi, si sa, la fantasia popolare non ha limiti, e si scatenano con particolare accanimento.

Ricordate il caso dell'ex sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, che la scorsa estate venne preso a borsette dai bagnanti di una spiaggia ligure? Non era vero. E,

per restare in ambito socialista, la notizia dell'ex ministro degli esteri De Michelis gettato nelle maleodoranti calli veneziane dai suoi stessi elettori? Non era vera neanche questa. E il caso dell'ex ministro della sanità, De Lorenzo, preso a sputi in faccia nel centro di Napoli dopo le note vicende delle tangenti ricevute dalle case farmaceutiche? Neanche questa notizia corrispondeva a verità.

Anche la Tangentopoli triestina, fra tante tristi vicende di soldi e corruzione, vede ora nasce-

re le ipotesi più fantasiose sulle future attività dei politici «azzerrati». E' così che un'assenza di tre settimane dell'ex assessore regionale socialista Gianfranco Carbone è bastata a far circolare la storia che si fosse recato in Costa Rica per impiantare una fabbrica di gelati, e che il suo rientro in città fosse limitato al tempo necessario per sistemare le ultime cose e trasferirsi definitivamente nel Paese dell'America centrale. Non è vera neppure questa.

Almeno stando a

quanto ha dichiarato il diretto interessato. Diversamente, del resto, ieri pomeriggio non si sarebbe trovato nel suo studio di avvocato in via Zanetti, intento a lavorare ai casi affidatigli dai clienti. «Sono andato tre settimane in vacanza con un amico ha risposto con tono piuttosto seccato — in un Paese dove si può vivere con dieci dollari al giorno». E per sottolineare di non dover rendere conto della sua assenza ha aggiunto: «Sono andato a riposarmi, credo di averne diritto».



Gianfranco Carbone

Fiesta 1.1i Navy 3P. predisposizione radio colore rosso L. 13.300.000	Fiesta 1.3i Cayman 3P radio 2003R, col. rosso paraurti in tinta L. 14.700.000	FIESTA '94 OFFERTA LANCIO		Fiesta 1.3i Newport 3P radio 2003R, col. rosso v. metallizzata L. 14.800.000	Fiesta 1.3i Newport 5P radio 2003R, col. verde v. metallizzata L. 15.700.000
Fiesta 1.1i Navy 5P. colore bianco L. 14.000.000	Fiesta 1.3i Cayman 5P col. verde formalina paraurti in tinta L. 15.100.000	la Concessionaria Via Caboto 24, Tel. 040/3898111 PUNTO Ford ROIANO Via Giacinti 2, Tel. 040/411950		Fiesta 1.3i Newport 3P tetto apr., verde formalina v. metallizzata L. 14.800.000	Fiesta 1.3i Newport 5P col. rosso novello v. metallizzata L. 15.200.000

I CANDIDATI SINDACO INVITATI DALL'ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Tre aspiranti dagli esuli

Confronto di Minin, Spetic e Staffieri sul problema del riconoscimento dei diritti e su Osimo



Nell'italfoto i candidati sindaco all'incontro con gli esuli istriani e dalmati.

Servizio di

Arianna Boria

Arrivano nell'ordine Stojan Spetic, Ladi Minin e distanziato da una manciata di minuti Giulio Staffieri. Riccardo Illy invia una lunga nota, trattenuto altrove dalla sarabanda elettorale di questi ultimi giorni. Causa il susseguirsi frenetico di faccende, caffè, e chiacchiere, pellegrinaggi nei luoghi del disagio triestino di ogni genere, all'appuntamento con soci e simpatizzanti di Venezia Giulia e Dalmazia hanno preso parte solo in tre dei sei aspiranti alla poltrona di sindaco. Obiettivo dell'incontro, moderato da Renzo Vidovich, è conoscere il candidato pensiero su molti aspetti del problema degli esuli. Sono ottantadue quelli arrivati in città tra il '45 e il '54, un terzo della popolazione triestina legata a queste radici: de Vidovich esordisce con numeri che danno il peso dell'importanza della componente istriana e dalmata nel voto del 21 novembre. Ma questo aspetto buona parte dei candidati sembra averlo ben presente.

Prima domanda. Gli esuli hanno una funzione "ponte" o rappresentano un "blocco" per una futura trattativa economica, politica e culturale con le terre un tempo italiane? L'esordio dei relatori offre già pesi e ruoli che la discussione, spietatamente, evidenzierà. Ladi Minin è telegrafico, dice che all'incontro è venuto soprattutto a comprendere, parla degli esuli come "contributo culturale fondamentale, che agevolerà la risoluzione dei problemi". Stojan Spetic attacca con l'astuzia dell'oratore, abituato alla

platea: sono sloveno e comunista - dice - ma non compio l'errore di sottrarmi al dibattito politico, non importa se qui non guadagnerò voti, anzi se proprio non ne ho. Trieste, per Spetic, senza sloveni e istriani, sarebbe comunque una realtà irrisolvibile, nel bene e nel male, ma finché si esasperano gli animi la soluzione dei problemi non potrà che allontanarsi nel tempo. Giulio Staffieri non ha difficoltà con un uditorio che simpatizza. La componente di origine dalmata, istriana e fiumana - dichiara - è un

fattore positivo per la proposizione di un modo d'essere e di relazione della città con tutta la regione limitrofa. Dopo l'incipit rassicurante, un fattore di preoccupazione. Il tempo non ci è favorevole - prosegue Staffieri - e penso ai problemi di accelerazione che vengono da fuori città, a livello di Cee, di rapporti bilaterali. Il futuro sindaco avrà difficoltà a intervenire tempestivamente e fattivamente se da Trieste non partirà un segnale forte in questa direzione.

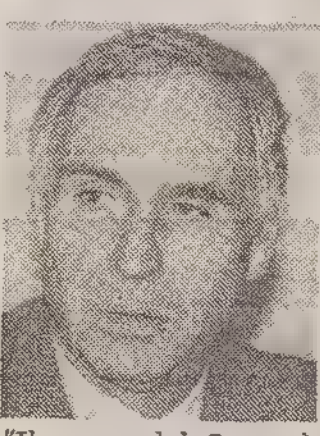
De Vidovich coordina all'insegna dell'imparzialità, ma la direzione che imbocherà il dibattito è già nell'aria. La lettera di Illy, succintamente (troppo) esposta dal moderatore, suscita le risate di Codarin e Marini. La dichiarazione di una presunta origine istriana della famiglia dell'imprenditore viene forse giudicata una blandizia un po' ingenua.

Su Osimo e Osimo bis Staffieri ha gioco facile. Un interlocutore gli offre lo spunto, chiedendo che cosa si possa fare per garantire ancora la presenza politica della LpT come "vigilante" del trattato bis. Minin mette in guardia sul pericolo della strumentalizzazione degli esuli, ma il termine non suscita troppi consensi. Spetic solleva un altro allarme: l'euroregione istro-quarneriana e della Venezia Giulia ha il fiato sul collo della Germania, che già avanza analoghe soluzioni per tutti i territori ceduti.

Alle 19.05 arriva Federico Seganti. Il ritardo non è colpa sua. Questa volta la macchina rastrellata-voti della Lega Nord si è inceppata e sembra che la candidatura abbia saputo dell'incontro non dai suoi ma solo dal collega Spetic.

VERDI

Pratesi rilancia il Parco del Carso



"Il parco del Carso è una proposta che coniuga la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico, in particolare turistico e agricolo di qualità". Così si è espresso il parlamentare verde Fulco Pratesi, nel corso della manifestazione organizzata dal Verdi a sostegno della proposta di Parco del Carso, fatta propria dal programma del candidato sindaco Riccardo Illy e da Alleanza per Trieste.

"In tutta Italia la proposta del Parco, inizialmente accolta con diffidenza - ha aggiunto Pratesi - si è rivelata un volano ricco e prezioso per tutta l'economia delle aree sottoposte a tutela. Si tratta, a questo punto, di sbloccare questa proposta anche con un mutato atteggiamento dell'amministrazione comunale triestina, che ha chiacchierato molto ma non ha fatto nulla".

All'incontro sono intervenuti i candidati Verdi al Comune Evangelisti e Russignan, oltre al consigliere regionale Paolo Gherisina e al presidente del Wwf regionale Dario Predonzan.

"Gli ambientalisti hanno detto i candidati - propongono da tempo un parco internazionale al fine di superare la fantomatica Zfic prevista da Osimo, con un progetto di collaborazione internazionale per la tutela di un patrimonio naturalistico unico al mondo".

L'INTERVENTO

L'idea socialista è sempre attuale, perciò ci candidiamo

Le difficoltà che in questi ultimi mesi hanno travolto il Psi, rischiano di farlo scomparire a Trieste come a Roma. Usciti di scena i personaggi coinvolti in tangenti, per i quali attendiamo che sia la magistratura a chiarire eventuali responsabilità, è crollato un sistema partitocratico che ha messo a nudo tutta la sua fragilità e i suoi limiti.

Si è scoperto, così, che dietro ai cosiddetti "leader" si era formato, in questi lunghi anni di predominio e di potere socialista, un codazzo di pseudocompagni non certo disinteressati, che il crollo del sistema ha smascherato inaspettatamente.

Gli artefici di un errato modo di interpretare la politica e in particolare il socialismo, dopo averlo fatto fuorviato dai suoi obiettivi di difesa dello stato sociale e portato sulla strada degli interessi individuali, degli intrighi e della trasversalità; hanno abbandonato la barca della burrasca cercando rifugio, in altre aggregazioni rese possibili dalla nuova riforma elettorale.

Campioni di trasformismo e di opportunismo, riescono già a presentarsi come il "nuovo", portatori di un rinnovamento, che richiama ad alta voce dal l'alto della loro esperienza, sanno ben interpretare lasciando a quelli che rimangono, a quelli che non hanno mai potuto alzare la testa, a quelli che non sono mai stati interpellati, benché veri rappresentanti dei problemi della società, il peso di portare la croce e di pagare colpe che non hanno e avevano assolutamente bloccata la dialettica interna.

Forse è bene che sia finita così, ora tutto è più chiaro. Si è capito che erano i millantatori e gli opportunisti. Si è fatta pulizia nel vero senso della parola e quelli che sono rimasti, nella loro umiltà, nella povertà, ma nella loro dignità e ritrovata ricchezza di spirito, si sono assunti l'arduo compito di recuperare e rilanciare un'ideale che con i suoi valori costituisce patrimonio insostituibile per la nostra società.

Il termine "socialista" assume per noi il significato di altruista, di una "solidarietà" con i deboli, con i meno abbienti; significa riconoscere il diritto alla libertà, al lavoro, a una convivenza civile; obbliga a impegnarsi per la difesa dell'ambiente, ad adoperarsi per la salute e una migliore qualità della vita dei cittadini.

La conservazione e la difesa di questi valori sono un dovere culturale al quale non possiamo sottrarci e per i quali dobbiamo ancora trovare la forza di lottare. A nulla sono valsi i tentativi di fermarci, pervertirci, purtroppo, dagli ex compagni.

Messi fuori da via Trento abbiamo riaperto una nuova sede con le nostre forze, condizionati a tal punto da non poter partecipare a un'aggregazione progressista, già costituita, la nostra consapevolezza politica ci ha indotto a candidarci assieme ai compagni socialdemocratici sotto il simbolo dell'Unione socialisti europei. Abbiamo la nostra presenza in consiglio regionale e contiamo di mantenerla sia al consiglio comunale che in quelli circoscrizionali.

Si sta lavorando con molta umiltà ed entusiasmo ma con la dignità e l'orgoglio di essere, malgrado tutto, socialisti. Partecipare a questa competizione elettorale è per noi un punto di partenza per la ricostruzione di un nuovo soggetto politico nel nome di un'ideologia più che mai attuale. Adesso, passato il momento del disorientamento e della delusione, è arrivata l'ora della ripresa. Cento anni di storia e di impegno politico e sociale, non possono essere cancellati con un colpo di spugna, consapevoli che in questa città batte in molti un cuore socialista. Coraggio, si va avanti.

Roberto de Gioia

LE PROPOSTE FISCALI DI ASQUINI (LEGA)

Anche le sigarette a prezzo agevolato

Benzi e sigarette da vendere in città a prezzi concorrenziali rispetto a quelli praticati in Slovenia, casinò da aprire nella nostra regione per impedire la fuga di capitali italiani verso i tavoli verdi della Repubblica Slovena, risorse finanziarie da realizzare in sede locale con una tassazione specifica, per dotare il Comune di una completa autonomia gestionale dei servizi. Su questi punti di politica fiscale e di sviluppo commerciale da attuare a Trieste, si è articolato ieri sera l'incontro con gli elettori organizzato dalla Lega Nord con la partecipazione di Roberto Asquini, parlamentare friulano che fu fra i primi a seguire il credo di Umberto Bossi.



«La riforma fiscale è uno degli obiettivi principali della Lega Nord - ha detto Asquini - da concretizzare dividendo in tre semplici tronconi gli attuali canali impositivi. Nel futuro del nostro Paese dovrà esserci una sola imposta centrale, che potrebbe essere l'odierna Iva - ha precisato Asquini, che è il capogruppo della Lega Nord in seno alla commis-

sione finanze della camera - destinata a coprire le spese statali generali, da ridurre comunque drasticamente. Un'imposta macro-regionale diversa per le varie aree del paese, perché - ha sottolineato il parlamentare leghista - la situazione economica che si vive a Milano non è la stessa di Palermo. E infine un'imposta comunale, i cui proventi siano da affidare al sindaco, che dovrà servire ai fabbisogni locali».

Asquini ha poi confermato l'intenzione della Lega Nord di attuare un programma che prevede, per il 1994, la possibilità di detrarre interamente dall'imponibile tutto ciò che gli imprenditori investiranno in attività produttive.

Ugo Salvini

LISTA

Alleanza protesta: campagna scorretta

Alleanza per Trieste denuncia la "grave scorrettezza" perpetrata dalla LpT, che distribuisce un volantino che riproduce un fac-simile della scheda elettorale in cui, mentre a fianco del nome di Staffieri sono raffigurati tutti i simboli che lo sostengono, a fianco del nome di Illy è raffigurato solo il simbolo del Pds, tralasciando quelli della Dc e di AT: "Quando la propaganda si fonda sulla falsificazione dei dati siamo ormai al di fuori delle più elementari regole di correttezza democratica".



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

AVVISO

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA informa la gentile clientela che, a causa di un'assemblea del personale, potranno verificarsi nella mattinata di domani 17 novembre 1993, fino alle ore 10.45 circa, delle interruzioni nel funzionamento degli sportelli della Sede e delle dipendenze.



OGGI ore 12.00 - P.zza OBERDAN

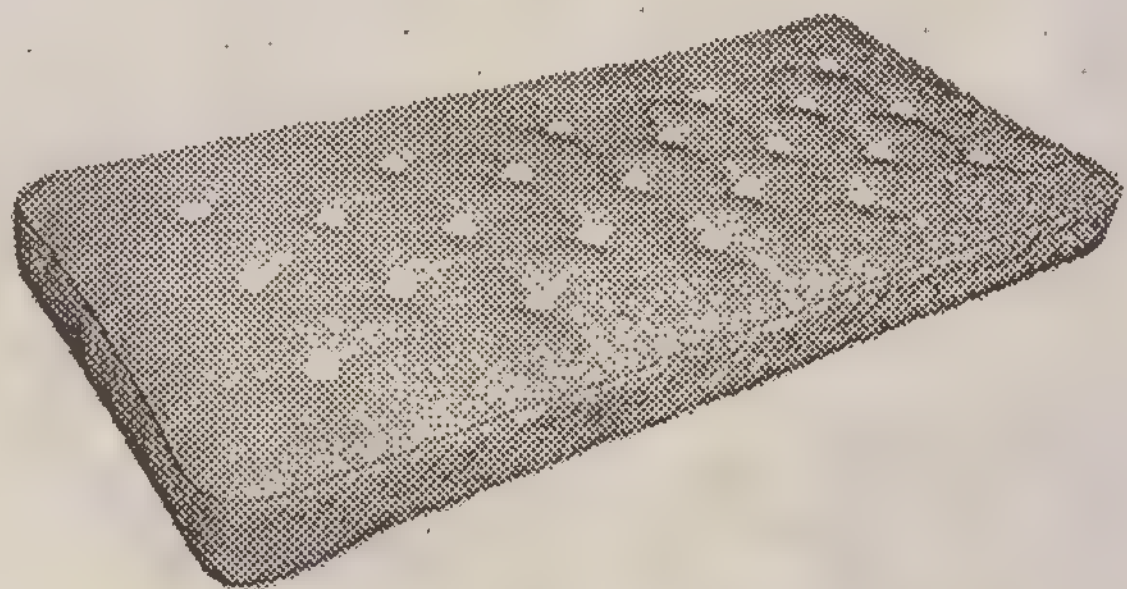
SERPI
CANDIDATO M.S.I. AL COMUNE
Inserzione elettorale a pagamento - COMMITTENTE: FRANCESCO SERPI

MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX

MOLLAFLEX

Materassi a molle fabbricati artigianalmente a Trieste da 40 anni e disponibili in tutte le misure.

12 anni di garanzia



O. KRAÑER
ARREDAMENTI

O. Krañer in Via Flavia 53, tel. 82.66.44 - Ampio parcheggio privato

MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX MOLLAFLEX

CAMPAGNA ELETTORALE NEL VIVO

Arrivano i grossi calibri
Oggi Occhetto e Bossi



Da sinistra: Occhetto (Pds), Bossi (Lega Nord) e Luciana Castellina (Rf).

Giornata piena per la politica triestina: domenica infatti si vota e la febbre quindi sale.

PDS. (Trieste: il lavoro e il sapere per lo sviluppo, questo è il tema dell'incontro al quale parteciperà l'onorevole Achille Occhetto, segretario nazionale del Pds. La manifestazione si svolgerà alle 18 al Teatro Miela.

LEGA NORD. Sempre oggi, ma alle 20.30, sarà a Trieste anche il segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi. Incontrerà i triestini al centro congressi della Fiera.

RIFONDAZIONE COMUNISTA. Giovedì sarà in città Luciana Castellina, della segreteria nazionale di Rifondazione.

UNIONE SLOVENA. Stasera alle 20.30 alcuni esponenti dell'Us, che presenta candidati in Alleanza per Trieste, parteciperanno a un incontro

nella sede dell'associazione Skd in via Cerreto. Domani alle 20.30, nella sala cinematografica di Basovizza, l'onorevole Luciano Caveri dell'Union Valdotaïne parlerà sul tema «Le riforme istituzionali e le minoranze». Giovedì infine alle 20.30, gli esponenti dell'Us incontreranno i propri elettori nella sede

di via Machiavelli 22.

ILLY. Un incontro tra Riccardo Illy, Peppe dell'Acqua e gli operatori dei servizi per la salute mentale si svolgerà oggi alle 12 al «Posto delle fragole», nel comprensorio di San Giovanni.

LA RETE. Oggi nella sua campagna di sostegno al candidato Illy, allestirà un punto d'incontro in piazza Perugina dalle 16 alle 19.

LISTA PER TRIESTE. Il candidato sindaco di LpT, Alleanza nazionale, Cristiano Popolari e pensionati si incontrerà questo pomeriggio alle 17.30, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia, con i direttivi delle associazioni femminili triestine.

ALLEANZA NAZIONALE. I comizi di oggi: via Balanotti-via Capodistria (ore 11); piazzale Rosmini (12); viale XX Settembre, (17.30); via delle Torri (18.30).

OGGI
Illy visita l'ex Opp

Oggi, fra le 12 e le 14, Riccardo Illy visiterà il complesso dell'ex Opp, per prendere conoscenza delle complesse realtà sanitarie e assistenziali e la possibilità di recupero dell'ingente patrimonio edilizio.

HANNO DETTO

La Seganti critica gli errori politici di Andreatta

Federica Seganti, candidato sindaco della Lega Nord. Destano stupore - ha detto - le dichiarazioni del ministro degli Esteri Beniamino Andreatta. Sul piano politico non ha saputo cogliere il significato politico della richiesta fattagli dal presidente Fontana di consultazione e partecipazione della Regione, relativamente alla definizione dei nuovi accordi fra la Repubblica italiana e quella di Slovenia. Sul piano tecnico - ha aggiunto Seganti - al ministro è necessario ricordare la legge costitutiva della Regione. Se infatti il Governo può chiedere il parere della Giunta su questioni di interesse generale, "deve" farlo in relazione alla elaborazione di trattati di commercio con Stati esteri che interessino il traffico confinario della Regione e per tutte le problematiche relative ai servizi di trasporto e comunicazione.

Cristiano Popolari. Antonio Perossa, candidato del Cristiano Popolari per San Giacomo-Barriera Vecchia e Franco Stefani, candidato dei Cristiano Popolari per Barriera Nuova-Città Nuova San Vito-Città Vecchia invitano i cittadini a non disertare le prossime elezioni e ricordano che in questa tornata si potrà finalmente votare non per un simbolo preordinato, con candidati imposti da "saggi" o "soloni" della vecchia politica, ma una "persona" scelta personalmente e inequivocabilmente da ciascun elettore e mente a ciascun elettore dovrà rendere conto per i prossimi quattro anni delle sue azioni e comportamenti.

Unione Socialisti Europei. Antonio Farinelli, candidato al consiglio comunale e al consiglio circoscrizionale di Grotta, Barcola, Roiano, Colonia Scorscia, invita le forze e gli uomini in corsa per la carica di primo cittadino di Trieste a Muggia ad adottare di primo affanno e dibattere l'annoso problema delle antenne televisive-rispettori della Fininvest, a Chiampore e Conconello.

Riccardo Illy, candidato sindaco del cartello di centro-sinistra. Continua a ritmi intensi l'approccio diretto di Riccardo Illy alle complesse problematiche dell'assistenza degli anziani. Dopo aver visitato villa Serena, il candidato si è incontrato anche con gli anziani ricoverati in alcune case di riposo private. Illy assicura il suo impegno prioritario per una serie di urgenti provvedimenti nel settore: completamento e utilizzo delle strutture già in fase di costruzione o ultimazione, rivalorizzazione di quelle esistenti, rapida attuazione di nuove, intervento del Comune (sin qui - ha detto Illy - troppo latitante) in materia di assistenza privatizzata e di assistenza domiciliare integrata. Alle parole e alle promesse della politica - conclude il candidato sindaco - è tempo che seguano i fatti.

Rifondazione comunista. Se è vero quanto affermato dalla candidata leghista sui temi del lavoro e dell'occupazione - dichiara Marino Calcinari, della commissione economia e lavoro - gli elettori avranno più di un motivo per non votare la formazione politica che la signora Seganti rappresenta. Irretire i disoccupati con la demagogia, proporre le ricette della signora Thatcher che ha smantellato lo Stato sociale in Inghilterra, ricordare che le aziende chiudono e c'è la cassa integrazione a go-go, per poi concludere con lo stereotipo del dipendente comunale (o pubblico) assenteista e da licenziare, infine invitare... alla speranza, altro non è che demagogia e di bassa lega, appunto.

Circolo Dossetti. Il circolo Giuseppe Dossetti a nome dei Popolari di Mario Segni comunica la propria adesione al programma elettorale di Riccardo Illy, che - dice il presidente, Maurizio Fanni - appare idoneo a favorire la ripresa economica della città e il dialogo fra tutte le componenti politiche, sociali e culturali che in essa operano.

Legge Presidenzialista. Il segretario, Tullio Milko, comunica che i presidenzialisti voteranno alle prossime comunali per il candidato della LpT, Giulio Staffieri. Inoltre verrà appoggiato il segretario provinciale della Lega presidenzialista, Giuseppe Ferfolgia.

Alleanza Nazionale. I candidati Francesco Serpi e Franco De Mori hanno tenuto alcuni comizi nel corso dei quali hanno illustrato agli elettori le parti caratterizzanti del programma presentato per il Comune. Serpi si è soffermato sull'inderogabile necessità di dare alla città un nuovo Piano regolatore generale. De Mori ha stigmatizzato la pesante situazione di degrado degli edifici scolastici, la cui manutenzione compete al Comune, rilevando anche lo stato d'abbandono in cui versano i ricreatori comunali.

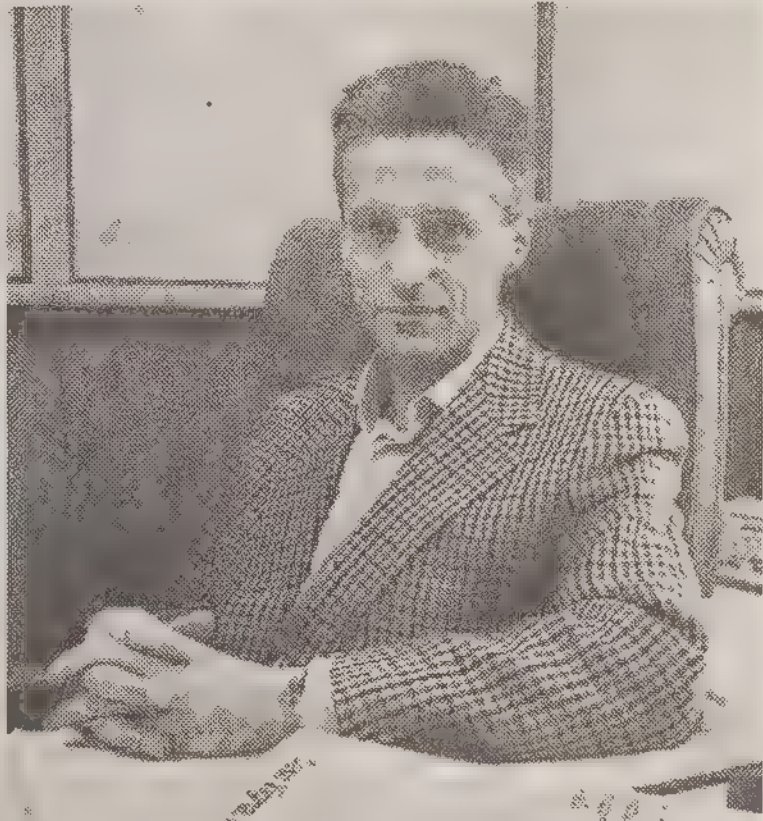
Pds. Stelio Spadaro, segretario della Federazione triestina, intervenendo sul problema del traffico ha dichiarato che il caos di questi giorni, i provvedimenti adottati e poi ritirati, attestano ancora una volta la responsabilità delle precedenti giunte comunali che hanno completamente trascurato la questione urbana e la qualità della vita in città. Giorgio De Rosa, capoluogo alle comunali, è intervenuto invece sulla tanto dibattuta questione degli uffici comunali. "A vedere certi programmi - dichiara - sembra che il palazzo stia crollando. Certo, problemi ce ne sono, ma si tratta di recuperare negli uffici le capacità e le competenze, che ci sono, valorizzarle e spingere perché il lavoro di gruppo diventi la regola. I guasti avvenuti negli anni, le spinte politiche o di parte, vanno cancellati. Umberto Laurenzi, candidato indipendente del Pds alle comunali, rileva infine come nelle questioni ambientali il Comune dovrà farsi carico di avviare con criteri del tutto nuovi le fasi d'informazione dei cittadini, in modo da consentire un reale contributo partecipativo al processo decisionale.

Ladi Minin, candidato sindaco per i Socialisti europei. Le leggi 142 e 241 del '90 rappresentano elementi di profonda innovazione istituzionale. Lo ha sostenuto Ladi Minin nel corso di una riunione del nucleo aziendale socialista del Comune. Ma l'esistenza di queste leggi - secondo il candidato sindaco - non è condizione sufficiente per la loro applicazione. Occorre che esse siano gestite e che vengano costituiti i processi di attuazione da una amministrazione che abbia una mentalità aperta e innovativa, unitamente a una grande credibilità nei confronti dei dipendenti comunali e della città.

UNA GIORNATA CON I CANDIDATI A SINDACO / 2.

Illy, al di fuori delle etichette

Secondo l'industriale «le ideologie non hanno più senso» e la macchina Comune va semplificata



Servizio di Furio Baldassi

«Le tende? No, non le abbiamo proprio messe. Mi piace vedere fuori». Riccardo Illy butta l'occhio oltre la vetrata, mentre all'esterno la prima bora stagionale di una certa consistenza sferza il soffitto e i noccioli. No, non ci sono drappi né broccati né semplici tendine a listarelle, nella villa "Le Avellane" («E' il nome antico di nocciolo, lo sapevo»), il buen retiro dell'industriale incastonato in mezzo all'Opicina più segreta. Un palazzo di vetro, questa casa tutta tinte pastello e sedie hi-tech spagnole, "lito" alle pareti e un generale senso di calore. «L'ha arredata tutta mia moglie Rossana, ma ce la godiamo poco, anche se ci offre una tranquillità e un'aria impagabili».

Dovesse scendere in città più spesso, magari per fare il sindaco, Riccardo Illy quest'aria e questa trasparenza vorrebbe portarsela dietro. «Al Comune, certo, per renderlo più semplice, e non accentrato in maniera sovietica com'è adesso. Ma lo so che per cambiare una lampadina in una scuola ci vuole una carta del Municipio? E' aberrante». Di "aberrante", Riccardo Illy, ha trovato parecchio, in queste settimane di folle corsa elettorale. Reazione logica, inammissibile quasi. Per un rappresentante della Trieste "sommersa", la città che

Nelle immagini di Marino Sterle, abbiamo voluto ricostruire alcuni momenti delle 24 ore di Illy. Qui a lato lo vediamo nel suo ufficio in azienda, a colloquio col presidente uscente della circoscrizione Altipiano Est, Silvana Moro, e al centro in famiglia con la moglie Rossana e la figlia Daria

lavora e raccoglie profitti, sbarcare sul pianeta Piazza Unità deve essere un po' come atterrare su Marte. E altrettanto rischioso.

Lui al momento ammicca, con una di quelle espressioni che gli hanno rubato ai lati gli occhi. Rughe che, di qui al 21 novembre e, probabilmente, al 5 dicembre, rischiano di farsi più mar-

cate. Stavolta la competizione elettorale è un'arena dove ogni colpo è concesso. Ma Illy, al primo espresso della giornata («Non ci crederà, ma prima bevo un tè»), replica con un'insospettata ironia. «Ho letto che Gambassini era molto turbato dal fatto che io abbia una piscina in giardino. A parte che è piccolissima, se posso contribuire

a farlo star meglio preciso che ne ho anche una all'interno della casa. Mi hanno operato di ernia al disco nell'88, e nuotare mi fa bene...».

In un angolo la moglie Rossana non perde una battuta. Gli eventi l'hanno proiettata sulla ribalta suo malgrado. Lei ha reagito con una grinta che le ha fatto guadagnare il soprannome di "Illyry", anche se, precisa il marito, «la moglie di Clinton è più presenzialista, la mia più discreta». Destino inedito, quello di Illy. In poche settimane si è trovato ad essere l'industriale più amato dagli ex comunisti, l'italiano più stimato dagli sloveni, il non politico più vezzeggiato dai partiti. A dirlo tutta, un uomo e un candidato non etichettabile. Un vero dramma, per chi a certi stili della politica aveva ormai fatto il callo. Lui ci ride sopra. «Parlare ancora di ideologie - taglia corto - non ha alcun senso».

Nella fosca luce autunnale si fanno largo gli inconfondibili U 2 di "Zooropa", diffusi da un impianto stereo invisibile. Gli scaffali testimoniano di una passione equamente divisa tra Beethoven e i Pink Floyd, Mozart e i Genesis, con escursioni che si spingono fino ai crepuscolari Cure e ai Simple Minds. Scelte che, potenza della paternità a 22 anni, Illy può probabilmente condividere con la figlia Daria, 16 anni proprio oggi (ieri ndr).

La lenta discesa verso lo stabilimento in zona industriale nell'ovattato silenzio della Audi 100 offre un'eccezionale pretesto per una visione generale del candidato Illy. Non si viaggia però a livelli di «se fossi sindaco», ma, al massimo di «io la vedo così», anche se fatalmente le due cose devono coincidere. Ecco dunque l'immagine di una città «dove le corsie preferenziali devono essere realmente tali e si deve pensare seriamente a recuperare tram e filovie», un centro vivibile, ma solo a prezzo di soluzioni tecnicamente realizzabili, un'emergenza anziana legata a doppio filo con quella economica, «perché se i soldi non arrivano dal mondo produttivo, alle casse del Comune, da dove arrivano?».

L'entrata in azienda è un blitz. Un pacco di lettere da visionare, alcune firme vergate a velocità

supersonica, un sorriso a 32 denti di fronte al grafico delle vendite più recenti, una breve discussione su un torrefattore americano che ha nettamente plagiato la forma delle tazzine da collezione della Illy, la constatazione che, legalmente, non c'è niente da fare. L'efficiatissima signora Annamaria snocciola la lista delle emergenze procrastinabili e non. Da spulciare c'è ben poco. Alle 11 e 30 la Confesercenti vorrebbe sapere il punto di vista dei candidati a sindaco su terziario e commercio. Si deve accontentare, oltre a Illy, della sola Seganti. Silvana Moro, presidente della circoscrizione Est riesce invece, alle 12, ad avere il candidato tutto per se, ed è un'eruzione vulcanica. Se Trieste piange, Opicina e l'altipiano non ridono, e fino a scelta contraria è il Comune a doverci pensare. Si parla di fognature, allacciamenti, centro civico. Problemi che Illy vive due volte, da papabile a sindaco e da residente di Opicina.

Alle 13 e 30, la "quiche Lorraine" e alcuni imperdibili peperoni di mamma Rossana festeggiano degnamente il compleanno di Daria e un raro momento di relax di Riccardo. La giostra deve ricominciare. «Se si vogliono conoscere i problemi - precisa l'Illy pensiero - l'unica è toccarli con mano». E lo fa. In azienda alle 15, alla "Marittima" alle 16 e 30, per promettere ai preoccupati tifosi della Triestina riuniti in assemblea quantomeno un rinnovo della sponsorizzazione, all'occorrenza. La macchina è già in moto. E' tempo di rifugiarsi nel contatto diretto con gli elettori, alle 19 al San Marco. Si parla di assessori («Li sceglierò non lottizzati»), traffico, programma in generale, prima di finire alle 20 davanti agli artigiani. All'indomani, altro giro, altra corsa. Sarà vincente? Discorso relativo. Illy, forse, vuole applicare anche qui la tattica che usa per leggere, quella dell'elefante. «Come si può mangiare un'elefante, un pezzo al giorno, così si può leggere un libro a poche pagine alla volta». E, magari, amministrarla la città. E' una roulette russa, d'accordo, ma non quella del suo film-culto, "Il cacciatore". Se non vinci, in fondo, la vita va avanti lo stesso.

Lo spot fa arrabbiare il vescovo



Stavolta il vescovo si deve essere arrabbiato di brutto. Essendo arrivato più volte in causa in merito alle "comunalità", alle quali l'elettorato cattolico si presenta a dir poco spaccato, Bellomi aveva finora demandato la questione alla coscienza dei singoli. La messa in onda su una tv privata di uno "spot" del cristiano-popolare costruito attorno alla figura di un sacerdote deve aver costituito la classica goccia che fa traboccare il vaso.

In una nota la Curia definisce il filmato «una strumentalizzazione impropria e di cattivo gusto», censurando il suo "messaggio". «Se avesse lo scopo - si legge - di suggerire o sottintendere una adesione della

Chiesa a una specifica formazione politica, questa iniziativa deve essere intesa come inaccettabile e fuorviante».

Ma cos'hanno dunque combinato di tanto grave gli ex "contras" della Dc che fanno capo a Fusco, Codarin e a "Gianburasca" Marini? In pratica hanno affidato al video le motivazioni politiche e ideologiche che li hanno portati alla frattura. Il sacerdote, infatti, un attore bellocchio che a molti ha ricordato il padre Ralph di "Uccelli di rovo", viene fatto vedere durante un ipotetico giro di Trieste in compagnia di un giovane, diciamo così, pieno di dubbi. Quali? Quello, ad esempio, di dover votare per una Dc che indica come candi-

dato a sindaco un protestante (chiaro il riferimento a Illy), che per giunta è espresso anche dal Pds. Siamo tra demonio e santità, insomma, osserva il giovane, mentre sullo sfondo fa un'apparizione proprio Bruno Marini, capoluogo del cristiano-popolare per il Comune. Lo spottelenovela (5 minuti o giù di lì) si chiude con il prete che davanti all'altare perde, guarda caso, proprio un "santino" dei cristiano-popolari, nello sbalordimento (?) del suo pupillo. Visto il contesto (Marini e gli altri appoggiano Staffieri e il city manager Rovis), qualcuno ha già ironizzato sullo spot, ribattezzandolo, seduta stante, "Uccelli di Rovis"...

f. b.

I Verdi per il verde

Dopo grande viabilità e fognature, passate dei giorni scorsi al setaccio critico dei verdi Alberto Russignan e Paolo Evangelisti, candidati alle prossime comunali nelle liste di Alleanza per Trieste, ieri è toccato ai parcheggi di piazza Perugino, a quello di via Salem e agli alberi dell'itis, tre questioni ancora aperte sulle quali si punta l'indice accusatore degli ambientalisti.

Vediamo i particolari: per quanto riguarda il parcheggio di piazza

Perugino, Russignan ed Evangelisti non avanzano pregiudiziali specifiche, ma rilevano la necessità di mantenere l'originalità, pendenza e alberatura originali, criticano l'esiguità della quota parcheggi a disposizione del Comune (soltanto il 10 per cento, il resto a completo appannaggio dell'impresa) auspicano l'istituzione di tariffe agevolate per i residenti con posti riservati per portatori di handicap.

Netta opposizione hanno espresso i due in merito al progettato parcheggio

di via Salem, un bastione di cemento alto poco meno di 30 metri che oltre a non risolvere il problema dei posteggi, finirebbe - sostengono Russignan ed Evangelisti - per rendere ancora più caotica la circolazione a San Giacomo.

Infine, gli alberi dell'itis: nulla di nuovo rispetto ai primi di agosto, quando l'alternativa più verosimile sembrava quella di far ruotare la nuova palazzina leggermente più a Sud, salvando gli alberi e «confinan-

do» su un'area messa a disposizione dal Comune: delibera pronta per l'esame in Giunta, poi lo scioglimento del Consiglio comunale che blocca tutto; vane anche le numerose richieste di incontro con il commissario La Rosa fatte pervenire dallo stesso Evangelisti e dai rappresentanti del Comitato spontaneo per la difesa degli alberi. Oggi, intanto, alle 15.30 i due candidati verdi effettueranno un sopralluogo all'inceneritore di via Monte Santa Leonora.

g. l.

E gli esercenti vogliono promesse chiare

La Confesercenti aveva invitato tutti i candidati sindaci, ma alla fine, all'incontro dedicato al futuro del commercio, del turismo e del terziario a Trieste, ne sono venuti soltanto due: Federica Seganti (Lega Nord) e Riccardo Illy (Dc, Pds, ApT). L'importanza e l'attualità dei temi dibattuti e la vivacità dello scambio di opinioni hanno dato torto agli assenti, che hanno perso un'ottima occasione per confrontarsi, come invece han-

no fatto Illy e la Seganti, con un organismo che rappresenta una componente pulsante e più che mai attiva del tessuto produttivo locale.

Giuseppe Giovarruscio ed Ester Pacor, il primo recentemente eletto presidente della Confesercenti triestina, la seconda segretaria dello stesso organismo, hanno presentato il loro documento elettorale, in sostanza un piano di sviluppo per l'economia della città.

«Sono necessari un quadro di strumenti legislativi e di pianificazione certi - hanno sottolineato Giovarruscio e la Pacor - che favoriscano una maggiore integrazione economica, sociale e culturale fra tutte le componenti del territorio».

«Elementofondamentale per realizzare questo progetto è il nuovo piano regolatore, che dovrà essere allestito rapidamente - hanno ribadito - sentendo il parere delle categorie

produttive e delle forze sociali».

Ma Giovarruscio e la Pacor hanno parlato anche di un piano commerciale destinato a riordinare la giungla delle licenze, di uno per i parcheggi, di una soluzione per il traffico e una per la viabilità.

«La futura amministrazione comunale - ha risposto Riccardo Illy - dovrà garantire l'esistenza di un ambiente favorevole per lo sviluppo del commercio, predisponendo pro-

grammi. Gli assessori dovranno perciò essere competenti nelle singole materie, proprio perché bisognerà entrare nello specifico delle diverse componenti produttive del sistema economico cittadino».

«Posso comunque garantire i commercianti - ha concluso il candidato Dc, Pds, ApT - che le aliquote fiscali di competenza comunale a loro carico saranno le minime».

Federica Seganti ha accentrato il discorso

sul porto («che è già internazionale per meriti storici - ha detto - ma deve tornare a esserlo anche sul piano operativo») e sugli scottanti temi della lotta all'inquinamento: «Sono contraria alla chiusura del centro storico - ha affermato - mentre sono favorevole alla realizzazione di nuovi servizi pubblici di trasporto e di parcheggi da collocare nella periferia della città, utilizzando, per esempio, gli spazi delle cave».

U. Sa.

INSIEME A OPICINA SKUPAJ NA OPČINAH

Acquista nei negozi che espongono questo marchio.

QUI VINCI una GOLF e GETTONI D'ORO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA-TRIESTE

FRANILINCA IN POSIZIONA OPICINA-TRST

IL PICCOLO

IL PICCOLO il tuo quotidiano

L'ALTRA NOTTE IN VIA DELLA CATTEDRALE

Casa scopperchiata



La casa di via della Cattedrale della quale l'altra notte è crollata parte del tetto. (Foto Sterle)

Piove, tira vento di bora e la città frana e cade a pezzi: dopo la frana di domenica in via Udine ieri è crollato il tetto di una palazzina di via della Cattedrale 14, e un uomo è rimasto senza casa. Intanto la situazione nella palazzina di via Udine 35 è sotto controllo, anche se i tecnici del Comune non hanno ancora fatto il sopralluogo: «Non ci sono pericoli per l'incolumità pubblica - spiegano al Municipio - e quel terreno è di un privato, del proprietario dello stabile, Ferruccio Mazzoni: sarà lui a provvedere».

Ma, con l'arrivo delle nuove piogge e del vento, sono state decine ieri gli interventi dei vigili del fuoco. A cominciare appunto da via della Cattedrale. L'altra notte, in una vecchia palazzina, è crollato parzialmente il tetto. Dentro proprio al piano alto, dormiva l'unico inquilino dello stabile, che per fortuna è rimasto incolume. Ma le autorità hanno emesso un'ordinanza di sgombero, e l'uomo è rimasto senza casa. Un alloggio provvisorio glielo ha trovato l'Ufficio di assistenza del Comune.

E quella di via della Cattedrale non è stata l'unica emergenza: a parte le decine di interventi dei vigili del fuoco per cornicioni pericolanti e per camini incendiati (surriscaldamento causa l'accensione degli impianti di riscaldamento) in via Silvio Pellico si è staccata una lastra di vetro dal palazzo che ospitava la sede del «Piccolo»: per un pelo non ha colpito un passante.

Numerosi interventi dei vigili del fuoco

«E' la solita storia», commenta Giorgio Krecic, responsabile dell'Ufficio concessioni edilizie del Comune, il reparto incaricato di effettuare i controlli ogni qualvolta si verificano crolli e smottamenti che possano essere di pericolo all'incolumità pubblica. «Il problema - spiega Krecic - è riconducibile alla scarsa manutenzione degli stabili da parte dei proprietari, chiunque essi siano». Troppe case vecchie e a Trieste, continua il funzionario, troppo incuria, e troppi problemi dovuti al clima: giornate di bora, pioggia e gelo sono altrettante sferzate su tetti dimenticati e muri pericolanti. «E dire - conclude Krecic - che secondo legge i proprietari devono provvedere alla messa in sicurezza delle strutture pericolanti».



L'«Invincibile» al Molo VII

E' giunta ieri mattina a Trieste la portaerei inglese «Invincibile», che a partire dalla prossima settimana sarà impegnata nell'operazione di embargo nei confronti dei territori della ex Jugoslavia. L'«Invincibile», che sostituirà l'unità gemella «Arc Royal», resterà attraccata al Molo VII fino a sabato mattina. Conta un equipaggio di oltre mille uomini, è dotata di due elicotteri e otto aerei a decollo verticale. Sono state organizzate per i militari gite a Lipizza e a Venezia, mentre per la squadra di calcio è già fitto il calendario degli appuntamenti. (Foto Balbi)

PRESUNTE «ANOMALIE» FISCALI

La «Mari e Mazzaroli» nell'obiettivo della Guardia di finanza

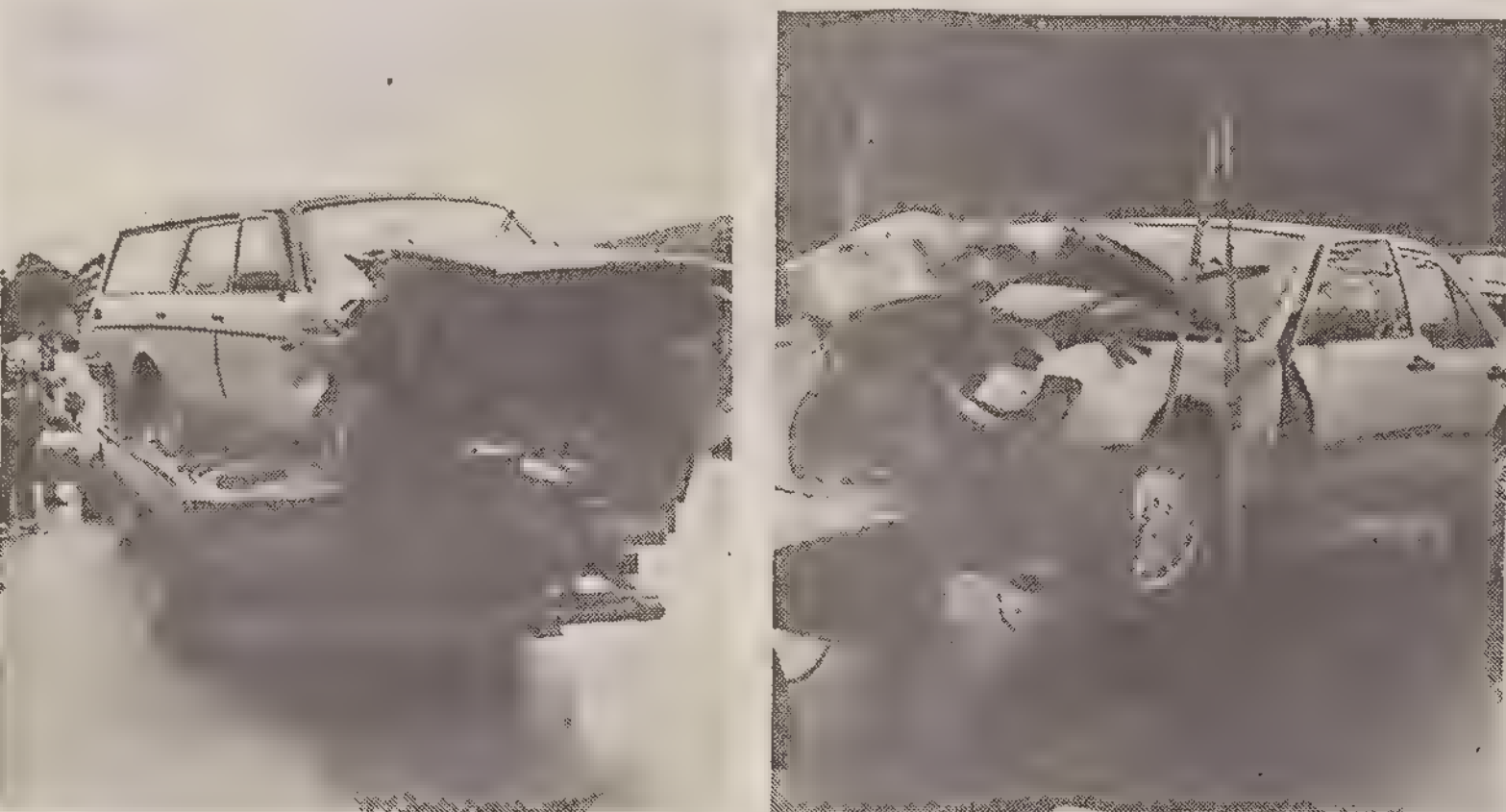
Un esposto presentato da un'impresa concorrente su asserite «anomalie» fiscali e contabili. Così è iniziata l'inchiesta della Guardia di finanza che coinvolge i vertici della «Mari e Mazzaroli», la società che da anni opera in stretta collaborazione con l'Acea. Un dipendente dell'ufficio contabilità della stessa società edile è stato interrogato a lungo negli uffici della Tribuna di via Giulia e ha fornito al magistrato che dirige le indagini, il sostituto procuratore Antonio De Nicolò, notizie più che interessanti. Il magistrato ha ora in mano una completa mappa dei rapporti intercorsi tra la «Mari e Mazzaroli» e altre ditte talvolta a lei collegate in subappalti. Tra esse la «Sinedil» di Monfalcone che ha ristrutturato la villetta del direttore generale dell'Acea, l'ingegner Gaetano Romano. Chi abbia pagato questi lavori, al momento non è ancora chiaro. Sono costati tra i 30 e i 40 milioni. Certo è che la Tributaria esamina la contabilità della «Mari e Mazzaroli» e della «Sinedil», nonché della «Termoidraulica San Giacomo».

«Al momento non ho ricevuto alcun avviso di garanzia. Posso solo dire che nella mia abitazione di viale del Castagneto e nel mio ufficio all'Acea, gli investigatori hanno cercato alcune fatture», ha spiegato il direttore generale della Municipalizzata. Altre perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni di Riccardo Mari e Antonio Barca, dirigenti della «Mari e Mazzaroli».

SBANDA E INVADE LA CORSIA OPPOSTA

Violento «frontale» in via Brigata Casale

In condizioni preoccupanti una signora di San Donà di Piave - Prognosi di venti giorni per un triestino



La Volvo familiare e la Mercedes recuperate dai carri attrezzi dopo lo scontro in via Brigata Casale. (Italfoto)

Spettacolare scontro frontale ieri mattina in via Brigata Casale tra due auto di grossa cilindrata. Nell'incidente sono rimasti gravemente feriti Flavia Camillo, di 54 anni, residente a San Donà di Piave (Venezia), e Furio Curiel, di 39 anni, residente a Trieste in salita di Contovello 10. La donna è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Cattinara in seguito alle gravi ferite riportate, mentre l'uomo ha riportato ferite guaribili in venti giorni.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 11.30. Furio Curiel, a bordo della Volvo familiare targata Ts 305950, scendeva lungo la via Brigata Casale - nei pressi di Rio Corngioletto - in direzione

Coinvolte due auto di grossa cilindrata

del centro città, mentre la Mercedes targata Go 176385 con a bordo Flavia Camillo procedeva nella direzione opposta.

Ad un tratto, per cause in corso di accertamento, la Mercedes ha sbandato invadendo la corsia opposta. In quel momento sopraggiungeva la Volvo con a bordo il triestino e l'urto è sta-

to inevitabile e violento.

Sul posto sono intervenute le ambulanze del 118, la polizia stradale e i vigili del fuoco, che hanno dovuto usare le tenaglie idrauliche per riuscire a liberare i feriti dalle lamiere contorte.

Caricati sulle ambulanze i due feriti sono stati subito trasportati all'ospedale di Cattinara, e dopo le prime cure sono stati ricoverati.

Preoccupanti sono apparse in particolare le condizioni della donna, che ha riportato trauma cranico e fratture esposte. I medici si sono riservati la prognosi.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla polizia stradale, che ha cercato di capire le cause che hanno fatto sbandare la Mercedes.

DEVE RISPONDERE DI COOPERAZIONE IN OMICIDIO COLPOSO

I guai dello psichiatra Dell'Acqua

Rievocata la tragica morte di Marta Verginella Clari - Processo rinviato a fine gennaio

Chiave di interpretazione il trattamento che il Cim avrebbe dovuto assicurare all'anziana ammalata

Cooperazione in omicidio colposo. E' questa l'accusa da cui deve difendersi lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, già primario del Cim di Barcola, ora candidato del Pds alle imminenti comunali. Il processo è iniziato ieri davanti al Tribunale presieduto da Vincenzo Colariello. Dopo l'interrogatorio di numerosi testimoni il dibattimento è stato rinviato al 29 gennaio.

I fatti all'origine di questa inchiesta risalgono al marzo '87 e all'epoca, per lo scalpore sollevato, riaprirono in città il mai sopito dibattito sulla legge 180. Ieri il clima in tribunale era molto diverso, scervato da passioni e molto lontano da contrapposizioni ideologiche. Ecco la tragica vicenda di cui si è discusso.

Al centro del caso vi è la morte della signora Marta Verginella Clari, una donna anziana, affetta dal morbo di Alzheimer. I parenti l'avevano affidato al Cim perché cercassero di curarla. Lei, eludendo la vigilanza di medici e infermieri, il 2 marzo '87 uscì indisturbata dal centro.

Aveva indossato una vestaglia. Non era la prima volta che scappava ma quel giorno faceva molto freddo. Per 5 giorni nessuno seppe più nulla di lei. Poi la signora fu trovata assiderata tra i cespugli al margine di via Ulderico Moro, a pochi metri da Strada del Friuli. Due infermieri, Lilliana Borri ed Elena Businelli, furono rinviate a giudizio. Il tribunale le condannò per cooperazione in omicidio colposo a 8 mesi ma la Corte d'appello ha annullato la sentenza. Durante il dibattimento erano però emerse alcune asserite responsabilità del primario Giuseppe Dell'Acqua. Da qui il rinvio a giudizio del medico e il processo. Chiave di interpretazione è il trattamento cui avrebbe dovuto essere sottoposta l'anziana. «Mi avevano assicurato che sarebbe stata guardata 24 ore su 24» ha sostenuto la figlia. «Non attenevo mai una forma di contenimento. Cercavamo di stimolare la sua socializzazione» aveva detto nel processo alle infermieri il primario finito ieri sulla panca degli accusati.

TRIESTINI DENUNCIATI PER TRUFFA E RICETTAZIONE

Fecero acquisti in due negozi pagando con assegni rubati

Avevano fatto la spesa nei negozi «Hervis» e «Tutto Chicco» del Centro Giulia acquistando merce per un valore complessivo di 1 milione e mezzo di lire, ma per pagare avevano usato un blocchetto di assegni risultando parte del bottino di un furto in appartamento.

E la polizia li denunciò alla Procura presso la Pretura per truffa, falsità materiale e ricettazione. Si tratta di Giuseppe Condello, di 31 anni, residente in via Machlig 22, e di Giuliano Milotti, di 24 anni, via San Pelagio 5.

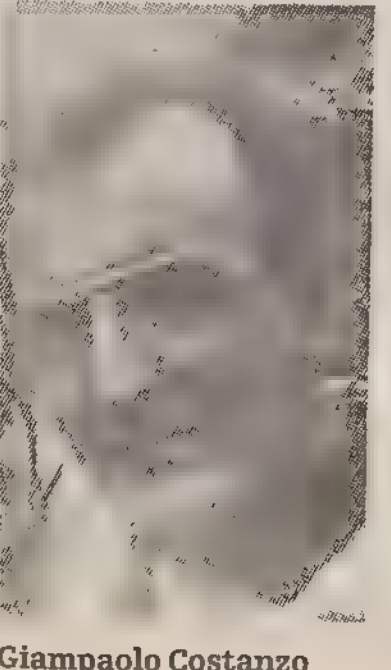
Le prime indagini effettuate dopo la segnalazione degli acquisti fatti con assegni rubati, avevano permesso alla polizia di risalire a Giuliano Milotti, il quale aveva però sostenuto di essere stato indotto, in

buona fede, da Giuseppe Condello ad effettuare gli acquisti con quegli assegni nei negozi del Centro Giulia.

La polizia ha allora eseguito una perquisizione a casa di Giuliano Milotti, dove si trovava in quel momento anche Condello, cui è stato sequestrato quanto rimaneva del libretto di assegni.

Nel corso della perquisizione la polizia poteva recuperare una buona parte della merce comprata con gli assegni. Sempre durante la perquisizione dell'appartamento di via San Pelagio, veniva rintracciata anche Viviana Vascotto, di 22 anni, residente in via Machlig 25, che aveva con sé 1,5 grammi di probabile sostanza stupefacente, presunta eroina. Viviana Vascotto è comunque risultata estranea alla truffa.

«Caso Vicig»: si sta completando il "puzzle"



Giampaolo Costanzo

«Il quadro si sta facendo oramai sempre più chiaro, specie per quanto riguarda le responsabilità dell'accaduto». Gli inquirenti sono certi di essere arrivati molto vicini alla parola «fine» nel «caso Vicig». Oggi il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò interrogherà Giampaolo Costanzo, amante di Annamaria Vicig, la vittima, e di Elena Giraldi, l'assassina.

Costanzo è indagato per omicidio colposo, in quanto si ritiene possa aver avuto un dominio psicologico sia sulla Vi-

cig sia sulla Giraldi, ma negli ultimi tempi i lavori degli investigatori si sono concentrati proprio su eventuali ulteriori responsabilità a carico del giovane.

Dietro le coltellate inferte ad Annamaria Vicig, insomma, potrebbe esserci ben altro che un gesto inconsulto di gelosia. Il confronto di oggi con il magistrato potrebbe essere decisivo in questo senso. Poco alla volta gli inquirenti hanno ricostruito l'ambiente, il clima, in cui è maturato il delitto. Un ambiente fatto di festini a luce ros-

sa, produzione di materiale video-fotografico a contenuto pornografico, giri e frequentazioni di amicizie equivocate. E il ruolo di Costanzo, in questo contesto, sarebbe stato non da comprimario. Gli accertamenti svolti negli ultimi giorni, compreso l'interrogatorio del fratello di Costanzo, Edoardo, avrebbero aggiunto ulteriori particolari al «puzzle» pazientemente ricostruito dalla polizia. E oggi il confronto con l'indagato potrebbe portare alla conclusione della vicenda.

ARRESTATI DUE FRIULANI

Inseguimento notturno all'automobile rubata

Spettacolare inseguimento l'altra notte per le vie della città, al termine del quale sono finiti in manette e quindi al Coroneo due uomini, Francesco Nevio, di 35 anni, e Stefano Roman, 23 anni, ambedue residenti a Cervignano.

Tutto è iniziato poco dopo la mezzanotte di domenica, quando al centralino del 113 è arrivata una chiamata di soccorso: un uomo aveva avuto la macchina danneggiata in via Tigor. Secondo il suo racconto, un'auto con a bordo due scalmanati aveva perso il controllo urtando sia la sua sia altre macchine in posteggio.

Sul posto è stata diramata una pattuglia della Stradale, che però arri-

Colluttazione con gli agenti poi scattano le manette

vata in via Tigor non ha trovato l'automobile che aveva causato il danno. E' iniziata la ricerca, e dopo un po' l'automobile è stata rintracciata. Con i numeri della targa via radio i poliziotti hanno rapidamente accertato che l'automobile era stata rubata qualche ora prima a Terzo d'Aquileia. Gli agenti della Stradale hanno così intima-

to l'alt ai due uomini, che invece di fermarsi si sono dati alla fuga. E' iniziato un inseguimento sfrenato, e alla fine la pattuglia è riuscita a bloccare l'automobile in fuga. Ma non era finita: appena scesi dall'auto Francesco Nevio e Stefano Roman hanno ingaggiato una violenta colluttazione con gli agenti, che hanno riportato ferite guaribili in venti giorni. Nonostante ciò i poliziotti della pattuglia sono riusciti ad ammanettare i due scalmanati e ad arrestarli per furto aggravato, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

I due uomini sono stati prima portati in caserma e interrogati, e quindi trasferiti nelle carceri del Coroneo.

Scopre un ladro nell'appartamento ma deve urlare per farlo scappare

Ladro sì, ma con «fair-play». E' successo l'altra notte in via Colleoni 5, dove abita Giorgio Ubioni, sindacalista della Cgil. Verso l'una la moglie di Ubioni si è svegliata: dai rumori riteneva che il marito si fosse svegliato. Ma ad un esame più attento

nell'oscurità si è accorta che l'uomo nella camera non era suo marito. La donna ha urlato, e un giovane sui 25 anni, capelli lunghi e giubbotto di pelle, sicuramente triestino, è sceso al piano di sotto inseguendo da Ubioni. Calmissimo, il ladro aveva acceso tutte le luci e si

era messo a cercare qualcosa da portare via. «Veramente non mi sembrava proprio lucido», ha raccontato Ubioni, che a forza di gridare alla fine è riuscito a far uscire l'indagato visitatore. Che si è portato via 10 mila lire e un orologio di marca Casio.

MUGGIA / ULTIMATA LA FERROVIA DELLE NOGHIERE.

Il sogno di un metrò leggero

Per ora il tratto è usato per le merci, ma in futuro potrebbe trasportare anche passeggeri

DUINO AURISINA / LICENZE AI NUOVI PROPRIETARI ENTRO DUE SETTIMANE
Hotel Europa: verso una soluzione

Si avvia verso una soluzione il problema dell'Hotel Europa. Le licenze alberghiere e di ristorazione potranno venir rilasciate alla società romana che gestisce la struttura di Marina Aurisina fra un paio di settimane. Cessato allarme quindi per i rappresentanti dell'Europa Inn Hotels, che temevano di non poter più riaprire lo splendido albergo sulla strada costiera. Da qualche mese infatti, i rapporti dell'impresa romana con la Regione, proprietaria dell'albergo, si erano deteriorati, dato che i nuovi gestori avevano scoperto di aver preso in affitto una grande struttura alberghiera completamente priva di licenze commerciali e turistiche.

«Nonostante il contratto prevedesse esplicitamente — aveva spiegato Carlo Falagiani, legale della società — la validità di ogni licenza necessaria per riavviare l'attività dell'albergo, dopo tre mesi i miei clienti si sono accorti che la Regione aveva lasciato scadere tutti i permessi. Naturalmente, in queste condizioni la società non ha ritenuto di poter partire nemmeno con i lavori di ristrutturazione rifiutando anche il pagamento stabilito per il canone d'affitto.

«Se la situazione verrà risolta — aveva concluso Falagiani — l'impresa non ha alcuna difficoltà a iniziare gli interventi di manutenzione, ma de-

ve avere la certezza di poter aprire l'albergo e tutti i servizi annessi».

La Regione, dal canto suo, aveva passato la palla bollente al Comune di Duino-Aurisina, che dal 1988 risulta competente in fatto di licenze. E in effetti per un periodo l'Hotel Europa ha rischiato di non poter più riaprire i battenti. Il numero delle autorizzazioni «disponibili» presso il Comune di Duino-Aurisina risultava «esaurito» e, solo dopo numerosi contatti tra il commissario prefettizio e i funzionari regionali, è stata trovata una soluzione soddisfacente.

«Abbiamo deciso di estendere il numero delle licenze commerciali — spiega il commissario

di Duino-Aurisina Mattia Neri — in modo da poter rilasciare anche le autorizzazioni richieste dai gestori dell'Hotel Europa. La questione è stata sottoposta alla Provincia e le delibere sono già state assunte. Ora è necessario l'ultimo giudizio da parte del comitato di controllo e poi non ci sarà più nessun problema».

In pratica il «caso Europa» è già stato risolto, ora il tutto si riduce ad una semplice procedura burocratica. Il destino dell'albergo costiero potrebbe cambiare soltanto se il comitato di controllo dovesse pronunciarsi negativamente, ma l'ipotesi sembra da escludere.

Erica Orsini

Ferrovia delle Noghier al via. Ultimi i lavori per la posa dell'armamento, mancano solo le ultime finiture, ma il tronco ferroviario che dalla stazione di Aquilina giunge in prossimità dell'Ospio è già agibile e utilizzato dall'Eziz per il trasporto su rotaia di materiali.

L'opera, dalla lunghezza di circa tre chilometri e dal costo complessivo di 6 miliardi e mezzo, dovrebbe servire a collegare gli insediamenti produttivi di Valle delle Noghier alla rete ferroviaria nazionale tramite la stazione di Aquilina, che ne costituisce il capolinea orientale.

«Visto che si tratta di un binario unico, percorribile in 5 minuti — spiega Diego Gullini, direttore tecnico dell'Eziz — la frequenza massima ipotizzabile è di un convoglio merci ogni 5-6 minuti. I limiti certo ci sono, ma ricordiamoci che an-

che il tratto Trieste-Venezia fino a una decina di anni fa funzionava, senza problemi a binario unico». E poi, rimarca Gullini, è già in fase di progettazione il lotto successivo, che dovrebbe partire dalla parte centrale della valle (attuale capolinea del troncone ferroviario) e seguire il corso dell'Ospio fino alla foce, dove è prevista una stazioncina per un eventuale uso metropolitano. Pur essendo stata costruita per treni merci, la linea possiede infatti requisiti tecnici tali da poter sopportare, dietro opportune modifiche, una movimentazione più frequente e velocità più elevate, proprie dei convogli passeggeri.

Il sogno del metrò leggero, capace di collegare Muggia e il capoluogo e alla rete nazionale, non è quindi più tanto distante dalla realtà. E potrebbe risolvere molti problemi di viabilità. «Con i fi-

nanziamenti — prosegue il direttore tecnico — si prevede di iniziare i lavori del quinto lotto già il prossimo anno». A completamento dell'opera ferroviaria l'Eziz sta predisponendo zone verdi, come barriere di impatto ambientale per ridurre gli effetti di disturbo, visivo e acustico, derivati dal traffico dei treni.

Del tutto ultimati anche i lavori di urbanizzazione della Valle delle Noghier nella parte a mare. Su un'area di 50 ettari è stata realizzata una rete di strade interne e di attraversamento, dotate di tutte le necessarie infrastrutture, dall'illuminazione alle condotte fognarie, dall'acqua al gas, ai servizi Enel e Sip. «E' un intervento dal costo complessivo di 8 miliardi e 800 milioni — conclude Gullini — uno tra i più imponenti nella regione».

Barbara Muslin

A MUGGIA E DUINO AURISINA

Sulle schede così schierati

	BERGIO MILO CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
	PAOLO TUTTA CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
	LIRIA STENER CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
	TIZIANA FERLUGA CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
	GIORGIO DEPAUTHER CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
	RAMONDO CARLI CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO
	FRANCO BUTTAZZONI CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO

MUGGIA / SVILUPPO COMMERCIALE

«Per Aquilina è necessaria una pianificazione urbanistica»

«Lo sviluppo commerciale di Aquilina dev'essere accompagnato da un'adeguata pianificazione urbanistica». Lo afferma Claudio Grizon, candidato de «L'Unione», che in qualità di presidente uscente del consiglio regionale di Zaula Stranone-Rabuse, esprime «piena concordanza» sull'analisi economica della zona contenuta nel nuovo piano commerciale del Comune, in via di ultimazione.

«Nel corso della sua attività — afferma Grizon — il consiglio circoscrizionale ha affrontato dettagliatamente le necessità e le prospettive di sviluppo del territorio, portando proposte concrete all'amministrazione comunale e sensibilizzan-

do gli enti competenti sulle potenzialità della zona industriale delle Noghier nel contesto del Comune di Muggia».

Secondo Grizon «bisogna rilevare che l'intero abitato di Aquilina, sorta agli inizi degli anni Trenta, si è sviluppato in modo sconnesso. Anche a causa delle sue caratteristiche morfologiche, la circoscrizione non ha un vero centro, con una piazza e dei servizi tipici di un paese o di una comunità. Negli anni passati si è pensato solo ad edificare, senza guardare gli aspetti urbanistici qualificanti di un centro abitato.

«Oggi quindi — sostiene Grizon — va rivisto il piano regolatore contestualmente a quello commerciale, pianifican-

do a medio-lungo termine lo sviluppo del territorio». Per il candidato de «L'Unione» vanno considerati i progetti già avviati o in programma: il centro commerciale di Monte d'Oro, il trasferimento dell'Ente fiera («solo dopo una riorganizzazione a livello regionale delle strutture espositive»), con il concorso di società private («come proposto dal progetto dell'allora presidente Marchio»), e il completamento degli insediamenti in zona industriale, recentemente urbanizzata. «Per tutto ciò — conclude Grizon — vi è la necessità di interventi coordinati e sinergici tra diversi enti, oltre che da parte dello Stato».

L.L.

MUGGIA / VICINO ALLA CHIESETTA DI SAN ROCCO

C'è un'altra strada a pezzi

Con le piogge il manto sta cedendo e sotto c'è la scarpata



Muggia, strada Fortezza: c'è un tratto di via pericolante.

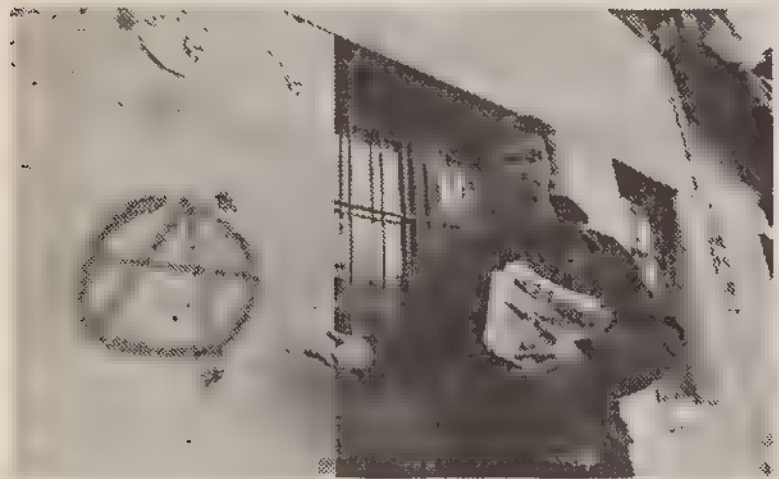
Una decina di famiglie, abitanti le case sulla salita vicino alla chiesetta di San Rocco, segnalano una situazione di pericolo che permane ormai da due anni.

A metà strada, l'unica percorribile per i residenti, il manto sta cedendo e sotto c'è una scarpata.

Le frequenti piogge hanno aggravato ulteriormente la situazione e gli abitanti temono adesso che sotto il peso delle automobili il tratto di strada possa cedere. Qualcuno deve farsi male — dicono le famiglie interessate — perché il Comune si decida a intervenire? (foto Balbi)

MUGGIA / CLIMA TESO

Spray anarchico contro i leghisti



Scritte anarchiche all'entrata della sede muggesina della Lega Nord (nella foto Balbi). Un'altra angheria subita dal Carroccio locale in poche settimane, e a pochi giorni dal voto. Probabilmente i «soliti ignoti» — una sorta di costante di questa campagna elettorale — hanno usato una bomboletta spray per colorare e sporcare di nero la facciata della sede in piazzetta Galilei. Il movimento deve decidere se presentare denuncia contro ignoti alle autorità competenti.

Paolo Tutta, il candidato alla carica di sindaco della Lega, lamenta pure che «mostri manifesti, affissi a Santa Barbara negli spazi regolari, sono stati completamente stracciati. Ci rivolgeremo al comitato di tregua elettorale».

«Questi episodi — afferma Tutta — dimostrano ancora una volta il clima di intolleranza e prepotenza che coloro che anche a Muggia vorrebbero mantenere al potere i partiti ladri e cor-

rotti, intendono creare contro chi, come la Lega Nord, vuole cambiare completamente modo di fare politica. Non vorremmo — rileva Tutta — che dietro a questi estremismi, gente che usa la vigliaccheria e la violenza, si nascondessero le stesse forze che si proclamano tanto moderate».

«La palese bassezza della campagna elettorale — conclude Tutta — non fa altro che testimoniare come gli altri partiti non abbiano effettivamente più nulla da dire. E non saranno certo le bombolette spray a fermare l'avanzata della Lega. Anche a Muggia».

Nelle scorse settimane — dopo la denuncia contro ignoti per la copertura di spazi elettorali altrui con manifesti leghisti — lo stesso movimento del Carroccio aveva trovato strappati altri propri cartelli e l'entrata della sede era già stata bersaglio di intemperanze. Sempre da parte dei «soliti ignoti».

Luca Loredan

MUGGIA / INCONTRO CON L'ASSESSORE ARDUINI

Gpl, sindacati preoccupati

Venerdì incontro alla Regione con i responsabili dell'Eidos

MUGGIA
Bordon:
«Siamo stati buggerati troppe volte»

Riceviamo e pubblichiamo.

La vicenda dell'insediamento dei depositi di Gpl a Trieste è vecchia, ma sempre attuale. E con essa non si risolve il dramma di chi vede il proprio posto di lavoro messo a repentaglio. La mia posizione è nota. Allo stato attuale delle conoscenze non esistono le condizioni per quell'insediamento: sono, infatti, evidenti le implicazioni di impatto ambientale e la pericolosità per l'incolumità pubblica delle movimentazioni di Gpl stesso. Né è possibile prevedere correttivi che siano affidati a promesse future o futuribili.

Troppe volte siamo stati già buggerati. Ciò non esime, ovviamente, nessuno dal farsi carico del problema occupazionale per impedire che siano quei lavoratori a pagare più di tutti.

on. Willer Bordon

Sindacati delusi dopo l'incontro di ieri con l'assessore regionale Arduini, per la questione gpl. Il timore — dicono — è quello di vedere allontanarsi i tempi di una decisione, per il parere che la Regione deve dare al ministero.

Domani alle 15, nella sede dell'ex Aquila, si terrà un'assemblea generale dei lavoratori, convocata dai sindacati. Giovedì, alle 12, nella sede dell'Ansa, conferenza stampa di Cgil, Cisl e Uil, che giudicano la situazione molto grave.

Venerdì, intanto, l'ufficio di piano della Regione riunirà per un confronto i responsabili dell'Eidos di Lodi (a cui sono stati commissionate le due fasi dello stu-

dio «Artis», cioè l'analisi dei rischi per Trieste nell'industria e nei servizi) e i direttori regionali di industria, sanità, ambiente, pianificazione territoriale, viabilità e protezione civile. I risultati di quest'incontro saranno quindi portati all'attenzione della giunta regionale, che dovrà emettere il suo parere (consegnandolo al ministero dell'Ambiente) sulla realizzazione dei depositi costieri di gpl.

Sono queste le informazioni che l'assessore regionale alle finanze Pietro Arduini ha comunicato ieri alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, nel corso di un incontro svolto nella sede dell'ufficio di piano a Trieste.

L'assessore Arduini e i suoi collaboratori hanno inoltre reso noto ai rappresentanti dei lavoratori che le direzioni regionali della protezione civile e della viabilità hanno trasmesso il loro parere sulla realizzazione dei depositi gpl, consigliando la rimediatazione dell'ipotesi di una «pipelina», che si diparta dall'area di stoccaggio e sbocchi in un comune della cintura triestina, al fine di eliminare i flussi di traffico su strada.

La direzione regionale dell'ambiente, invece, evidenzia la possibilità di sorprese geologiche negli scavi in terreno «flyschoides», ha rilevato comunque la maggior accettabilità del progetto Seastock.

MUGGIA Candidati a confronto

Candidati a confronto mentre si avvicina l'appuntamento con le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Muggia. La sezione cittadina della Cgil organizza stamattina, alle 11, nella sede locale dell'Udi e di Lega Ambiente, in via Dante, un incontro con i candidati alla carica di sindaco. Sono stati invitati Sergio Milo, Paolo Tutta e Luisa Stener.

MUGGIA Trasporti pubblici

Rilancio del trasporto pubblico; soluzione per la stazione delle autocorriere di Muggia; approvazione del nuovo statuto dell'Act; situazione creditaria dell'Act. Questi i temi discussi in un incontro, l'altro giorno, tra il candidato sindaco de «L'Unione», Luisa Stener e Massimo Gobessi, responsabile della LpT-LpM per i problemi del trasporto pubblico.

ELEZIONI Socialisti e liberali

In vista delle elezioni di domenica, due note rispettivamente del Psi e del Pli. I socialisti, non essendo presenti a Muggia con una loro lista, danno indicazione di votare per la lista «Insieme per Muggia» (e in particolare per il capoluogo Giuseppe Ferraro). I liberali, a Duino Aurisina, appoggiano invece la lista «Aria nuova».

ALTIPIANO / GAMBASSINI REPLICA

«Convivenza è il rispetto dei diritti di ognuno»

Riceviamo e pubblichiamo.

Ad un attacco del presidente del Comitato per gli usi civici di Opicina Paolo Milic non è possibile non replicare, non tanto per l'attacco di pessimo gusto a me personalmente, ma per l'attacco alla convivenza etnica che esso rappresenta. Convivenza significa, a mio avviso, rispetto dei reciproci diritti e doveri senza forzature unilaterali o rivendicazioni parossistiche, che inevitabilmente costringono la controparte a reagire per difendersi: è questo il tipico esempio del ricorso al Tar deciso dal Comitato per gli usi civici per rivendicare la proprietà giuridica di tutti i suoli dell'Altipiano Est attualmente appartenenti al Comune di Trieste quale patrimonio demaniale dello Stato italiano.

Sono arrivato a Trieste nel 1950 e per più di venticinque anni, fino al Trattato di Osimo del 1975, non mi ero mai nemmeno posto il problema della convivenza etnica, pur avendo sempre frequentato assiduamente il Carso e avendo avuto amici sloveni che non ho mai considerato diversi nemmeno sotto il punto di vista etnico. Poi, in quel sereno e fraterno rapporto di convivenza tra le due etnie, è stato introdotto a bella posta il «tarlo» della politica: comunisti da una parte e missini dall'altra ne hanno fatto il loro ca-

vallo di battaglia, insaprendo sempre più il contrasto man mano che questo si trasformava in serbatoio di voti, con l'Unione Slovena costretta a sua volta, per non rimanere completamente spiazzata, ad adottare un oltranzismo culminato nell'incredibile autogol di farsi rappresentare addirittura da un Samo Pahor e dalle sue cervelotiche e controproducenti manifestazioni.

E' in questo quadro che il presidente degli usi civici di Opicina ha deciso di ricorrere al Tar per una rivendicazione giuridica di per sé gravissima, ma che implicazioni ancora più gravi comporta nel momento in cui è in corso l'azione della minoranza slovena per cercare di staccare da Trieste Opicina e farne un comune indipendente, con una vasta raccolta di firme su tutto l'Altipiano.

Evidentemente non è dunque un caso se una documentazione (fondata o meno che sia) ed una situazione che lo stesso Milic attesta risalire a dopo la prima guerra mondiale e aver dormito finora, viene ora rispolverata e viene portata ufficialmente davanti al Tar, caricandola di un significato che è e rimane prima di tutto politico, indipendentemente da quella che possa poi essere la sentenza.

E' certamente vero che l'Altipiano è in gran parte di proprietà di cittadini italiani di madrelingua slovena. E' anche

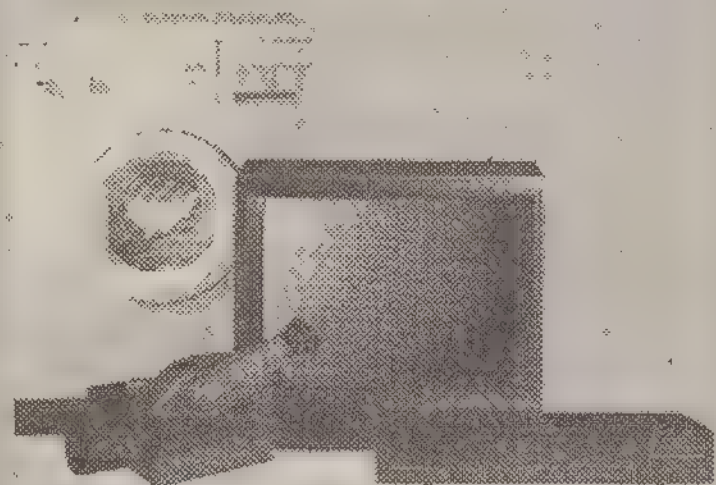
vero che per lungo tempo sono stati concessi o negati i permessi di costruzione secondo rigorosi criteri etnici e che anche ora i proprietari italiani delle ville sparse sull'Altipiano sono considerati ospiti. E' infine vero che già ora nulla accade sull'Altipiano che la minoranza non voglia, come tante passate vicende hanno dimostrato, non ultima quella del Sincrotrone, bloccato per un anno e mezzo da un'opposizione alle cui condizioni è stato giocoforza sottostare (prezzo di esproprio dei terreni quattro volte superiore al valore di mercato e 24 miliardi concessi con la L. 16/92 per lo sviluppo del Carso). Richiedere ora anche il riconoscimento formale della proprietà dei suoli è veramente un po' troppo.

Per quanto riguarda Milic, non concluderò con così cattivo gusto come ha fatto lui nei miei confronti: il suo odio verso gli italiani lo ha condotto ad intraprendere un'azione gravemente lesiva per la convivenza e che non potrà non provocare le inevitabili reazioni della maggioranza. Alla quale però mi rivolgo, con particolare riguardo ai cittadini di lingua italiana che abitano sull'Altipiano, per richiamare la loro migliore attenzione su quanto accadrebbe e al clima che verrebbe provocato se alle elezioni amministrative vincesse un certo fronte piuttosto che un altro.

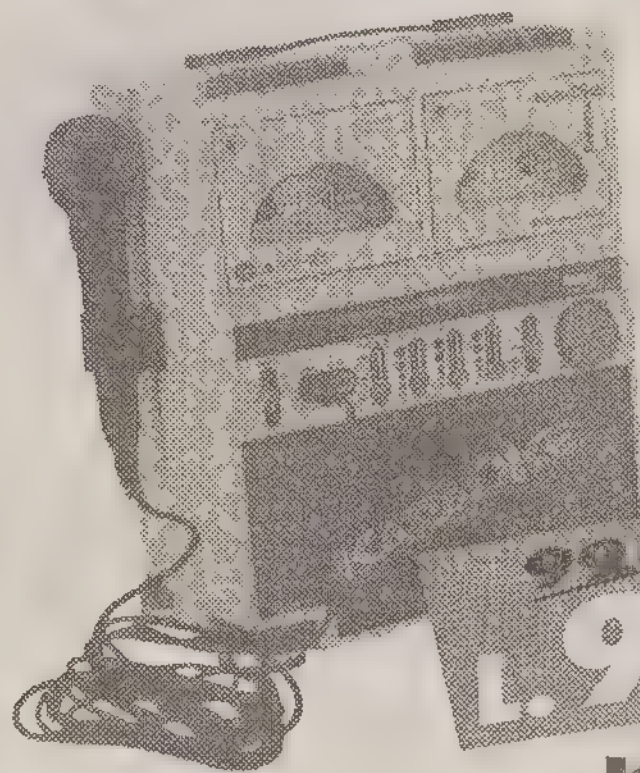
Gianfranco Gambassini

REGALI A 9.900 LIRE

**QUESTO
È IL MOMENTO**



Dal 12/11 al 13/12/93 puoi combinare incredibili affari: acquistando lavatrici, frigoriferi, congelatori, cucine, lavastoviglie, videoregistratori, videocamere, TV Color (da 25" in su) e coordinati Hi-Fi, potrai ottenere un articolo a scelta fra quelli illustrati al prezzo di 9.900 Lire!



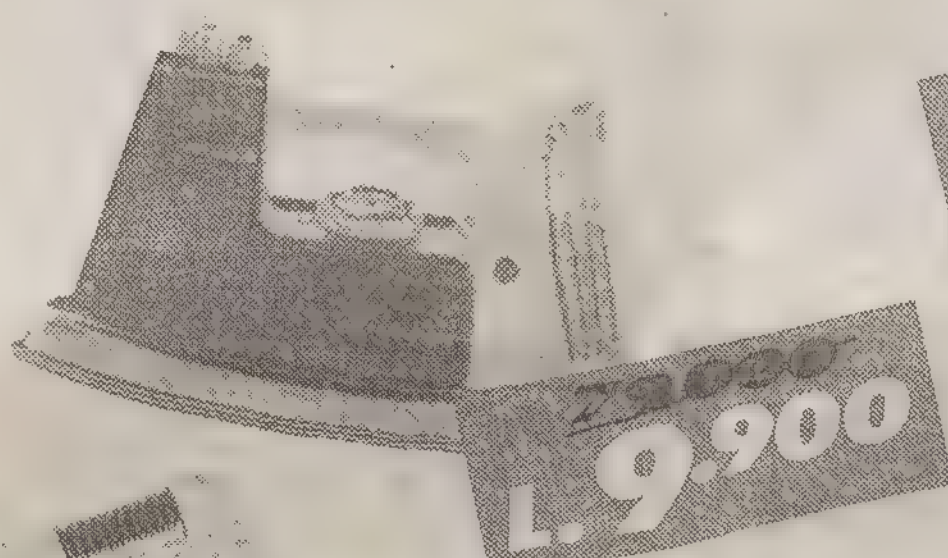
~~99.000~~
L. 9.900
KARAOKE



~~95.000~~
L. 9.900



~~34.000~~
L. 9.900
alfatec
**SCOPA
ELETTRICA**



~~29.000~~
L. 9.900
Rowenta
FERRO DA STIRO

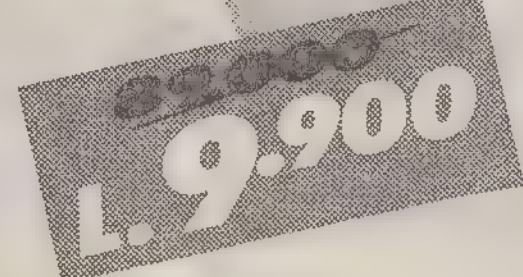


~~129.000~~
L. 9.900
GAGGIA
**MACCHINA
CAFFÈ**



~~39.900~~
L. 9.900
**TRILOGIA
GUERRE STELLARI**

BRAUN
DEPILATORE



~~29.000~~
L. 9.900



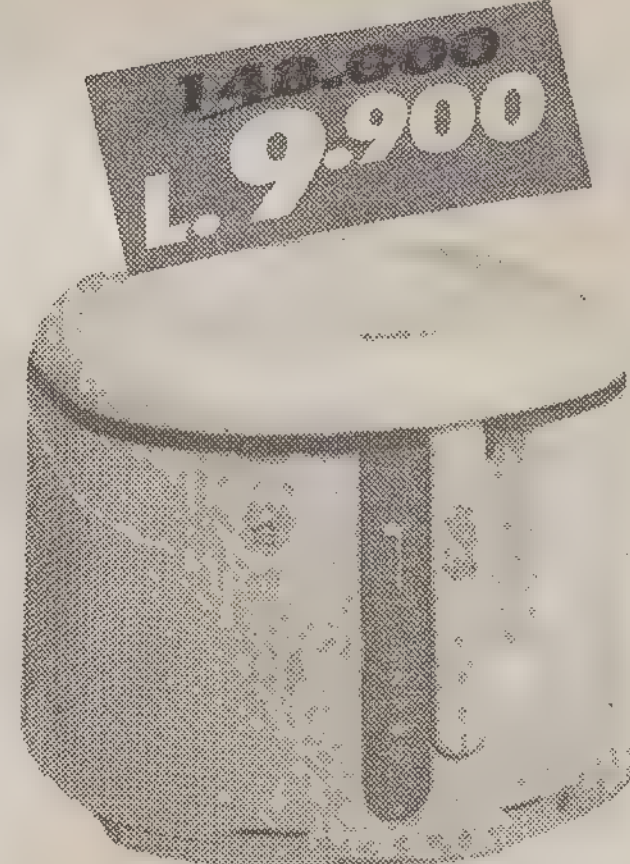
~~109.000~~
L. 9.900
PHILIPS
**RASOIO
3 TESTINE**



~~69.000~~
L. 9.900
SIMAC
**PULISCI
GIOIELLI**

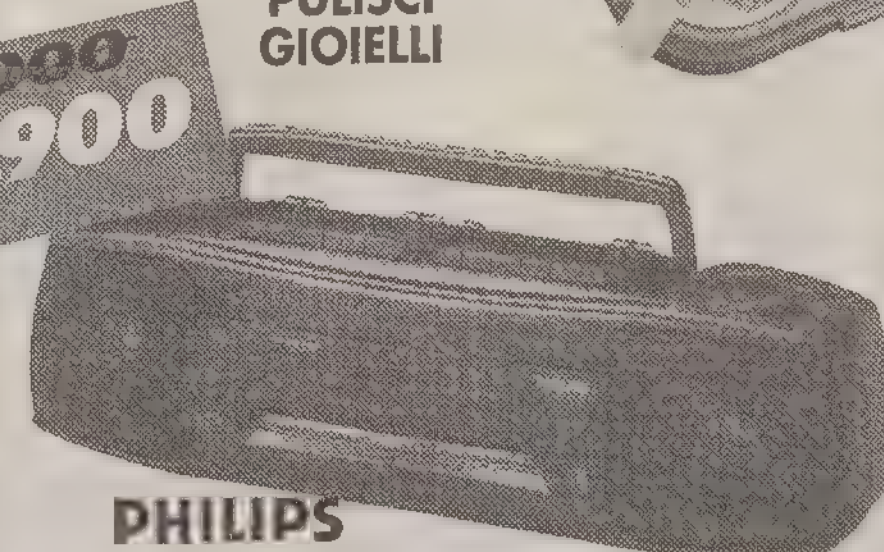


~~79.000~~
L. 9.900
**MACCHINA
FOTOGRAFICA**

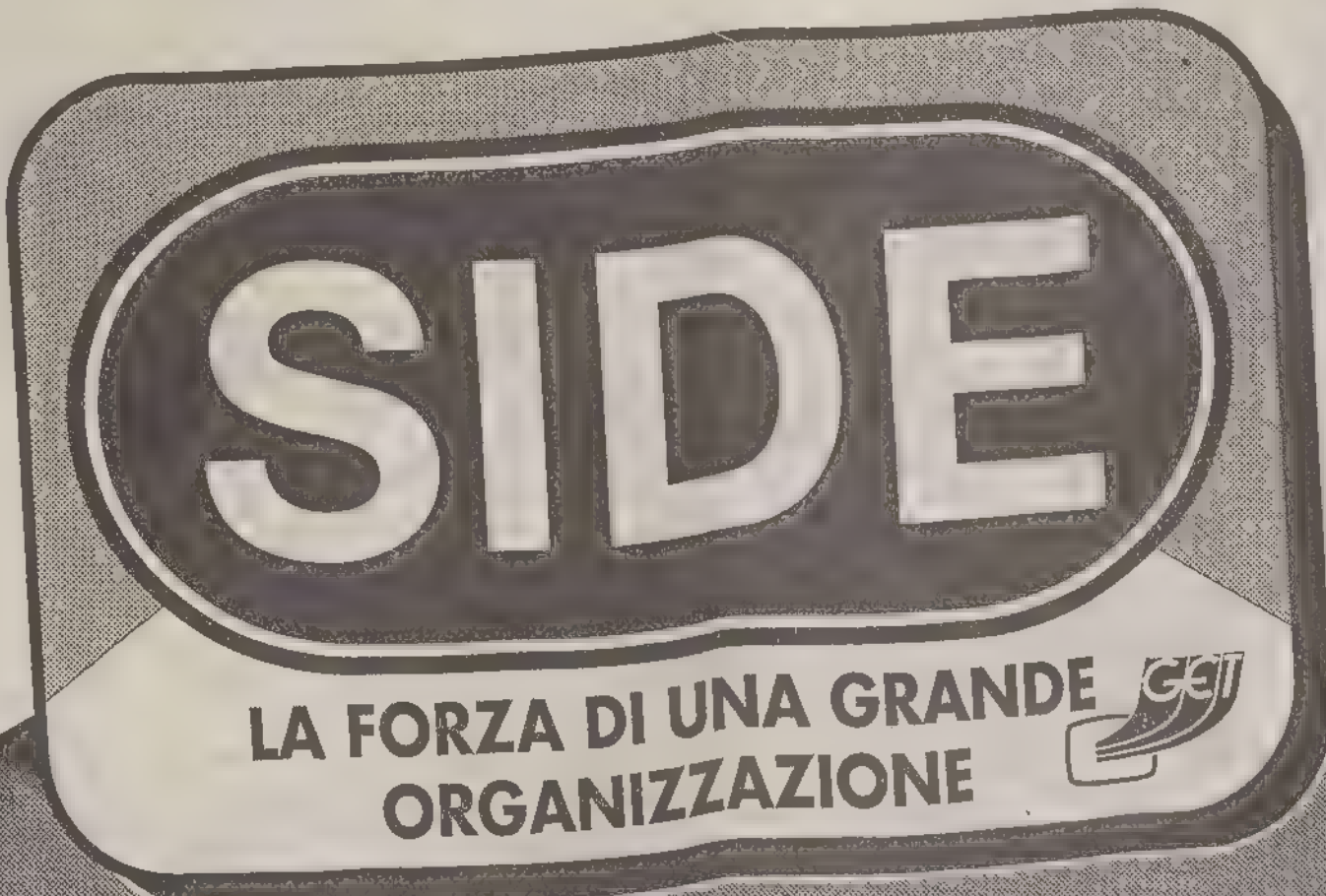


DeLonghi

**FRIGGITRICE
ROTANTE**



~~129.000~~
L. 9.900
PHILIPS
**RADIO
REGISTRATORE**



**LA FORZA DI UNA GRANDE
ORGANIZZAZIONE**

**In 10 Mesi
e 10 Volte Meglio**

Dieci Dieci

Il modo più semplice
di acquistare a rate

Findomestic

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

TRIESTE SIDE SUPERVIDEO Viale Cologna, 21 - Via Giulia, 20 SIDE Via Giulia, 75/3 SIDE Via Rossetti, 4 e 6

Martedì 16 novembre 1993

LA «GRANA»

Vaccino antipertosse
I genitori vogliono
essere assicurati

Care Segnalazioni,

ho ricevuto in questi giorni l'invito da parte dell'Unità sanitaria locale a sottoporre all'obbligo di legge relativo alla profilassi vaccinale per uno dei miei figli, nel quale si consiglia, tra le altre, pure la vaccinazione anti-pertosse, in quanto, pur risultando quasi innocua per il bambino, a parte, testuale, «are reazioni irritative», ha dimostrato essere efficace nel prevenire questa malattia. Poiché in un articolo apparso su Il Piccolo il giorno 4, nella pagina dedicata alla salute, si afferma che il vaccino antipertosse attualmente in uso è «causa di un'alta percentuale (fino al 70% dei casi) di effetti collaterali di diversa gravità, quali polmoniti, danni al sistema neurologico, febbri e arrossamenti», e che la tossina iniettata può «risvegliare» scatenando la malattia, chiedo al Capo settore d'igiene pubblica ed ecologia che ha sottoscritto l'invito di spiegare tale palese contraddizione e di rassicurarmi sull'assoluta innocuità di tale profilassi.

Alberto Macor



Nonna Italia con i figli

In questa foto del 1916 sono ritratti nonna Italia con i figli Vittorio, Rita e Bruna. Quest'ultima è mia madre, che proprio oggi compie 78 anni.

Serena Sauli

PRODUZIONE BELLICA / TECNOLOGIE

Quei gioielli dell'Areonautica italiana

Con riferimento alla lettera pubblicata nella rubrica «Segnalazioni» del 24 ottobre, condivido ed approvo pienamente ciò che è stato scritto dal signor Attilio Redivo in merito alla sua personale testimonianza relativa alla dotazione bellica della Regia Aeronautica italiana nel secondo conflitto mondiale.

Pur essendo un giovane studente universitario, mi interessò molto di tali argomenti e posso confermare quanto è stato fatto trasparire dalle righe della lettera alla quale faccio riferimento.

L'Italia, c'è da dire, a quel tempo non ebbe nulla da invidiare in fatto di tecnologia ingegneristica aeronautica rispetto ai progettisti tedeschi ed anglosassoni i quali, per contro, poterono contare su ben maggiori mezzi finanziari e strutturali. La nostra inferiorità in quel periodo, fu solo ed esclusivamente dovuta alla diversa potenzialità produttiva rispetto agli altri paesi partecipanti. A fronte della Germania nazista, la cui produzione bellica aeronautica raggiunse nell'ultimo anno di

Quando l'arte non ha importanza

Questo mio intervento si riferisce agli edifici di via Vergerio 24-22-20 e 18-16-14, sorti nel lontano 1911, che portano ancora sull'arco d'ingresso al complesso la primitiva scritta «Icam». Si tratta di uno dei primissimi interventi (1902-1911) nove anni dopo la nascita dell'Istituto: alloggi minimi, quasi minimissimi, composti da ingresso - stanza (che aveva le funzioni di soggiorno, pranzo, letto e cucina) un piccolo gabinetto con un wc e un piccolo lavandino. Sistemazioni precarie, ma necessarie, perché le coppie alle quali vennero assegnati ebbero dei figli rendendo problematica la loro sistemazione.

Con tutto ciò, il progettista di quel tempo, nel sistemare il tutto pensò bene di dare a quegli edifici una piacevole sembianza, forse anche fuori luogo a quel tempo, con una varietà di espressioni di stili che si sono mantenuti sino a oggi sia nella struttura che nella loro tonalità di colore. Certamente

l'abito non fa il monaco, quest'ultimo si faceva desiderare, però il tutto dava un certo tono dignitoso all'edificio e a chi vi abitava. Edifici comunque eseguiti a regola d'arte, tanto è vero che hanno resistito dignitosamente sino a oggi e in modo tale che effettivamente l'uso di particolari tecnologie, salvo quelle che ormai sono ritenute indispensabili e di uso moderno. Quindi un plauso per l'intervento, che portava un titolo di alto prestigio all'ente attuatore, l'Iciap, del quale ho fatto parte come responsabile nel campo della progettazione. Ebbi l'incarico di progettare tutte le nuove sistemazioni interne di tutti e due i complessi, con severo rispetto a tutte le norme attive vigenti igienico-sanitarie, impiantistiche e soprattutto quelle riguardanti delle persone aventi difficoltà motorie.

Vengo al dunque: si è dato al vecchio complesso edilizio una parte fisica interna corrispondente, in funzione delle disponibilità degli spazi

interni, delle richieste delle esigenze dei nuovi nuclei famigliari. Questa volta poi «si è curato il monaco» mentre le sue parti esterne, il vestibolo, pur rimanendo inalterato nelle sue forme e risanato con grande maestria nelle sue decorazioni è stato rovinato e deturpato nella sua parte cromatica del colore e delle sfumature. Ben sapendo che al tempo della progettazione, per non dimenticare questi particolari cromatici, si era presa particolare cura di fotografare il tutto (dicembre 1986) sino ai minimi particolari, cosa che ha comportato anche una certa spesa, forse anche non necessaria vista l'evidenza delle lesioni, dei marcapiani, delle decorazioni in alto-rilievo, delle piane e dei contorni dei fori di finestra tutto evidenziato con gradazioni tenui di abbinamento di colori. Tutto questo doveva essere scrupolosamente rifatto con la nuova tinteggiatura o coloritura.

Ma, sorpresa... i funzionari o l'ufficio responsabile competente hanno pensato invece di dare tutta una tinta. Evidentemente era più facile, non impegnava, non si correva il pericolo di creare qualche mal di testa. O forse non vi erano le maestranze sufficientemente capaci di eseguire il dovuto lavoro? O come scusante si è optato per la soluzione più economica? Fatto sta che così facendo si è appiattito il tutto, rendendo anonimo quello che gelosamente era stato conservato.

Una cosa mi meraviglia, che gli uffici comunali competenti, o la soprintendenza alle belle arti, in quanto si tratta di edifici con più di 50 anni non se ne siano accorti. Ho sentito dire che il cromatismo verrà risolto con i nuovi serramenti, che saranno di colore bianco e che daranno un meraviglioso risalto all'anonimo colore dell'interiore facciate.

Al tempi di oggi con problemi molto più scottanti e penosi che quotidianamente assillano la società, tutto ciò che può essere argomento di «arte» sembra non abbia eccessiva importanza.

un ex funzionario dell'Iciap.
Italo Sommariva

CITTAVECCHIA / RECUPERO O DISTRUZIONE?

Non uccidete le voci del passato

Fino ad oggi credevo che dietro alla polemica sul recupero di Cittavecchia si nascondesse il solito male di questa nostra Trieste, cioè una strumentalizzazione politica di qualche partito che, pur di bloccare quanto proposto dalla controparte, era disposto a tutto, anche a permettere che la città continuasse a marcire.

Per questo motivo ho visto con grande soddisfazione che l'Università, ente scientifico per eccellenza e quindi al di sopra delle parti, organizzava una mostra e una conferenza su Cittavecchia, rione tanto caro al cuore dei veri triestini, e sui ritrovamenti romani che tanto valore hanno per la nostra storia patria.

Quale è stata la mia sorpresa e, conseguentemente, il mio sconcerto nell'apprendere che si sta veramente per distruggere quel poco che resta della città medievale, quella del Libero Comune delle

Tredici Casade, con tutto quello che si trova sotto. Da quelle pietre ci parlano i nostri nonni, e, prima di loro, i nostri antenati, giù giù fino alla città romana: è possibile che degli amministratori del bene pubblico abbiano potuto dimenticarlo? Saranno le ruspe che faranno tacere quelle voci, che ci parlano di una Trieste, piccola forse, ma tanto grande nel suo saper essere «libera» e orgogliosa delle sue tradizioni?

Come per la finale ho appreso che parte delle mura romane di via del Seminario potrebbe essere distrutta per far posto a delle automobili: forse che qualche chilo di ferro ha più valore di una testimonianza così importante per la nostra storia. Spero si sia ancora in tempo a rimediare, anche per non dover dire ai miei nipoti che Trieste italiana ha distrutto Trieste Romana.

Lina Vecchiet

Contro la caccia

Sono rimasta sbalordita dalla lettera del cacciatore G. Benedetti apparsa sul «Piccolo» del 26 ottobre e desidero dire due parole. Tale cacciatore si chiede il perché si voglia proibire la caccia. Secondo me la caccia non è solo, come dice lui «camminare, correre, vedere la campagna, le paludi, i colori, sentire gli odori, ecc.», ma è anche e soprattutto uccidere. Se così non fosse, sarebbe meglio andare nei boschi, paludi, brughiere armati non di fucile ma di macchina fotografica. Forse non si sentirebbero ugualmente gli odori, la pioggia, il freddo, il sole; non si vedrebbero i pascoli, i trifogli, le felci? Evidentemente non è questo che interessa ai cacciatori, il loro scopo è la preda, il trofeo. Io sono del parere che la vita è sacra e nessun essere vivente ha diritto a toglierla a un altro, anche se di un'altra specie, se non in caso di assoluto bisogno di sopravvivenza.

Daniela Silvestri

Pensioni ex combattenti:
nuova norma in Parlamento

Ho letto con attenzione l'articolo pubblicato sul «Piccolo» a firma del cav. Francesco Fichera, maresciallo dell'aeronautica militare in pensione.

All'ex combattente sarebbe pervenuta dalla direzione provinciale del Tesoro una richiesta di recupero erariale di lire 1.951.710 per l'annullamento del beneficio derivante dall'art. 1 L. 336/70.

Capisco il risentimento e la grande preoccupazione non solo del cav. Fichera, ma anche di altri colleghi nel ricevere la citata comunicazione, nonché l'amarezza di coloro che per far fronte alle necessità di sostentamento devono basarsi esclusivamente sulla pensione.

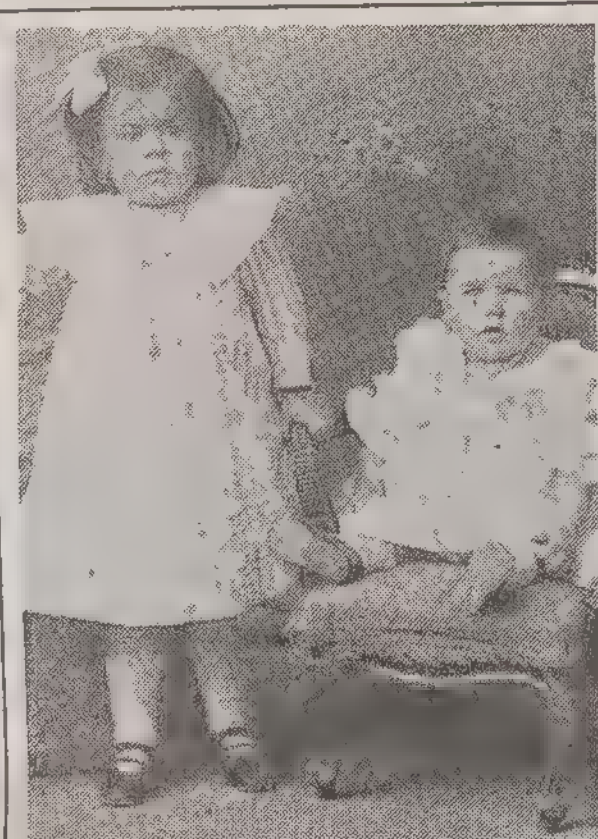
Tuttavia sul merito della questione, mi preme sottolineare che il governo in occasione dell'esame della legge finanziaria 1994 ha presentato il seguente emendamento inteso a eliminare gli inconvenienti e le rimostranze derivanti dalle richieste del rimborso, avanzate dalle direzioni provinciali del Tesoro: «La disposizione di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legge 22 dicembre 1990, n. 409, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1991, n. 59, va interpretata nel senso che anche per le pensioni ivi previste, ai fini del mantenimento del maggiore trattamento in godimento, si applica lo stesso criterio stabilito per le pensioni del regime generale dall'articolo 1, comma 8 del predetto decreto n. 409 del 1990».

La norma proposta ammetterebbe il principio della salvezza del più elevato importo sul trattamento di quiescenza in godimento.

Il problema dunque sarà risolto positivamente con la definitiva approvazione della predetta disposizione nel prosieguo dei lavori parlamentari.

Sergio Coloni

Giuseppe Portale



Una candelina

1910: festeggiò il mio primo compleanno. Accanto a me mia sorella Bruna, di un anno maggiore, scomparsa due anni fa.

Giovanna Steffinlongo

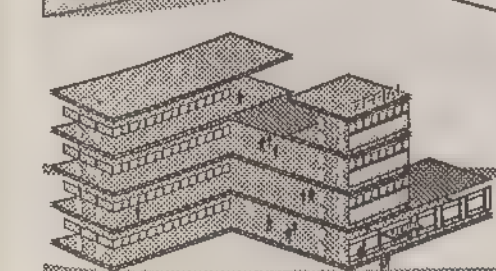
UNA CASA DA SOGNO E' PIU' FACILE AVERLA CHE... SOGNARLA.

MOBILI ZERIAL. LA REALTÀ
A PREZZI DA SOGNO.

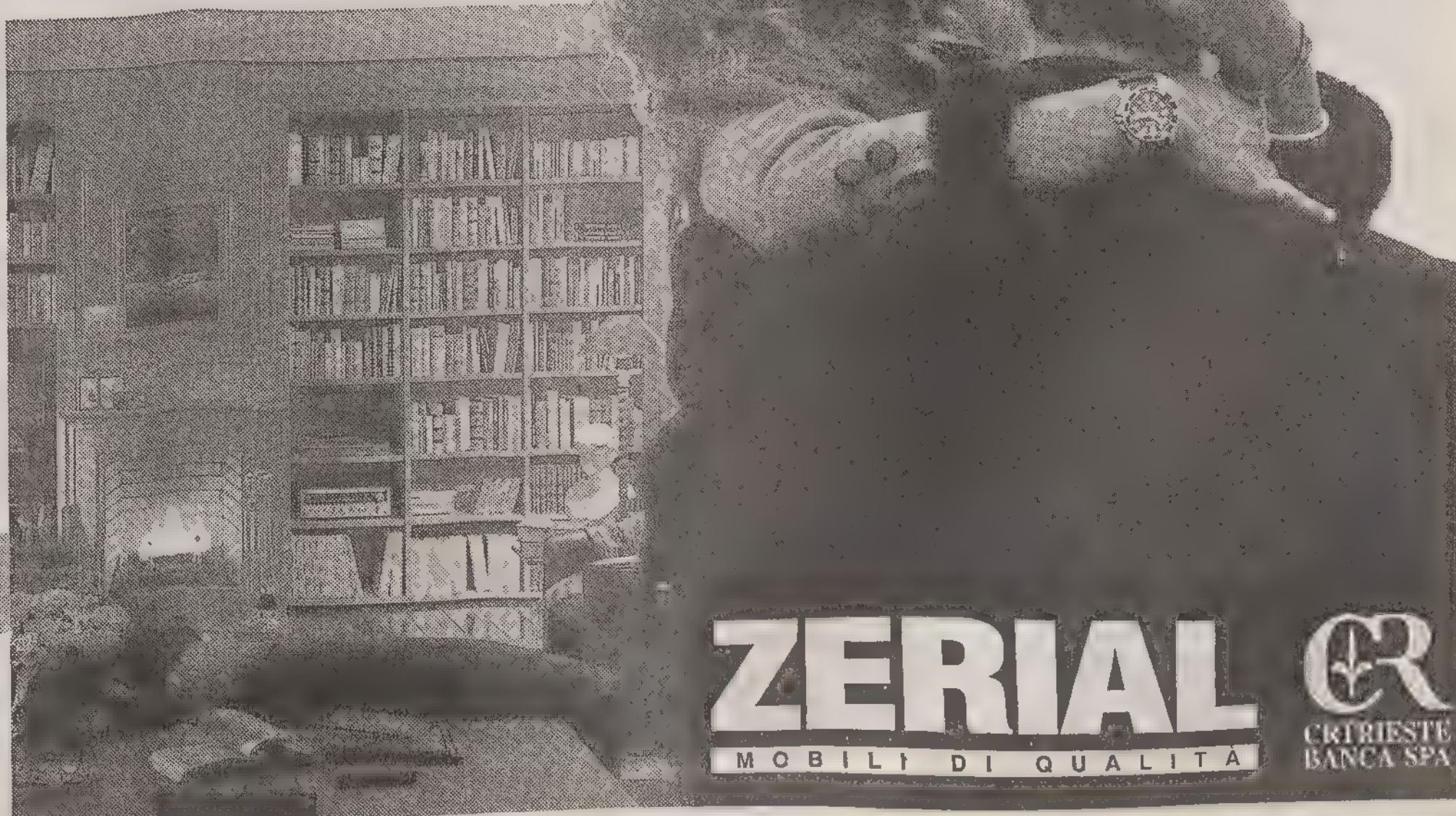
Per la tua casa puoi avere un arredamento da sogno, con le più belle soluzioni che trovi nelle riviste di settore. L'importante è scegliere una grande organizzazione, come Zerial, che ti offre tutto ciò che desideri al prezzo più conveniente.

Inoltre Zerial è a Trieste, e può seguirti da vicino con un'assistenza completa che va dal progetto al montaggio, e che è sempre a tua disposizione, anche dopo l'acquisto. È un grande vantaggio, che rende tutto più facile.

SCELTA È fra le più grandi in Regione, con un'esposizione di oltre 4.000 m ² su 5 piani.	RATE Sono veramente vantaggiose, grazie a un accordo bancario in esclusiva.	QUALITÀ Sono selezionate solo le migliori marche, che offrono la massima affidabilità.	PREZZI Grazie alla speciale politica d'acquisto, i prezzi sono sempre fra i più convenienti.	ASSISTENZA La consulenza (gratuita) di esperti è sempre a tua disposizione, anche dopo l'acquisto.	CHIAREZZA Senza sorprese sulla qualità né sul prezzo: è tutto compreso, dall'IVA al trasporto.
---	---	--	--	--	--



TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05



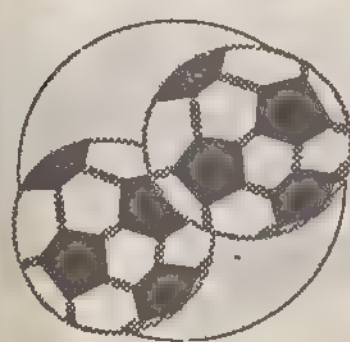
ZERIAL
MOBILI DI QUALITÀ

CR
CREDITO TRIESTINO
BANCA SPA

Martedì 16 novembre 1993

CALCIO

LA VIGILIA DEGLI AZZURRI IN VISTA DELL'INCONTRO COL PORTOGALLO



Signori in campo, Albertini fuori

VERSO USA '94

Maradona e soci allo spareggio con l'Australia

BUENOS AIRES - Le Nazionali dell'Argentina e dell'Australia sono impegnate negli ultimi allenamenti in vista dell'incontro di domani per la promozione ai mondiali negli Usa. Si giocherà alle 21 locali (l'una di giovedì in Italia) nello stadio Monumentale del River Plate e poiché la partita di andata a Sydney si è conclusa 1-1 e le reti in trasferta valgono doppio in caso di parità, all'Argentina può anche bastare lo 0-0.

Ed è proprio tenendo presente questo vantaggio che il ct della nazionale biancoceleste Alfio Basile ha detto: «Non ci butteremo all'attacco dato che in questa occasione non partiamo da uno svantaggio come quando abbiamo affrontato la Colombia. Insomma l'obiettivo prioritario è la qualificazione». D'altra parte, il tecnico argentino contro l'Australia potrà schierare due giocatori dell'importanza di Oscar Ruggeri e Diego Simeone, assenti a Sydney perché squalificati. Maradona lamenta qualche acciaccio ma sarà ugualmente della partita. È lui l'elemento che incute maggior rispetto agli avversari.

Quanto all'Australia, anch'essa può contare su un importante recupero: Frank Farina, che gioca in Francia nello Strasburgo ed è considerato il miglior attaccante australiano in attività e che aveva saltato il confronto di Sydney. I «canguri», però, dovranno fare a meno di un paio di infortunati: il portiere Mark Bosnich ed il centrocampista Ned Zelic. L'allenatore australiano Edward Thompson ha già annunciato che farà marciare Maradona da due uomini perché «uno solo non basta».

Irlanda del Nord-Eire, alta tensione a Belfast

LONDRA - Dal giorno d'avvio delle eliminatorie mondiali Jackie Charlton, inglese allenatore dell'Eire ha avuto il presentimento che per la sua squadra la gara decisiva sarebbe stata quella conclusiva con l'Irlanda del Nord. Mercoledì mentre a Siviglia Danimarca (18 punti nella classifica del gruppo 3) e Spagna (17) daranno vita a un vero e proprio spareggio per uno dei due posti validi per la qualificazione, a Belfast l'Irlanda del Nord, già eliminata, tenterà di negare il visto per Unsa '94 all'Eire (17 punti). Ma Jackie Charlton non poteva immaginare che le vicende politiche e sociali dell'Irlanda, già problematiche, si sarebbero ingarbugliate ulteriormente facendo assumere toni di grande tensione alla partita. La fiammata di violenza nell'Ulster che ha prodotto 24 morti negli ultimi mesi, e in particolare l'attentato rivendicato dall'Ira del 23 ottobre che ha ucciso nove protestanti hanno reso la situazione sociale a Belfast incandescente. Persino ovvio che il clima che precede la gara ne risenta: infatti la federazione internazionale, sollecitata dall'Irlanda, ha tentato di spostare la gara su campo neutro, ma ha trovato netta opposizione nella federazione nordirlandese. Quest'ultima ha garantito «assoluta sicurezza» per i giocatori delle due squadre, e così alla Fifa non è rimasto che accettare il verdetto del calendario: Irlanda del Nord-Eire si giocherà nello stadio di Windsor Park.

Il Galles si affida a Rush e Giggs

Per tornare a Cardiff l'undici rumeno

ROMA - Saunders (Aston Villa), Rush (Liverpool) e Giggs (Manchester United), stelle gallesi del campionato inglese, tentano domani nelle file della loro Nazionale contro la Romania quello che sembra ormai impossibile ai loro compagni di prima divisione. «E' il più importante appuntamento della mia carriera», ha detto Saunders dell'occasione della vita per partecipare alla Coppa del Mondo. Il ct Terry Yorath, 43 anni, conta sul sostegno dei tifosi: «Voglio che tanta gente ci incoraggi». Sugli spalti ci saranno anche il difensore Aizlewood e il centrocampista Hughes, squalificati.

Nella Romania Lacatus, leggermente infortunato al ginocchio sinistro, non ha partecipato agli ultimi allenamenti di Ostenda (Belgio), dove la nazionale è in ritiro da qualche giorno perché la Romania è coperta dalla neve. L'attaccante, comunque, dovrebbe farcela ad essere in campo a Cardiff dove i rumeni cercano il pari per andare in America.

Il «Daily Mirror» offre milioni ai polacchi se riusciranno a sconfiggere l'Olanda

LONDRA - Cosa non si fa per i colori calcistici nazionali, nella fattispecie quelli dell'Inghilterra a rischio di esclusione da USA '94. Il quotidiano Daily Mirror ha escogito una iniziativa probabilmente senza precedenti nella storia del calcio internazionale: promette un premio equivalente a 22 milioni di lire a testa ai giocatori della nazionale polacca se mercoledì batteranno l'Olanda in modo da permettere all'Inghilterra di qualificarsi per i mondiali dell'anno prossimo.

Non bastando però la sola vittoria polacca sugli olandesi ma essendo necessario un contemporaneo capotito inglese al San Marino per almeno 7 reti a zero, il giornale promette agli uomini della nazionale bianca un premio pari a 22 milioni di lire a testa per ognuna delle 7 reti che si spera riusciranno a segnare.

San Marino riceve l'Inghilterra e sogna il «colpaccio» storico

SAN MARINO - «Ci entusiasma l'idea di essere l'ago della bilancia del girone, di dover decidere, anche se non da soli, delle residue speranze dell'Inghilterra di arrivare a Usa '94. Noi, come sempre, daremo il massimo». Giorgio Crescentini, presidente della Federazione calcistica sammarinese, una delle più piccole d'Europa, «degge» così l'ultima partita del gruppo 2 di qualificazione ai mondiali, quella sfida con l'Inghilterra che domani sera a Bologna deciderà, assieme a Polonia-Olanda, se in Usa andranno gli inglesi o gli olandesi.



Signori domani ci sarà.

FIRENZE - L'ora X si avvicina e il grande timoniere è placidamente asserragliato sul suo ponte di comando, assapora orgogliosamente il pensiero di potersi godere queste lunghe ore di attesa per uno spettacolo che sarà televisivo da 200 milioni di persone.

Chi poi è consumato dallo stress farebbe bene a farsi da parte. Il messaggio a Queiroz è indiretto ma efficace: chi pensa che non ci sia onestà, lo stesso si deve fare da parte. Ma Arrigo Sacchi dà poco credito a queste schermaglie preparatorie, stima il tecnico e la squadra portoghese, ma dispensa scampoli di ottimismo sostenendo che oggi come oggi sono gli avversari ad essere fuori.

Sacchi crede ciecamente ai suoi pupilli. Più che a loro, pedine istruite nel laboratorio di Coverciano, crede al gioco, al modulo. Nulla di strano, paradossalmente, che do-

po avere impostato per due anni la squadra sul centrale Albertini, nell'occasione tipica gli preferisca Donadoni.

Fatta terra bruciata intorno ai giocatori con più spiccata personalità, nessuno ha più voglia di dire ciò che realmente pensa. Così è se vi pare, ma se c'è scarsa sincerità nelle viglie con Malta ed Estonia, non può essere altrimenti ora, nei dintorni del traguardo agognato. L'ultimo dubbio è sciolto, gioca Sacchi e non Evani, ma Sacchi non cambia: a entrambi avrebbe chiesto le stesse cose.

Neanche l'attestazione del coraggio dimostrato con la conferma di una squadra dalle spiccate caratteristiche offensive, scelta coerente che lo rende diverso da quasi tutti i tecnici italiani, spinge Sacchi ad assaporare l'elogio: «So bene che Signori ed Evani hanno caratteristiche diverse, ma io a entrambi chiedo le stesse cose,

quindi la scelta dell'uno o dell'altro non ha una valenza tattica. D'altronde non rientra nei miei principi fare entrare un difensore al posto di un centrocampista perché basta un pareggio. Farei torto al rapporto di fiducia creato con i giocatori. Perché Stroppa e non Albertini? Stroppa è un destro naturale adattato a sinistra, quindi a destra può giocare benissimo. Capirei l'appunto se avessi deciso di impiegare Evani a destra».

Sacchi e il Portogallo, una storia che parte da lontano, ma che evoca elementi positivi: «Quando conobbi l'esito del sorteggio storsi la bocca perché mi resi conto del pericolo di dover affrontare tutte le squadre allenate da tecnici da me stimati e in possesso di un gioco capace di crearci difficoltà. Abbiamo giocato due volte con il Portogallo e non ci siamo trovati male: negli Usa abbiamo pareggiato 0-0 e abbiamo avuto la possi-

bilità di vincere, nella gara di Oporto ci siamo imposti».

Sacchi fa poi pacate concessioni all'ottimismo: «Affrontando la gara di mercoledì partiamo con tre vantaggi: giochiamo in casa, possiamo contare su due risultati su tre, abbiamo l'opportunità di dimostrare che siamo più bravi di loro. Mi auguro che il diavolo sia stato dipinto più brutto del previsto, ma indubbiamente il Portogallo è una squadra di livello internazionale, ha conquistato 14 punti come noi, di cui 11 nelle ultime sei gare, ha segnato 15 gol nelle ultime cinque partite. Sono probabilmente diventati più spavaldi, ma è un riflesso condizionato, psicologicamente spiegabile perché dopo il 3-0 con l'Estonia non hanno più nulla da perdere: oggi come oggi sono loro ad essere fuori».

Come vive Sacchi l'attesa per la partita e per il ritorno a Milano? «Sia-

io che i giocatori siamo tranquilli, concentrati, naturalmente sentiamo l'importanza della partita, ma anche i giocatori sono abituati a queste viglie decisive. Tornare a Milano mi emoziona sempre, ma non avrò il tempo di pensare all'emozione. Quanto allo stress, se uno fa questo lavoro e non sa sopportare l'attesa di un evento importante, se comincia a parlare di tensione vuol dire che deve chiudere. Sono fiero di poter vivere l'attesa di una partita che vedrà mezzo mondo. Fra 10 anni vorrei poter vivere ancora viglie così importanti».

Indispettisce Sacchi il ricorso a eventi esterni: «Le polemiche sull'arbitro? Non ne so niente, so solo che noi allenatori e giocatori dobbiamo parlare il più possibile di calcio, se pensiamo che qualcuno non è onesto allora vuole dire che anche noi siamo poco onesti e dovremo andare via».

TRIESTINA / SFUMATA LA TRATTATIVA PER LA CESSIONE DELLA SOCIETA'

Precipita la cordata Belrosso

TRIESTINA L'assetto di marcia

TRIESTE - Una Triestina che non vedremo più. Non è una perentoria previsione, ma solo la deduzione che una squadra così votata al contenimento, Buffoni non la riproporrà. L'allenatore spera nel rientro di alcuni giocatori capaci di offrire qualche momento tecnico più scintillante, crede in una manovra d'attacco più costante. A Carrara aveva bisogno assoluto di non perdere la partita e mancavano Romano, Casonato, oltre a Soncin e La Rosa: ovvio, con le forze a disposizione, che schierasse una Triestina operai. Per questi motivi non vedremo più una Triestina simile.

Mica vogliamo disprezzare i giocatori normali e puntare tutto sui talentuosi. Serve una miscela degli uni con gli altri. Stavolta mancavano gli altri, come in precedenza gli uni erano troppi.

Uscita dallo stadio dei Marmi imbattuta, la Triestina cerca di recuperare un assetto di marcia smarrito dopo la batosta interna col Fiorenzuola. Per domenica è atteso al Rocco quell'Empoli che sta deludendo in questo campionato dopo essere stato la rivelazione nello scorso torneo.

b. 1.

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - «Questa storia delle cordate è come una telenovela brasiliana». Raffaele De Rù era più cupo del solito ieri pomeriggio quando è entrato nella sala della Stazione marittima dove si è tenuto un summit sulla Triestina. Con lui c'era tutto lo stato maggiore alabardato: Giacomini, Buffoni e Milocco. De Rù aveva ricevuto da poche ore una mazzetta sotto forma di telefonata. Dall'altra parte del filo c'era Gianni Belrosso, il rappresentante dei due industriali friulani (uno è di San Giovanni al Natone, l'altro di Manzano) che avrebbero dovuto rilevare la Triestina. «Caro Raffaele, ha detto Belrosso, non se ne fa più niente». Un malinteso (chiamiamolo così) ha fatto precipitare anche questa cordata. Si riparte ancora una volta da zero.

Il presidente alabardato ieri ha ripercorso le tappe della trattativa. «Belrosso si era fatto avanti già in giugno sostenendo di poter fare grande la Triestina con l'aiuto di due amici milanesi. Poi ha preso tempo e l'affare è slittato a ottobre. Circa un mese è rappresentato con altri partner, i due friulani. Ci siamo incontrati a Redipuglia e io ho avanzato le mie richieste. Otto giorni fa mi hanno formulato una controproposta: tre miliardi subito e a giugno avrebbero deciso quali giocatori tenere e quindi pagare. Io avrei dovuto, intanto, continuare a gestire la società fino al primo luglio per cederla pulita senza debiti e senza crediti. Ho accettato però con una riserva: dovevano dirmi subito quali giocatori intendevano comprare. Non chiedevo la luna dato che ero disposto a cedere una società completamente risanata, in pareggio. Un Belrosso ama-

reggiato e addolorato stamane mi ha spiegato che i suoi soci avevano capito male. Pensavano di pagare solo tre miliardi e che in quel prezzo fossero compresi il titolo sportivo, i 27 giocatori della rosa e il settore giovanile. Capirete, solo il titolo sportivo vale più di 2 miliardi... Lui stesso a questo punto ha ammesso che era meglio lasciare perdere. Del resto questi stessi signori l'anno scorso avevano trattato l'acquisto dell'Udinese. L'affare era sfumato e il presidente Pozzo aveva dovuto pagare anche le spese del commercialista». Fine delle telenovela friulana. E adesso? De Rù da solo non intende governare la barca alabardata, chiede un supporto economico.

«Altrimenti lo ribadisco, sarò costretto a fare come Del Sabato che consegnò la squadra al sindaco Cecovini. Dopo dieci anni ho diritto di mollare. Non faccio politica, non ho onori ma solo oneri».

De Rù si è lamentato per il numero degli abbonamenti (ma 6 mila tessere dopo il fallimento della scorsa stagione non sono poche) ma anche per gli ostacoli che la Triestina continua a trovare in città. «Con l'ex assessore allo sport De Goia avevamo firmato un accordo soddisfacente per la gestione dello stadio e per la liquidazione dei debiti che la società ha con il Comune. Sono solo 200 milioni che ci eravamo impegnati a restituire a rate mensili. Ora invece il commissario pretende cifre folli per l'utilizzo del «Rocco», perché la sua gestione dell'impianto costa 5 miliardi all'anno. Il Comune ha periferico minacciato la confisca degli incassi. Se è così, andremo a giocare in piazza Unità o a Monfalcone o semplicemente torneremo al Grezar. Ci sono in definitiva mille motivi per dire basta».

TRIESTINA / IL DIBATTITO ALLA STAZIONE MARITTIMA

La palla passa al futuro sindaco

TRIESTE - Parole, parole, soltanto parole. «Son andà baul, son tornà casson», ha detto argutamente in vernacolo un tifoso abbandonando la sala. Ma del resto non poteva essere diversamente. L'«Sos lanciato dal Centro di coordinamento dei Triestina club è stato recepito, com'era logico, solo dai sei pretendenti alla poltrona di sindaco e dai sostenitori alabardati. La sala Vulcanica della Stazione Marittima ieri sera era gremitissima, ma degli imprenditori triestini neanche traccia».

I politici hanno colto al volo l'occasione per sfruttare questo fuori programma della loro campagna elettorale.

Un fuori programma che ha preso corpo in seguito all'appello lanciato recentemente dal presidente De Rù. «Solo non ce la faccio più, se non si fanno avanti nuove forze consegnerò la squadra al sindaco».

I sei candidati sono così stati chiamati a misurarsi anche sul piano sportivo. Un boccone ghiotto per i candidati, visto che l'ambiente alabardato può trasformarsi in un ampio serbatoio di voti. Al di là dei 6 mila abbonamenti sottoscritti quest'anno, più di mezza città ha a cuore le sorti dell'Unione.

La «caduta» della cordata capeggiata da Gianni Belrosso ha dato ancora più elettricità e attualità al confronto. Il presidente del Centro di Coordinamento dei Triestina club Federico Di Vita ha introdotto il dibattito. «L'allarme lanciato da De Rù ha spaventato i tifosi che ci



hanno tempestato di telefonate. Volevamo allora sentire dai candidati quello che potrebbero fare qualora la squadra fosse consegnata al sindaco».

In realtà nessuno di loro ha ricette magiche. Ma promettere non costa nulla. Ognuno si è espresso secondo il proprio dogma politico.

L'avvocato Giancarlo Lo Cuoco, candidato dell'Unione di Centro, è partito in pole position perché doveva scappare subito via. «Purtroppo il sindaco può far poco in questa situazione», ha affermato. «Il primo cittadino può solo essere un elemento di coagulo, un catalizzatore, un promotore, il cervello di un'operazione. Ma la questione non può essere risolta da una sola persona. In questa città si può formare una cordata di imprenditori. I problemi semmai sorgono quando bisogna firmare le fidejussioni...».

Stojan Spetic di Rifondazione comunista si è dapprima scusato per non essersi mai fatto vedere allo stadio («ma non vedo il pallone, ho un difetto della vista»), poi ha interpretato la situazione in chiave quasi marxista: «Lo sport per me è un'altra cosa,

è volontariato associativo. Purtroppo quando le cose vanno bene i meriti vanno al padrone, quando vanno male il padrone invece scarica i problemi. Critico chi ha gestito la Triestina ma anche la classe imprenditoriale che latta. Qualcuno in sala ha rumoreggiato, dal fondo della sala hanno gridato: «Parla della Triestina». Spetic non si è scomposto, anzi ha guadagnato il consenso quando ha avanzato la proposta dell'azionariato popolare per salvare la Triestina. «Voi tifosi dovete salvarla». Un esperimento già compiuto anni fa.

Giulio Staffieri ha subito raccolto l'invito dell'azionariato assist di Spetic. «Se partirà l'azionariato popolare, personalmente sottoscriverò titoli per 5 milioni. In qualità di sindaco, invece, avrei il compito di acciappare gli imprenditori che scappano». Il comandante però si era preparato bene il compito, al punto di meritarsi il plauso di De Rù per questa proposta: «Dato che fra poco le società perseguiranno lo scopo di lucro, qualche industriale potrebbe tirare fuori i soldi che servono, dai 2 ai 3 miliardi, che la Triestina si

impegnerebbe a restituire a giugno una volta ottenuta la promozione. In serie B la Lega garantisce cospicui finanziamenti». E già, ma se gli alabardati non ce la fanno? In quel caso i soci dovrebbero restare nell'ambito societario in attesa della restituzione. La proposta è piaciuta fin troppo a De Rù che l'ha fatta sua.

Più a disagio in mezzo al mondo dei pallonari Federica Seganti, rappresentante del Carroccio. «Il mio impegno eventualmente sarebbe rivolto non solo al calcio ma a tutta la società sportiva. Potrei però adoperarmi fare per trovare qualcuno da inserire nella società». La Seganti ha invece bocciato l'azionariato popolare perché alla fine verrebbe a mancare l'utile. «Si può però chiedere ai cittadini una sponsorizzazione a fondo perduto».

Ladi Minin dei Socialisti europei punta sull'entusiasmo che il sindaco può generare attorno alla squadra. Un entusiasmo che potrebbe sviluppare l'azionariato popolare.

Per ultimo la palla l'ha toccata Riccardo Illy. La sua azienda ha già sponsorizzato la Triestina nella stagione 90-91. «Personalmente sono fiducioso, qualche trattativa andrà pur a buon fine. Il problema della Triestina non appartiene al Comune. Mi interesserò per reperire finanziatori in regione ma anche in altre parti d'Italia. Una soluzione la troveremo». Direbbe Dante, lasciate ogni speranza o voi che entrate.

Maurizio Cattaruzza

Serie C: i tre punti drogano la classifica

TRIESTE - Tre vittorie casalinghe, ben sei spartizioni della posta, nessuna vittoria esterna: questo il bilancio della decima giornata, del resto perfettamente conforme alle precedenti, a matematica riprova dell'esattezza delle critiche contro i Soloni della Lega per un'innovazione che porta solamente confusione. Dopo 10 giornate la classifica comincia ad assumere un volto definito: Fiorenzuola (punti 21) e Spal (20) a duellare per il ruolo di battistrada; Como (che ha giocato ben sei volte in trasfer-

ta), Bologna (capace comunque di ribaltare uno 0-2 casalingo con il Prato della difesa di burro), Mantova (con i suoi sei pareggi — tanti quanti la Pistoiese (che non ha ancora mai vinto) e la sorprendente Pro Sesto a lottare per tre posti da play-off. Spazia (che in casa ha già giocato sei volte), Leffe, lo stesso Prato e il Palazzolo ora come ora ai play-out; Pistoiese in C-2 direttamente.

Vediamo come sarebbe «l'altra» classifica, quella con i tradizionali (e validi per tutti gli altri

campionati) due punti per vittoria: Fiorenzuola e Spal 15; Como e Mantova 12; Bologna, Triestina, Pro Sesto 11; Massese, Alessandria, Carrarese, Chievo 10; Carpi 9; Empoli, Spezia e Leffe 8; Prato 7; Palazzolo e Pistoiese 6.

Tante dunque le differenze: la regola dei tre punti impedisce la parità in testa tra Fiorenzuola e Spal così come in coda quella tra Palazzolo e Pistoiese; abbassa al quarto posto ex aequo il Mantova che sarebbe terzo con il Como; e soprattutto relega a metà

classifica la Triestina, che senza di essa sarebbe quinta ex aequo con Bologna e Pro Sesto. Ovvero, del resto: è penalizzato chi pareggia di più, e gli alabardati lo hanno già fatto 7 volte su 10.

Il migliore attacco rimane quello del Carpi del superbomber Protti, che dopo dieci giornate continua a marciare a una media superiore a quella che nel 1983 permise a De Falco di segnare 25 reti. Quelli peggiori restano appannaggio di Alessandria, Chievo, Empoli e Spezia con sei reti segnate, a secco an-

che nella decima; poi c'è il Palazzolo con 8, e quindi solo 5 squadre hanno segnato meno della Triestina, le cui nove reti per quasi metà risalgono alla goleada con la Massese. La miglior difesa ce l'ha invece la Spal con solo 5 reti al passivo, e la Triestina segue a ruota con sei, mentre sempre il Carpi è anche la squadra più perforata, già 16 volte.

La Triestina ha dunque la seconda difesa del campionato, e presenta la peculiarità di aver subito in casa 4 gol in 5 partite, contro le soltan-

to 2 patite nei pari impegni esterni. A titolo di curiosità va segnalato che dei portieri (entrambi sempre tra i migliori in campo) Drigo ha subito 2 gol in 4 gare e Facciolo 4 in 6, ed allo stesso titolo notiamo che egualmente prima del rientro di Cerone i gol subiti erano 2 in 4 gare, dopo 4 in 6.

Ma i dati più deficitari dell'alabarda sono altri. Quando si vincono solo 2 partite su 10, non può bastare pareggiarne ben 7 delle rimanenti 8, e nemmeno l'essere l'unica squadra (oltre alla

Spal, sola imbattuta in assoluto) a non aver sofferto sconfitte in trasferta. Del pari è difficile coltivare proficuamente ambizioni segnando di media meno di un gol a incontro (9 in 10). A prescindere dalla regola dei tre punti per vittoria, va detto che una media di 1,1 punti a partita (quale sarebbe quella della Triestina secondo i computi ordinari) porta a un risultato finale di 37 punti, insufficiente a produrre la promozione nelle precedenti 14 edizioni della C-1.

Giancarlo Muciaccia

Martedì 16 novembre 1993

PALLAMANO / IL PORTIERE DEL PRINCIPE SI RACCONTA

Mestriner sotto i riflettori

«Nessuna rivalità con Marion, lo considero un esempio di tecnica»



Mestriner e Marion, le saracinesche del Principe.

TRIESTE — La pallamano triestina in fatto di portieri non ha mai avuto nulla da invidiare a nessun'altra squadra di campionato italiano.

Tuttora il Principe può annoverare nelle sue fila una coppia di estremi difensori, capaci di allenarsi e alternarsi tra i pali in modo da garantire sempre un rendimento di alto livello.

Se uno delle due «saracinesche» non è in giornata non c'è problema, c'è sempre l'altro pronto a colmare il vuoto. Paolo Marion e Ivan Mestriner hanno spesso tirato fuori la squadra da difficili situazioni.

Il primo dei due è ormai da anni protagonista, mentre il secondo appena ventitenne (all'anagrafe di Quarto d'Altino, suo paese d'origine, risulta esser nato il 3 maggio 1970) da quattro anni ad oggi ha messo a segno una scala-

ta al successo impensabile.

Quando è iniziata l'avventura, Mestriner?

«Nell'89 Giuseppe Lo Duca mi vide giocare nelle file del Quarto d'Altino, nel campionato di serie C, e mi propose di venire a Trieste. Racconta l'estremo difensore del Principe inutile dire che accettai immediatamente. Il mio esordio lo ricorderò sempre, perché l'avversario era niente più di meno che lo Steaua di Bucarest, quello in cui giocava proprio Sorin Safescu. E lo scontro faceva parte dei match di qualificazione di Coppa dei Campioni. Un battesimo di fuoco».

Da allora cosa è cambiato?

«E' cambiato che adesso posso vantare 110 presenze con la massima squadra dell'handball nazionale e una decina nella rappresentativa azzurra. Da quando

sono arrivato a Trieste, ho trovato dei grandi amici ma soprattutto dei maestri come Marion e Sirovich».

«L'intuito e la velocità non mi mancano - continua nel suo racconto Mestriner - ma la tecnica che mi serve per migliorare posso apprenderla solo da loro. Tra me e Paolo non esiste rivalità: noi ci mettiamo al servizio della squadra e cerchiamo di fare del nostro meglio quando serve».

Il ricordo più bello?

«La mitica finalissima scudetto della passata stagione con l'Ortigia Siracusa. Per due anni consecutivi, nel '91 e nel '92, avevo sfiorato per un soffio lo scudetto. Ma con la grinta e il desiderio di riscatto dopo le squalifiche subite, il Principe che ha conquistato lo scudetto della stella era davvero imbatte-
L'impegno azzurro, an. bul.

che importanza ha nella vita sportiva di Mestriner?

«Vestire la maglia dell'Italia è prestigioso per un atleta. E' un traguardo che tutti seguono fin da quando muovono i primi passi nel mondo dello sport. Io in ciò sono stato fortunato, e proprio in questo fine settimana ho preso parte con la formazione azzurra alla sfida contro la Russia».

Continua Mestriner: «Nella Teramo di Settimo Massotti (questa tra l'altro è la sua duecentesima partita con la maglia della nazionale) siamo stati sconfitti per 17-13. Abbiamo, però, spesso messo in difficoltà i russi, indubbiamente superiori fisicamente, ma contemporaneamente più lenti di noi. Il prossimo impegno con l'Italia è fissato per 18 dicembre a Treviso con la Repubblica ceca».

DOPO IL RECORD DI PIPIN PARLA MAJOL

«Ma l'apnea di ieri era un'altra cosa»

Dall'inviato

Roberto Altieri

FREEPORT (GRAND BAHAMA) — «L'apnea ha perso la sua verginità, non è più pura». Jacques Majol, il primo uomo a scendere a 100 metri sotto il livello del mare, non ama la polemica per la polemica ma stavolta si dice davvero sconsolato e scende in campo. Il suo è un appello per un ritorno alle origini, forse ormai impossibile. Nel 1976 la sua impresa lo rese famoso come il primo uomo sbarcato sulla luna. Diciassette anni dopo lo ritroviamo a Port Lucaya sullo stesso specchio di mare dove aveva realizzato la sua impresa e dove, quasi per quelle coincidenze che solo il destino sa fissare, domenica pomeriggio ha assistito al nuovo record mondiale di immersione in assetto variabile «no limits» di Francesco Pipin 31 anni, cubano di nascita e di nazionalità, sceso a meno 125 metri sotto il livello del mare. Majol, uno dei padri storici dell'apneismo mondiale, è stato tra i primi ad abbracciare Pipin pochi istanti dopo il record ma, adesso, in un angolo del motoscafo d'altura che sta filando verso la splendida marina di Port Lucaya, come ogni «grande vecchio» parla e sa che può permettersi di dire quello che pensa.

Per Francesco Pipin ha una grande ammirazione e così pure per il grande amico-rivale di Pipin, l'istruttore sub dei vigili del fuoco della Lombardia, che da domenica sta pensando a come riappropriarsi del titolo «No limits» che aveva fatto suo, scendendo a meno 125 metri, appena lo scorso mese in Italia, all'isola d'Elba, dove abita anche per diversi mesi all'anno lo stesso Majol. Ma al «grande vecchio» questa nuova specialità spinta verso risultati sempre più estremi non piace per nulla.

«L'unica sfida subacquea che possa avere un attendibile valore sportivo — dice — è la discesa in assetto costante come

PORT LUCAYA — Il cubano Francisco Pipin Ferreras è sceso a -125 metri nelle acque di Port Lucaya, alle Bahamas e ha conquistato il primato mondiale di immersione libera in apnea, che gli era stato tolto l'11 ottobre scorso dall'italiano Umberto Pelizzari che aveva raggiunto i 123 metri. Dopo i rinvii dei giorni scorsi, ancora una volta Pipin e la sua squadra stavano per rinunciare a causa delle condizioni climatiche non ottimali. Poi il cubano ha deciso di tuffarsi ugualmente e in 1'29" ha raggiunto la quota record impiegando poi 40" a riemergere. Ad assistere Pipin in acqua, in un tratto di mare profondo tra i 600 e i 700 metri di fronte all'isola di Grand Bahama, una squadra di dieci sub diretta dal siracusano Nuccio di Dato.

la pensò Enzo Majorca». Majol, a tanti anni di distanza dalle cavalleresche sfide con il siciliano, non lesina un pubblico riconoscimento del valore del suo ex avversario: «Tutto quello che hanno scritto i giornali sui dissapori tra noi due, sulle nostre dispute dentro e fuori l'acqua è stato spesso travisato, manipolato per vendere più giornali e per alzare la polemica io dico che la lezione di Majorca non può essere dimenticata se si vuole tornare al gusto e alla bellezza dell'immersione pura, al vero sport».

Ma come? Majol non ha dubbi: «Si può parlare di autentica immersione in assetto costante solo se l'atleta scende e risale con le proprie forze, senza mai toccare il cavo di immersione e, per tanto, senza alcun ausilio tecnologico. Tutto il resto è un'invenzione che fa spettacolo, che fa comodo agli sponsor per presentare record sempre più roboanti, frastornando la gente con imprese difficili da giustificare anche sotto il profilo

strettamente scientifico». Per chi rimprovera a Majol che anche lui, per molte stagioni, quando era giovane si abbandonava a immersioni non molto dissimili da quelle No limits di oggi, il «grande vecchio» ha pronta una risposta: «Io, nel 67, per fare 100 metri ci impiegai un tempo lunghissimo, tre minuti e 40 secondi, contro i due minuti e 9 di Pipin. Perché questa differenza apparentemente abissale? Perché proprio per avvalorare la reale portata scientifica della prova, perché altro non poteva essere considerata, mi sottoponevo, mentre ero ancora in acqua, a tutta una serie di controlli medici e fisiologici che qui, invece non ho visto. Il risultato c'è e sicuramente Pelizzari, l'antagonista di Pipin, lo riconoscerà ma i Cmas, il Centro mondiale delle attività subacquee che ha sede a Parigi, non è d'accordo su questi record. Che senso ha andare su e giù in mare come se si fosse in ascensore? Non è facile, d'accordo, a quelle profondità ma resta pur tuttavia qualcosa di estraneo all'antica nobile sfida dell'uomo con il mare, una sfida fatta con le proprie forze andando su e giù col duro lavoro dei propri muscoli».

Perché lo si fa sempre meno? «Perché in questo caso i problemi si complicano davvero; la preparazione fisica e mentale è necessariamente molto più severa. Il maggior consumo muscolare richiede più ossigeno, si entrano in difficoltà fisiologiche e di metabolismo che misurano davvero il valore fisico, sportivo di un atleta». Ma è chiaro che in queste condizioni estreme è difficile, se non impossibile, raggiungere le profondità alle quali l'odierna pratica del «No limits» ci sta abituando perché è ovvio che gli sponsor si preoccupino prima di tutto delle cifre, di quelle che fanno sensazione, che fanno parlare. Negli Usa, dove la pratica subacquea è ancora poco praticata, esiste già oggi un mercato di attrezzature che fattura 300 milioni di dollari all'anno.

JUDO / TROFEO «CITTA' DI TRIESTE»

Monica degna delle austriache

La Minniti guarda alla Coppa Italia e conta di tornare da protagonista nel giro azzurro

TRIESTE — La disputa del 16.º Trofeo Città di Trieste di judo ha riconfermato la nostra provincia centro per i maggiori appuntamenti; dopo la passerella dei più quotati atleti della penisola avvenuta nel campionato ita-nuovo, è stata la volta degli interpreti stranieri a far decollare il livello tecnico della classica judoistica organizzata dalla Sg. La Sg. ha bissato il successo colto nella scorsa edizione ma il Città di Trieste ha nel contempo ribadito tutto il valore di alcuni prodotti del vivaio agonistico locale. Assenti la Barbieri e la Pernich per infortunio e con la Baroncini ancora ferma al palo delle riflessioni, è stata la campionessa Monica Minniti a fornire gli acu-

ti tecnici di rilievo. Monica ha colto la seconda piazza alle spalle della campionessa austriaca Berger; una prestazione confortante la sua in vista degli imminenti importanti impegni di Coppa Italia fissati per il prossimo dicembre a Ostia.

La Minniti analizza i valori emersi nel corso del Città di Trieste: «Nato come manifestazione giovanile, il Trofeo è ormai un importante appuntamento internazionale; anche quest'anno, nonostante le numerose assenze si sono visti dei buoni combattenti, sia nel settore femminile che in quello maschile. Reputo positivo il comportamento delle triestine in gara, oltre la mia prova va ricordata l'im-

presa di Elena del Treppe, che ha stupito un po' tutti con il suo terzo posto nei 56 kg. Valida inoltre la Piller — continua la Minniti — seconda nei +72 alle spalle della Zanet. Il judo femminile gode insomma di buona salute se consideriamo le giovani Bernetti e Martelli che hanno ampio margine di miglioramento. Qualcosa si muove anche tra i maschi con il giovane Sponza, dell'A&R, piazzatosi terzo nei 71 kg, anche se gli manca esperienza». La Minniti allarga poi il tema alla condizione generale del judo locale: «Tutto sostanzialmente ruota attorno alla Sg. e siamo fortunati in quanto non mancano certe strutture, mancano però i ricambi nel vivaio».

«Forse — conclude la campionessa — ai giovani manca una certa disposizione al sacrificio e preferiscono altre attività; da quando ho cominciato sono l'unica rimasta di quella generazione». Proprio il sacrificio sembra essere una delle peculiarità della judoka Minniti; il suo palmares inizia nell'84, con una Coppa Italia juniores, per proseguire con l'argento ai campionati italiani assoluti e juniores, molte le apparizioni in azzurro. La saga agonistica della Minniti sembra ancora lontana dal concludersi; tra i prossimi figura il titolo italiano a squadre, in programma nel '94, ma soprattutto l'accesso al podio per la prossima Coppa Italia.

f. card.



Monica Minniti (al centro), con le compagne della Sg. Fulvia Piller e Paola Bernetti.

PATTINAGGIO / CON L'AGIBILITA' DEL NUOVO IMPIANTO

Un Jolly da rilanciare

Tante piccole promesse alla scuola di Elvia Vitta

TRIESTE — Sono ormai passati vent'anni da quando il «Pattinaggio Artistico Jolly» ha aperto i battenti (l'attività iniziò in un padiglione della Fiera il 10 aprile 1973) e da allora di acqua sotto i ponti, per il Jolly, ne è passata veramente tanta.

Sarebbe stato difficile per Giuseppe Levi, fondatore e presidente del sodalizio fino a due anni orsono e padre dell'allenatore Elvia Levi Vitta, pronosticare alla sua nascita i tanti successi del Jolly.

Nell'albo d'oro del Jolly si contano i sette ori mondiali (più cinque argenti e due bronzi) di Sandro Guerra, un oro conquistato ai World Games, sempre guadagnato da Guerra, diciannove titoli europei (tredici di Guerra, tre della coppia Carenica-Mazziero, due della coppia Pergola-Mazziero e uno di Cerenica), 37 titoli di campioni italiani e due titoli di campione d'Italia.

Sono stati tanti i momenti di gloria al Jolly (come ricordare tutti i successi degli atleti che sono stati guidati in questi anni dai coniugi Vitta?), ma certamente uno dei ricordi meglio scolpiti nella memoria di atleti, tecnici e dirigenti del Jolly riguarda il 23 novembre, quando la bora distrusse il vecchio pallo-



Gli atleti del Jolly nell'ultima passerella.

«Sono stati due anni difficili — ha raccontato Elvia Vitta — siamo stati costretti ad arrangiarci alla meno peggio, a pattinare per due pomeriggi alla settimana in un padiglione della Fiera e in una piccola palestra».

Da giugno, finalmente, è entrato in funzione il tanto atteso «Palajolly», una struttura fortemente voluta da tutti i membri del Jolly e che rappresenta il nuovo corso della società di via Giarizzolo.

Dopo il calo di presenze, soprattutto tra i più piccoli, accusato a causa della mancanza di una struttura di copertura della pista, tanti sportivi hanno scelto il pattinaggio Jolly.

«Dallo scorso giugno a settembre abbiamo proposto dei corsi gratuiti per i bambini dell'ultimo anno delle scuole materne e del primo ciclo

delle elementari ed i risultati sono stati molto positivi — ha spiegato la signora Vitta —. Abbiamo avuto molte nuove iscrizioni e stiamo preparando uno spettacolo per bambini imperniato sulle fiabe. Altri corsi sono riservati ai principianti, a chi non ha finalità agonistiche, agli adulti, alle tecniche propedeutiche alle coppie di artistico e di danza. Circa venticinque dei nostri 75 pattinatori, poi, sono membri del gruppo agonistico e per questi atleti l'impegno settimanale con il pattinaggio è, per numero di ore, molto copioso».

Dopo i numerosi incidenti del periodo estivo anche per gli atleti del Jolly tutto sta tornando alla normalità. Sandro Guerra non c'è più, ma nuove stelle crescono.

«Francesco Cerenica, impegnato con il servi-

zio militare — spiega la signora Vitta, facendo il panorama sulle forze attuali della società — a gennaio sarà trasferito alla caserma di Banne e speriamo che abbia un po' di tempo a disposizione da poter dedicare al pattinaggio».

«David Vitta, dopo l'infortunio ai tendini, continua la dirigente del Jolly — ha ripreso a gareggiare in occasione dei campionati provinciali, Adara Coslovici sta svolgendo un'attività minima a causa di alcuni problemi alla schiena e la juniores Cislari si sta impegnando solo negli obbligatori a causa di una distorsione alla caviglia».

Tra i giovanissimi il lavoro sta procedendo benissimo: Goruppi, Battisti e Sila promettono bene e anche le coppie danzano stanno impostando un lavoro molto buono».

Tanti gli atleti ma anche i maestri/allenatori al Jolly. Oltre a Elvia Levi Vitta, allenatrice della nazionale juniores, e a suo marito Mario, vere colonne portanti del Jolly, nello staff tecnico ci sono l'indimenticabile «superstar» di tutti i tempi, Sandro Guerra, che si occupa delle coreografie, Roberta Bosdachin, Adriana Radin, Luciana Vercon e le preparatrici atletiche Bruna D'Elise e Susanna Pascottini-Cechet.

E con dei maestri di tale livello non si può che scommettere sul futuro roseo del Jolly.

An. Pug.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Da Knifebox a Meadow Prophet

Rustigné Dra non ha paura di vincere - Gli acuti di Mackay e Overdose

Montebello: venerdì Tris e domenica Gp Regione

TRIESTE — Tris che promette spettacolo quella in programma venerdì a Montebello. Venti i cavalli al via, e ben quattro i nastri. Sono queste le premesse di una corsa suggestiva, di certo la più riuscita degli ultimi anni, visto anche il timbro dell'internazionalità che le verrà conferito alla manifestazione dell'ippodromo triestino dalle presenze dell'americano Japa's Crown, e del francese Vizir de Retz.

Premio Dati Statistici, lire 30.000.000, metri 20802140, corsa Tris. A metri 2080: 1) Oziosa Chic (D. Quadri); 2) Marchesina (A. Di Fronzo); 3) Luggage (M. Andrian); 4) Furioso Prad (N. Esposito); 5) Iperico Sir (R. Destro jr.); 6) Iperione Red (R. De Rosa); 7) Maracanà Jet (C. Cossari); 8) Olmo Brazza (M. Belladonna).

A metri 2100: 9) Marc Chagall (G. Carro); 10) Oryginal Db (A. Pollini); 11) Nuccio (R. Vecchio); 12) Maracanà As (C. Rossi); 13) Nardoz (A. Roma); 14) Oligo Jet (A. Quadri); 15) Metallo Ks (A. Mazzuchini); 16) Nitda Mo (I. Berardi).

A metri 2120: 17) Liv Dawn (E. Dall'Olio). A metri 2140: 18) Missouri Bi (V. Sciarillo); Japa's Crown (A. Castiello); 20) Vizir de Retz (G. Mauri).

Rapporto di scuderia: Oziosa Chic-Maracanà Jet.

Oltre a quella della Tris nazionale, ieri mattina a Montebello c'è stata anche la dichiarazione dei partiti al Gran Premio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia in programma domenica sulla nostra pista. Riservato ai puledri di 3 anni, il «Friuli-Venezia Giulia» ha raccolto l'adesione di ben nove rappresentanti della generazione 1990, compresi gli alleati Pecos Bi e Pretty Bi che, assieme al derbywinner Profumo Om (inadatto alle piste di mezzo miglio), si presentano come cavalli da battere.

Gran Premio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, lire 121.000.000, metri 1660: 1) Plushy (R. Mazzarini); 2) Palizzi (L. Guzzinati); 3) Pretty Bi (J. Nordin); 4) Pizzocchi (P. Esposito jr.); 5) Pablo Dechiari (Sp. Baldi); 6) Pigeo Mo (R. Benedetti); Prestige Nor (G.C. Baldi); 8) Pecos Bi (M. Biasuzzi); 9) Perseo Ami (E. Gubellini), tutti a metri 1660.

Rapporto di scuderia: Pretty Bi (3) - Pecos Bi (8).

m. g.

TRIESTE — Grossi appuntamenti nella domenica ippica rimasta però senza emozioni. Infatti, sia nel Premio Roma a Capannelle, che nel «Nazionale» milanese, hanno finito col prevalere i soggetti più attesi, entrambi, pur essendo le discipline (chiamiamole così) diverse, al termine di convulsi percorsi di testa. Al galoppo si è imposto Knifebox, diretto dall'intramontabile Pat Edery, che si sapeva sarebbe andato subito in testa e a nozze sul terreno pesante. Alhijaz, recente vincitore sulle nostre piste del Premio Ribot, ha seguito sul traguardo l'americano dello Sceico Mohammed, in quella che era la sua ultima corsa della carriera, ovviamente al meglio alla sua scarsa predisposizione per il doppio chilometro, il figlio di Midyan essendo soggetto che difficilmente si esprime bene su distanze superiori al miglio. La distanza è stata invece scelta insormontabile per il nostro Pelder, cui poco è servito la super monta di Cash Asmusen.

A San Siro tutto come previsto, con il match Meadow Prophet-Campo Asv vinto dal primo, andato di getto al comando e poi in grado di controllare senza fatica il tedesco che di conseguenza ha perduto l'imbatibilità sulle nostre piste. All'americano di bandiera svedese è stato sufficiente esprimersi in 1.15 (in un pomeriggio freddo, e su terreno bagnato dalla

pioggia) per mettere il bavaglio agli avversari, fra i quali si è fatto notare Herschel Walker per il coraggio (che però non ha pagato), e il nostro Metello Om, autore di un'ottima chiusa che lo ha portato quarto al traguardo in linea con il finlandese Texas Express.

Un paio di risultati squallidi nel convegno triestino che vedeva i puledri dell'ultima generazione attorno all'osso più appetitoso del pomeriggio. Esito un po' controcorrente in questa corsa che voleva al palo Resana Dra ma che invece ha salutato vincitore il «Ghendèr» Rustigné Dra. Reduce dal Criterium torinese, Resana Dra, pur controllando al massimo le forze (il vincitore ha trotto sul piede di 1.22.6 e soltanto gli ultimi 400 metri percorsi alla media di 1.17 hanno dato un po' di lucezza alla competizione), è giunta appena terza, mostrando in due occasioni (al via e all'ingresso in retta d'arrivo) scarsa concentrazione. Peccatucci di gioventù che la più «arica» puledra di Montebello saprà sicuramente ovviare in futuro. Resta da dire che Rustigné Dra, che si vuole timoroso, ma che come grinta non è niente male, ha sostituito degnamente sul traguardo la compagnia di colori, facendo quadrare i conti di scuderia, quest'anno finalmente attivi. Bene Rustigné Dra dunque, ma bene anche Runaway Ami egregiamente diretto da Maria-

no Belladonna in una corsa d'attesa che per poco non ha dato frutti superiori alle aspettative. Un secondo posto, quello ottenuto dalla figlia di Crown's Christy, che lascia bene sperare per le prove a venire di questa promettente giovane.

I risultati più risonanti sono venuti dalle corse di buone categorie. Mackay ha dimostrato di aver raggiunto a fine stagione il massimo della forma. La femmina di Rossi ha sfiorato per un decimo la miglior velocità ottenuta nell'annata, e con un significativo 1.17.2 si è consacrata la più veloce del pomeriggio. A scorta di Mackay, un esemplare Gialy che il suo dovere lo fa sempre (48 i milioni vinti quest'anno), mentre hanno deluso le americane Bardot Bi e Laughin Hanover, precedute da Madison Lb che è anche lui un soggetto redditizio come pochi.

L'altro riscontro di rilievo è scaturito ad opera della 4 anni Overdose che Ennio Pouch è stato abile ad infilare fra il cantante Nelmulo Sir (che aveva condotto la gara con padronanza), e l'irrompente Oligo Jet, che aveva dato battaglia nell'ultimo mezzo giro. La figlia di Bourbon, dopo essere rimasta cheta cheta al seguito di Nelmulo Sir, ha reperito lo spazio utile e non ha dato scandalo a Oligo Jet (la vendetta di Ennio?) trotto in 1.17.9, sfiorando, per un solo decimo, il suo record assoluto.

Mario Germani

VIA LIBERA DELL'ASSEMBLEA AL RIASSETTO DEI VERTICI

Coppola in consiglio Fiat

Con il presidente delle Generali debutta anche Giovanni Agnelli junior - Umberto all'Ifi

Il presidente della compagnia triestina ha detto che «siamo entrati nella Fiat non per cambiare mestiere ma per fare meglio quello che sappiamo fare»

TORINO — Mentre parte il nuovo corso, la Fiat ha completato anche il codice etico che regola il comportamento dei dipendenti in azienda. I dipendenti non dovranno promettere o versare somme o beni in natura di qualsiasi entità o valore a qualsiasi cliente per promuovere o favorire interessi di una o più società del Gruppo...

Come previsto, sono passate le modifiche statutarie che permetteranno a Giovanni Agnelli e a Cesare Romiti di restare al timone dell'azienda anche dopo il settantacinquesimo anno di età, sono passate le nomine del nuovo consiglio di amministrazione, ridotto da 15 a 11 membri e così formato: Giovanni Agnelli (presidente), Gianluigi Gabetti (vicepresidente), Cesare Romiti (amministratore delegato), Ulrich Weiss (Deutsche Bank), Pierre Suard (Alcatel), Giampiero Pesenti (Mediobanca), Eugenio Coppola di Canzano (Assicurazioni Generali), Giovanni Alberto Agnelli, Franco Grande Stevens, Michel David-Weill (Lazard), Henry Carl Bodmer (della finanziaria svizzera Ab Holding).

Colpo di scena annunciato e assimilato, questa manovra all'interno del clan di Villar Perosa: fa le valigie Umberto Agnelli per andare ad occuparsi a tempo pieno dell'Ifi - finanziaria cruciale per le attività della famiglia - e con i suoi ventinove an-

ni irrobustiti da un curriculum prestigioso arriva Giovanni Alberto junior.

Uno degli azionisti sceglie la domanda diretta per l'Avvocato: perché Giovanni non sostituisce suo padre?

«Umberto taglia corto il presidente della Fiat - aveva il piacere e l'interesse di occuparsi soltanto dell'Ifi. Suo figlio entra nel consiglio di amministrazione non perché vogliamo abbassare l'età media, ma perché abbiamo bisogno del suo consiglio». La risposta non soddisfa un altro azionista: il consiglio di amministrazione della Fiat, osserva, «sembra diventato il Rotary Club, dove si entra per prestigio e non per portare contributi effettivi» e «Giovannino non riuscirà a far niente, perché nessuno lo permetterà».



Coppola di Canzano

Non replica l'esponente della quarta generazione di Agnelli, seduto in sala. Lo fa però lo zio Giovanni, con un mezzo sorriso: «Mi spiace che non abbia potuto conoscere bene mio nipote. Le assicuro però che oggi lui ha potuto conoscere bene lei». Stringato l'intervento di Eugenio Coppola di Canzano, che con Giovanni Jr. divide l'ora del debutto. «Prima che le Generali decidessero di entrare nell'azionariato Fiat - spiega - ci siamo detti che in una fase così delicata per il gruppo non era buona cosa cambiare timoniere a metà del guado». E poi aggiunge, prevedendo l'inevitabile osservazione arcigna dalla platea (ai compiti delle assicurazioni sono altri che non aiutare le aziende ad uscire dal guado): «Perché siamo entrati? Non per cambiare mestiere, ma per far meglio ciò che sappiamo fare».

All'Avvocato il compito di salutare chi arriva e ringraziare chi parte «ma comunque continuerà a esserci vicino», a lui quello di annunciare che la vendita di azioni ai nuovi soci ha portato un utile di 67 miliardi.

Le vere «buone notizie», invece, spettano a Paolo Cantarella, che tira le somme sull'esordio della Fiat.

In Italia, dice l'amministratore delegato di Fiat Auto, fino ad oggi hanno prenotato la nuova berlina 30 mila persone, mentre gli ordini dei concessionari superano le 100 mila unità.

Viviana Ponchia

PROFILO DI COPPOLA DI CANZANO

Stratega dei mercati, da due anni al vertice

TRIESTE — L'ingresso nel capitale della Fiat ha aperto nuovi scenari per le Generali di Trieste sotto la guida di Eugenio Coppola di Canzano che ora entra anche nella stanza dei bottoni di Corso Marconi. Nato a Napoli 72 anni fa, Coppola entrò nella compagnia triestina nel 1939. Da quel momento è iniziata una carriera che l'ha portato al vertice due anni fa. Una vita professionale trascorsa per molti anni all'estero. Coppola, in particolare, ha vissuto per sedici anni in America Latina. In Ecuador e Perù sono nate anche le sue due figlie.

Da ventiquattro mesi, salito sul ponte di comando di una delle più grandi roccaforti delle assicurazioni nel mondo, Coppola di Canzano ha seguito numerose operazioni di spicco (come l'acquisizione negli Stati Uniti della Business men's Assurance) imprimendo una decisa accelerazione per quanto riguarda la presenza delle Generali sui mercati. Dall'America Latina al Sud-Est asiatico la compagnia del Leone ha intensificato la sua attività all'estero.

Di rilievo, nei primi ventiquattro mesi della gestione Coppola, lo sbarco della compagnia triestina in Spagna (è divenuta il primo azionista del Banco Central Hispano-americano), il rafforzamento in Ungheria che segna il grande ritorno nei Paesi dell'Est, in Argentina, in Messico, in Perù. Coppola ha ripetuto più volte che questo non avrebbe significato una diminuzione dell'attenzione verso l'Italia (il nome di Fondiaria è risuonato spesso nell'ulti-



Gianni Agnelli

ma assemblea), mantenendo tuttavia l'obiettivo di riequilibrare il peso della presenza nel nostro Paese.

Anche sul versante finanziario le Generali dell'era Coppola si stanno rafforzando. Nel maggio scorso il consiglio ha annunciato la complessa operazione che ha consentito alla compagnia di tonificare ulteriormente dopo quella già varata nel settembre del '91 (l'aumento di warrant). Il nuovo aumento di capitale della controllata Alleanza, deciso quest'anno, consentirà di sviluppare i programmi della compagnia presieduta da Alfonso Desiato.

La partecipazione al capitale della Fiat non è molto rilevante sul piano finanziario se pensiamo che le Generali possiedono circa 2 mila miliardi. Piuttosto può essere considerato come

un investimento di grande qualità in un momento in cui Corso Marconi deve attingere a tutte le sue più importanti risorse, soprattutto sul piano strategico.

Il rafforzamento patrimoniale della compagnia-come ha dichiarato spesso il presidente - è una condizione essenziale per poter giocare al meglio le proprie carte. E sembra di capire soprattutto sui mercati esteri piuttosto che in Italia dove le Generali vengono costantemente tirate in ballo ad ogni stormir di fronda.

L'ingresso nella Fiat è stato visto così da taluni come il preludio alla costituzione di un nuovo «salotto» buono per il capitale della finanza italiana. Mediobanca (che custodisce il 12 per cento del capitale Generali, buon antidoto ad improbabili scalate oltre al tradizionale piccolo azionariato), resta sempre un buon punto di osservazione. Altri hanno interpretato questa richiesta di Agnelli come una mossa necessaria in una fase di crisi complessiva, e non solo per quanto riguarda il mercato dell'auto.

E la successiva risistemazione dei ruoli nella «dinastia» torinese, con l'ingresso della quarta generazione, ha confermato questa voglia di cambiamento. Voglia di sicurezza, anche. E di questi tempi non è male riconquistare una parte.

Il fatto che la Fiat abbia dichiarato recentemente di non voler partecipare al gran chanchetto delle privatizzazioni è un altro indizio per capire le ragioni del nuovo assetto societario.

p.c.f.

UN LUNEDÌ DIFFICILE

La lira perde quota L'incognita elezioni

Il marco punta alla quota mille e potrebbe rompere gli argini. Il biglietto verde si prepara a toccare la quota 1750

ROMA — Ma chi ce lo fa fare di investire i soldi dei nostri clienti in una valuta che rappresenta un Paese in preda a mille incertezze, che in questo momento non può dare garanzie perché non sa dove lo porteranno le prossime elezioni politiche?

Deve essere più o meno questo il ragionamento che gli investitori stanno facendo in questi giorni. E la conseguenza è che la lira sta passando dai brutti cinque minuti, ieri è stato un lunedì difficile, con la nostra divisa che ha perso parecchio terreno nei confronti del marco tedesco. Dopo aver toccato le 990 lire, il marco veniva infatti scambiato a quota 986,75 al momento della consueta rilevazione della Banca d'Italia. La perdita della nostra divisa è notevole, considerando che venerdì scorso il marco era stato indicato a 978,76 lire.

Il mercato sta anticipando il rischio politico che potrebbe emergere da queste elezioni, commentava ieri un analista del centro studi del Credito italiano, «cioè: o la configurazione di una maggioranza risicata, o l'impossibilità di una coalizione politica stabile».

Gli analisti, sia italiani che esteri, mettono in conto per il prossimo futuro l'eventualità che il marco torni a quota mille lire, magari anche superandola. «E' un'eventualità che non si può escludere», ha detto Darren Williams, economista della merchant bank londinese Merrill Lynch, ieri a Roma per un convegno. «Se ciò avvenisse», ha continuato, «i tassi di interesse salirebbero notevolmente». Il paradosso, riconosciuto dagli stessi esperti, è che in realtà la lira è sottovalutata rispetto al marco. In questi mesi, poi, la situazione economica italiana sta addirittura riprendendosi: il deficit di bilancio migliora, le prospettive per l'inflazione sono buone, si stanno realizzando le riforme del mercato del lavoro. Quindi per il medio periodo la situazione si prospetta rosea. Non altrettanto per il breve, a causa appunto delle possibili tensioni politiche. Il dollaro ieri è stato indicato sulle 1663,26 lire contro le precedenti 1663,40. In calo anche rispetto al marco: 1,6853 sugli 1,70 di venerdì scorso. Stagiocando l'incertezza riguardante l'esito della votazione (prevista per domani alla Camera Usa) sull'accordo nord-americano Nafta sul libero scambio. Un suo fallimento metterebbe in discussione il Gatt e appannerebbe la presidenza Clinton. Tuttavia, a parte questo il dollaro si prepara a diventare ancora più forte. Sulla lira è previsto il raggiungimento di quota 1750.

L'incertezza politica resta anche motivo di fondo di una certa debolezza del mercato secondario. I futures sui Btp decennali si sono mantenuti in giornata poco sopra il livello di 115 (115,30-115,40) rispetto ad un'apertura più brillante a quota 115,75. «C'è un clima piuttosto vacanziero», spiega un'analista della Banca di Roma - a fronte di un'incertezza diffusa riguardante l'evoluzione del mercato in vista di quando si andrà alle elezioni e di come si andrà. Da qui lo smobilizzo di alcune posizioni che coincidono, spiega l'analista, anche con la fine dell'anno e il desiderio degli operatori di chiudere in attivo il loro bilancio.

TESORO

Battesimo coi fiocchi per il Buono trentennale

ROMA — Si prospetta un battesimo con i fiocchi per il primo Buono del Tesoro trentennale italiano. Forse, è l'ipotesi che circola tra gli addetti ai lavori, l'asta dei primi 2.000 miliardi di Btp su questa scadenza in programma per oggi riserverà risultati fin troppo premianti per l'emittente. Ieri mattina, sul grey market, dove l'attività di scambio in questi giorni è stata insolitamente fitta, il Btp 30 ha registrato uno «spread» di una quarantina di punti base superiore al decennale, con un prezzo oscillante intorno a 94,30 e un rendimento lordo del 9,80%.

Gli esperti spiegano che in questi valori è presente una anomalia destinata a rientrare quando il mercato di questo strumento diventerà più liquido e sparirà l'«effetto novità» che sta facendo lievitare i prezzi riducendo il rendimento.

Del resto, ha spiegato Giorgio Radaelli, analista di Lehman Brothers, si tratta solo di assistere ad una correzione che porterà la differenza di rendimento tra le scadenze decennale e trentennale su valori analoghi a quelli degli altri paesi che già da tempo emettono questi due bond (la Francia, ad esempio, ha un margine medio di circa lo 0,70%).

"Se amate qualcuno ditelo con Gesav."

ALBERTO CREMONA



Scegliere Gesav è una festa perché è un atto d'amore verso se stessi e la propria famiglia. Dà subito una copertura assicurativa, costruisce nel tempo un capitale e prepara una rendita integrativa rivalutabile per quando vorrete. E con Geval potete scegliere anche le principali valute estere e l'ECU. Gesav delle Generali: compagnia leader in Europa con 7000 consulenti in Italia e 160 anni di solidità patrimoniale sempre crescente a garanzia del vostro futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali.

Oggi più che mai Gesav, non può.

LLOYD / DOPO L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE POLIDORI: «ABBIAMO IL COMPRATORE»

Ma Genova aspetta i nomi

Finnmare incredula - Nell'oroscopo della compagnia tre ipotesi: P&O, Croatia Line, Bibby

La Regione stanza un contributo di quasi 3 miliardi in seguito a una commessa di container alla Hfe: sarebbe opportuno che andassero a rinforzare il capitale sociale

TRIESTE — In Finnmare ci sono rimasti male: sabato mattina l'assessore Polidori aveva annunciato che la Regione aveva trovato per il Lloyd un compratore ufficiale, che si trattava di un gruppo straniero, che aveva già trasmesso i debiti fax a Genova e a Borghini onde informare della candidatura i gentili interlocutori. Ieri Rosina era deluso: tornato da un fine settimana in Piemonte, credeva di leggere nel comunicato il nome del pretendente e invece ha scoperto soltanto una generica allusione al genovese e non identificato "straniero", con il quale "annunciava" il Polidori era stata allacciata una trattativa.

A Genova non si perde occasione - sempre ufficialmente, s'intende per sorridere delle iniziative regionali; ma, nel rispetto di affettuosi consuetudini, ribadisce la propria disponibilità a incontrare in ogni momento il "candidato", allo scopo di verificare le condizioni di vendita. Finnmare ride e agisce: l'incarico al broker di piazzare sul mercato 5 piazzamenti (tra portacontainer - tra Lloyd e Italia) è affare di giorni. Poi aspetterà l'aggiornamento, fissato al 12 gennaio. Intanto ha praticamente assorbito l'interlogistica, rilevando la maggioranza del pacchetto azionario che era detenuta proprio dal Lloyd.

Ieri Polidori non ha potuto rispondere agli sfottò genovesi, perché si dice che sia andato in Austria a prendere contatto con un gruppo di trasportatori disposti a entrare nella compagnia. E sembra confermato l'in-

teresse, nonostante lo stupore e l'incredulità di molti (anche all'interno del Lloyd), della Croatia Line, che riceverebbe - condizionali d'obbligo - un finanziamento «ad hoc» dal governo di Zagabria. Le ironie genovesi non scuotono i leghisti autoctoni: ride bene chi ride ultimo - dicono in via Battisti - a Finnmare i nomi li diciamo solo quando il gatto è nel sacco. I timori di turbative di mercato - sostengono i leghisti - non sono die-trologici. Ma sembra che trasportatori austriaci e



Ezio Alcide Rosina

Croatia Line siano solo gli azionisti di minoranza, perché nell'ombra si muove un alleato potente. Insomma un bazar di voci, che riportiamo per dovere cronistico.

Voci e frastuoni che giungono fino a Roma, dove l'agenzia Radiocor, attingendo a fonti sindacali, punta su ambo e terno: dà per certe le avance dell'inglese P&O Ferries e della rediviva Croatia Line, la quale sarebbe in grado di appoggiare sul tavolo verde non dinari croati ma marchi tedeschi. Terza incomoda la Bibby, una società armatoriale di Liverpool, vocata al traffico rinfusiero ma desiderosa di diversificare la propria attività; per ora si sarebbe limitata ad acquisire informazioni. Neppure l'Urbe ci dischiude gli orizzonti della novità e della certezza. Eccettuato un particolare: Radiocor ritiene che ostacolo alle trattative siano alcune decine di miliardi di aiuti statali promessi ma non ancora erogati.

La Regione sembra proprio aver preso a cuore i destini lloydiani; manovrando sulla legge 22/87, è stato concesso alla compagnia un contributo di 2 miliardi e 900 milioni, relativamente all'acquisto di container; si tratta, più esattamente, di un ordine commissionato alla gORIZIANA Hfe. La cosa migliore sarebbe alimentare con questi denari il malnutrito capitale sociale; se a questi tre miliardi dovessero aggiungersi il fondo di 5 mld accantonato dalla Regione in Friulia, il Lloyd camminerebbe ancora un po' sulle proprie gracili gambe.

Massimo Greco

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Nato una sessantina di anni fa nell'entroterra alessandrino, Giuseppe Ravera, dal luglio di quest'anno presidente del Lloyd Triestino al posto di Michele Lacalamita, ha trascorso più di trent'anni della sua vita nello shipping pubblico. Dopo la laurea in economia e commercio e un breve periodo di apprendistato bancario, Ravera ha praticamente attraversato l'intero microcosmo Finnmare: dagli esordi nell'Italia di navigazione alla direzione generale di Tirrenia, fino all'esperienza lloydiana in un momento drammatico per la società triestina. E' presidente di Federlinea.

Dopo la non rimpiazzata partenza di Alberghini, manda avanti il Lloyd insieme al contestato direttore generale Vignodelli. In estate si disse che era venuto a Trieste per abbassare definitivamente la saracinesca della bottega lloydiana. Per la verità non sembra avere né i modi né l'aspetto del killer: è un signore garbato, che rifugge prudentemente da ogni trappola polemica, che non crede troppo al mito delle privatizzazioni, che preferirebbe mantenere in vita il Lloyd. «L'Italia» è uno dei suoi argomenti prediletti - spende all'anno più di 5 mila miliardi di noli. Che senso ha, per una importante nazione industriale, privarsi della flotta e aumentare l'onere del trasporto marittimo? Non converrebbe allora risanare il settore invece che demolirlo?

D'accordo, intanto il Lloyd sta tirando le

«Chi può acquistare? Solo un gruppo estero»

cuoia...

«La compagnia è chiaramente sottocapitalizzata. Fatturerà nel '93 circa 350 miliardi, vanta oltre 400 miliardi investiti in navi. Dovrebbe in teoria appoggiarsi a un robusto capitale di un'ottantina di miliardi: invece il capitale nominale è di 4,6 miliardi. Al 30 settembre, causa una lenta ma costante emorragia, ne abbiamo già persi un paio. Tra novembre e dicembre il Lloyd avrà esaurito quella piccola riserva. L'azionista Iri non interviene. Il "libro verde" sulle privatizzazioni riteneva "non strategico" lo shipping pubblico».

E allora Finnmare dice: accorpriamo Lloyd e Italia...

«Finnmare ha ancora più di 200 mld di capitale sociale, propone la fusione delle due compagnie di linea, pensa di vendere alcune portacontainer mantenendo le quote di mercato mediante accordi slot charter. Rimane aperto il problema della sede divisionale, da attribuire a Genova o a Trieste. Credo sia opportuno ricordare che è dagli anni '70 che si parla di unificare le due società. E penso che, invece dell'attuale sistemazione del gruppo, sarebbe stato meglio seguire l'originario programma di Finnmare, impostato sulle tre divisioni».

Massimo Boni



ni - lineamassa-cabotaggio, progetto poi abbandonato a causa delle resistenze localistiche».

Ma immaginiamo lo scenario di fine mese: capitale sociale esaurito, cosa succede?

«Tre le ipotesi valutabili: la liquidazione volontaria prevista dal Codice civile, l'accorpamento in Finnmare, la cessione. La prima andrebbe evitata. La seconda, esaminata anche nel corso del consiglio di amministrazione Finnmare del 5 novembre, presenta alcuni passaggi procedurali: per esempio, la convocazione dell'assemblea (il 12 gennaio '94 ndr) e il parere dell'Antitrust».

Oppure vendere il Lloyd. Realisticamente, il Lloyd è vendibile?

«Gli armatori italiani hanno già detto chiaramente che a loro le aziende Finnmare non interessano. Qualche gruppo internazionale potrebbe invece pensarci».

Un nome o un identikit?

«Forse un grande armatore non europeo. Essenziale, comunque, l'impegno della Regione: il Lloyd, insieme ai suoi ex alleati del Mafeca, ha garantito nel '93 il 40% del traffico container nel porto di Trieste».

E' più probabile l'accorpamento in Finnmare o la cessione?

PRESENTAZIONE A TRIESTE

Due nuovi strumenti comunitari per le joint venture verso l'Est

TRIESTE — Si chiamano J.o.p.p. (joint venture phare programme) ed E.c.i.p. (European commission investment partner). Rappresentano l'innovazione più recente adottata dalla Comunità europea nell'ambito della tecnologia finanziaria finalizzata alla realizzazione dei programmi di collaborazione internazionale fra piccole e medie imprese.

Di essi ha parlato in questi giorni a Trieste Giorgio Bialelli, direttore del servizio reti Italia e commerciale-marketing della Banca Nazionale del lavoro, istituto che vanta una stretta collaborazione con la Comunità europea nello specifico contesto dell'intesa fra imprese di paesi

diversi: «L'ostacolo da superare — ha spiegato Bialelli — è la difficoltà di accesso alle risorse disponibili (quelle finanziarie in particolare) da parte delle piccole e medie imprese. «Questi due programmi — ha aggiunto — sono diretti a promuovere la costituzione di joint ventures, o il loro rinnovamento in diversi paesi esteri e sono gestiti da istituzioni finanziarie designate dalla Cee, che, per quanto concerne l'Italia, sono la Bnl, la Cariplo, l'Imi, il S. Paolo, l'Ice e la Simest».

Il J.o.p.p., che riguarda Bulgaria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Croazia, Polonia, Romania, Ungheria, Lettonia, Lituania,

Estonia e Albania, prevede quattro tipi di intervento (chiamati anche facility o volée dal testo originale della Cee): «La prima finanzia ricerche di carattere generale e di possibili partner — ha precisato Bialelli — e si rivolge perciò principalmente a consorzi».

«Le altre tre, tutte decisamente rivolte alla necessità delle piccole e medie imprese — ha detto ancora — riguardano la fase iniziale della ricerca per la costituzione di joint ventures (spese per viaggi, consultazioni di esperti, costruzione di prototipi, istituzione di unità produttive pilota e altro). «La Cee finanzia queste spese — ha precisato Bialelli — fino al 100%, con un tetto mas-

simo di 150 mila Ecu (circa 270 milioni di lire)».

È diverso il campo d'azione (i paesi sono Argentina, Brasile, Cile, Messico, Uruguay, Bolivia, Paraguay, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Malta, Siria, Tunisia, Turchia, Croazia, Slovenia e Albania) ma simile nelle caratteristiche del piano Ecip: «C'è sì differenza soltanto nella modalità di accesso al finanziamento — ha concluso Bialelli — in questo caso più articolato».

Ugo Salvini

INVESTIMENTI FERROVIARI

Lubiana riapre la strada ferrata verso Budapest

LUBIANA — L'attenzione del grosso pubblico in Slovenia come anche degli operatori stranieri è concentrata sul piano autostradale che vedrà l'inizio della sua realizzazione nel prossimo 1994. Parallelamente però già procede un consistente piano di ammodernamento della rete ferroviaria slovena che ha estremo bisogno non solo di ammodernamenti, ma anche di costruzione di nuovi tronchi ferroviari. Anche in questo caso un'importanza primaria assume il traffico merci tra Est e Ovest, tra l'Italia nordorientale e l'Ungheria.

Il piano di ammodernamento ferroviario è stato approvato già nell'aprile scorso. Con i mezzi messi a disposizione dallo Stato le Ferrovie slovene hanno dato inizio a lavori di straordinaria manutenzione e ammodernamento della rete esistente. In molte zone sono già state sostituite apparecchiature antidiuviane che rallentavano le corse dei treni. Parallelamente si è dato inizio a uno sfoltimento del personale ritenuto in eccesso. 1.100 ferrovieri sono rimasti a casa, per altri 500 il procedimento è in corso. L'esodo continuerà nei prossimi anni. Nei primi nove mesi del 1993 il deficit delle Ferrovie è sceso a soli 400 milioni di talleri (circa 5 miliardi di lire) il che corrisponde a solo un decimo delle perdite dello stesso periodo dello scorso anno. A tale risultato si è giunti anche grazie all'incremento dei traffici commerciali, che sono aumentati di oltre la metà rispetto allo scorso anno.

Della necessità di ammodernare la rete ferroviaria slovena sulla direttrice Est-Ovest si è parlato anche al convegno promosso dalla Camera di commercio italo-slovena a Udine nei giorni scorsi. Il ministro Peterle ha assicurato che in Slovenia si opera in questo senso.

Nei piani della vicina repubblica sono previsti finanziamenti stranieri per un totale di 94 milioni di dollari. 52 sarebbero assicurati dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, altri 42 dalla Banca europea per gli investimenti. Mentre quest'ultima è disposta a concedere subito il denaro, la Bers esige che il piano predisposto dalle ferrovie abbia l'avallo del governo e del parlamento sloveni. Il governo ha già inviato al parlamento un proprio disegno di legge, sta ora al parlamento approvato. Qualora la legge venga approvata nella sessione di novembre gli accordi tra Lubiana e la Bers potrebbero essere firmati entro qualche mese. I grossi lavori di ammodernamento potrebbero avere inizio nella seconda metà del 1994. Ci sono però anche altri finanziamenti stranieri, anche italiani del NordEst, che hanno interessi in questo settore.

Trieste sarà direttamente interessata. Nel piano è infatti incluso il raddoppio del binario tra Capodistria e Divaccia (l'amministrazione portuale di Capodistria opera all'estero nelle azioni promozionali in stretto collegamento con l'amministrazione delle ferrovie e da quel porto partono treni-navetta con autotreni in direzione dell'Austria e della Germania).

Marco Waltritsch

GIORNATA CRUCIALE PER LA DESTRA TAGLIAMENTO

Zanussi, i tagli in discussione

Incontri anche sul caso Seleco e sull'Olcese-Filatura Triestina

PORDENONE — Tre appuntamenti del panorama economico-sindacale della Destra Tagliamento sono all'ordine del giorno.

Su tutti spicca l'incontro romano tra i vertici aziendali del gruppo Zanussi e le organizzazioni di categoria che questa mattina avviano una trattativa sulle modalità con le quali gestire i 1359 esuberanti che dovrebbero essere esecutivi entro il 1995.

In sostanza non si tratterà più di discutere sull'opportunità o meno di ridurre i tagli, ma si entrerà nel vivo della discussione.

I sindacati si presen-

tano dopo aver visionato le 700 pagine di programma stilate dai responsabili del gruppo sul piano di riassetto e potenziamento degli stabilimenti.

E' presumibile che una bella fetta dei 1359 tagli venga effettuata proprio nel Pordenone.

Si parla di circa 700 dipendenti.

C'è poi la questione Seleco, nata all'indomani di un annuncio di un'improbabile uscita del presidente Rossignolo, che tramite la Sofin controlla il 60% del pacchetto azionario.

Nei giorni scorsi si è parlato di dimissioni

strategiche in merito a un buco di 80 miliardi che l'azienda di Valle-noncello ha con la pubblica amministrazione.

L'incontro tra il management della Seleco e l'assessore regionale all'Industria Ezio Sedran, cui si deve l'iniziativa, è mirato alla risoluzione della posizione finanziaria, anche in previsione di un incontro con il ministro dell'Industria Paolo Savona, che il rappresentante regionale potrebbe avere già venerdi.

Infine, sempre oggi, verrà affrontata la questione Olcese-Filatura Triestina, due aziende appartenenti al gruppo Dalle Carbonare che

sembra siano le uniche destinate a rimanere in piedi dopo la decisione di svendere per sopravvenuti problemi di natura finanziaria.

Il faccia faccia, stavolta a Milano, avverrà tra le organizzazioni sindacali nazionale e locali e l'amministratore delegato dell'Olcese Duso.

La ricapitalizzazione prevista entro il 28 dicembre e le numerose proposte di vendita hanno imposto il confronto dal quale, ci si augura, possano scaturire soluzioni positive per le migliaia di dipendenti impegnati nelle due unità produttive della regione.

Massimo Boni



L'assessore Sedran

TRIESTE — Si chiamano J.o.p.p. (joint venture phare programme) ed E.c.i.p. (European commission investment partner). Rappresentano l'innovazione più recente adottata dalla Comunità europea nell'ambito della tecnologia finanziaria finalizzata alla realizzazione dei programmi di collaborazione internazionale fra piccole e medie imprese.

Di essi ha parlato in questi giorni a Trieste Giorgio Bialelli, direttore del servizio reti Italia e commerciale-marketing della Banca Nazionale del lavoro, istituto che vanta una stretta collaborazione con la Comunità europea nello specifico contesto dell'intesa fra imprese di paesi

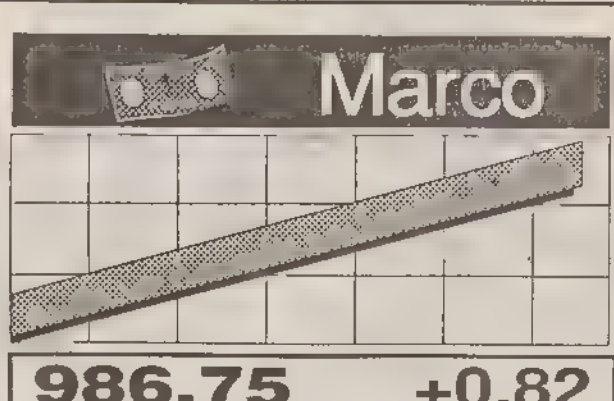
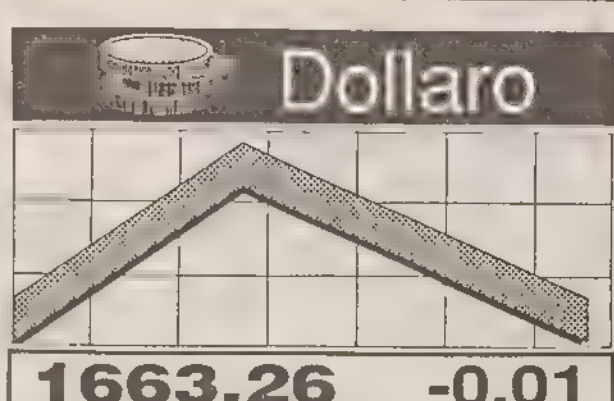
diversi: «L'ostacolo da superare — ha spiegato Bialelli — è la difficoltà di accesso alle risorse disponibili (quelle finanziarie in particolare) da parte delle piccole e medie imprese. «Questi due programmi — ha aggiunto — sono diretti a promuovere la costituzione di joint ventures, o il loro rinnovamento in diversi paesi esteri e sono gestiti da istituzioni finanziarie designate dalla Cee, che, per quanto concerne l'Italia, sono la Bnl, la Cariplo, l'Imi, il S. Paolo, l'Ice e la Simest».

Il J.o.p.p., che riguarda Bulgaria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Croazia, Polonia, Romania, Ungheria, Lettonia, Lituania,

Estonia e Albania, prevede quattro tipi di intervento (chiamati anche facility o volée dal testo originale della Cee): «La prima finanzia ricerche di carattere generale e di possibili partner — ha precisato Bialelli — e si rivolge perciò principalmente a consorzi».

Ugo Salvini

E OLTRE I BOT?



Borsa di Milano

Tito	Odierni	Precedente	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	20300	20600	-300	-1.46	19800	31800
Zignago	6950	6945	+5	+0.07	4700	7800

ASSICURATIVE						
Adella	76500	76250	+250	+0.32	74500	92000
Falco	20910	20800	+110	+0.53	12800	28910
Fortiwar	14150	14100	+50	+0.35	12550	14450
Generale War	30000	30000	0	0.00	22700	34500
La Fond War	1550	1361	+189	+13.89	1189	2130
La Fondara	7050	6990	+60	+0.86	6400	12901
Unipol	4020	3880	+140	+3.61	1950	8000
Unipol War	2060	2025	+35	+1.73	1950	3000
Unipol War	13690	13562	+128	+0.94	10400	17500
Unipol War	9205	9350	-145	-1.55	8555	11950
Unipol War	3300	3270	+30	+0.92	2880	4480
Unipol War	5810	5745	+65	+1.13	5180	8400
Unipol War	11010	11020	-10	-0.09	9890	14800
Unipol War	2830	2870	-40	-1.39	2590	4000
Unipol War	1890	1860	+30	+1.61	1500	2800
Unipol War	12595	12555	+40	+0.32	9915	13450
Unipol War	6630	6650	-20	-0.30	4500	7500
Unipol War	6765	6814	-49	-0.72	5615	8000

BANCARIE						
Banco Chivari	3140	3150	-10	-0.32	3000	3850
Banco Lariano	4353	4385	-32	-0.73	3350	5235
Banco Lariano	7150	7200	-50	-0.69	7200	9100
Banco Lariano	1331	1330	+1	+0.08	840	1430
Banco Lariano	7710	7750	-40	-0.52	4610	1350
Banco Lariano	17600	17200	+400	+2.33	14300	17600
Banco Lariano	2600	2450	+150	+6.11	6700	8450
Banco Lariano	5500	5470	+30	+0.55	4600	6500
Banco Lariano	30	30	0	0.00	30	400
Banco Lariano	12050	12000	+50	+0.42	10300	16100
Banco Lariano	3100	3145	-45	-1.43	3010	4450
Banco Lariano	1600	1615	-15	-0.93	1100	1500
Banco Lariano	765	765	0	0.00	670	900
Banco Lariano	10700	10700	0	0.00	10300	12030
Banco Lariano	2370	2375	-5	-0.21	2070	2950
Banco Lariano	3710	3650	+60	+1.64	3590	5490
Banco Lariano	10100	10100	0	0.00	8750	10600
Banco Lariano	19550	19400	+150	+0.77	16300	24500
Banco Lariano	350	353	-3	-0.85	311	450
Banco Lariano	230	231	-1	-0.43	145	450

EDITORIALI						
Editoriale	8700	8700	0	0.00	4775	9150
Editoriale	6400	6400	0	0.00	5850	7800
Editoriale	6450	6550	-100	-1.55	5380	8400
Editoriale	4380	4350	+30	+0.69	3720	5200
Editoriale	3003	2960	+43	+1.45	2460	3951
Editoriale	13800	13800	0	0.00	10300	13500
Editoriale	10100	10100	0	0.00	8750	10600
Editoriale	5110	5120	-10	-0.20	4650	6540
Editoriale	3350	3300	+50	+1.52	3220	4820
Editoriale	68	6775	+25	+0.37	40	150

CEMENTI						
Cem A. di War	1150	1050	+100	+9.52	279	2251
Cem A. di War	2025	2035	-10	-0.49	1490	2850
Cem A. di War	4500	4700	-200	-4.34	3550	6000
Cem A. di War	3000	3000	0	0.00	2500	3500
Cem A. di War	4195	4248	-53	-1.25	3500	5600
Cem A. di War	3900	3870	+30	+0.78	3550	5950
Cem A. di War	1380	1365	+15	+1.10	1255	1780
Cem A. di War	1540	1550	-10	-0.65	1245	1890
Cem A. di War	1863	1851	+12	+0.65	1851	4050
Cem A. di War	1215	1210	+5	+0.41	890	2900
Cem A. di War	1150	1158	-8	-0.69	1150	3300
Cem A. di War	1200	1500	-300	-20.00	600	2351
Cem A. di War	8550	8550	0	0.00	5860	10200
Cem A. di War	4490	4445	+45	+1.01	3750	6070
Cem A. di War	1200	1359	-159	-12.45	425	2175

CHIMICHE						
Chimica	750	750	0	0.00	730	1350
Chimica	775	760	+15	+1.97	550	950
Chimica	6700	6600	+100	+1.52	5900	8750
Chimica	1430	1430	0	0.00	350	1600
Chimica	1455	1455	0	0.00	460	2080
Chimica	3200	3200	0	0.00	1100	4900
Chimica	1710	1710	0	0.00	1085	1890
Chimica	1050	1050	0	0.00	1000	1708
Chimica	999	999	0	0.00	950	1708
Chimica	2250	2200	+50	+2.27	675	3450
Chimica	3775	3770	+5	+0.13	2650	43975
Chimica	715	715	0	0.00	715	345
Chimica	649	625	+24	+3.84	610	715
Chimica	405	380	+25	+6.58	320	555
Chimica	1300	1313	-13	-0.99	910	1550
Chimica	6990	6900	+90	+1.29	6900	9380
Chimica	3200	3150	+50	+1.56	2400	4900
Chimica	3235	3225	+10	+0.31	2830	5339
Chimica	3705	3780	-75	-1.98	3520	4840
Chimica	3030	2990	+40	+1.35	2260	3585
Chimica	290	285	+5	+1.75	205	800
Chimica	1160	1160	0	0.00	868	1453
Chimica	580	580	0	0.00	540	787
Chimica	1269	1245	+24	+1.93	903	1535
Chimica	1400	1435	-35	-2.45	410	600
Chimica	9020	8980	+40	+0.45	7470	10050
Chimica	6200	6200	0	0.00	5400	7225
Chimica	2561	2571	-10	-0.39	2100	2650

COMMERCIO						
Commercio	29150	29200	-50	-0.17	27550	31450
Commercio	9081	9050	+31	+0.34	5500	11050

COMUNICAZIONI						
Comunicazioni	675	660	+15	+2.27	655	985
Comunicazioni	560	495	+65	+13.13	480	765
Comunicazioni	665	665	0	0.00	611	840
Comunicazioni	9200	9200	0	0.00	8000	11740
Comunicazioni	6500	6600	-100	-1.54	6000	10400
Comunicazioni	1600	1597	+3	+0.19	789	1680
Comunicazioni	3700	3710	-10	-0.27	2373	4250
Comunicazioni	2162	2164	-2	-0.09	1208	2330
Comunicazioni	255	270	-15	-5.56	250	520
Comunicazioni	2561	2571	-10	-0.39	2100	2650

ELETTROTECNICHE						
Elettrotecniche	3950	3860	+90	+2.33	2450	4780
Elettrotecniche	130	120	+10	+8.33	35	350
Elettrotecniche	15400	15000	+400	+2.67	8780	16190
Elettrotecniche	9500	9200	+300	+3.26	4700	9900

FINANZIARIE						
Finanziarie	5430	5450	-20	-0.37	4250	6600
Finanziarie	70	71	-1	-1.41	69	98
Finanziarie	12500	12500	0	0.00	11760	17000
Finanziarie	2561	2551	+10	+0.39	2350	3440
Finanziarie	249	245	+4	+1.65	245	401
Finanziarie	490	470	+20	+4.26	130	110
Finanziarie	6150	6150	0	0.00	4230	6425
Finanziarie	2510	2400	+110	+4.58	2200	2830
Finanziarie	125	115	+10	+8.7	3	250
Finanziarie	120	118	+12	+10.17	31	280
Finanziarie	3230	3100	+130	+4.19	3000	4388
Finanziarie	970	970	0	0.00	803	1345
Finanziarie	80	75	+5	+6.67	28	130
Finanziarie	570	570	0	0.00	435	945
Finanziarie	44	44	0	0.00	36	168
Finanziarie	1750	1751	-1	-0.06	1120	2219
Finanziarie	1080	1080	0	0.00	1090	2590
Finanziarie	23050	22850	+200	+0.87	17900	32500
Finanziarie	2020	2100	-80	-3.81	1440	2530
Finanziarie	1270	1270	0	0.00	580	1480
Finanziarie	1270	1270	0	0.00	140	810
Finanziarie	5430	5420	+10	+0.18	400	2475
Finanziarie	5430	5420	+10	+0.18	2850	5850
Finanziarie	1275	1285	-10	-0.78	1200	4000
Finanziarie	1715	1650	+65	+3.94	1550	2510
Finanziarie	599	601	-2	-0.33	599	970
Finanziarie	411	410	+1	+0.24	350	699
Finanziarie	1450	1450	0	0.00	1400	1050
Finanziarie	703	705	-2	-0.28	650	900
Finanziarie	2150	2250	-100	-4.44	2050	4990
Finanziarie	1450	1450	0	0.00	1540	2990
Finanziarie	1450	1450	0	0.00	149	400
Finanziarie	711	745	-34	-4.69	581	1490
Finanziarie	706	706	0	0.00	552	1410
Finanziarie	2211	2140	+71	+3.32	1342	3310
Finanziarie	1200	1205	-5	-0.42	1168	2312
Finanziarie	790	790	0	0.00	790	1257
Finanziarie	918	918	0	0.00	818	2450
Finanziarie	2550	2550	0	0.00	1580	2750
Finanziarie	1450	1450	0	0.00	1850	1935
Finanziarie	9499	9520	-21	-0.22	780	14550
Finanziarie	16795	17010	-215	-1.26	2511	24980
Finanziarie	631	631	0	0.00	515	1450
Finanziarie	1450	1450	0	0.00	1050	2700
Finanziarie	14500	14490	+10	+0.07	12350	29990
Finanziarie	214	226	-12	-5.31	214	299
Finanziarie	1450	1450	0	0.00	240	545
Finanziarie	1151	1144	+7	+0.61	945	1309
Finanziarie	340	354	-14	-3.95	199	458
Finanziarie	1190	1185	+5	+0.42	1100	1605
Finanziarie	549	550	-1	-0.18	490	810
Finanziarie	3049	3110	-61	-1.96	353	4210

Piazza Affari

Le Fiat e le Credit protagoniste

MILANO. La seduta si è chiusa nello stesso tono dimesso che ha caratterizzato la giornata, e in particolare il pomeriggio, con l'indice mibtel in calo dello 0,93% a quota 9560 e l'indice mib a quota 1202 dopo un arretramento sul 97,2% dello 0,17%. I segnali positivi che hanno caratterizzato l'apertura della riunione si sono rivelati presto un falso allarme lasciando il posto al solito clima di stagnante incertezza che ha oppresso il mercato nelle ultime settimane. Protagonisti della riunione prima che il peggioramento livellasse le differenze tra l'andamento dei titoli maggiori sono stati i valori Fiat, quelli del Credit, Pirelli e Olivetti. Le Fiat scambiatissime per tutta la mattina (oltre 14 milioni di pezzi contro i 12 milioni circa di venerdì) hanno oscillato a lungo oltre le 3700 lire sull'onda delle ricoperture e dei buoni auspici per l'assemblea straordinaria in corso a Torino che ha ratificato il nuovo consiglio di amministrazione della società, poi nel pomeriggio sono scivolate sulle 3600 lire, sotto il prezzo di venerdì. Le Credit (+1,6%) hanno beneficiato dell'avvicinarsi del lancio dell'offerta di collocamento pubblicitario che lo accompagna. L'immensità dell'offerta ha portato molti investitori a comprare scommettendo sul prezzo che sarà reso noto il 4 dicembre. Le Olivetti sono ancora in piena fase di recupero dopo la revoca degli arresti per De Benedetti e hanno attirato acquisti per tutta la giornata salvo cedere terreno alla fine (+0,3%).

OLTRE I BOT, I CREDIT.



Daborich Advertising

Per gli italiani Bot significa certezza. Da sempre. Il nostro Paese, però, sta cambiando e anche i risparmiatori stanno modificando le loro abitudini. Più di un milione di famiglie ha già investito i propri risparmi in Azioni, quote di proprietà di Società il cui valore cresce o diminuisce nel tempo in relazione ai risultati economici ottenuti, agli utili distribuiti, alla crescita del suo patrimonio. L'investimento in Azioni, quindi, è legato ai destini delle Società e non dà, naturalmente, rendimenti certi. Per questo è necessario selezionarle accuratamente in base alla serietà e alle prospettive future. Oggi, il progetto più nuovo ed interessante per i risparmiatori è la privatizzazione del Credito Italiano.

Una delle grandi banche italiane di proprietà dell'IRI, quella che da tempo si è incamminata sulla strada dell'innovazione, dell'efficienza e della qualità del servizio. Acquistare le Azioni del Credito Italiano, ci piace chiamarle "I Credit", significa diversificare l'investimento e dare fiducia ad una azienda che dal dopoguerra ha sempre portato utili ai propri azionisti. E credere nella

**Compra le azioni
del Credito Italiano.
Compra la solidità
di una grande banca.**

ripresa e nel rinnovamento di questo Paese. Infatti il Credito Italiano, che sarà la prima vera azienda a proprietà diffusa, con la sua grande tradizione e solidità patrimoniale sarà chiamato a dare un contributo importante al rilancio del nostro sistema industriale ed economico. Proprio grazie alla fiducia di azionisti fedeli

(risparmiatori italiani, dipendenti, investitori istituzionali), che ne condividono le scelte strategiche e che vogliono la sua fortuna ed il suo successo. Azionisti convinti che oggi il risparmio debba passare all'azione. Per il proprio interesse, e per quello del loro Paese. Per maggiori informazioni, basta recarsi dal 15/11 presso una sede del Credito Italiano o telefonare al 144.11.46.57 (*), che fornirà anche i nomi di tutte le banche italiane dove

possono essere richiesti i prospetti informativi e sottoscritte le azioni.

Attenzione: le azioni si potranno acquistare solo nella settimana dal 6 al 10 dicembre.

(*) Lit. 2.540 al minuto + IVA (consultazione media 3/4 minuti).

L'Italia che cambia passa all'Azione

Prima dell'adesione leggere il Prospetto informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.

Credito Italiano
la banca in doppiopetto grigio

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 LA PRINCIPESSA LISELOTTE. F.
1a parte
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 LA PRINCIPESSA LISELOTTE. F.
2a parte
11.50 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 ZEUS
13.00 MIO ZIO BUCK. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 Prove e provini di SCOMMETTIA-MO CHE?...
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 -
APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 NANCY SONY E CO. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 E.N.G. PRESA DIRETTA. F.
22.30 IL CASO OSWALD: CHI HA UCCISO JOHN KENNEDY. 1a parte
23.40 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. T.F.
0.05 TG 1 NOTTE -
CHE TEMPO FA
0.35 OGGI AL PARLAMENTO
0.45 DSE - SAPERE
1.15 SLAMDANCE - IL DELITTO DI MEZZANOTTE. F.

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA
6.50 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.20 FELIX. Cartoni
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 LA PRIMULA ROSSA. F.
11.20 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP -
BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 LAW
ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 BALLA COI LUPI. F.
22.50 TG 2 DOSSIER
23.50 TG 2 - NOTTE -
METEO 2
0.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 FUOCO INCROCIATO. F.
1.50 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

8.30 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDDICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGIE JAZZ
15.15 DSE LA SQUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIOLIBRO
16.05 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.35 INSIEME -
METEO 3
18.50 TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SERVIZI SEGRETI. Di e con Piero Chiambretti
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?
20.32 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.35 TRIBUNE RAI
23.15 SERVIZI SEGRETI. Di e con Piero Chiambretti
23.45 FUORI ORARIO - COSE (MAI) VIESTE
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3 -
APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VIESTE
1.10 BLOB. DI TUTTO. DI PIU'

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Maria De Filippi conduce: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu, lui, i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone, rotocalco condotto da Giuseppe Neri; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-de-Paris a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniele Battiston e Roberto Plumini presentano: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiodisco; 20.02: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs, Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da... con Dodi Moscati; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.45: L'eredità. Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Italiani con la valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverdue; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta il signor Bonalietta; 14.15: Intercity; 15: il male oscuro di Giuseppe Bertolotti; 15.45: Italiani con la valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con la valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlante; 22.47: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 6.43, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 21.45.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Enrico Magrelli e Francesco Bortolini presentano: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2a parte); 14.05: L'opera pianistica di Franz Schubert; 15.05: Le voci della guerra fredda; Radio Roma contro Radio Praga; 16.00: Alfabeta sonori; 16.30: I quaderni di Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - La scuola si aggiornerà; 19.40: Radiotre suite; 23.20: TamTamRock; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Notturno Italiano

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentrenta; 12.30: Giornale radio; 13.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest cultura e dieci minuti con la Bibbia.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Vita e morte nelle ultime volontà in una società contadina dell'800; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Ondà giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La Divina Commedia: Inferno»; 18.35: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi musicali.

STEREORAI

13.20: Stereopio; 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30-16.30: Gr1 Stereora; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.55: Ondaverdue; 19: Gr1 Seta - Meteo; 19.20: Stereopio; 21: Gr1 Stereora; 22: Pianeta rock; 22.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverdue; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdue. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdue; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20, 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9 alle 15, 17.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport alle: 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TV/RAIUNO

Mistero Kennedy

Tre puntate, da oggi, dedicate al giallo americano



Kevin Costner, l'attore che indossa i panni del procuratore Garrison nel film «JFK» di Stone.

TV/ TRATTATIVE

Il gruppo di «Saluti e baci» salverà il Tg1 di Volcic?

ROMA — Un «preserale» di largo ascolto e un possibile ripescaggio dei protagonisti di «Saluti e baci». Sono questi gli obiettivi più immediati di Raiuno, per arginare il calo di ascolti della rete e salvaguardare il primato del Tg1. Ne hanno parlato ieri il vicedirettore di Raiuno, Nino Criscenti, e il direttore del Tg1, Demetrio Volcic.

Criscenti ha confermato l'esistenza di trattative con il gruppo del «Bagaglio», ad alcuni mesi dalla «bocciatura» di «Saluti e baci», che lo scorso anno fece registrare la migliore media di ascolto della prima serata. Secondo il leader del gruppo del «Bagaglio», Pier Francesco Pingitore, i contatti dovrebbero portare a cri-

sultati concreti entro la fine di novembre. Pingitore ha precisato che si pensa a un programma di prima serata e che non si tratterà di una riproposizione di «Saluti e baci», ma di una varietà dalla formula profondamente rinnovata.

Per Criscenti, «il principale problema di Raiuno» è attualmente la fascia preserale (dalle 18 alle 20) che fa da traino ai telegiornali. Secondo Volcic le cifre dell'«testa a testa» tra Tg1 e Tg5 parlano chiaro: il telegiornale Fininvest raccoglie il suo maggior ascolto proprio nelle giornate tra il lunedì e il venerdì, quando prima, a fare da forte richiamo, c'è la seguita trasmissione di Mike Bongiorno, «La ruota della fortuna».

iniziarono l'invasione di Saipan, l'isola del Pacifico di importanza strategica. Il forte dispositivo militare giapponese venne sconfitto, mentre decine di migliaia di militari e civili si suicidarono in massa in preda alla disperazione e per altri motivi tuttora sconosciuti.

Raitre, ore 14
«**Omnibus**» sull'invalidità
Un'invalida civile di Roma, con una pensione minima di circa 600 mila lire ogni due mesi, che ha richiesto l'indennità di accompagnamento, sarà il caso di cui si occuperà «Omnibus-Dubbio», lo spazio di approfondimento del Tg3 pomeriggio in onda su Raitre. Le telecamere di «Omnibus» saranno presenti durante la riunione della commissione della Usl, che analizzerà la vicenda. In studio si parlerà, inoltre, delle competenze e dei criteri alla base delle assegnazioni delle pensioni di invalidità.

Retequattro, ore 16
«**La verità**»
Eufemio Del Buono, di professione fa l'ufologo; Giovanni Bignami, l'astronomo. In comune hanno solo la passione per lo studio degli astri. Il primo, infatti, ripone tutte le sue speranze negli extraterrestri, il secondo, invece, fa affidamento solo sui corpi celesti in grado di essere analizzati. Saranno ospiti oggi di «La verità», su Retequattro.

Italia 1, ore 16.15
C'è «**Unomania**»

Il tema della giornata di «Unomania» dedicato alla meteorologia, ovvero all'influenza che i cambiamenti del tempo hanno sull'umore delle persone. Malinconie e depressioni quando piove e nei mesi invernali, stati euforici, quando c'è il sole e nei mesi caldi. Ospite il professor Nappi dell'Università statale, specialista in climatologia medica.

Aria di mistero domani: argomento della giornata la magia, si parla di paranormale, preveggenza, una via di mezzo tra il reale e il fantastico, tra l'ordinario e il miracoloso, tra il fisico e il metafisico, tutto ciò che è ignoto e inspiegabile, in studio lo scrittore Alberto Bevilacqua.

Federica Panucci e Mauro Di Francesco come di consueto conducono Unomania, una guida ai telespettatori sulle manie e le curiosità che caratterizzano il popolo italiano. Federica conduce un gioco musicale al quale, telefonando, si può partecipare anche da casa. Ogni venerdì Ringo presenta la superclassifica dei dischi più venduti durante la settimana.

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTACARLO IN FORMA
14.05 DUE UOMINI E UNA DONNA
15.50 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
19.30 IL MONDO DI JOE. Mini sceneggiato
19.35 SCORISI E CARTONI
20.25 TELEMONTACARLO IN FORMA
20.30 INCIDENTE FATALE. F. 1 TV
22.10 TMC NEWS. Telegiornale
22.40 CRONO - TEMPO DI MOTORI
23.20 UN POSTO PER RIPSARE.F.
1.10 LEOPOLDO FREGOLI. Miniserie
2.30 CNN

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO? Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 BRAVO BRAVISSIMO! Show
22.45 DIRITTO E ROVERSCIO. Attualità
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 DIRITTO E ROVERSCIO. Attualità

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 WEBSTER. T.F.
9.45 CASA KEATON. T.F.
10.15 STARSKY HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualità
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 UNOMANIA MAGAZINE
17.30 MITICO. Show
17.50 UNOMANIA MAGAZINE
18.00 SENTIERI. 2a parte
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualità
20.05 KARAOKE. Show
20.35 A SPASSO CON LA MORTE. F.
22.30 L'APPELLO DEL MARE. T.F.
0.30 QUI ITALIA. Attualità
0.45 STUDIO SPORT
1.15 RADIO LONDRA. Attualità
1.30 STARSKY HUTCH. T.F.
2.30 A-TEAM. T.F.
3.30 WEBSTER. T.F.
4.00 CASA KEATON. T.F.
4.30 STARSKY HUTCH. T.F.

8.00 3 CUORI IN AFFITTO.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2a parte
14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE.
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Conduce G. Funari
20.30 LA RAGAZZA DEL METRO. F.
22.30 INNAMORARSI. F.
23.30 TG 4. News
0.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
0.50 LUOGOCOMUNE

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (1.a parte)
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA (2.a parte)
14.00 Telenovela: MARIA MARIA
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi
15.35 IL CAFFE DELLO SPORT
17.05 Movie: AMORE TRA LADRI
18.35 Cartoni: BEANY E CECIL
19.00 Serie: SALTO NEL BUIO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 Cartoni: BEANY E CECIL
20.20 ANDIAMO AL CINEMA
20.30 Film: I MAGNIFICI 7 NELLO SPAZIO
22.10 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi
22.45 IN COPERTINA (1.a parte)
23.15 LA PAGINA ECONOMICA
23.20 FATTI E COMMENTI
23.50 IN COPERTINA (2.a parte)
0.15 Telenovela: MARIA MARIA

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.40 CRAZY DANCE
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni

18.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO

18.45 THE THUNDERBIRDS
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.30 FBI. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 PROFUMO DI MARE. Film
22.20 NEWS LINE
22.35 GLITTER. Telefilm
23.35 SALTO NEL BUIO. Telefilm
0.05 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 NEWS LINE
0.30 IL SASSO NELLA SCARPA
0.45 UN MARITO IN CONDOMINIO. Film

TELEFRIULI

12.00 STARLANDIA
13.00 CALIFORNIA. Telefilm
14.00 TG FLASH
14.05 PROMOZIONALI
17.00 STARLANDIA
18.00 Rubrica. SUPERPASS
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 Rubrica. PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 Documentario. ACQUARIO FANTASTICO
21.30 Rubrica. SPORT & SPORT
22.30 Campionato italiano calcio a 5. Serie A. ITA PALMANOVA-AVEZANO
23.45 TELEFRIULINOTTE
0.15 Rubrica. PENNE ALL'ARRABBIATA

RETE AZZURRA

12.30 AMICA PIERA
13.30 CARTONI ANIMATI
14.00 DIARIO DI VIAGGIO
15.00 SEVEN CARPET
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE
20.00 NEWS
20.30 RUBRICA PEDIATRICA

21.00 AZZURRA SPORT. Forza Padova

22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE
0.05 RETEAZZURRA NOTIZIE
0.20 FILM
0.55 NEWS
1.00 OROSCOPO

RTA TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI
16.00 Film. IL CIELO E' ROSSO
17.30 Telefilm. GUERRA FRA GALASSIE
18.00 Telefilm. GLI INAFFERRABILI
19.15 RTA NEWS
19.40 Telefilm. ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE
20.30 Film. GIOVANE E INNOCENTE
22.00 Documentario. IL MONDO DEGLI ANIMALI
22.30 RTA NEWS
23.00 Film. PRIMAVERA DI SOLE

TELE MARE

16.00 UNA STREGA IN PARADISO. Film
17.40 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario
19.30 PROFUMI E BALOCCHI. Film
20.55 IL SOLE SPLENDE ALTO. Film



Federica Panucci (Italia 1, 16.15).

TEATRO / TRIESTE

Storia ironica e tragica

«Coriolano» di Shakespeare con Giulio Brogi da domani al Politeama Rossetti

TRIESTE — «Coriolano», una delle opere più significative di Shakespeare, scritta nel periodo della piena maturità del grande drammaturgo inglese, sarà in scena al Politeama Rossetti di Trieste da domani a domenica, quarto spettacolo (gruppo azzurro) del cartellone di prosa dello Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Diretto da Roberto Guicciardini, per l'interpretazione di Giulio Brogi e Renato De Carmine, «Coriolano» è presentato dal Teatro Biondo Stabile di Palermo.

Come altri drammi shakespeariani, il «Coriolano» è ispirato alle «Vite parallele» di Plutarco e mette in scena una pagina della Roma repubblicana attraverso la vicenda esemplare di Caio Marzio.

Fiero condottiero, mal tollerato per la sua protervia nei confronti del popolo, il nobile Marzio, conquistando la città di Corioli, da cui il nome di Coriolano, riporta una decisiva vittoria sui Volsci, nemici di Roma.

Osannato dall'aristocrazia, viene però fronteggiato dalla plebe, che lo costringe ad allontanarsi da Roma. Nasce così il suo desiderio di vendetta, che si concretizza nell'alleanza con Tullio Aufidio, capo dei Volsci.

Solo la madre Volturna, in uno dei monologhi più intensi e celebri della drammaturgia shakespeariana, riesce a far desistere Coriolano dal suo proposito di tradimento della patria.

Cercherà, Coriolano, di ottenere una pace duratura con il nemico, ma troverà sulla sua strada la morte per mano di Tullio Aufidio.

Si tratta di un'opera pochissimo rappresentata, da molti definita «una tragedia nuda» o un «monodramma». Ma «Coriolano» è solo in apparenza un monodramma perché, come scrive Jan Kott, «in «Coriolano» Shakespeare è stato molto più innovatore che in altri drammi di ambientazione romana; ha introdotto nella tragedia

la Roma repubblicana; indubbiamente l'ha vista filtrata attraverso l'esperienza del tardo Rinascimento, e con lo scopo preciso di cercarvi una conferma alla sua amara, pessimistica e crudele filosofia della storia. Coriolano - sottolinea Kott - possiede una cupa grandezza, e la storia lo stritola. Ma la storia che spezza Coriolano non è più la storia delle lotte di classe. Nelle cronache regali e nel «Macbeth» la storia era un Grande Meccanismo, ma quel meccanismo aveva qualcosa di demoniaco. Nel «Coriolano» la storia ha cessato di essere demoniaca, è solo ironica e tragica. Per questo «Coriolano» ci è contemporaneo».

Oltre a Brogi-Corolano e a De Carmine-Menno Agrippa, della compagnia siciliana fanno parte, tra gli altri, Anna Teresa Rossini (Volturna), Lombardo Fornara (Tullio Aufidio), Irene Petrucci e Paride Benassi. Scene e costumi sono firmati da Lorenzo Ghiglia, le musiche da Giuseppe Greco e Francesco Giunta. Le luci sono di Franco Caruso.

Roberto Guicciardini, oltre alla regia, firma anche la traduzione e l'adattamento del testo. E in questa veste Guicciardini interverrà al convegno europeo su «La traduzione in scena - teatro e traduttori a confronto», in programma alla Stazione Marittima di Trieste da domani al 19 novembre.

La prima dello spettacolo è stata spostata di un giorno rispetto al calendario annunciato a causa di problemi tecnici dello Stabile di Palermo.

Due turni di abbonamento subiranno, quindi, delle variazioni: si tratta del turno «prime», che passa da oggi a domani, e del turno «mercato pomeridiano» che è spostato da domani a venerdì, sempre alle ore 16. Nella stessa giornata di venerdì è in programma una doppia rappresentazione, pomeridiana e serale, dello spettacolo.



Giulio Brogi e Renato De Carmine nel «Coriolano» di Shakespeare, in scena da domani a domenica al Politeama Rossetti. (Foto di Tommaso Lepora)

TEATRO
I nuovi «Sei» di Garella

BOLOGNA — Andrà in scena in prima assoluta oggi al Teatro Testoni di Bologna l'edizione prodotta da Nuova Scena di «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello. La regia è di Nanni Garella e tra gli interpreti vi saranno Virginio Gazdaro e Patrizia Zappa Mulas.

«Ci sono differenze di stesura e drammaturgia nelle due versioni scritte dall'autore nel 1921 e 1925: si scoprono elementi tragici che di solito scompaiono negli allestimenti, e ho puntato anche su questo aspetto» dice Garella.

TEATRO / REGGIO EMILIA

Miserie d'Italia, che ridere

Piace «Mamma! I sanculotti» di Dario Fo e Franca Rame

REGGIO EMILIA — Un magistrato-veterinario e la sua poliziotta caposcuola sono i personaggi portati in scena domenica al Teatro Valli di Reggio Emilia da Dario Fo e Franca Rame, in «Mamma! I sanculotti», acclamato dal pubblico con lunghissimi applausi cadenzati, anche a scena aperta.

Lo spettacolo è come una «battuta continua», lunga due ore e mezza. A farne le spese sono naturalmente politici, magistrati, industriali, mafiosi, terroristi, cioè coloro che negli ultimi vent'anni hanno riempito le pagine dei giornali. Dario Fo, che è anche autore, regista, scenografo e costumista, nella sua consueta introduzione di sipario chiuso, ha spiegato di fare un po' fatica nel suo lavoro, perché qualsiasi cosa egli si accinga a scrivere o mettere in scena, questa viene puntualmente copiata e tradotta in realtà da questi personaggi.

Cui un certo giudice Felice

chiappa casualmente viene a trovarsi tra le mani un'inchiesta molto scottante, che porta dritto a scoprire la verità su tutte le stragi italiane, da Piazza Fontana in poi, e sulle varie collusioni con strane organizzazioni legate alla polizia e ai militari. Una cosa troppo grossa che alla fine lo travolgerà.

«Mamma! I sanculotti», interpretato anche da Fabio Amoroso, Francesco Corso, Marina De Juli, Mario Pirovano e Matteo Zanotti, è un vortice che inghiotte tutti. In una specie di farsa degli equivoci si assiste a travestimenti e assurde operazioni chirurgiche in cui a un uomo vengono trapiantati gli organi surgelati di vari animali, mentre con i resti umani viene fatto un saportissimo sugo per bucatini: il tutto sostenuto da canti e danze.

Così si scopre che la Fiat ha dovuto aumentare la produzione della Uno bianca, l'auto usata per molti attentati, pubblicizzandola

come «vale una bomba». Si apprende poi che il famoso Ridge di «Beautiful», il serial di Raidue seguito anche da Cossiga, finalmente sposa sua sorella rimasta incinta del padre; e che Fedè esulta ogni volta che può annunciare una bella disgrazia della telecamera del Tg4.

La satira di Fo colpisce, ovviamente, molti politici, dagli imbecillibili Craxi e Andreotti, a Ciriaco De Mita e De Lorenzo destinatario di un curioso trapianto di organi animali.

Non mancano neppure le frecce al presidente Scalfaro e al suo recente appello televisivo; come pure al giudice Curiò e a Poggiolini. Il finale a sorpresa scopre il sempre affascinante gioco del «teatro nel teatro». I comprimari si fanno da parte e Fo e la Rame, tornando nei loro panni, discutono su quale finale adottare per lo spettacolo. Si sceglie una vivace canzone scritta con il musicista Fiorenzo Carpi.

MUSICA

Peter Gabriel torna in Italia con «The Secret World Tour»

MODENA — Peter Gabriel comincia il suo tour oggi e domani al Palasport di Modena proseguendo venerdì al Pala Ghiaccio di Marino, sabato al Palasport di Firenze, lunedì al Forum di Assago. Tornando in Italia dopo sei mesi, ripropone il concerto di «The Secret World».

Quello di oggi è un concerto straordinario (rispetto a quello di domani era già esaurito) per consentire le riprese di un video e di un film sulla violazione dei diritti umani, tema al quale Gabriel è sempre stato molto sensibile, come dimostrò nel tour per «Amnesty International» con Bruce Springsteen e Tracy Chapman.

Per Gabriel il «Secret World Tour» è stato una svolta, perché all'insegna degli effetti speciali (due piattaforme circolari collegate tra loro da un tapis roulant), anche se la musica non è certo in secondo piano.

Accompagnato da alcuni suoi fedeli collaboratori (David Rhodes alla chitarra, Tony Levin al basso e Manu Katche alla batteria) affiancati dal violinista indiano L. Shankar, dal tastierista Jean-Claude Naimro e dalla corista Paula Col, Gabriel in oltre due ore proporrà un percorso esauritivo della sua quasi ventennale carriera da solista.

Il concerto riserva ampio spazio ai brani di «Us», il disco uscito lo scorso anno, il settimo da quando il musicista esordì nel 1977 dopo avere abbandonato i Genesis.

Prima di Gabriel suonerà Papa Wambé e Molokai, uno dei gruppi di musica etnica della Real World, etichetta discografica con cui lo stesso Gabriel propone dal 1989 artisti dei cinque continenti.

Per l'artista inglese questa sarà la quinta visita italiana: si esibì la prima volta come leader nel 1980 (come supporto) poco più che esordienti Simple Minds, poi nel 1983, nel 1987 e infine lo scorso maggio.

TEATRI e CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta nei giorni di spettacolo serale fino alle 21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripovich. Venerdì 19 novembre, ore 20.30 (turno A), Meeresstille und glückliche Fahrt op. 112 per coro e orchestra; Romanza n. 1 in Sol magg. op. 40, Romanza n. 2 in Fa magg. op. 50 per violino e orchestra; Sinfonia n. 7 in La magg. op. 92. Solista: Stefano Furini; direttore: Lù Jia; maestro del coro: Ine Meisters. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 21 ore 18 (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 21 novembre ore 11 Sala Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Debussy. In programma musiche di Casella e Dvorak. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 20.30, Teatro Biondo Stabile di Palermo «Coriolano» di Shakespeare, regia di R. Guicciardini, con Giulio Brogi. In abbonamento: spettacolo n. 2A (azzurro-alternativa). Sconto agli abbonati. Turno Prime. Prenotazione e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. ORE 16.30. «Pronto, mama?...» di Carpinetti e Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salella, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 17: ospite Partito Democratico della Sinistra, incontro con l'on. Achille Occhetto sul tema «Trieste: il lavoro e il sapere per lo sviluppo».

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Misterioso omicidio a Manhattan» di e con Woody Allen. Magistrale suspense, comicità irresistibile, Woody scatenato. 3.a settimana di successo. Ultime repliche.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 22. Tom Cruise in «Il Socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15. Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere o passione. Esperienza o istinto. Uno sconvolgente intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Sylvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Passione selvaggia». Le più dotate, le più tette in un hard da capogiro! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nata ieri». Una commedia divertentissima con Melanie Griffith e Don Johnson. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Il segreto del bosco vecchio». Il capolavoro di E. Olmi con P. Vizzaggio. Premiato a Venezia, Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore con interessi». Una risata dopo l'altra con Michael J. Fox. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18.30, 21.30: «America oggi» di Robert Altman con Tim Robbins, Tom Waits, Jack Lemmon, Andie MacDowell, Bruce Davison e Fred Ward. Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Il settimania di crescente successo.

LUMIERE FICE. «L'Euro» si incontra al cinema». Oggi, ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Le strategie del cuore» (Francia '92). Di Diane Kurys con Isabelle Huppert, Lio, Yuan Attil, V.m. 14. Domani: «Un in-cantevole aprile».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Gli stalloni di Mary». Le più bestiali depravazioni in un super porno V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Ore 20.30 il Teatro dell'Archivolt presenta «Il bar sotto il mare» di Benni. Regia di Giorgio Gallione. Turno B. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: DOMANI ore 20.30 concerto del duo Victoria Mullova e Bruno Canino. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat di Trieste - Discotex - Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Sol Levante» con Sean Connery. Di Philip Kaufman, autore di «Jurassic Park».

VITTORIA. 18, 20, 22: «Chi non salta bianco è». Con Wesley Snipes.

MUSICA / FESTIVAL

Tra sacro e profano

Prima edizione invernale di Umbria Jazz

MUSICA
Grande jazz a Latisana

LATISANA — Giovedì 25 novembre, alle 20.45 al Teatro Odeon di Latisana, è in programma una straordinaria performance della Big Band della Radiotelevisione di Lubiana, una delle più blasonate formazioni jazz europee, che sarà diretta da Alojz Kraincan e proporrà brani di Gainer, Parker, Kraincan, Handy, Privsek, Herbolzheimer, Gregorc, Monk, Lobo.

ORVIETO — Dopo aver festeggiato nella piazza, la scorsa estate, il suo ventesimo compleanno, Umbria Jazz propone per la prima volta un'edizione invernale. Si tratta di «Umbria jazz winter», che si svolgerà a Orvieto dal 28 dicembre al 2 gennaio. La notte di Capodanno ci saranno due veglioni: si potrà scegliere fra il sacro, con due cori Gospel di New Orleans, e il profano, con il quartetto di Joshua Redman.

Fra i concerti serali, che come al solito costituiranno il clou della manifestazione, si segnalano il duo Michel Petruccianni-Dave Holland e il quartetto di Cedar Walton il 28 dicembre, Jan Garbarek e il quartetto Balanescu, con John Surman, il 29, Don Byron il 30. Ancora Redman e il trio di Niels-Henning Orsted Pedersen il primo gennaio. Da non perdere, il 30 dicembre, il concerto «solo» di Surman, sacrificato però in un orario (mezzogiorno) che poco si adatta alle suggestioni notturne della sua musica.

Il ruolo di «resident band» sarà ricoperto dal rinnovato quintetto di Roy Hargrove, dal duo Gordon Beck-Tom Harrell e dal gruppo latino «Fort Apache» di Jerry Gonzalez, con Larry Willis, hardbopper della prima ora, al pianoforte. Il pomeriggio del 31 dicembre ci sarà un omaggio alla memoria di Pichai Pignatelli, la «principessa del jazz», proprietaria del «Music In» di Roma, tragicamente scomparsa alcuni mesi fa.

CINEMA / NOVITA'

«Piccolo grande amore», un'altra favola dei fratelli Vanzina

ROMA — Un principato da operetta, un principe vedovo pieno di debiti che vuole accasare la figlia con un nobile più danaroso, un principessa «ribelle» e anticonformista. I riferimenti alla realtà dei principi Grimaldi sono puramente casuali e la rivista «France Dimanche» li ha già evidenziati, scatenando una piccola polemica altralpe.

Il nuovo film di Carlo Vanzina, sceneggiato e prodotto insieme al fratello Enrico, «Piccolo grande amore», rifacimen-

dosi al gioco sempre in voga del «chi è?», si è guadagnato una anticipata popolarità. Oggi i Vanzina, autori di alcuni dei più grandi successi commerciali del cinema italiano (da «Sapore di mare» a «Vacanze di Natale», da «Yuppies» a «Montecarlo gran casino» fino all'ultimo «Sognando la California») hanno voluto ribadire che il film «è semplicemente una favola, ispirata alla commedia rosa degli anni '50. Lo spunto è «Vacanze romane» con Audrey Hepburn e il riferimento è più alla

principessa Sissi che ai Grimaldi».

Non a caso, sottolinea uno gli autori, «Piccolo grande amore» è stato girato a Vienna, lungo il Danubio e nel castello in Baviera che fu di Ludwig. «Un film rosa non l'abbiamo mai fatto e ci sembra che questo genere, un tempo florido in Italia, sia stato dimenticato, sostituito dai film cosiddetti impegnati del nuovo cinema italiano. Il pubblico però vuole anche film di pura evasione e «Piccolo grande amore» lo è».

Barbara Snellenburg,

19 anni, olandese dagli occhi azzurri e i capelli biondi, somiglianza vaga con Claudia Schiffer, è la protagonista del film nel ruolo di Sofia, principessa vergine e ribelle che il padre vorrebbe sposare a un nobile brutto e goffo. Scapperà dal castello e con l'autostop arriverà in Sardegna. Troverà un lavoro da cameriera e l'amore di Marco (Raoul Bova), istruttore di windsurf. Dopo inevitabili contrasti con la famiglia, Sofia e Marco si sposeranno. I Vanzina sperano nel

tam tam dei giovani, gli stessi che seguono «Beverly Hills»: la Snellenburg è la classica bellezza da copertina e Raoul Bova, sportivo interprete del film tv sugli Abbagliati, ha già fan accaniti.

Girato in inglese e interpretato anche da David Warner e Susanna York, il film è costato 4 miliardi e mezzo, sarà distribuito dalla Columbia e trasmesso dalla Fininvest.

Anticipando le critiche che potrebbero bollare il film come «cretino», i Vanzina hanno detto:

«I nostri film «cretini» sono quelli che hanno riportato la gente al cinema e che poi hanno permesso ai nostri produttori di reinvestire i soldi in film come «La scorta» ed è sempre grazie a quegli incassi che oggi riusciamo a far distribuire e anche coprodurre i film dalla Warner Bros e dalla Columbia».

I Vanzina hanno già pronto il prossimo progetto: «I mitici», ispirato ai «Soliti ignoti», con Monica Bellucci, Claudio Amendola, Ricky Memphis e Tony Sperandeo.



La violinista Viktoria Mullova accompagnata dal pianista Bruno Canino si esibirà domani sera a Monfalcone e il 22 novembre a Trieste. (Italfoto)

MUSICA / MONFALCONE

Viktoria di nuovo in coppia

Il tour della violinista Mullova con il pianista Canino

MONFALCONE — S'inizia domani, alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone (dove oggi la compagnia dell'Archivolt replica «Il bar sotto il mare» di Benni), la nuova tournée in Italia della violinista Viktoria Mullova, già applaudita un anno fa in regione.

In coppia con il pianista Bruno Canino, la celebre musicista russa eseguirà la Sonata n. 6 in sol minore per violino e cembalo (pianoforte) BWV 1019 e la Partita n. 2 di Johann Sebastian Bach e la Sonata n. 1 in fa minore per violino e pianoforte op. 80 di Sergei Prokofiev.

Il duo Mullova-Canino farà quindi tappa il 20 a Firenze e il 21 a Imola, mentre lunedì 22 novembre, al Politeama

Rossetti, sarà ospite della Società dei Concerti, proponendo un programma diverso, che comprenderà la Sonata n. 4 in la minore per violino e pianoforte di Beethoven, la Partita n. 1 in si minore BWV 1002 per violino solo di Bach, la Sonata n. 1 in Sol maggiore op. 78 per violino e pianoforte detta «Regen Sonata» (Sonata della pioggia) di Brahms e la Sonata in Sol minore per violino e pianoforte di Debussy.

Viktoria Mullova ha lasciato l'Unione Sovietica nel 1982, dopo aver vinto la medaglia d'oro al Concorso Ciaikovski, per proseguire in Occidente una carriera concertistica che sta riscuotendo sempre maggiori successi.

CINEMA

I «ritrovati» a Bologna

BOLOGNA — «Von Morgen bis Mitternacht», il capolavoro espressionista del 1920 di Karl Heinz Martin, aprirà il 21 novembre la rassegna «Il cinema ritrovato», in programma a Bologna fino al 28 novembre. Il film è inserito nella sezione «ritrovati e restaurati», che proporrà anche «Assunta Spina» (1915) di Gustavo Serena con Francesca Bertini.

VOICE BOX

Un sofisticato servizio di segreteria telefonica a Tua disposizione subito senza alcun investimento. Chiama e fatti assegnare la Tua Casella Voce e il Tuo codice di accesso.

144.114.062

ALLA RICHIESTA DEL CODICE SELEZIONARE 3

Telefona al

Pronto

IL PICCOLO

Non stop 24 ore - Tariffa L. 250/min. + IVA - non è un servizio gratuito - SERVIZIO ITALIA, Assogestioni - 0432/57471

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche sintendano per parola: numero 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + ferie lire 1000; numero 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + ferie 2400; numero 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + ferie lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

IMMOBILIARE
Devi vendere o acquistare una casa? Potrai ricevere le risposte al Tuo avviso 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, in una casella vocale riservata da interrogare dal tuo telefono in qualunque momento. In questo modo sceglierai tu con chi prendere contatto, avrai la massima riservatezza e non dovrai rendere pubblico il Tuo numero telefonico.

144.114.062
ALLA RICHIESTA DEL CODICE NUMERARE 1
Telefona al

Pronto
IL PICCOLO

Non stop 24 ore - Tariffa L. 2.540/min. + IVA - SERVIZI ITALIA, Assago - tel. 02/57547.1

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Impiego e lavoro richieste

IMPIEGATO 30 enne laureato ottima conoscenza inglese parlato e scritto, pratico computer offresi anche part-time. Tel. 040/578531. (A61529)

OFFRESI cuoca o aiuto cuoca pratica piastra e banconiera. Tel. 040/814605. (A61714)

REFERENZIATA seria offresi per assistenza e compagnia diurna e notturna presso signora sola. Modesto compenso tel. 040/228938. (A61638)

Impiego e lavoro offerte

A. IMPORTANTE NEGOTIO jeans fashion cerca commesso/esperto nel settore. Conoscenza lingue slava. Scrivere a cassetta n. 11/A. Publied 34100 Trieste. (A099)

AGENZIA di moda cerca ragazze/la per inserire nel proprio organico. Per informazioni telefonare al 040/280260-0336/491124 ore ufficio. (A61686)

AUTOMUNITI minimo 23 anni residenti GO e provincia cercano per lavoro programmato. Telefonare oggi ore 13.30-14.30 allo 0481/482484. (C450)

AZIENDE riunite a livello nazionale selezionano personale per apertura nuovi centri operativi. Tel. 0444/380349. (S2308)

CERCASI banconiera bar centrale Gorizia possibilmente con esperienza. Tel. 0481/32090. (B486)

CERCASI donna matura per assistenza uomo anziano. Tel. 0433/53078. (G51286)

CERCHIAMO protagonisti, stiamo selezionando 15 giovani da avviare nella moda, pubblicità. Gorizia-Trieste. 040-395373. (G809720)

GRUPPO aziende associa cerca urgentemente personale buona cultura 25/35enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111. (G400497)

IL BOTTEGONE offre a casalinghe gruppi di famiglie la confezione di collane a domicilio guadagno 2.550 a pezzo non vendita no cauzione. Tel. 06/9701556-9701558. (G787832)

JACQUES Dessange. Nell'ottica di uno sviluppo di qualità artistico e di servizio alla clientela, ricerca personale che voglia unirsi in un'équipe simpatica e dinamica. Per un colloquio, telefonare al numero 040/638041 dalle 9 alle 18. (A61654)

SALMOIRAGHI-VIGANO cerca ottico/a diplomato/a per il proprio negozio di Trieste. Tel. 040/764521 ore negozio. (A4276)

SPEDIZIONI trasporti internazionali cerca per proprio ufficio Ferneti, referenziato pratico traffico nazionale internazionale. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza dello sloveno e/o croato. Per eventuali stranieri, astenersi se provvisori regolare permesso di soggiorno. Scrivere a cassetta n. 8/A. Publied 34100 Trieste. (A4308)

SPEDIZIONI trasporti internazionali cerca per proprio ufficio Ferneti giovane militateosolto, conoscenza sloveno e/o croato per assunzione contratto formazione. Mandare a cassetta n. 8/A. Publied 34100 Trieste. (A4267)

STUDIO notarile cerca collaboratore laureato e/o diplomato per svolgimento pratiche societarie e relative formalità. Indispensabile esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 10/A. Publied 34100 Trieste. (A4267)

UFFICIO amministrazione stabili e vendite immobiliari cerca segretaria qualificata con esperienza nel settore, cuia fidare mansioni di responsabilità. Titolo di studio preferenziale laurea. Inviare curriculum dettagliato a Cassetta n. 19/A. Publied 34100 Trieste. (A4318)

VOLTI nuovi diventa protagonista partecipar al casting per immediato inserimento sfilate servizi fotografici pubblicità cinema bimbi/adulti. 0721/67002. (A4267)

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari a m e n t i 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900218/9. (S21752)

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti e licenza. 0422/825333. (S21763)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/33603101. (S52457)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN CASA BOLLETTINI POSTALI ES. 6.000.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE INFERA SINGOLA 040/630992

BAR tabacchi cibi cotti ric. tolocacio vendi privatamente zona periferica alto reddito. Tel. 040/813270 dalle 12 alle 13.30. (A4293)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91662)

CARTA BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI FIRMA SINGOLA L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 CESSIONE V. DELEGHE

FINCRA cessioni quito stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7. Tel. 040/671735. (A4086)

PASTICCERIA-PANETTERIA vendi. VII zona piazza Hortis vendesi occasione tel. 040/422824. (A61639)

APE PRESTA FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA SERIETA E CORTESIA ES. 6.000.000 RATE A PARTIRE DAL 141.200 TEL. 040/722272

PICCOLI-PRESTITI immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone 412480. (S91662)

VENDESI avviato negozio pulitura-puliscio centro Monfalcone. Telefonare ore pasti 0481-711073. (C50335)

Case-ville-terreni acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti centrali liberi o nuda proprietà. Disponibilità contanti 80.000.000. FARO 040/639639. (A017)

CERCO appartamento di soggiorno 1/2 stanze zona semiperiferica anche da sistemare. 040/309788 pasti. (A00)

NOSTRO cliente cerca casetta/Villetta zona Ermo/Rozzol splendidi 250.000.000 Spaziocasa 040/369950. (A61639)

MONFALCONE: splendidi APPARTAMENTI ammobiliati 1-2 camere, completi ogni confort, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

OVERDAN, palazzo d'epoca, SIGNORILE, III piano, 5 stanze, servizi, abitazione o ufficio, affittasi. ESPERIA, Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

SOCIETÀ affitta in zone centralissime locali commerciali 350+190 mq e 170 mq. Tel. 7782-256 (ore ufficio). (A4087)

SOCIETÀ affitta locali uso ufficio zona piazza Oberdan in stabili di prestigio metratura da 130 a 350 mq. Tel. 7782-256 (ore ufficio). (A4087)

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari a m e n t i 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900218/9. (S21752)

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti e licenza. 0422/825333. (S21763)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/33603101. (S52457)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN CASA BOLLETTINI POSTALI ES. 6.000.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE INFERA SINGOLA 040/630992

BAR tabacchi cibi cotti ric. tolocacio vendi privatamente zona periferica alto reddito. Tel. 040/813270 dalle 12 alle 13.30. (A4293)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91662)

CARTA BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI FIRMA SINGOLA L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 CESSIONE V. DELEGHE

FINCRA cessioni quito stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7. Tel. 040/671735. (A4086)

PASTICCERIA-PANETTERIA vendi. VII zona piazza Hortis vendesi occasione tel. 040/422824. (A61639)

APE PRESTA FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA SERIETA E CORTESIA ES. 6.000.000 RATE A PARTIRE DAL 141.200 TEL. 040/722272

PICCOLI-PRESTITI immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone 412480. (S91662)

VENDESI avviato negozio pulitura-puliscio centro Monfalcone. Telefonare ore pasti 0481-711073. (C50335)

Case-ville-terreni vendite

A. CERCHIAMO appartamenti centrali liberi o nuda proprietà. Disponibilità contanti 80.000.000. FARO 040/639639. (A017)

CERCO appartamento di soggiorno 1/2 stanze zona semiperiferica anche da sistemare. 040/309788 pasti. (A00)

NOSTRO cliente cerca casetta/Villetta zona Ermo/Rozzol splendidi 250.000.000 Spaziocasa 040/369950. (A61639)

Case-ville-terreni vendite

A Sistianna impresa vende piccola palazzina appartamento due camere, cucina, soggiorno, posto macchina, possibilità taverna mansarda. Tel. 0432/482047. (S73754)

ABITARE a Trieste. Goldoni. Ufficio da restaurare, 60 mq. Ottimo stabile. 040/371361. (A4312)

AGENZIA GAMBIA, tel. 768702: Giardino pubblico luminoso ristrutturato sette vani cucina servizi tripli giardino proprio. Trattative riservate. (A4303)

AGENZIA GAMBIA, tel. 768702: Grotta recente ottimo terzo piano 110 mq doppi servizi garage. (A4303)

AGENZIA GAMBIA, tel. 768702: Opicina recente primo piano 130 mq tutti comfort giardino condominiale. (A4303)

AGENZIA GAMBIA, tel. 768702: Università tre stanze tinello servizi poggiosi buone condizioni. (A4303)

BORSA 040-365900 RECEN-TE PERFETTO soggiorno, cucina, 2 stanze, servizi, terrazzino, luminoso, 140.000.000. (A4342)

BORSA 040-365900 SAN GIACOMO epoca ultimo piano soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno. 75.000.000. (A4342)

BOX E POSTI AUTO ZONA TRIBUNALE vende direttamente impresa. Iva 4%. Tel. 040/54831. (A4313)

CAMINETTO via Machiavel- li 15 vende Muggia 90 mq, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due terrazze, posto macchina, panoramico. Tel. 040-630451. (A4320)

CAMINETTO via Machiavel- li 15 vende Romagna appartamento tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, balcone, cantina, posto macchina, giardino con proprietà. Tel. 040-630451. (A4320)

CASABELLA CANOVA stabile recente con ascensore soggiorno cucinino due ampie camere servizi separati terrazzo solo 115.000.000. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA SAN SABBA appartamento con mansarda soggiorno cucina quattro stanze doppi servizi terrazzi box vista mare 350.000.000. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA SANTA GIUSTINA stabile signorile salone ad angolo cucina abitabile due stanze stanzetta servizi separati cantina 195.000.000. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA DELLA VALLE stabile ristrutturato soggiorno cucina due camere bagno due ripostigli terrazzo 115.000.000. 040/639139-2. (A012)

CASABELLA VIA ROMOLO GESSI esclusivo appartamento 140 mq salone cucina abitabile tre stanze doppi servizi due terrazzi vista mare cantina posto auto libero nel 94 280.000.000. 040/639139-2. (A012)

CASETTA v. Vigneti, venduto, non accostata, ristrutturata 110 mq più cortile con passo carraio lire 200.000.000. 040/946952. (A61510)

CAMINETTO via Machiavel- li 15 vende via Guardia due stanze, tinello-cucinetto, bagno, ripostiglio, due balconi, ascensore. Tel. 040-630451. (A4320)

CMT - CIVICA vende CARLOALBERTO 2 stanze cucina bagno poggioso autoscaldamento. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4300)

CMT - CIVICA vende primingresso CENTRALISSIMO ottimo rifiniture soggiorno 2 stanze grande cucina bagno autoriscaldamento ascensore 155.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4300)

CMT - CIVICA vende VIA-LE XX SETTEMBRE stanza cucina bagno centralnata ascensore 70.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4300)

CMT - CIVICA vende mansarda monolocale con servizio 30.000.000 zona Mazzini. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4300)

CMT - CIVICA vende SETTEFONTANE 3 stanze cucina bagno poggioso riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4300)

CMT - GEOM. SBISA appartamenti mq 50 ottimo stato: D'Annunzio signorile 90.000.000. Piccardi 76.000.000. 040/942494. (A099)

CMT - GEOM. SBISA Servola casetta 50 mq restaurata con cortile 72.000.000. 040/942494. (D00)

CMT - GRELO ROTON-DA BOSCHETTO ultimo piano nel verde soggiorno cucinotto bistanze bagno ripostiglio poggioso. Tel. 040/362486. (D00)

CMT - GS IMMOBILIARE prestigioso primingresso sul lungomare di Muggia. Vista totale: salone, cucina abitabile, 2 stanze, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo panoramico parzialmente verandato, giardino pensile, posto macchina coperto. Ottime rifiniture. Trattative riservate. Tel. 040/823430. (D00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE posizione centrale locale officina di circa 260 mq, ampio scoperto con passo carrabile, accesso camion. Informazioni previo appuntamento. 040/366811

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San giusto appartamento in casa in fase di ristrutturazione Iva 4%: salone, cucina abitabile, tre lette, due bagni, posto auto coperto, grande cantina. Autometano. 040/366811 (A01)

ELLECI 040/635222 adiacenze Università libero recente tranquillo soggiorno due camere cucina abitabile doppi servizi terrazzo 162.000.000. (A4309)

ELLECI 040/635222 adiacenze Vico libero buone condizioni soggiorno due camere cucina abitabile bagno 90.000.000. (A4309)

ELLECI 040/635222 centrale libero piano alto soleggiato perfetto due camere cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 59.000.000. (A4309)

ELLECI 040/635222 piazza C. Alberto palazzo signorile vista golfo salone due stanze stanzino cucina abitabile servizi separati terrazzi 225.000.000. (A4309)

ELLECI 040/635222 San Giacomo libero ottime condizioni soggiorno due camere tinello/cucinino bagno riscaldamento autonomo solo 95.000.000. (A4309)

ELLECI 040/635222 San Giacomo libero tranquillo soggiorno camera cucina abitabile bagno 76.000.000. Occasione. (A4309)

ELLECI 040/635222 San Giovanni libero buone condizioni tranquillo soggiorno camera cucina abitabile bagno 70.000.000. (A4309)

ELLECI 040/635222 Sistianna palazzina recente stupendo soggiorno due camere cucina bagno due terrazze giardino proprio 140.000.000 occasione. (A4305)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) CARLOALBERTO mq 125, luminoso, 3 stanze, salone, servizi, cucina grande, cantina, ascensore, centralriscaldamento. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CENTRALISSIMO mq 150, 4 stanze, salone, cucina abitabile, DOPPI SERVIZI COMPLETI, soffitta, ascensore, centralriscaldamento. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE LAZZARETTO VECCHIO stabile d'epoca, SIGNORILE, mq 170, 5 stanze, stanzetta, cucina, servizio, ascensore. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE NUDA PROPRIETÀ CARLO ALBERTO, signorile, mq 125, 3 stanze, stanzetta, salone, cucina, servizi, poggiosi, cantina, ascensore, centralriscaldamento. Informazioni nostro ufficio, Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE POGGI PAESE LOCALE D'AFFARI mq 260 servizi, riscaldamento; adattato varie attività. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE SIGNORILE (pressi) OVERDAN mq 140, 4 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi, autoriscaldamento OTTIMO PREZZO. CAUSA PARTENZA. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CAUSA PARTENZA, ALTURA, perfettissimo, 2 stanze, salone, cucina, DOPPI SERVIZI COMPLETI, terrazzo, cantina, ascensore, centralriscaldamento. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4308)

FARO 040/639639 GRETTA primingresso 160 mq vista mare terrazza giardino box. (A017)

FARO 040/639639 SAN GIACOMO ristrutturato soggiorno camera cucina bagno termoaerone 100.000.000. (A017)

FUMICELLO villa singola recentissima salone tre stanze doppi servizi taverna garage giardino 325.000.000. P R O G E T T O C A S A 0337/538652. (A099)

GORIZIA VICINANZE in residenza con parco soggiorno bicamere cucina bagno terr